BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Palmieri, Adone

Topografia statistica dello stato pontificio ossia breve descrizione delle città e paesi loro malattie predominanti commercio, industria, agricoltura, istituti di pubblica beneficenza santuari, acque potabili e minerali, popolazione ...
Bd.: 3

Roma 1857 - 60

Ital. 343 c-3/4
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10079098-3

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE

DELLE CITTÀ E PAESI

LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

DAL CAV. ADONE PALMIERI

PARTE TERZA

PROVINCIE DI VELLETRI, RIETI E FROSINONE

ROMA 1858.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
Via della Stamperia Camerale N. 4.

50 D.

Bayerische Staatsbibliothek München

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE

DELLE CITTÀ E PAESI

CON MALATTIE PREDOMINANTI

BIBLIOTECA
REGIA
MONACENSIS

PARTE TERZA

PROVINCIE DI VELLETRI, RIETI E FROSINONE

ROMA 1858.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

Parte Terza
LEGAZIONE DI VELLETRI

Questa nuova Provincia dello Stato Pontificio eretta nel 1832 da Gregorio XVI. col nome di *Marittima*, il cui Governo è in perpetuo affidato al Cardinal Decano, è parte dell'antico Lazio, e della Volsca Nazione. Confina al Sud col mar Tirreno dalla torre di Foce verde fino alla torre Gregoriana di Terracina, all'E e N. colla Delegazione di Frosinone, all'O colla Comarca. La sua estensione in terreni ed altri spazi, è della superficie di romane rubbia 83658, cioè terreni lavorativi semplici, o destinati a sole granaglie, rubbia 21493; lavorativi alberati vitati 260; lavorativi oliveti 2300; pascolivi prativi 1161, pascolivi cespugliati 19077; boschivi da ghiande e castagne selvatiche 13161; da legna e carbone 5729, da costruzione 4576, da castagne e marroni 393; vignati 4086; pometi, giardini, orti, ville 77; risaje 3; vinchieti, saliceti, valli, pantani 1150; valli da pesca e laghi 986; sterili 3167; fiumi, torrenti, canali 4110; strade e fabbriche pubbliche 125. — In tutte le Comuni della Provincia vi è una Deputazione sanitaria. Fertilissimo è il territorio, l'agricoltura esercitata con impegno, e vi sono ubertosi pascoli, infinito bestiame porcino, boschi estesi per legni da costruzione, da carbone, dogherelle, sugheri, olio squisito, potassa, vino eccellente, ottimi lini, canape, castagne, patate, pochi legumi, copiosa cacciagione, cave grandi di gessosa pietra. — Dal 1850 al 1854, la Provincia di Velletri superò le altre nel piantare 38411 alberi di premiazione.

Velletri, capoluogo di Provincia, città latina, già capitale dei Volsci, siede a mezzodì in alta deliziosa eminenza sopra varii piccoli colli a forma di scudo, quasi anfiteatro sull'ultimo ripiano di una lacinia, che discende verso oriente del dorso del monte Artemisio, in un terreno che mostra segni di estinto vulcano, in mezzo alle due bellissime strade che conducono a Roma 27 miglia distante, ed a Napoli lontana 123 miglia, circondata di solide mura semidirute de'bassi tempi, del giro di circa tre miglia; ha temperato e dolce il clima, e giace tra i gradi 41 e minuti trenta di latitudine, e tra i 37 gradi e 10 minuti di longitudine. Bello è l'orizzonte suo, mentre all'E discopre una lunga e varia catena di monti; e sopra i monti Albàni vedesi Palestrina, Paliano, Piglio, Serrone; sopra i monti Lepìni Cori, Sermoneta, Norma, Rocca massima in alto, e alle falde Giuliano; al Sud si scorgono le vaste campagne della Palude pontina, e in mezzo Cisterna: più innanzi il Circèo monte, e in un suo ripiano S. Felice, e quindi il mar Tirrèno, da cui dista 15 miglia, e ivi entro si mirano fin le distanti isolette Palmarola, Ponzia, e Sarrona, e su le coste Anzio, Nettuno, Astura; ad Est Ardea, Civita Lavinia, ed ubertose colline, mentre al Nord presentasi infine il monte *Artemisio* sovrastante a Velletri, coltivato tutto, e costituiscesi da più colli uno addossato sull'altro, alla cui apice si gode una magica veduta. Presso l'Artemisio sorge altro monte meno alto detto *Spino*. — Il primo nome di Velletri, fu il Volsco Velestron (da *Vol*, antico); Strabòne scrisse Olivestrae, altri Velester, e Belitra. Deriva dall'unione di tre ville, *Villae tres*. Remota assai è l'origine sua, mentre fin dal 281 di Roma, di questa godeva già la cittadinanza. Tal città erasi prima governata coi proprii statuti a forma di repubblica aristocratica diretta dal Senato composto di nobili cittadini. Ma di tanto in tanto a Roma istessa ribellavasi, e dal 128 in che Velletri mosse guerra ai Romani, ed ora fu vinta, ora nò, fino al 417, costò non poco sangue ai Romani istessi. Dopo fu stabilmente romana colonia, ed in Roma furono non pochi i Veliterni Senatori. — Temperato, dolce è il clima di Velletri, innalzata a città fin dal 464 dell'E. V., mentre ebbe da venti Sommi Pontefici una infinità di privilegi, essendosi sottomessa ai Papi circa il 730; e restata quindi sempre ad Essi fedele. Gli abitanti di tale città sono in genere robusti, coloriti, allegri, amantissimi della patria, e pieni di coraggio: le donne sono avvenenti, e indossano un particolare vestiario assai polito e leggiadro chiamato alla Velletrana. I più s'industriano in Velletri

nel coltivare le vigne, ed i campi. Ma vi sono però artisti d'ogni genere di mestiere, in copia i negozianti di vino, di grano, d'olio, di bestiami, magazzino di ferro, di legni da costruzione, e di carbone. V'è mercato franco tutti i sabati; due franche Fiere di 10 giorni; una incomincia il primo lunedì di Maggio, l'altra il 22 Novembre. Vi sono inoltre due Stamperie, molti Droghieri, la fabbrica Marchetti di cera, fabbriche di cappelli, due di sapone, (Giorgioni e Cecala), e fondachi di Mercanti di panni, Spacci in grande d'aceto e di acquavite, fabbrica di maccheroni ed altre paste (eredi Blasi), Filanda di Morichini, macchina a vapore (di Valson), la quale pone in moto le macine di 3 molini da grano. Vi esistono di più 9 molini da olio, 14 bocche di forni venali, 20 di forni casarecci, numerosi macelli, pizzicherie, caffè, trattorie polite, e locande, fra le quali è rinomata assai la *Reale*. Abbonda Velletri di fresco pesce di mare, e di lago, ed è insomma città di grande commercio. — Entrasi in essa dalla parte di Roma per la così detta *Barriera*, che è preceduta da una olmata assai bella, e si esce da porta Napolitana, trascorrendo a tal modo la corriera via per tutta la città, le di cui strade miransi ben selciate e con 5 piazze maggiori aventi gaje fontane. Nel 1816 fu aperta la deliziosa ed ampla via, che da piazza S. Giacomo conduce fino a via Borghese, e chiamasi *Metabo*. Vi si vedono belli palazzi, tra quali uno dei più maestosi è quello della Magistratura e del Cardinal Legato, con portici, opera di Giacomo della Porta, costrutto nel 1575. Il nuovo palagio sulla piazza del Comune s'incominciò nel 1820, venne terminato nel 1835, e costò centomila scudi. Vi sono appartamenti sontuosi, una vasta e rara sala filarmonica, una ricca Biblioteca d'oltre 15600 volumi, le pubbliche carceri, per le quali evvi una caritatevole Congregazione, ed il Monte di Pietà chiamato *Monte Ginnasio Gregna*, in memoria del Cav. Niccola Gregna di Velletri, il quale nel 1797 gli lasciò ogni sua possidenza, e venne instituito nel 1552, onde i poveri non soggiacessero più mai alle usure degli Ebrei, che da Pio V. vennero scacciati da Velletri, e da altre città, e confinati nel Ghetto di Roma e di Ancona. Tale Monte fu ristabilito nel 1640 da Donna Caterina Ginnasi. — Nel 1835 il conte Giuseppe Toruzzi lasciò una Prelatura di 25 mila scudi per un soggetto da scegliersi fra i più nobili del Consiglio. — Altro comodo e magnifico palagio è quello che serve al Vice-Legato, ove sono tutti i Tribunali, l'Uffizio di Polizia, il presidio della Guardia, ed altro. Superbo è pur quello a 3 piani dei Mar-

chesi Ginnetti, oggi dei Principi Lancellotti, con ameno giardino, e costò oltre 300,000 scudi, ove miri belli loggiati, e una sontuosa scala di marmi, la quale estimasi unica, e la più bella d'Italia, disegno di Martino Longhi. — Esistono 24 Tempj entro la città, 8 fuori, più Parrocchie come vedremo, in ognuna di cui fin dal 1809 vennevi istituita la Congregazione delle Sorelle della carità fondata da S. Vincenzo de Paoli in sollievo dei poveri infermi. Questi sono anche curati in due comodi Spedali: uno appellasi di S. *Giovanni di Dio* per gli uomini eretto nel 1605, e con ogni pietà è diretto dai *Fate bene fratelli* venuti in Velletri nel 1400. Vi hanno annessa la chiesa di S. Giovanni Battista, ove è il corpo di S. Romolo M. di anni XI, ed era della Confraternita del Gonfalone, la più antica di tutte, perchè esiste fin dal 1348. In simile Spedale evvi un notturno Ospizio con 13 letti per i poveri cittadini privi d'abitazione, e venne nel 1843 istituito dal R. P. Giuseppe Maria Fedeli. L'altro Spedale come il suddetto nella Parrocchia dell' Assunta, serve per le femmine: venne instituito nel 1818 col nome di S. *Maria della Salute,* e si assiste dalle donne infermiere, essendone Direttrice la pietosa Contessa Teresa Colonnesi Coluzzi. Gli altri infermi della città si curano da 4 Medici comprimari, ognuno coll' annuo onorario di scudi 400; da un Chirurgo primario, da altri due Chirurgi, e vi è pure un Flebotomo. — L'istruzione pubblica dei giovani secolari viene affidata al Ven. Collegio dei RR. PP. Gesuiti che tengono 5 scuole: ai piccoli fanciulli insegnano 5 fratelli delle Scuole cristiane chiamati *Ignorantelli* dal volgo, stabiliti in Velletri fin dal 1836. Nel Seminario Vescovile ch' è prossimo alla Cattedrale, vi sono 20 giovani che si educano per la via Ecclesiastica, e sono 7 le scuole. Venne eretto nel 1570 dal Cardinal Moroni. Nel 1765 dai Letterati Erminio Borgia, e Domenico Antonio Cardinali venne fondata in Velletri un Accademia Letteraria detta *Volsca*, che sospese le sue adunanze fin dal 1847. Agisce tuttora però l'Accademia Filarmonica, e vi è pure la banda civica. Il Teatro è del Capitano Giuseppe Graziosi. Per le fanciulle vi sono 5 Maestre Pie della regola di Rosa Venerini, e tengon pure un'educandato: si stabilirono in Velletri nel 1744. Per le giovani v' è pubblica scuola nel Conservatorio chiamato della *Madonna della Neve* (per la piccola annessa chiesa di tal nome), istituito nel 1690, dal volgo dette le *Monachelle*. Nel 1834 a queste venne pure affidato il nuovo Orfanotrofio delle povere pupille, aperto da Giuseppe Coluzzi nobile di Velletri, il quale lo dichia-

rò erede dei beni suoi. Altre fanciulle sono ricoverate presso la pia *Casa di Carità* sotto gli auspici di Maria SSma, fondata dal Sacerdote D. Vincenzo Pallotti, che si dirige da 5 Suore della indicata Congregazione. Otto annue doti di scudi 25 l'una, si conferiscono a zitelle per un legato di Scandelloni. — La popolazione di Velletri ascende a 13474 individui, dei quali 12456 vivono nell'interno della città, e 1018 in campagna, e tutti uniti formano 2670 famiglie in 2050 case. Assai aumentasi il popolo nel verno, per i molti forestieri che vi accorrono anche da esteri paesi a coltivarvi le vigne, ed i campi. Sotto 7 Parrocchie vive la popolazione indicata, e si chiamano *S. Clemente, SSmo Salvatore, S. Michele Arcangelo, S. Maria del Trivio, S. Martino, S. Lucia*, tutte nell'interno, e *S. Maria Intemerata*, in Lariano ch' è fuori. Nella prima abitano 3114 persone in 454 case, e costituiscono 640 famiglie, ove si celebrano circa 25 annui matrimonj, nascono 112 individui, e ne muojono 86. La chiesa che è Cattedrale e Basilica, con Arciprete, e 13 Canonici che indossano Cappa magna, talare veste e collari paonazzi, e fra essi vi è il Penitenziere, Teologo, Camerlingo, Sagrista, e 16 Beneficiati, venne eretta sulle rovine dell'antico tempio di Marte. E' di semplice e moderna architettura, ampia, divisa a 3 navi; bellissima quella di mezzo con magnifico soffitto d' intagli carico d'oro, e nel mezzo con grande quadro dell'Odazzi, rappresentante i Protettori della città, che sono S. Clemente I Papa, S. Eleuterio Vescovo, S. Ponziano Papa, S. Geraldo Vescovo, la Madonna delle grazie, ed altri due comprotettori minori S. Francesco Saverio, e S. Rocco. Il quadro dell' altar maggiore fu pinto dal Balducci nel 1595. Nel centro del presbiterio chiuso da balaustra marmorea s' innalza superba tribuna di fini marmi, sorretta da 4 colonne di granito. Le belle pitture del Coro sono del Fiorentino Giovanni Balducci. Sotto il presbiterio esiste un sotterraneo, la cui volta sostienesi da molte colonne e pilastri, e vi sono le reliquie di S. Eleuterio e di S. Ponziano. *Nell'*altare, la Vergine in tavola fu pinta da Pietro Perugino. La chiesa sopra indicata è lunga oltre palmi 204, la larghezza *della* navata di mezzo palmi 56, e le due navate laterali sono lunghe più di 177 palmi. La cappella del Sagramento mirasi spaziosa, oruata di marmi, con elevata cupola, e ai lati ha due quadri stragrandi, un de'quali rappresenta la cena, l'altro la distribuzione dei pani. Nella cappella di S. Geraldo vi riposa *il* suo corpo; in quella del Rosario, il quadro è del Conca; l'altra della Madonna delle grazie è ricca di fini mar-

mi, di stucchi, e vi sono i corpi delle fanciulle martiri S. Annia Prima e S. Gerontide, postevi nel 1840: nella cappella infine dei Ss. Protettori, appellata Ginnasia, perchè costruita dal Cardinal Ginnasi, nel 1840 vennevi posto un bel quadro del Tojetti. Nella cappella della Visitazione evvi il corpo di S. Esuperia martire; ed entro il Coro d'inverno esiste il deposito della B. Maria Guilla, che si vuole germana di S. Geraldo. Il corpo di S. Clemente martire si venera nel reliquiario sopra la tribuna. Esistono in questo tempio la Confraternita del SSmo Sagramento fin dal 1551; quella della Concezione eretta nel 1485 poco dopo terminata la peste; quella del Suffragio ch' ebbe principio nel 1638 sotto il titolo della Madonna di Costantinopoli; e quella del Rosario, incominciata nel 1595. Evvi pure la Congregazione dei Vignajuoli fin dal 1717.

D. Domenico Mazzoni lasciò il suo avere alla Cattedrale, perchè si dotassero due povere oneste zitelle della Parrocchia di S. Clemente con scudi 30 per ciascuna. Sotto questa Cura v' è il Convento dei PP. Minori Conventuali eretto dal Serafico d'Asisi nel 1222 quando passò per Velletri onde condursi a Napoli. In tal Convento di S. Francesco vi possono capire almeno 40 Religiosi. La chiesa dicesi di S. Francesco, e venne rinnovata nel 1824. V' è unita la chiesa di S. Antonio di Padova eretta nel 1513. — Sotto l' indicata Parrocchia anche i PP. Carmelitani calzati hanno pure la chiesa di S. Antonino, nel cui Convento v' è buona Biblioteca. — La chiesa della Madonna di Costantinopoli venne eretta nel 1636 dai Calzolaj, e perciò dicesi di S. Crispino. — Nella Parrocchia Arcipretale del SSmo Salvatore, ove accadono circa 16 matrimonii l'anno, nascono 56 individui, ne muojono circa 31, abitano 1849 persone in 272 case, e costituiscono 337 famiglie. La chiesa è la più antica di tutte, dedicata al SS. Salvatore medesimo. Si riedificò più volte, ed anche nel 1795. Questa Parrocchia non ha sotto nè altre chiese, nè conventi. — La Parrocchia di S. Michele Arcangelo conta anime 2459, fra le quali si celebrano circa 15 annui matrimoni, nascono 82 persone, ne muojono 56. In essa le famiglie sono 509, e le case 400. Al santo Arcangelo è dedicata la chiesa, la quale si riedificò dalle fondamenta nel 1834, e fu benedetta 3 anni appresso. In questa Parrocchia esiste la chiesa di S. Lorenzo Levita, piuttosto grande, con 7 altari: il maggiore è isolato, di belli marmi con balaustra. Vi si venera il corpo di S. Severino M. coll'ampolla del sangue. V' è la Confraternita del Terz' Ordine di S. Francesco per i secolari. Tale chiesa appartiene ai PP. Minori Os-

servanti, che stabilironsi in Velletri nel 1442. V' hanno annesso il Convento, ove possono capire 30 Religiosi, e v' è studio di Teologia, e Biblioteca. — Altra chiesa è quella della SS. Concezione detta della Coroncina, colla divozione della *Via Crucis*. Oggi è della Confraternita degli Amanti di Gesù e di Maria eretta nel 1814. — Nella chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Bartolomeo giace il corpo di S. Vittorino M. coll'ampolla del sangue. Oggi tale chiesa e collegio appartengono alla Congregazione de' Preti della Dottrina Cristiana, già in Velletri fin dal 1583, e pur'oggi reggono il Collegio per l'educazione di molti secolari giovanetti. — La chiesa di S. Silvestro Papa, o di S. Giuseppe è antica assai, ed evvi la Confraternita di S. Giuseppe aggregata all'Archiconfraternita dell' istesso nome di Roma fin dal 1681. — La chiesa della Madonna della Neve, detta di Santa Valle, ben diversa dall'altra delle Monachelle, ha un bel presbiterio con 4 colonne e balaustre di marmo. L'altar maggiore è isolato. Vi si venera il corpo di Santa Eutichia Vergine e Martire. È della Confraternita delle Stimmate di S. Francesco quì eretta nel 1602. — La chiesa di S. Maria del sangue venne edificata dai divoti cittadini nel 1517. È di ottagona forma, con grande cupola, disegno del Bramante che lasciò, mentre moriva egli nel 1514. Sulla porta v' è un' antico orologio Berosiano. Sotto l' altare di N. Signora si venera il corpo di S. Tortora Vittorina, portatovi nel 1784. V' è la Confraternita della Madonna del Sangue, eretta nel 1516. — La chiesa infine del SSmo Nome di Gesù, chiamata S. Teresa, è del Monastero delle Carmelitane calzate eretto nel 1641, dove possono abitarvi più di 24 religiose. — La Parrocchia di Maria Santissima Assunta in cielo, detta del Trivio, conta 3196 persone divise in 597 che dimorano in famiglie 430 abitazioni. Vi accadono nell' anno circa 29 sponsali, 158 nascite, e 90 morti. La chiesa fu riedificata nel 1622. Evvi la Confraternita della pietà, che esisteva prima del 1533. — La Parrocchia di S. Martino Vescovo conta 1420 anime, vi si eseguiscono circa annui matrimoni undici, dai quali nascono 50 individui, ed entro l'anno ne discendono 36 fra i più. La chiesa fu riedificata nel 1778. Oggi è dei Chierici Regolari Somaschi, che si stabilirono in Velletri nel 1616. — Sotto questa Parrocchia è la piccola chiesa della SS. Trinità, della famiglia Borgia, e vi si venera il corpo di S. Giovino M. coll'ampolla del sangue suo. — L'Oratorio di S. Anna appartiene alla famiglia Benvenuti. — La chiesa di S. Appollonia V. e M. è della Confraternita della Carità, Morte, ed Orazione eretta

nel 1569. Vi si venera il corpo di S. Zosimo M., la Madonna della Carità, e la Madonna della Vita che è un dipinto antichissimo del 526. — La sesta Parrocchia è di S. Lucia: conta anime 1281; vi si celebrano circa 12 annui matrimoni, nascono 48 persone, ne muojono 38, e tutti uniti formano 186 famiglie entro 190 abitazioni. Sotto tale Parrocchia evvi la chiesa di S. Antonio con il Convento dei Carmelitani, i quali vennero in Velletri nel 1553. Nel convento possono starvene almeno 24, e vi è un chiostro assai grande. — La chiesa di S. Chiara Vergine, morta nel 1253, è delle Monache Clarisse Francescane. Il Monastero è grande, e vi possono stare anche 40 suore. — La Parrocchia infine di S. Maria Intemerata di Lariano è fuori la città. In essa abitano 480 individui in 121 famiglie entro 111 case; vi accadono circa 4 matrimoni l'anno, nasconvi 9 ovvero 10 persone, e ne muojono 2. — Ivi i Velletrani possiedono una grande selva, e possono prendervi legna da costruzione, e da fuoco. — I RR. PP. Cappuccini rimangono in alto colle poco discosto dalla città, ed hanno la chiesa di S. Croce di Monte Calvario, che s'incominciò a fabbricare nel 1509. Tali Religiosi vennero in Velletri nel 1563, e nel di loro Convento, ove è pure studio di Teologìa, e Biblioteca, possonvi capirne almeno 30. — Altre piccole chiese rurali esistono nei d'intorni della città, e quella dei SS. Nomi di Gesù e di Maria eretta in bella architettura nella villa dei Conti Antonelli lontana un miglio, avente l'ingresso sulla pubblica strada nella contrada *Morice;* ed è comoda per gli abitanti del Monte Artemisio, ascendenti oggi ad oltre 350. — Pure, squisite sono le acque di Velletri. Sisto IV nel 1473 dette ordine, che vi si trasportassero; e nel 1605, dopo 132 anni, scalpellando, incavando la viva selce, Paolo V permise che se ne eseguisse la condottura dal piano della Faggiola nel luogo chiamato *Volubro* distante 3 miglia, e fu nel 1612 che vennero ordinate le due belle fontane di travertino, ed altre nella piazza del Comune, oltre gli abbeveratoj, e luoghi per lavare. In tale epoca si aprì la strada che adduce al palazzo pubblico, detta *Giojosa* in memoria del Cardinal Vescovo di quel tempo, e l'altra che dalla via di *Metabo* và alla piazza, e si appellò *Borghese* ad onore di Paolo V. Fu pure allora che si ampliarono le due piazze, l'inferiore detta del Piano, e la superiore denominata del Trivio. Nella maggiore v'è una svelta torre quadrata alta palmi 240, e per ogni lato 20 palmi, e possiede 3 armoniose campane: sembra eretta nel 1353. — Velletri possiede ubertoso e vasto territorio di rubbia 8175, nè bastano le braccia dei soli Veli-

terni a coltivarlo. Il solo vignato è di rubbia 2536, a macchie rubbia 2730, soggetto a pascolo 2029, e libero 880 rubbia. O meglio, la superficie censita di simile territorio è di 135577 tavole, e centimetri 30. Produce vini i più scelti, e se ne hanno fino a 14,000 botti da 16 barili l'una, delle quali 8000 se ne fa traffico con Roma. L'olio è perfetto, le frutta eccellenti. I suoi colli sono disseminati di casini, assai gai, di grotte e rimesse da vino, di frutteti, di belle vigne, di rurali case. È ricco di oltre 20 sorgenti di copiose e buone acque, ed i monti sempre verdi che circondano a nord Velletri, 4 miglia lontani, parte sono coperti da selve, parte coltivati sino alla vetta. Tarquinio Superbo aveavi una villa magnifica nella contrada detta *Carrara;* e così l'Imperatore Ottone nel terreno che tuttora appellasi colle Ottone, ove venne inumato dopo che si uccise, come ricorda anche Svetonio. Altra villa era dell'Imperatore Nerva ove oggi è colle Nerva, ed altra dell'Imperatore Caligola; per cui nel territorio Veliterno si rinvennero, e si trovano preziose antichità. — Velletri, ove sono Cancellerie del Censo, Direzione del Bollo e Registro, Ipoteche, Capitano e Tenenza di Gendarmeria, conta nel suo Distretto 16005 persone; appartengono al suo Governo le Comuni di Cisterna, di Roccamassima, la Tenuta di Campomorto, ed ha nella sua Provincia i Governi della città di Terracina, di Sezze, di Segni, di Valmontone, di Cori. Nel 1809 da Napoleone I. fu Velletri dichiarato Capo-luogo della Provincia di Marittima, e avea sotto 47 paesi. Il Cardinal Domenico De Cupis Vescovo di Velletri, fu il primo che ottenne il titolo di Governatore perpetuo della città, con Bolla di Paolo III. nel 1548 per se e suoi successori, e così venne abolito il Podestà che si elesse fin dal 1237, il quale avea possanza senza limiti, e durava soli 6 mesi, ed era eletto dai Consoli della città che venivano scelti fra i nobili. Nel 1832 cessò la suddetta giurisdizione di Governatore esercitata dal Cardinal Decano, che durò 284 anni. — La Diocesi di Velletri è antichissima lunga sole 35 miglia, 22 larga. I luoghi ad essa soggetti sono Cori, Cisterna, Norma, Rocca Massima, e Giulianello. Secondo l'Ughelli, S. Epafrodito, uno dei 70 discepoli di S. Pietro, che fu il 22 Marzo martirizzato in Terracina, fu il primo che predicò in Velletri la fede del Redentore; e primo Vescovo di tale città fu Deodato nel 465, e furono 33 i Vescovi sino al 1147 prima che Velletri fosse riunita ad Ostia. Dopo tale unione accaduta sotto Eugenio III. nel 1149 per le guerre civili e per la mal'aria che spopolarono Ostia istessa, furono i Vescovi Cardi-

nali sino ad oggi (1857) 85, e primo il B. Ugo, o Ugone I. nel 1150. I Vescovi Suffraganei ascesero finora a 22, incominciando dal 1568.

Sommi Letterati, e persone grandi per santità, e scienze, ed armi nacquero in Velletri, di cui fu originaria la famiglia Ottavia, che dette Ottaviano Augusto primo Imperatore di Roma, e vuolsi che venisse educato nella sua villa dove oggi è S. Cesareo *(V. P. I. pag.* 27*)*. Quindi parte della città è tuttora chiamata Ottavia, ed oggi *Castello*, la parte più alta, dove è la strada detta *Vico Ottavio*. Ma sopra tutti gli altri Velletri vanta a suo cittadino San Geraldo Vescovo, uno dei suoi Protettori; il venerabile P. Filippo Visi morto d'anni 50 nel 1754, e di cui và la causa per beatificarlo; la venerabile Suor Angela Caterina Borgia morta nel 1743 di anni 49, e nel 1526 il Beato Bonaventura Torrecchia Minore Osservante. Velletrani furono pure il Cardinale Giovanni Mincio, quinto di tal nome, che fu quindi Antipapa col nome di Benedetto X, ed abdicò nel 1059; Giovanni Santi Vescovo di Faenza nel 1205; Fra Lorenzo Nicoleschi Vescovo d'Orte nel 1298; Romano Borgia Vescovo di Venafro nel 1300; Niccolò da Velletri Vescovo di Todi nel 1343; Matteo Mancini Vescovo di Sira nel 1503; il nobile Lorenzo Landi Vescovo di Fossombrone, e quindi della propria patria; il nobile Girolamo Lanuvi Arcivescovo di Cosenzà; Fra Bonaventura Teuli povero, ma dotto e autore, Arcivescovo di Mira nel 1655; Marzio Ginnetti Cardinale nel 1626 e Vicario di Roma sotto 5 Pontefici: morì di 86 anni nel 1671; nobile Gian Carlo Antonelli, autore, Vescovo di Ferentino nel 1677; altro dell' istesso nome e famiglia nel 1752 Vescovo di Dioclia; nel 1681 il Cardinale Gian Francesco Ginnetti; nel 1709 Antonio Antonelli Vescovo d' Urbania; nel 1730 Fabrizio Borgia Vescovo di Ferentino; nel 1735 Alessandro Borgia Arcivescovo di Fermo per anni 29; Stefano Borgia Cardinale nel 1789, e fu dotto autore il quale raccolse un celebre museo di rarità, e che morì nel 1804; il nobile Silvestro Scarani nel 1801 Vescovo d'Ulma; il nobile Geraldo Macioti Vescovo di Eleusi, morto nel 1837; il nobile Vincenzo Maciotti Vescovo d'Amelia nel 1828, quindi di Ferentino, il quale morì nel 1840. Fu illustre Letterato anche il conte Maria Toruzzi da Velletri, morto nel 1815; Clemente Cardinali sommo archeologo, il quale morì nel 1839, dopo avere scritte varie opere, e le *Iscrizioni antiche Veliterne illustrate*: (Roma 1823); e nel 1713 fiorì il sommo Letterato Giuseppe Prosperi, e prima di esso altro Letterato sommo, il Dott. An-

tonio Mancinelli, che fe' scuola in Venezia, e morì nel 1505. — Sulle meteore, e mali che già afflissero Velletri riporterò, che nel 548 di Roma vi fu orribile terremoto in tale città, e si aprirono voragini che ingojarono alberi e terra (*Tit. Liv. Lib. II. dec. IV.*), e nel 552 la terra si aprì per 700 piedi di lunghezza, ed in larghezza 360. Altri spaventosi terremoti afflissero Velletri nel 1703, e nel Dicembre 1800, tanto che in un anno ebbersi 16 grandi scosse, e per il tremendo terremoto del 1806 ne soffrì tutta la città. Nel Dicembre medesimo un turbine orribile, grandine, pioggia, vento, folgori parea subbissassero la città, come nel 1631 la grandine privò tutte le vigne di vino e di frutta; e così nel 1842 il 26 Agosto cadde tanta grandine, con pezzi di ghiaccio pesanti fino a 9 once, per l'innanzi giammai ricordata, che spezzò vetri, canali, tegole, e la pioggia a diluvio straripò tutto in modo, che il danno venne calcolato a circa 300,000 scudi. — Nel 1529 vi fu tanta carestia in Velletri, che molti morirono di fame, e così nel 1799, e nel 1815. — Nel 1456 in Agosto la peste fe' stragi in Velletri; tornò ad infierirvi nel 1475, e nel 1486 in modo, che furono serrate le chiese, e i cittadini aborrivano il commercio fra essi per non contrarre la peste. Nel 1580 il così detto mal di castrone invase tutta Italia, e moltissimi ne uccise; attaccava la gola e soffocava presto. Nel 1744 morirono pure come di pestilenza 1148 individui. Altra fiera pestilenza nel 1655 ne uccise centinaja in Velletri, dove morivano anche 50 persone al giorno. Nel 1803 un morbo putrido in poco tempo uccise 876 persone, dopo la carestia dell' anno innanzi in cui il grano costava scudi 40 al rubbio. — Ad onta però di tali disastri, Velletri fu sempre rinomata città, e Roma vi portò stabile la sua Corte, e ne partì nel 1183. Il Pontefice Alessandro III dopo il marzo 1179 vi si trattenne un anno intero, e nel 1181 vi si celebrò Conclave, ove venne eletto Papa il Cardinale Ubaldo Allucingoli Vescovo di Velletri, e fu Lucio III. — I Veliterni furono i primi a provare la barbarie dei Goti sotto Innocenzo I, quando venne Alarico nel 410 dell'E. V. Nel 452, sotto S. Leone il grande, vennero i fieri Unni condotti da Attila; nel 465 i Vandali condotti dal loro Re Genserico, che dopo saccheggiata Roma, pose a ferro e fuoco Velletri. I Goti chiamarono poi Totila nel 546, e molto nel passare tormentarono Velletri, per fino che dall' Italia discacciati non furono da Narsete nel 554. Ma Narsete mal ricompensato da Sofia imperatrice di Costantinopoli, chiamò i Longobardi condotti da Anolfo, che vennero in Italia nel 568,

e la governarono per mezzo dei *Duchi*, e nel 590 grandi danni arrecarono a Velletri. Soffrì in seguito dagli Arabi Saraceni, che ebbero la rotta nel 916, e che dai Normanni discacciati vennero nel 1010 anche dai monti ove eransi ritirati alla meglio. — Nel 1849 vi fu in Velletri grande scontro fra i Napoletani, ed i militi rivoluzionari, ma poco ne soffrì la città. — Nel 1631 il conte Giuseppe Bassi di Velletri scrisse sopra la patria sua, ed in seguito Tevoli, Borgia, e Baucone furono gli altri scrittori. — Il Distretto di Velletri conta anime 15602.

Censimento Rust. 766776. — Cens. Urb. 382029.

Direzione postale : *Velletri.*

Cisterna, *Campomorto*, e le *Pontine Paludi*

Grossa antichissima Comune è Cisterna sotto Velletri. Giace sulla pianura 8 miglia distante da detta città , 33 da Roma. E' luogo di posta, rimanendo sulla consolare via. Vogliono alcuni che sorgesse sulle rovine della vetusta città volsca di *Tres Tabernae*, della quale non si vedono che poche rovine. Il paese è formato da varii lunghi e piani borghi, ove è pure un grande e sontuoso palagio del Principe Caetani Caserta con villa, e vi esiste una lapide la quale rammenta che Alessandro III venne consacrato in Cisterna nel 1159; avvegnachè i più opinano , che ciò accadesse piuttosto in *Ninfa*, annesso di Cisterna 5 miglia distante, (nel cui fiume sono molini da olio, e da grano) e vi sono circa 30 persone , che perciò fu abbruciata da Federico Imperatore nel 1167, il quale imperversava contro quel Pontefice. Tuttavia nel 1300 Bonifazio VIII la dette in feudo alla sua famiglia Caetani. — Conta Cisterna anime 1583 riunite (salvo 30 persone che stanno in campagna) tutte nell'interno del paese in 368 famiglie entro 277 abitazioni, si benedicono nell' anno circa 14 sponsali , nascono da 110 individui, e ne muojono da 90 a 100 . Evvi la bella moderna chiesa con organo di Maria Santissima Assunta in cielo sotto il titolo di S. Rocco, che è insigne Collegiata Capitolare con 6 Canonici, ed Arciprete e 3 Beneficiati , unica Parrocchia del Paese, ove il 16 Agosto si solennizza per San Rocco Confessore la Festa. Vi sono altre 4 Chiese, e 3 Confraternite di secolari. Le Maestre Pie del preziosissimo Sangue, ed un Maestro presiedono alla pubblica istruzione; più un Medico con annui scudi 300 , ed un Chirurgo con 180 scudi assistono i malati che non sono pochi; nel verno affetti da infiammazioni di petto per lo più, nelle altre stagioni , e

pur nel verno istesso da intense e ribelli febbri accessionali, che se per poco trascuransi, trasmigrano tantosto in perniciose. Vi sono le due Farmacie, Olivieri e Aversa, uno Spedale per i soli del paese, mentre i forestieri in esso pagano. V'è in Cisterna qualche piccolo caffè, piccole botteghe, Locande, e le famiglie un poco migliori del paese sono Perozzetti, Galeazzi, Cesarini. È mancante di acqua, e bevesi quella di un profondo pubblico pozzo detto Neroniano, da ove oggi estraesi con tromba aspirante. Il paese prende il nome di Cisterna, perchè in basso, e sotterrato quasi fra le vicine folte marittime boscaglie. Una è sua propria assai estesa, e ricca di quercie, faggi, ischi, sugheri, cerri. Il popolo si occupa nell'agricoltura del suo territorio in piano, e in colle, della superficie censita di 305496 tavole, e centimetri 33, feracissimo, e vi sono molti a piccole mesate, onde eseguire lavori diversi, tagli di macchie, lavorazione di carbone ed altro. — *Campomorto* è una grande Tenuta distante 7 miglia, e *Conca* già si nominò a pag. 28 P. II *Comarca*. L'immortale Pio VI prosciugò parte delle *Paludi Pontine*, o *Agro Pometino*, così detto dall'antica *Pomezia*, una delle prime città Volsche, onde bonificarlo, e rendere più salubre l'aere di que' d'intorni. Nè è angusta già la Pontina pianura, ma estendesi invece per 180 miglia quadrate: al nord è cinta dalle Lepine montagne, ad Est, Sud, ed Ovest dal mar Tirrèno. Era solcata da navigabili fiumi, e perchè fertilissima, nutriva assai città, e molti borghi, sulla riva del mare Anzio, Cerone, Astura, Circella; nel piano v'eran Pomezia, Longula, Satrico, Albione, Polusca, Mugilla, Ulubra, Mucinate, e sulle alture Cora, Norba, Sulmone, Sezze, Piperno. Molte di tali città sparirono per la forza dei Romani, contro i quali lottarono per circa anni 200. Dopo, i pochi abitatori che vi rimasero, sperperati vennero dalle barbariche orde; non furono più come prima spurgati i letti dei fiumi; i fossi riboccarono delle acque delle vicine collinette e dei monti Ema, Cacumano, Alto, Ardighetto, Artemisio (tutte ramificazioni del romano subapennino), e così pian piano l'agro Pomezio divenne allagato, e si formò una perpetua palude, la quale crescendo d' anno in anno, giunse ad occupare quasi metà della pianura, e colle putride esalazioni delle organiche sostanze ivi scomposte, ammorbò l'aria, già prima ivi saluberrima. Si pensò in varii tempi di render prosciugata simile palude, e bonificare di nuovo que' vasti terreni. Il Console Cornelio Cetego nel 163, e Decio Cecina vi provarono, ma invano; e così poi diversi Sommi Pontefici. Bonifazio VIII fu il primo

che se ne occupasse di proposito, e quindi Martino V aprendo profondi canali, che poco giovarono. Ma fu Leone X che vi operò in seguito grandi beni. Facendo lo scavo del *Portatore di Badino*, dando più corto e più rapido corso all'*Ufente*, liberò vasta campagna dalla inondazione. Sisto V ordinò più ampio e lungo scavo del fiume dal suo nome chiamato *Sisto*, e così purgò dall'acqua altra grande estensione di paese all'intorno, che si ridusse a coltura. Pio VI però eseguì la maggior parte della desiata bonificazione, facendo ripristinare dall'idraulico Rappini Gaetano, e dagli Astolfi, e dagli Scaccia lungo la linea dell'antica via Appia (313 anni innanzi G. C. costrutta dal Console Appio Claudio che tutta intersecava l'agro Pomezio e conduceva a Brindisi) uno scavo magnifico e canale di circa 24 miglia di lunghezza sopra sei di larghezza, e in varii punti fino a 12, detto oggi *Linea Pio*, pel cui mezzo tutte le acque della bassa pianura vanno a comunicare con quello di navigazione costrutto a Terracina, e che va al mare. Tale linea pia che asseconda fino a Terracina la strada postale tutta ombreggiata di piante, è infatti a sufficienza declive, situata nel centro della palude, e bassa tanto, da incanalare le acque delle fosse miliarie perpendicolarmente escavate, e per inalveare anche i maggiori fiumi e canali d'alta provenienza, come la *Botte*, la *Schiazza*, la *Ninfa*, la *Cavata*, la *Cavatella*, l'*Ufente*, e l'*Amasèno*: e così raccolti li conduce al *Portatore di Badino*, e questi al mare. A tal modo i terreni d'intorno non più paludosi, divennero fertili di nuovo, e dettersi ad enfiteusi. Oltre ciò il benefico Pio VI ripristinò l'antica Via Appia, e in un punto detto la *Mesa* vi fabbricò un grande edifizio con botteghe, caserma, scuderie, magazzini : indi presso la destra riva del Sisto, in un luogo chiamato i *Tre ponti*, costrusse un Convento di Cappuccini, ed innalzò non meno altre fabbiche superbe, chiese, spedali a tutelare la pubblica salute. Malgrado però di tanti lavori, gran parte dell'Agro Pontino è tuttora incolta e paludosa, e coperta d'acqua nella parte orientale verso gli sbocchi dell'Ufente, e dall'Amasèno, per cui quella estensione si chiama *Pantano dell' inferno*. Ove si può seminare, fertilissimo è quel terreno, ma devesi a danaro pagare le giornate ai contadini Abruzzesi, e Marchigiani che vi si recano per la miseria a coltivarlo, e ove in ispecie nel soffocato caldo dell'Estate, con pessima acqua potabile, in quell'aere uliginoso umido freddo, spesso ritrovano le malattie e la morte ; e per tali cause è spopolata quell'ampia pianura, estesa così, che le Paludi pontine comprendono parte anche dell' Agro romano,

estendendosi da Cisterna a Terracina nella lunghezza di circa 50 miglia da maestro a scirocco, e di 25 in larghezza, da Sezze al monte Circello. Dal lato australe è circondato da doppia linea di boschive dune. Ma precisamente l'Agro Pontino è paese sotto Cisterna dell'estimo rustico di scudi 126,160, scudi 2950 l' urbano; parte sotto Terracina dell' estimo rustico di 303,184 scudi, e urbano 7662; parte infine sotto Sezze per il rustico estimo di 369, 133 scudi, e 1750 l'urbano. — La via che si tiene per Terracina da Cisterna, è da qui a Torre *tre ponti*, e v'è una posta e mezza; da Torre tre ponti a Bocca di fiume una posta; da Bocca di fiume a Mesa un' altra posta; da Mesa a Ponte Maggiore pure altra posta, e posta una da Ponte Maggiore a Terracina.

Censimento Rust. 766413. — Cens. Urb. 56383.

Direzione postale: *Velletri* per *Cisterna*.

Rocca Massima

Questa Comune sotto il Distretto di Velletri giace sulla vetta d'elevato monte, che fa parte dei. Lepini, e vi si vedono avanzi di militari fortificazioni, tanto che dagli Scrittori antichi è chiamata *Corventum*, *o Arx Corventum*, e fu sì forte che resistette a due eserciti Consolari. Nel 1557 fu sorpresa, ed occupata dalle genti del Duca d'Alba. Fu detta Massima, perchè in que' tempi era grande in fortezza ed elevazione. Il paese credesi eretto dai Veliterni, i quali fuggivano dalla barbarie dei Goti nel 410, e da quella dei Vandali nel 455. Conta 938 persone, le quali eccettuate 6 od 8 in campagna, vivono tutte nell'interno in 185 case, e formano 190 famiglie, ove si celebrano circa annui matrimoni 5, nascono 33 individui, ne muojono intorno a 18, sotto l'unica Parrocchia con Arciprete di S. Michele Arcangelo. Fuori del recinto del paese evvi altra chiesa con Ospizio. Il Protettore di Rocca Massima è S. Isidoro Agricoltore. Vi sono due Confraternite di secolari; un Maestro di scuola elementare, uno di grammatica italiana, e le Maestre Pie sotto la regola di S. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal. — La superficie censita del territorio di Rocca Massima è di 17896 tavole, e centimetri 48, e abbonda di generi.

Censimento Rust. 46167. — Cens. Urb. 19681.

Direzione Postale: *Velletri* per *Rocca Massima*.

GOVERNO DI CORI

Cori è antica città Volsca e quindi Latina, sotto il Distretto e Diocesi di Velletri, e si eleva sull'alta costa di un colle pittoresco fra la via Appia, e le discoscesi Lepine montagne. Vuolsi vetusta 8 secoli più di Roma, e fu detta *Dardano*, indi *Cora*, poi *Cori*, o perchè secondo alcuni riedificata da Corace conduttore della flotta di Evandro che disbarcò in Italia, o perchè eretta da Dardano Re di Troja e figlio di Corito, o perchè la sua forma è quasi come un cuore. È murata, e tali mura di gotica struttura, e rose in parte dal tempo, con 3 Porte, per circa due miglia circondano questa amena città, e vi sono torri ai fianchi e robusti baluardi. Entro si vedono belle piazze, rette, ampie, e molto comode vie; alcuni edifizii abbelliti da logge, da archi, da portici maestosi. Vi giacciono molte vestigie d'antichità, come mura ciclopee, gli avanzi del tempio di Castore e di Polluce, e l'intero frontispizio del tempio d'Ercole. Il profondissimo ponte della catena, tutto costruito di riquadrate lastre, ricorda il medio evo, e così la insigne Collegiata di S. Maria della pietà, che è la prima chiesa Parrocchiale con 10 Canonici, ed Arciprete. Sotto questa vivono 1396 persone riunite in 296 famiglie, entro 247 case. La seconda Parrocchia pure Collegiata è sotto il titolo de' Ss. Pietro e Paolo, formata di 1351 anime, o famiglie 268 in 257 abitazioni, ed evvi pure Arciprete e 4 Canonici. La terza Parrocchia è quella di S. Michele Arcangelo, la quale conta 450 individui in 198 famiglie, e case 194. La quarta Parrocchia è di S. Caterina con 452 persone che costituiscono 98 famiglie entro case 83. La quinta Parrocchia è sotto il titolo della SSma Trinità avente anime 769 o famiglie 183, e 153 case; e la sesta Parrocchia finalmente è quella del Santissimo Salvatore che numera 573 individui, costituenti famiglie 126 in 116 abitazioni. Sole 27 persone abitano in campagna, tutte le altre 4964 entro la città, e nelle ridette 1070 famiglie si effettuano circa annui matrimonii 34, nascono 169 figli, e muojono da 115 persone. Soave e giocondo è il clima di Cori, deliziosi i suoi colli, feracissime le sue pianure. — Per l' istruzione poi v'è il Collegio di S. Oliva diretto dai RR. PP. Chierici Regolari Minori di S. Francesco Caracciolo, i quali oltre le scuole pubbliche tengono anche un Convitto; e per le fanciulle vi sono 4 Maestre Pie della regola di Rosa Venerini, presso le quali esiste pure

l'Educandato. Cori elevata a città da Paolo III, ove fiorisce anche la Musica, possiede pure il grandioso Monastero di Francescane fondato nel 1757 sotto il titolo di S. Maria del Buon Consiglio e di S. Giuseppe; ed i Minori Osservanti di S. Francesco sono nel Convento di S. Gio. Battista eretto nel 1521, ove nella chiesa fra le altre cose belle v'è da osservare il soffitto ornato d'ammirabile intaglio. Moderna ed elegante è la chiesa di Maria SS. del Soccorso, che giace sopra un colle un miglio circa distante dalla città. La miracolosa Immagine venne dal Capitolo Vaticano adornata d'aurea corona nel 1778. — Protettrice della Governativa Città di Cori è S. Oliva, la cui chiesa è antichissima, ma più antica ancora è quella di San Pietro. Divoti assai sono i Corèsi, e lo mostrano colle 13 Confraternite di secolari che essi hanno. V'è pure un bell'Oratorio eretto in memoria del cittadino Beato Tommaso Minore Osservante, che nato da poveri genitori nel 1655, morì di 74 anni nel 1729, e fu beatificato nel 1786. Di Cori furono pure i due Cardinali Girolamo e Fabrizio Veralli: trapassò il primo nel 1555, l'altro nel 1624. Nacquero nella istessa città il sommo letterato Antonio Ricchi autore del *Teatro degli uomini illustri del regno Volsco;* i Vescovi e Arcivescovi Giovanni De Amatis, Antonio Mattei, Paolo Bucciarelli, Lorenzo Buty; tra i Prelati, Fasanella sommo poeta, e Montagna; fra i Legisti, Catalli, Porta, Prosperi, Tiraborelli, Riozzi. Anco Publicio cittadino di Cori, fu il primo dei due Generali eletti nel bosco Ferentino per sostenere la lotta contro Roma, che terminò con dignitoso trattato nel 109 dell'Era Romana. Cori fu dopo città Latina, e sempre opposta a Roma fino al 367; allora fu Romana colonia, indi chiaro Municipio. Soggiacque dipoi a funeste stragi per gare di partito, ed in seguito fu devastata da Totila in modo, che venne quasi sepolta sotto le sue rovine. Risorse più bella e graziosa, e di nuovo soggiacque a politici sconvolgimenti. Venne saccheggiata da Federico Barbarossa, perchè unita con Alessandro III contro l'Antipapa Vittore. Coraggiosi furono ognora gli abitanti di Cori, e ai tempi di Gregorio XII s'armarono contro Ladislao Re di Napoli che assalì lo Stato nostro, e vennero lodati assai dal Senato Romano, di cui Cori divenne confederata, e si resse co' suoi particolari statuti. Fin dal 1410 si dette spontanea al Pontificio Governo. — Il territorio di Cori è amenissimo, ricco di frutteti, con villerecci casini, e con pittoresche vedute. È della superficie censita di 64311 tavole e 70 centimetri, ed a levante ed a settentrione ha folte selve ricche di

cacciagione, di cervi cioè, cignali, fagiani, palombi. Nella sua estesa pianura, dove fu trovata la statua in porfido di Roma antica, oggi nel Campidoglio, serpeggiano i due fiumi Ninfèo, ed Astura; il primo così detto perchè scorre sotto Ninfa; l'altro raccoglie le prime acque tra Civita Lavinia e Velletri, e corre per miglia 23. — Cori è distante 16 miglia dal mare, 13 da Velletri, 20 a ponente da Frosinone, 7 da Cisterna al nord, 38 da Roma.

Cens. Rust. 242844. — Cens. Urb. 79572.

Direzione post. *Velletri* per *Cori*.

GOVERNO DI TERRACINA

Da Cisterna si siegue la bella via sino alla Posta *Tor tre Ponti* frazione di Sermoneta; poi *Bocca di Fiume*, e quindi si giunge a Terracina. Questa città Governativa e Vescovile rimane nell'estremo meridionale confine del Distretto di Velletri, parte sulla riva del mare, e parte inerpicata quasi sul monte, ove a capo della ripida ascesa mirasi un'antica vasca, che servì a tormento dei cristiani. A principio fu detta *Anxur* questa magnifica città de' Volsci, da un luogo sacro a Giove imberbe (*Jupiter anxurus*, voce volsca) fabbricato dagli Spartani che fuggirono in Italia per la rigidità delle leggi di Licurgo. Strabone ricorda che i Greci la chiamarono *Trachìna*, da *trachis*, aspro, perchè situata in aspro e sassoso monte; altri spiegano il nome pure dal greco *Superba*. — Il suo interno circuito è di miglia due, e nella città superiore, o parte montana evvi la Cattedrale, a 3 navi divise da 12 colonne di cipollino, con pulpito lavorato a musaico, e di musaico è il pavimento della chiesa svermicolato di pietre dure. Un loggiato corona tutta la facciata della Cattedrale, ed il portico o frontispizio è sostenuto da bellissime colonne, e sotto esso giace un vetusto grande vaso di marmo bianco adorno di pregiati rilievi. Sotto essa Cattedrale di S. Pietro Apostolo e di S. Cesario Martire, già tempio d'Apollo, e la presente scalinata è quella medesima di quell'antico tempio, vivono 2836 persone riunite in 546 famiglie entro 357 abitazioni. Sotto la Collegiata 1267 individui formanti famiglie 372 in 244 case, e sotto infine S. Maria di Porto Salvo si contano 1779 anime, o famiglie 188 in 117 abitazioni. Della quale popolazione ascendente a 5882 persone, o famiglie 1106 in 718 case, la più parte, e tutta nell'interno è occupata nell'agricoltura, nel commercio de' cereali, nella pesca; vi nascono circa 185 figli l'anno in segui-

to di 55 sponsali che vi si celebrano, e muojono sopra 250 persone. Nè è tanto insalubre l'aria come viene giudicata dai più, e se vi regnano gastricismi, febbri accessionali, consecutive ostruzioni, e perniciose talvolta, sono mali che oggidì scorgonsi anche nelle più pure e belle ubicazioni. In antico anzi i Romani Imperatori quivi ceressero mille delizie, e un teatro Teodorico Re de' Goti, mentre a que' tempi ferace assai era il terreno, piacevoli il clima, la posizione. I venti che vi predominano sono ponente, e scirocco. Vegliano alla salute pubblica tre medici esperti con annui scudi 360 l'uno, un primario Chirurgo con 320 scudi, altro con 240, ed un Flebotomo con scudi 120. Evvi lo Spedale Civico, Militare, e per le donne, e 5 buone Farmacie. Della indicata popolazione, è mutabile il numero di 416 persone, e ciò per i militari, che vi stanziano, e pei servi di pena che vi sono. Trovansi in Terracina due fonti di potabile acqua perenne a 200 passi distanti dalla città. Bello, regolare, moderno è il subborgo con superbe locande, Caffè, tante altre botteghe, fabbrica di cappelli, con gaja piazza maggiore abbellita da graziosa fontana, dalla chiesa grande del SS. Salvatore, e con una piantagione di gelsi lungo la rinnovata via Appia. — Due miglia lontane rimangono la selva di Badino, e la selva marittima, possedendo Terracina una vasta boscaglia di grandi quercie, sugheri, faggi, cerri, ed ischi. Abbonda d'ogni cereale, di saporosi vegetabili, di vini salmastri, e la censita superficie del suo territorio è di 199925 tavole, e centimetri 75. Sotto vi rimane parte dell'Agro Pontino (*V. Cisterna*), e vi esisteva la città di Longola. La Festa popolare di Terracina è per S. Cesario la prima Domenica di Novembre, ed allora si celebra la Fiera d'assegna per 15 giorni. Famiglie primarie della città sono i Conti Antonelli, Capponi, Sarti, Cavalier Sanguigni, Cavalier Risolti. V'è Teatro, e per la istruzione pubblica vi sono 5 scuole regolate da Preti, e Collegio Vescovile; e per le fanciulle le scuole esistono dirette dalle Maestre Pie, le quali dimorano tanto in città che nel borgo. Nel più alto punto della città v'è anche il Conservatorio, o Monastero per la educazione delle zitelle, sotto la regola di S. Luigi Gonzaga, detto delle Orsoline. Vi sono pure i RR. PP. Trinitari scalzi che abitano nel Convento di Maria SS. de' Sette Dolori; i RR. PP. Domenicani nel Convento di S. Domenico. Fra le rare sacre cose ammirasi il quadro di Maria SS. Assunta in cielo, che vuolsi dipinto da S. Luca; e la deposizione della Croce in marmo, lavoro di Baruzzi copiato dall'originale del celebre Canòva. — Amenissimo

è l'orizzonte di Terracina dalla parte del mare. Così a capo al monte, ove veggionsi tuttora gli avanzi del basamento del palazzo di Teodorico, composto di 8 arcate, e di 212 metri sopra il livello del mare, sorprendente è la visuale. Sotto alla città, cioè alla marina, sorge il bellissimo borgo già detto, incominciato da Pio VI, che vi fece un grande edificio per la Dogana, un' altro annesso, e un' altro pure amplissimo detto *Palazzo del Papa*, ove è oggi anche una grande Caserma, lo Spedale, ed altri comodi. Vicino alla Dogana v' è una bella piazza con altri nuovi palazzi; e poco distante altra piazza circolare con tutte botteghe. Incontro ad essa nella via corriera ergesi una chiesa in forma di Basilica con magnifico prospetto e con portico di sei colonne di pietra d'ordine jonico: il suo interno è a cinque navi, comprese le Cappelle, e con due file di colonne, terminando a croce latina, con sua cupola, e ne fu architetto il Prof. Cav. Antonio Sarti. Poco lungi sul lido del mare scorgonsi le rovine del Porto di Antonino Pio, del perimetro di oltre tremila piedi, ed oggi tutto interrato. Annesso v'è l'altro Porto moderno. Nella via di là dal canale di navigazione, incontro al palazzo Braschi, si vedono magnifici avanzi di vaste terme con muri di opera reticolata. — Terracina è distante 68 miglia da Roma, 103 da Napoli, e siegue bella la via tutta coperta di selci, che conduce a Fondi fuori del nostro Stato, cioè distante una posta e mezza. — Onorio III nel 1217 riunì alla Sede Vescovile di Terracina pur quella di Piperno e di Sezze. Sotto il suo Governo ha Terracina istessa il Comune di S. Felice. — Ricca è anche la città di minerali acque, ricordate fin da Marziale, e se ne fece analisi dal Dottor Mengozzi, e dal Farmacista Luigi Zaccari nel 1842. Una sorge a piè d'alta montagna nel mezzo a pietrosi dirupi, quasi al livello del mare istesso, un mezzo miglio circa lungi dalla città verso Napoli, e vicino ad un'antica torre. È limpida, di sapore salso-ferrigno, fredda in modo che nell'estate segna circa gradi 12 sotto l'atmosferica temperatura. Vi primeggiano il solfato ferrico, il bicarbonato ferrico, il bicarbonato sodico, per cui riuscendo al sommo diuretica, purgativa, è utile ove sono indicate le preparazioni di ferro, nelle ostruzioni, idropi, cacchessie, e cento di que' malori derivanti in ispecie da viscerali ingorghi. L'altra acqua a circa otto metri dalla torre più discosta, è meno limpida, nauseante quasi, di odor disgustoso, e contiene più di tutto solfo in dissoluzione, cloruro sodico, e bisolfato sodico; per lo che tanto allo esterno che all'interno ha potente virtù antierpetica-scabbiosa. Al solito, in ispecie

della prima, se ne posson bere due o tre bicchieri di 4 once l'uno nel mattino, uno nella sera, o più, o meno secondo l'individuale tolleranza. — Racconta Plinio (*Lib. IX.*) che Enotro approdato nelle spiaggie di Terracina, vi condusse per il primo una colonia, e que' feroci popoli appresero dal suo figlio *Italo* l'agricoltura. Questa colonia si collegò poi coi Volsci, popolo guerriero, e uniti formarono una sola gente, e stabilironsi leggi, e costumi. — I Saraceni nel 595 fecero colle loro scorrerie il più mal governo di Terracina, già prima massacrata da Alarico. Il Pontefice Giovanni VIII. dopo l'anno 872 la ridusse sotto il dominio della S. Sede. S. Epafrodito, uno dei 72 discepoli di Cristo, fu il primo pastore di Terracina. Quì furono martirizzati molti, fra quali S. Giuliano, e S. Cesario, preso poi a Protettore della città. Antichissime famiglie trassero origine da Terracina, come l' Allia, la Celia, l' Elvidia. — Nel 1088 fu in Terracina eletto Papa Urbano II. Fuori di porta Napolitana v'è un grande scoglio che s'innalza per 59 metri, situato fra la montagna ed il mare, e sulla di cui faccia occidentale tagliata a picco a forza di scalpello dal Censore Appio Claudio l'anno di Roma 442 per farvi passare la Via Appia, si vedono scolpite in numeri romani le misure dei piedi 120 d'altezza, delle quali convenne tagliare il sasso. Sono notate di 10 in 10 piedi con tale proporzione d' ottica, che i numeri inferiori appariscono all'occhio di chi li mira della grandezza medesima di quelli scolpiti in cima. Tale scoglio, è chiamato dal volgo *Pesco Montano.*

Censimento Rust. 375226 — Cens. Urb. 161990.

Direzione postale: *Terracina.*

S. Felice, o S. Felicita

Comune sotto il Governo e Diocesi di Terracina, da cui dista 12 miglia, un miglio dal mare, e vi si giunge per rotabile via di ardua salita, che incomincia presso *Torre Vittoria*, con grandiosa loggia annessa, dal mare cioè a S. Felice. Prima la strada è in grande parte arenosa, e si attraversa anche una selva. Si passa il fiume Badino, che a poca distanza si scarica sul mare. Il paese con borgo, rimane sulla falda orientale del promontorio Circèo, il quale ha 14 mila metri di giro ed è formato di roccia calcarea, marmo ed alabastro, di cui vi sono anche delle cave nel lato meridionale. Fu detto Circèo, perchè ove è oggi il paese, o all'apice del monte esisteva la città di *Circello*, così chiamata da Circe maga, figlia del Sole

(follie de' Mitologi) , e celebre anche perchè Ulisse approdò in questo promontorio. Infatti alla sommità del monte vedonsi tuttora gli avanzi ciclopèi di travertino della Rocca Circèa , chiamata dal volgo *Tempio del Sole*. Poco distante dalla *Torre del fico*, così detta dalle molte piante di Fico indiano (*Ficus indica*) che vi sono, e fu mezzo diroccata dagli Inglesi, poscia rifortificata da Pio VII, custodita oggi dai Cannonieri, girando le falde del monte , il quale alzasi a picco come una grande penisola fra il mare e la pianura, si trova una immensa grotta che penetra molto addentro di esso monte, e dove la favolosa antichità pretendeva che ivi facesse i suoi incantesimi la maga Circe, e perciò appellavasi *Grotta della Maga*. Oggi si chiama *Grotta delle capre* , perchè a causa degli scogli che vi sono, e per le sottoposte onde del mare, difficilissimo ne è l'ingresso. Da varii punti della sua volta cade a stillicidio l'acqua ed in terra forma una specie d'alabastro. L'estensione della grotta è di palmi romani 125 in largo, di 208 in lungo, e alta tanto, che potrebbe bene starvi al coperto un bastimento a vele spiegate. Il monte è sovra il livello del mare 521 metri, ove sono piantate 3 croci, e da ivi si gode il più delizioso panoràma. Sopra la volta vicina del monte v'è un fortino , che servì di telegrafo, ed oggi vi sono 4 soldati Pontificii. Il paese poi di S. Felice prende il nome dalla sua unica chiesa Parrocchiale, in cui si venera il corpo di S. Felice Papa e martire, e conta 1239 anime , eccettuate 3 , tutte nell' interno , formanti 282 famiglie che risiedono in 266 case. Del qual popolo però sono mutabili 87 persone, impiegati cioè, militari, ed altri. V'è una scuola pubblica, e Maestre Pie. Vi si celebrano 15 annui matrimoni, nascono 41 individui, ne muojono 12 circa. Amenissima è la posizione sua , ed il grandioso Palazzo Camerale quasi fortezza, è posto in un punto elevato così, che vi si gode un orizzonte veramente magico, e da cui si scopre perfino il golfo di Napoli col Vesuvio e adjacenze sue. Ha un vasto cortile , in un'angolo di cui esiste una grande torre di Saracenico stile. Gli appartamenti sono pieni di comodi , e pitturati con ornati variatissimi e gotici. Evvi annessa una villa magnifica che si estende a guisa di anfiteatro sino al mare , dove esiste un grazioso casino costruttovi dal Principe Poniatowsky che avea comprato S. Felice nel 1808, e che quindi rivendette alla Camera nel 1822. Ivi più in basso è una circolare nicchia appellata *Occhio di bove*, la quale per essere tutta a volta, rende un eco portentoso, e l'apertura sua presenta allo sguardo una pittoresca veduta d'immensa estensione di mare e di terra.

Una piccola rurale chiesa dedicata alla B. Vergine, è dietro il Palazzo Camerale suddetto. Stagnanti Laghi formano il lembo della *Palude Pontina*. Il più prossimo al Circèo è il *Lago di Paola*, che si chiama anche di Soressa, o di S. Maria, 4 miglia lungi da S. Felice, e per andarci si traversa la selva che da quel lato guarnisce le falde del Circèo. Vi sono varie abitazioni, un palazzo della Camera, ed una chiesa dedicata a S. Paolo Apostolo esistente fin dal 1238. Il Lago tutto cinto di verzura delle selve, e delle vicine campagne, ha circa 7 miglia di lunghezza, 25 di giro, e comunica col mare. Dicesi formato da Locullo ad uso di conserva di pesce. Quivi la pesca è uno dei più rilevanti prodotti della terra di S. Felice. Poco distante è la *Piscina di Verchi;* e vengon poi i due minori Laghi di *Caprolace,* e dei *Monaci,* e l'ultimo è quello considerevole di Fogliano, ove più che altrove nel verno vi è copia esterminata di acquatici volatili. La Torre di Paolo vicina al Lago dell'istesso nome, fabbricata dai Caetani sotto Pio IV è rotonda, basata sopra scoglio, e con batteria. Nel 1185 s'impadronirono di S. Felice i Frangipani, ma il più antico documento che si conosca di questa Comune risale al 1259 sotto Alessandro IV mentre apparteneva ai Cavalieri Templari. La famiglia Caetani signoreggiò S. Felice per più di 4 secoli, dopo averlo acquistato dagli Annibaldeschi, ma nel 1443 fu da essa venduto alla S. Sede. Quindi ripresosi dai Caetani stessi, lo vendettero poi nel 1713 a Ruspoli, che lo assegnò in dote a sua figlia, quando sposò nel 1718 Filippo Orsini Duca di Gravina; il quale Duca nell'anno stesso lo rivendette alla S. Sede. L'indicata fortezza a capo al monte, edificatavi dagli antichi Romani, e Augusto vi mandò una guarnigione, rimase distrutta nel 1627. Ne' bassi tempi tale Rocca Circèa era la più forte e sicura di quante ne possiede la Chiesa, e servì di ricovero ai Papi. Nel 1185 se ne impadronirono i Frangipani. Il più antico documento che si conosca di S. Felice, risale al 1259, mentre apparteneva allora sotto Alessandro IV. ai Cavalieri Templari. — Venti piuttosto umidi spirano in S. Felice, e le regnanti malattie sono le periodiche perniciose, mali inflammatori di petto, e gastriche, curate da un Medico-Chirurgo che percepisce annui scudi 260, ed abitazione. Nel territorio in colle e in piano della superficie censita di 74536 tavole, e cent. 9, e che non rende molte derrate, eravi il tempio della Dea *Feronia.* — Volendo da S. Felice condursi a Terracina senza passare per la selva, vi si può giungere per acqua, imbarcandosi a *Porto Badino*, e si và

per un ameno canale detto *Portatore di Badino,* fiancheggiato da bellissimi viali d'alberi, e da campagne; esso conduce in linea retta per lo spazio di due miglia a Terracina, sebbene vicino alla città è alquanto interrato. — Da Terracina sino alla punta di Astùra, a varia distanza sono a tanto a tanto Torri che guardano la spiaggia; come quella di Badino, d' Olevala, di Vittoria, dove la Camera ha pure un piccolo palazzo, della Cervia, Moresca, di Paola, di Fogliano, di Foceverde. Le prime due sono nel territorio di Terracina, e così la Torre del Pesce nella corriera via sulla sponda del Lago di Fondi a circa 3 miglia entro terra. Le altre Torri appartengono a S. Felice, e due batterìe ove erano le diroccate torri di Cervia e Moresca. Altra batteria rinforza la torre di Paola. Quindi viene il posto di S. Andrea nel territorio di Terracina; Fogliano è in quello di Nettuno.

Cens. Rust. 51994. — Cens. Urb. 13705.

Direzione postale: *Terracina* per *S. Felice.*

GOVERNO DI SEZZE

Questa città Governativa Concattedrale di Terracina nel Distretto di Velletri conta 8007 anime, delle quali 18 sono mutabili, e formano 1840 famiglie in 1510 case; e 6504 persone vivono nell'interno della città, 1503 in campagna. Circa 110 annui sponsali vi si eseguiscono; i nati sono 295, e 348 i morti. Tale popolazione è poi divisa in sette Parrocchie, una delle quali è nella campagna detta il Tufo, e la chiesa è dedicata a S. Francesco Saverio: conta 1603 persone, 390 famiglie, e case altrettante. La prima Parrocchia della città è la Cattedrale Basilica sotto il titolo di Maria Santissima Annunziata, ed oltre l' Arciprete e Parroco, vi sono l' Arcidiacono e 13 Canonici. Ha sotto 2134 persone costituenti 487 famiglie, che si ricoverano in 384 case. La seconda Parrocchia è Collegiata insigne sotto il titolo di San Sebastiano e San Rocco, con Arciprete e Canonici 9. Conta 902 individui, o famiglie 206 in 138 abitazioni. La terza Parrocchia è di San Michele Arcangelo e S. Niccola, con una popolazione di 1156 anime, o 233 famiglie che abitano in case 91. La quarta è di S. Andrea Apostolo, ove stanziano 634 persone, o 134 famiglie, in case 72. La quinta Parrocchia è di S. Veneranda Parasceve, sotto cui abitano 720 individui, ovvero famiglie 178, che hanno 125 case. Infine la Parrocchia sesta di S. Salvatore Levita numera anime 958, formanti entro 210 case, 218

famiglie. Sezze, che è opinione venisse eretta da Ercole, rimane tra verdi olivi sulla dirupata pendice di uno scabro colle, le di cui falde vengono bagnate dall'*Ufente*, ch'è un fiume, o canal navigabile, il quale ha origine impetuosa dai monti di Sezze istessa, corre 15 miglia, il maggiore influente suo è l'*Amaseno*, e gittasi in fine presso Terracina nel mare. — Per l'istruzione pubblica esiste in Sezze il Vescovile Seminario, a cui rimangono unite anche le comunali Scuole, e vi sono in tutti 8 Maestri. Nel Monastero del Bambin Gesù apprendono le fanciulle, e vi è pure l'Educandato. Altre RR. Monache in Sezze sono le Clarisse nel Monastero di S. Chiara. I RR. PP. Minori Conventuali risiedono nel Convento di S. Bartolomeo; i RR. PP. Riformati di S. Francesco nel Ritiro di S. Maria delle Grazie; ed i RR. PP. Cappuccini in fine abitano nel Convento di S. Francesco. Possiede Sezze uno Spedale per gl'infermi, un'Ospizio per le povere donne, ed un Monte Frumentario. A maggior lustro delle Scienze e belle Lettere evvi l'Accademia degli *Abbozzati*; e innanzi v'esisteva anche un *Consolato d'Arti*, il primo instituito, e perciò anteriore ad ogni altro delle Capitali Europee. — Fertile assai è il territorio di Sezze, ricco in ispecie di olivi, e della superficie censita di 154,577 tavole, e cent. 73. In esso giacevano in antico le città di Tre ponti, Tre Osterie, e Regeta, con il Foro Appio, e l'altra città di Suessa-Pomezia Capitale dei Volsci dominii, i cui edifizi distrutti vennero nel 220 di Roma da Tarquinio Superbo, e risorti appena, furono nel 259 atterrati dal Console Servilio. Tuttavia si mantenne Suessa-Pomezia fino ai tempi di Tiberio, divenne colonia Romana, e quindi per la mal'aria a poco a poco ne sparì quasi ogni traccia. Presso le mura di Sezze, così chiamata dall'antica Suessa ridetta, ed eran ciclopee, scorgonsi tuttora i ruderi d'un tempio di Saturno, e un colle vicino è chiamato *Antoniano*, dalla villa ch'eravi dell'illustre famiglia Antonia. Sezze rifatta città nel 1727 da Benedetto XIII, dove è Fiera il 18 Ottobre, è patria di molti Dotti, fra quali del sommo giureconsulto il Cardinale Pietro Marcellino Corradini, che vi nacque nel 1658. — *Osterie* che conta circa 80 anime, è una frazione di Sezze; sotto questa città è parte dell'Agro Pontino (*V. Cisterna*); e tutto il suo Governo avente sotto le Comuni di Norma, di Sermoneta, di Bassiano, è formato di 18200 individui.

Cens. Rust. 295736. — Cens. Urb. 185905.

Direzione post. *Velletri* per *Sezze*.

Norma

Questa Comune sotto il Governo di Sezze, Diocesi di Anagni, in oggi appartenente al Principe Don Marc'Antonio Borghese, rimane sul ciglione di un elevato monte poco lontana dall' antica *Norba* città e fortezza Volsca, una delle prime colonie Romane,della quale pure al presente si vedono le grandiose vestigie di mura, di baluardi, di cisterne. Sopra un vicino monte sorgeva il *Ninfèo* che era un'antichissimo tempio sacro alle Ninfe. Silla rovinò Norba, perchè avea parteggiato pel suo rivale Mario. Lepido generale di Silla l' arse quasi tutta. Risorsero quindi i suoi fabbricati, e fu sede Vescovile, trasportata poi in Ninfa, pur essa come si accennò distrutta in seguito. — La posizione di Norma, cinta di mura, è deliziosa, dominando tutte le paludi Pontine, e scopre grande parte del Tirrèno. Conta 2003 persone, sole 2 in campagna, le quali costituiscono 489 famiglie entro 616 abitazioni, tutte sotto la Parrocchia della SS. Annunziata, Collegiata Chiesa con organo, Arciprete, 6 Canonici, ed in cui vi si celebrano circa annui 14 sponsali, nascono ogni anno 37 individui, ne muojono 20. Gli abitanti di questo paese s' occupano quasi tutti nell' agricoltura del loro territorio in monte della censita superficie di tavole 31,808, e cent. 36, e nella pastorizia, industriandosi molto nella vendita degli animali neri. V'è mercato l'ultimo Mercoledì d'ogni mese, e Fiera il 9 Settembre, il dì dopo la Festa grande popolare. Protettrice di Norma è S.Barbara. Scarseggia tal paese di acqua, ma a qualche lontananza ve ne è in copia, ed abbonda d'ottimo olio, nè v'è penuria di generi, e vi esiste un Monte Frumentario. Due Maestri sono addetti alla pubblica istruzione, come pure due Maestre Pie sotto la regola di S. Francesco di Sales.— Spirano in Norma i venti di mezzo giorno, ed australi, e vi regnano le febbri miasmatiche in coloro che faticano giù alla pianura, e le flogosi viscerali, curate da un Medico che percepisce annui scudi 270, ed il Chirurgo ne ha 200. Assistono i malati anche le Suore della carità; e di particolare v'è pure un bel Camposanto. Alle falde del monte giace la chiesa di S.Maria di Monte Mirteto, ed altra di S.Michele Arcangelo, dove era già un Convento di Benedettini, che venne abbandonato perchè si rovinò da Federico I. — Il fiume Ninfa che sorge presso il Ninfèo ridetto, abbonda di Trote, ed è lontano un miglio da Norma, 12 dal mare: il più vicino pae-

se è Sermoneta a miglia 4 , la più prossima città è Cori 7 miglia lungi, e 13 Sezze.

Censimento Rust. 60234 — Cens. Urb. 26942.

Direzione postale: *Velletri* per *Norma.*

Sermoneta

Rimpiazzò l'antica Sulmòna dei Volsci questa Comune sotto il Governo di Sezze, Diocesi di Terracina, e vi fu ucciso Severo Cesare da Massimiliano Eracleo. Oggi è Vice-Governo. Ebbe Sermoneta lunghe contese con Sezze a cagione dei danni delle acque , prima che il sommo Pio VI incominciasse a prosciugare le Pontine Paludi. Giace Sermoneta sopra una posizione piuttosto amena, in caldo clima, ove spirano i venti ponente e scirocco, e vi regnano febbri accessionali, e gastriche, flogosi, e fisconie viscerali. Conta anime 1441 tutte nell'interno , 6 sole in campagna , e divise in due Parrocchie. Una è la perinsigne Collegiata di S. Maria con Arciprete e 10 Canonici, contenente 1134 persone, unite in 292 famiglie, entro 277 case: l'altra poi è la Beneficiata insigne di S.Michele Arcangelo con Beneficiati 9, e con 313 individui , o famiglie 81, entro 78 abitazioni. In tali Parrocchie si verificano 17 annui matrimoni, nascono 74 anime, ne muojono circa 83. In Sermoneta, che Sisto V innalzò a città Ducale, vi sono i RR. PP. Riformati di S. Francesco, la Scuola pubblica, le Maestre Pie, nonchè un Monte Frumentario, ed un Ven. Ospedale per gl' infermi poveri , mantenuto dalla Compagnia della carità. I più dei paesani si occupano nel lavorare il loro territorio della superficie censita di tavole 69460, e 49 centimetri, il quale è in colle ed in monte , e rende buona copia di generi , ma scarseggia piuttosto di vino. In esso scaturisce in varii punti un'acqua solforosa fetente detta *Acqua puzza* , e in tanta copia da formare quasi un fiumicello coperto qua e là da solforosa crosta , per lo che appellasi dal volgo *Fiume coperto.* Serve a lavarci i cani rognosi, ed altri animali affetti da croniche malattie della pelle. Nel monte evvi un' abisso , ovvero un cratère detto *Pozzo dell'Osa;* ed in altra parte del territo*rio* esistono Tre Taberne sotterranee, ossiano le famose Grotte, maestosamente a volta fabbricate le une sovra le altre. — *Torre tre Ponti* è una piccola frazione di Sermoneta , che viene abitata da poche persone.

Censimento Rust. 250223 — Cens. Urb. 19681.

Direzione postale: *Velletri* per *Sermoneta.*

Bassiano

Comune sotto il Governo di Sezze che conta 1743 anime delle quali una trentina vivono in campagna, e vengono divise in due Parrocchie. La prima di queste è sotto il titolo di S. Erasmo, Collegiata insigne con Arciprete e 5 Canonici, e vi sono 1225 individui, che costituiscono 284 famiglie in 255 case; e nell'altra Parrocchia di S. Niccola pure Collegiata, vivono 500 persone in 94 famiglie entro 79 abitazioni. Per l'istruzione pubblica evvi un Maestro, e tre Maestre Pie educano le fanciulle del popolo. In Bassiano ove è Spedale per i malati, Medico, Chirurgo, Farmacia, i più si occupano nel lavorare il loro ferace territorio che abbonda di generi, ed è della superficie censita di Tavole 31,268, e centimetri 57. Nella popolazione si celebrano annualmente circa 18 matrimoni, nascono 60 figli, muojono da 42 persone. — Questo paese vanta di avervi veduto nascere nel 1447 il sommo letterato e tipografo Aldo Manuzio il vecchio, che di anni 69 morì in Venezia nel 1515, e a lui deve la civiltà gran parte de' suoi progressi per aver egli tolte all' obblio tante opere illustri col pubblicarle.

Censimento Rust. 57776 — Cens. Urb. 17506.

Direzione postale: *Velletri* per *Bassiano*.

GOVERNO DI VALMONTONE

Questo Governo nel Distretto di Velletri, Diocesi di Segni, rimane a 26 miglia distante da Roma in un poggio, al cui piè, cioè pochi passi sotto Valmontone, transita la via maestra che conduce a Frosinone, ed è allora fiancheggiata da viali d'olmi, e v'è una Locanda provvista di tutto. Valmontone che vuolsi da molti situato ove era l'antico *Labicum*, città de' Latini, al di fuori ti apparisce di rotonda forma; ed infatti anche nell'interno una strada che mirasi ben selciata gira quasi tutto l'abitato del perimetro quasi di miglia due, composto di abitazioni 605, ovvero famiglie 668, formate da 3275 persone, 86 delle quali vivono in case di campagna, e tutte sono divise nelle due sole Parrocchie di S. Maria Maggiore, e dei SS. Andrea e Stefano. Nella prima che è insigne Collegiata con Arciprete ed 8 Canonici stanno 2366 persone in 483 famiglie entro 438 case. Assai bella rotonda è la chiesa, vasta, adorna di buoni quadri, di organo superbo, ed è vicina al

grandioso palagio Doria. Nell'altra vivono 909 persone, o famiglie 185 in case 167. Fra entrambi le due Parrocchie si celebrano annui matrimonii circa 30, nascono da 160 individui, ne muojono sopra 105. — Il nome gli deriva dalla ubicazione sua, poichè è situato come dissi sopra un monticello, circondato da valli. V'è copia di buone sorgenti di potabile acqua; e il bosco *Colle Vezzo* gli è 2 miglia distante. — Il popolo, che per la maggior parte si occupa in agrarie faccende del proprio ferace territorio in piano e in colle, che abbonda di generi di qualsiasi specie, e viene istruito da due Maestri di Scuola, e da 5 Maestre Pie, che rendono le fanciulle assai addottrinate e religiose, e le donne di Valmontone s'industriano molto col lavorare tele di canapa. V' è uno Spedale per gl' infermi mantenuto a spese della V. Confraternita del Gonfalone, che ha nel suo Oratorio un quadro di grande pregio; un Orfanotrofio per le povere fanciulle orfane, un monte Frumentario, l'Unione di S. Vincenzo de' Paoli tanto per gli uomini che per le donne; e la città, a tale grado innalzata dal sommo Gregorio XVI nel 1843, viene ogni tanto allegrata dal suo Musicale Concerto nella Festa popolare e grande Fiera che incomincia due dì innanzi Pentecoste, e prosiegue per altri otto giorni dopo con istraordinario concorso, e vendita di merci d' ogni sorta e ancora di animali, come nell'altra Fiera pur grande nel lunedì e martedì successivi all' ultima Domenica di Settembre in cui v'e festa sontuosa per S.Luigi Protettore.Vedi allora in tali circostanze un popolo riboccante da tutte le parti, da capire appena nella città, ed in un quadrilungo prato che è sotto dalla opposta parte della indicata maestra strada. Oltre a ciò evvi un settimanale Mercato. Temperato è il clima di Valmontone, in talune epoche dell'anno umidiccio anzi che nò, e vi spirano tutti i venti, ma a preferenza maestrale e ponente. Vi regnano molte febbri accessionali in conseguenza, e reumatiche *malattie*, e gastriche, che si curano da un Medico che percepisce annui scudi 300, e vi è pure il Chirurgo, con scudi 220, ed una piccola Farmacia. Botteghe quasi di tutte le specie non mancano, e caffè, ma in genere la città ti sembra melanconica, sebbene altrettanto tranquilla. Le sue primarie famiglie sono Capri-Galanti, Bertarelli, Cristini. — Sotto il suo Governo ha le Comuui di Lugnano, di Monte Fortino coll'*Appodiato* Giulianello. — Il territorio di Valmontone è della superficie censita di Tavole 54622, e centimetri 49.—Furono di Valmontone Monsignor Galanti, e Monsignor Luciani. Questa città, 5 miglia distante ha la *Tenuta di Piombinara*, e 5 mi-

glia lungi rimane dalla città di Palestrina. — Tutto il Governo conta 8542 persone. In un erudito scritto pubblicato dal cultissimo Avv. Luigi Bertarelli di Valmontone istesso, è con molta chiarezza provato, che grande fu un dì questo suolo Latino per le memorie del famoso Labìco, grande pure nei pristini tempi del cristianesimo per avere accolto in se la sede Episcopale, mancata quindi nel secolo XII. Labìco fu da principio nemico a Roma, ma dipoi ne divenne colonia e Municipio Giulio Cesare ebbe la sua deliziosa villa in questo territorio. Venne in seguito diroccato Labìco intorno agli anni di Roma 712 nella guerra tra Fulvia e L. Antonio contro il Triumviro Ottaviano. Dalla distrutta città di Labìco, surse infine in que' d'intorni Valmontone, ove nei vicini colli della *Lite*, *Miano*, *Novelli* veggionsi tuttora vestigia di magnifici ruinati muri di antichi edifizi, lapidi, sepolcri, e tutt'altro che ben comprova ivi esistesse la rinomata città di Labìco ridetto.

Cens. Rust. 173173. — Cens. Urb. 70806.

Direzione postale: *Valmontone.*

Lugnano

Comune situata in piano sulla via maestra a un miglio e mezzo circa prima di giungere dalla parte di Roma a Valmontone, sotto il cui Governo rimane, ma nella Diocesi di Palestrina. Tiene essa due Maestri di scuola, e due Maestre Pie onde instruirvi la popolazione sua, che ascende a 1371 persone tutte nell'interno del paese in famiglie 279, entro 250 case, sotto l'unica Parrocchia e Arcipretale Chiesa di S. Andrea Apostolo. Si celebrano in Lugnano circa 12 annui matrimoni, vi nascono da 55 figli, e muojono un 30 individui; e tutto il tranquillo popolo, curato nelle sue reumatiche e accessionali febbri da un Medico e da un Chirurgo, si occupa per lo più a coltivare il suo territorio in piano della superficie censita di tavole 10,432, e 42 centimetri, che abbonda di generi, e di vino. Temperato è il clima di Lugnano, e vi spirano venti secchi. La primaria sua famiglia è Giuliani. Il paese non è moderno, imperciocchè già da molto tempo esisteva quando nel 1100 Pasquale II il concesse ai conti Bovaccini.

Censimento Rust. 33519. — Cens. Urb. 14344.

Direzione postale: *Valmontone* per *Lugnano.*

Monte Fortino

Altra Comune sotto il Governo di Valmontone nella Diocesi di Segni. È situata sopra un'alta rupe che sovrasta alla antica Via Latina. I venti settentrionali vi rendono assai rigido il verno, ed il clima è freddo, sebbene soggetto a pochissime nevi. Il nome gli deriva dalla sua posizione, poichè infatti su pel monte addossate le une sulle altre le abitazioni che vi sono, da capo il paese ti sembra quasi inespugnabile Forte. La popolazione tutta nell'interno è divisa in tre Parrocchie. In quella di S. Maria Letizia Collegiata insigne fuori dell'abitato con 1363 anime formanti 262 famiglie, e che per Bolla di Benedetto XIV nel 1741 riunita venne alla Chiesa Parrocchiale di S. Croce, dove si ufficia, ed è la seconda Parrocchia con Arciprete, 7 Canonici, e conta 1002 individui, o famiglie 203 in 183 case. La terza Parrocchia infine è sotto il titolo di S. Stefano Protomartire con anime 1278, o famiglie 235 in abitazioni 227. In esse 3 Parrocchie, e sole 50 persone circa vivono in campagna, tutte le altre nell'interno del paese, si eseguiscono 26 annui matrimoni, vi nascono da 52 individui, ne muojono 64. Per la istruzione pubblica sonovi due Maestri di scuola, 4 Maestre Pie, e tutori della pubblica salute sono un Medico, un Chirurgo, un Farmacista, regnandovi per lo più inflammatorie affezioni. V'è una bella quadrilunga piazza giù al piano e grande è la Chiesa dei RR. PP. Riformati di S. Francesco che abitano nel Convento di S. Maria di Gesù. Nelle vicinanze di Monte Fortino esistettero le città di *Eccetra* e di *Ortana*, le quali distrutte, detter luogo alla costruzione di Monte Fortino; anzi vuolsi che la prima giacesse sull'apice del monte che sovrasta Monte Fortino istesso, ove è un ampia pratèria chiamata *Piano di Civita* con una cinta di bozze senza cemento, descritta dal Palladio. Ferace è il territorio di Monte Fortino, abbondante di generi, e della estensione della censita superficie di tavole 53,130, e 50 centimetri. — Monte Fortino tiene appodiato *Giulianello*.

Censimento Rust. 170669 — Cens. Urb. 25211.

Direzione postale: *Valmontone* per *Monte Fortino*

Giulianello

È sotto Monte Fortino nel Governo di Valmontone sopra un ovale colle. Paese del perimetro di circa 600 passi con son-

tuoso Palagio già dei Duchi Salviati, passato poi in seguito al Principe Borghese. Il nome gli deriva da Giulio Cesare, imperciocchè è opinione che quivi fossevi la villa di questo Grande, mentre vi si rinvenne la cassa sepolcrale di Giulia di lui figliuola. L'aria di Giulianello estimasi da varii salubre non troppo, forse per esservi attiguo il fosso di Biscari; e poco lungi è pure un laghetto di mezzo miglio di circonferenza, celebre per i capitoni e per le ottime tinche che vi si trovano. Partendo quindi dal paese alquanti abitatori, diverse vie si scorgono piene d'erba, e mezzo rovinate alcune case. Ha la sola Parrocchia di S. Giovanni Battista, senz'organo, con Arciprete, e conta anime 253, o famiglie 65, entro 65 abitazioni; e vi nascono circa 30 individui l'anno, altri 30 ne muojono. Ma altre 200 persone almeno vi soggiornano almen per otto mesi, conducendovisi a lavorare co' paesani le campagne di questo fertilissimo territorio, che abbonda d'ogni genere, e più di eccellente vino, e che è della censita superficie di 19084 tavole e cent. 27. Ottima è pure l'acqua, ma rimane mezzo miglio distante la fontana chiamata Biscari. Fuori il paese si vede altra Chiesa con un abbandonato Convento. Il Protettore del paese è S. Giuliano Martire, e se ne celebra la popolare Festa l'ultima Domenica d'Aprile. V'è Maestro di scuola elementare, non vi esiste Spezieria, ed il Medico ed il Chirurgo vi accedono di scavalco, curandovi febbri accessionali, ed ostruzioni di fegato e di milza. Famiglie migliori del paese sono Lochi, Barbetta, De Santis, Sciarretta, Zatini; e nacque in Giulianello il Cavalier Silvestro Guidi. Il più vicino paese è Rocca Massima, la più prossima città è Cori.

Censimento Rust. 84663 — Cens. Urb. 11661.

Direzione postale: *Velletri* per *Giulianello*

GOVERNO DI SEGNI

Rimane sotto il Distretto di Velletri, in latitudine al 41° 42′ 53″ in longitudine al 30°, 33, sopra alto colle nelle settentrionali pendici dei monti Lepini in esteso bellissimo orizzonte. Salubre è quindi l'aria, il clima rigido piuttosto. Divenne Segni sede Vescovile fin dal 449; sotto Tarquinio superbo fu Colonia Romana; ne' bassi tempi fu Contea, poi Ducato, e nelle guerre Spagnuole sotto il Duca d'Alba fu posta a sacco e strage. — Conta questa città 4842 anime, delle quali circa 40 sole abitano in campagna, essendo tutte divise in 4 Parrocchie. La prima di queste è la Cattedrale sotto il titolo di S. Maria

Assunta, nella quale in oggi è stato eretto un organo magnifico di 26 registri, fabbricato dai valenti artisti Angelo e Niccola Morettini di Perugia: essa ha 13 Canonici, e Beneficiati 4. Conprende 3230 abitanti, i quali compongono 701 famiglie, entro 584 case. La seconda è sotto il titolo di S. Stefano con 816 individui, ovver 178 famiglie in case 178. La terza e di S. Pietro con 404 persone, 105 famiglie, e case 89. La quarta infine è sotto il titolo di S. Lucia V. e M. con 390 individui, o famiglie 91 in 46 abitazioni. In tali Parrocchie eseguisconsi complessivamente circa 45 annui matrimonj, nascono 211 persone, ne muojono 81. — V'è in Segni il Vescovile Seminario con 8 Maestri per la istruzione della Ecclesiastica gioventù, e vi sono unite pure le pubbliche scuole, essendovi come dissi 8 Maestri. La scuola elementare è nel Convento di Gesù, prosso i RR. PP. Dottrinari. Le fanciulle instruisconsi presso le Monache del Bambin Gesù detto di S. Michele, che tengono pure *Educandato*. — Per i poveri evvi uno Stabilimento di beneficenza con rendite fisse, lasciate nel 1796 dal cittadino D. Leandro Miloni, alle quali nel 1854 la generosità del sommo Pontefice Pio IX vi aggiunse oltre scudi 1360. — Tre grandi Fiere si celebrano in Segni: una il 28 Gennajo, altra il 18 Luglio, e la terza infine il 13 Dicembre per S. Lucia. — Possiede la città una superba porta antichissima. Vi sono i RR. PP. Cappuccini dimoranti nel Convento di S. Francesco, collo studio di Teologìa; e di tale città istesso fu l'inventore degli *Organi*. — Il Territorio di Segni abbonda di generi, ed è della censita superficie di 59441 tavole, e 77 centimetri. — Tutto il Governo di Segni conta *anime* 12124, ed ha sotto le Comuni di Carpineto, di Gavignano, di Gorga, di Montelanico.

Cens. Rust. 137426 — Cens. Urb. 81543.

Direzione postale: *Valmontone* per *Segni*.

Carpineto

Comune sotto il Governo di Segni. È Carpineto cinto di mura con buone fabbriche, discoscese assai, con un bel borgo, e in una rupe che sovrasta ai fabbricati si vedono le rovine di solida rocca e delle torrite mura che la recingevano: vi rimane in piedi una torre ove fu collocato il pubblico orologio. Poco distante è la chiesa della Confraternita della Morte, ove mirasi una superba pittura (la Crocifissione) di Giulio Romano. Quattro Parrocchie conta Carpineto e rimane sotto la Diocesi di

Anagni. La prima col titolo di S. Giovanni Battista Collegiata con Capitolo di 8 Canonici ed Arciprete e Preposto, conta anime 459, formanti 90 famiglie in 72 case, e rimane sopra una vaga piazza. La seconda è quella di S. Giovanni Evangelista, la quale numera individui 466, ovvero famiglie 90, e case 76. La terza è indicata a S.Niccola di Bari, ed ha sotto 1918 individui, o famiglie 363, viventi entro 283 abitazioni. La quarta infine è sotto il titolo di S.Giacomo Apostolo, con 563 anime, o 115 famiglie, entro case 90. In simili 4 Parrocchie solennizzansi 10 annui matrimoni, nascono 66 persone, ne muojono 57. Giace Carpineto su d'una collina, alla quale fan corona le alte punte delle Lepine montagne. Sul colle che rimane in faccia alla borgata, vi è la Chiesa di S. Pietro ricca di buone pitture, e nell'annesso sontuoso convento vi dimorano i RR. PP. Riformati di S. Francesco. Ivi presso è il palazzo assai magnifico degli Aldobrandini antichi Duchi di Carpineto, fabbricatovi dal Cardinale fratello di Clemente VIII. Fuori delle mura è una piscina pubblica, e presso questa sorge l'antichissimo gotico tempio di S. Agostino, ove nel 1350 abitarono i *Cavalieri Templari*. — Opinano varii, che Carpineto tragga il suo nome da Carpèto che l'edificò, figlio di quel Capis fondatore di Capua, e discendente da Enea: altri dai molti carpini. Comunque però sia, è antichissimo, e vogliono i più 923 anni innanzi l'E. Volgare. — Rapporto la pubblica istruzione, oltre le solite scuole, vi sono anche quelle Notturne per gli Artigianelli, Zappatori, e Pastori; e per le fanciulle, 4 Maestre Pie stanno nel Conservatorio sotto il titolo del Preziosissimo Sangue. Evvi lo Spedale degl' Infermi chiamato della Carità, ed un Monte Frumentario. Freddo piuttosto è il clima, e vi regnano febbri intermittenti, e reumatiche affezioni, che si curano da un Medico, il quale percepisce annui scudi 300, e da un Chirurgo. Nel 1660 sotto Alessandro VII, la peste distrusse quasi intera la sua popolazione. I più del paese si occupano nell'agricoltura del di loro territorio, che ascende alla censita superficie di 82244 tavole e 13 centimetri, abbondante di tutto, e vi si vedono le rovine dell'Abbazia di *Valvisciolo*, e dei distrutti paesi *Montacuto*, *Collemezzo*, *Pruni*. Eravi anche la volsca città di *Cuetera*, e vi si rinvennero monete dei primi tempi della Romana Repubblica. Sulla più alta delle montagne di Carpineto vi sono i pozzi Camerali della neve, e da un lato una grotta che i paesani chiamano il *Formale*. — Carpineto fu patria di varii Vescovi della famiglia Pecci, ove pure nac-

que nel 1810 il vivente Eminentissimo Cardinal Pecci Gioacchino Arcivescovo di Perugia.

Censimento Rust. 67086 — Cens. Urb. 53061.

Direzione postale: *Valmontone* per *Carpineto*.

Gavignano

Altra Comune sotto il Governo, e Diocesi di Segni. Contiene una sola Parrocchia con organo del Catarinozzi, sotto il titolo di S. Maria Assunta in cielo, di anime 1265, ovvero famiglie 296, tutte nell'interno in 247 abitazioni, e ove accadono circa annui matrimoni 12, nascono 44 persone, ne muojono 40. Vi è la Festa popolare il 15 Agosto per l'Assunta; il dì appresso per S. Rocco Protettore, ed ai 3 Ottobre per la Madonna delle Grazie. Gavignano il cui nome si vuole che derivi dalla famiglia *Gabinia*, che ne' d'intorni vi possedeva una villa deliziosa, giace sopra un sassoso isolato monticello, e le sue primarie strade si appellano *Costa fredda*, *Costa calda*, e la *Piazza*. Temperato ne è il clima, e dominano nel paese tutti i venti. Nel verno vi si vedono le pneumoniti, nelle altre stagioni le intermittenti, e si curano da un Medico che percepisce annui scudi 200, ed il Chirurgo ne ha 150. V'è pure la Farmacia Felici; e le famiglie più ricche sono il Marchese Trajetti, Bajocchi, Nardi, e l'Arciprete Gorga. Circa un miglio distante dal paese evvi il Santuario della *Madonna di Rossilli* una volta Abazia de' Benedettini, ove si vuole che esistesse prima una villa di Giulio Cesare (*Rus Julii*). V' è in Gavignano il comunale Maestro, e le fanciulle s'istruiscono dalle Maestre Pie del Preziosissimo Sangue. Evvi pure uno Stabilimento utilissimo di beneficenza della casa Doria. Vi si celebra una Fiera nella terza festa della Pentecoste, e a Rossilli nel giorno della Trinità, ma di poco momento. Il territorio di Gavignano abbonda discretamente di tutto, ed è della superficie di tavole 13775, e cent. 57. Il Paese ha un miglio distante la Macchia di Rossilli, circa miglia 2 il fiume Sacco, 3 la città di Segni, e 4 Montelanico.

Censimento Rust. 46943. — Cens. Urb. 23786.

Direzione postale: *Valmontone* per *Gavignano*.

Gorga

Anche questa è una Comune soggetta al Governo di Segni, e sotto la Diocesi d'Anagni, ove quasi tutti gli abitanti in nu-

mero di 1012 riuniti in 226 famiglie entro 211 case, si occupano nella agricoltura, e nella pastorizia, essendovi a due miglia circa distante le selve *Montagna, e Montagna alta.* Altri sono Calciajuoli, ed altri s'industriano col carbone. V'è scuola per gli uomini e per le donne, ed anche un Musicale Concerto. Gorga che prende il nome da uno sgorgo d'acqua poco distante, è situata in montagna, in clima molto salubre, e vi regnano a preferenza mali di petto. A curar questi v'è Medico, v'è Chirurgo, ed una Farmacìa. Due sono le sue Parrocchie: la prima cioè di S. Maria con 428 persone o 92 famiglie entro 86 case, ed evvi l'Abate Commendatario: l'altra è di S. Michele Arcangelo che ha sotto 584 individui in 134 famiglie entro 125 abitazioni. Esiste fuor di Porta la Chiesa di S. Domenico Protettore del Paese, non ha molto ottimamente restaurata dall'Emo Santucci. V'è Festa popolare il 4 Agosto, ed altra ve ne è il 15 dell'istesso mese. Il territorio in monte è della censita superficie di 25207 tavole, e 31 centimetri, ricco di sorgenti d'acque potabili, e ve ne è pure una minerale 2 miglia lungi al vocabolo Canai. Vanta Gorga di aver dato i natali nel 1796 all'Emo Cardinale Vincenzo Santucci oggi (Genn. 1858) Prefetto della S. Congregazione degli Studii nella Capitale, ed insignito della S. Porpora nel Marzo 1853.

Cens. Rust. 30181. — Cens. Urb. 6722.

Direzione postale: *Valmontone* per *Gorga.*

Montelanico

Questo Paese chiamato nella lingua del Lazio *Metellanicum*, prese il nome dalla Romana illustre famiglia dei *Cecilii Metelli*, la quale quivi possedeva latifondi. Giace sopra una collinetta fra le gole dei monti Lepini, ai piè della quale scorre un torrente che il volgo denomina il *Rio*. Conta anime 1629. riunite in 351 famiglie entro case 276, e vengono divise nelle due Parrocchie di S. Michele Arcangelo Protettore di Montelanico, e di S. Pietro Apostolo. Nella prima vivono 592 individui, o famiglie 126 in 109 abitazioni: nell' altra che è la principale stanno 1037 persone in 225 famiglie entro case 167. In tutta la popolazione ridetta accadono circa annui matrimonii 9, vedon luce 67 figli, e muojono circa 20 meno dei nati. Temperato è il clima, e i venti predominanti sono quelli del Sud, e del Nord-ovest. Le malattie che a preferenza vi regnano sono le pleuro-peripneumonie, e le febbri di accesso. A curarle evvi un Medico con annui sc. 200, ed altri 40 d'aumento personale,

e un Chirurgo con 168 scudi di stipendio, e più altri 24 come sopra; nè vi manca Farmacìa. I poveri infermi si ricevono nel Ven. Ospedale mantenuto dalla Confraternita del Gonfalone, la quale annualmente dota anche una Zitella, mentre altra è dotata dai Principi Doria Pamphilj, che danno pure l'annua elemosina di 40 scudi, e 5 rubbia di grano. La munificenza di tali Principi mantiene 2 Maestre Pie per la educazione delle fanciulle, e la Comune paga il Maestro di Scuola elementare. La principal Festa del Paese si celebra in onore della Vergine sotto l'invocazione del *Soccorso*, nella terza Domenica di Settembre, con Fiera franca che perdura oltre 8 giorni. I più del paese si occupano nell'agricoltura del ferace loro territorio della superficie di 49469 tavole, e centimetri tre, che fornisce sufficienti generi per la popolazione, esuberanza di castagne; in alcuni punti di questo si scorgono avanzi di mura ciclopiche, nonchè di *Collemezzo*, e di *Montelungo*, paesi nel medio evo distrutti. In tutta la sua estensione poi havvi grande copia di potabili acque, alcune pure al paese assai vicine. L' eccm̃a Casa Doria Pamphilj, cui il luogo appartenne a titolo di Feudo, è proprietaria della massima parte delle Foreste, e dei vasti tenimenti che vi sono. — Dista Montelanico 5 miglia da Carpineto, 3 e mezzo circa dalla Città di Segni.

Cens. Rust. 61805. — Cens. Urb. 22385.

Direz. Post. *Valmontone* per *Montelanico*.

PROVINCIA DI VELLETRI

Velletri

Cisterna
Rocca Massima

Governo di Cori

Governo di Segni

Carpineto
Gavignano
Gorga
Montelanico

Governo di Sezze

Bassiano
Norma
Sermoneta

Governo di Terracina

San Felice

Governo di Valmontone

Lugnano
Monte Fortino
Giulianello

INDICE

Della provincia di Velletri

Acqua puzza . . . . . pag. 29
Agro Pometino 15
Bassiano 30
Campomorto 15
Cisterna 14
Cori 18
Fiume coperto 29
Gavignano 37
Giulianello 33
Gorga 37
Lago di Paola 25
Lugnano 32
Montelanico 38
Ninfa 14
Norma 28
Osterie 27
Paludi Pontine 15
— *loro estensione* 15
Pantano dell'inferno 16
Portatore di Badino 26
Pozzo dell'Osa 29
Rocca Massima 17
San Felice 23
Segni 34
Sermoneta 29
Sezze 26
Suessa Pomezia 27
Terracina 20
Tre Taberne 14
Ufente 27
Velletri 3
— (*Epidemie di* 13
— (*Estensione de' terreni di* 4
— (*Uomini illustri di* 12
Valmontone 30

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

SABINA O PROVINCIA DI RIETI

La Sabina posta nel centro dell'Italia venne dopo il diluvio popolata dai discendenti di Japheth, avendo Noè concessa l'Asia a Sem, l'Africa a Cham, l'Europa a Japheth suddetto. Gomer figlio di Japheth fu quindi il primo ad empire di genti le Sabine contrade, 141 anni dopo il diluvio. Giunsevi in seguito Jano con Rea sua consorte, i quali uniti ai compagni di Gomer, formarono una sola famiglia. Accresciutasi la popolazione, parte di essa si diffuse per i monti apennini ove hanno origine il Velino, l'Otronte o antico *Irnentus*, e l'Aterno, ed ivi divenuti indigeni, *Aborigeni* vennero denominati, e unironsi dippoi, accolsero nel di loro seno alquante famiglie erranti a guisa di nomadi venute da Atene, che aveano di *Aborigeni* o *Pelasgi* il medesimo nome. Vi si unì in seguito *Sabazio*, ed il suo figlio *Sabo* che vuol dire uom probo, e tanto che fu in seguito quasi adorato qual Nume. Vivendo Giano, o Jano, accolse anche *Saturno* fuggitivo da Babilonia e perseguitato da Nembrot, e gli fece istruire i Sabini, dei quali divenuto così maestro, o capo, mentre sovra essi a tal modo regnava, venne detto *Lazio* e *Latini* i popoli, a *latitando*, cioè allargare, da simile loro profugo Re. — I Sabini amavano la virtù, dietro l'esempio dei savii loro direttori, e la probità. Amanti della disciplina, e dell' agricoltura, e frugali, per la fatica si resero robusti e valorosi da affrontare le più accanite guerre. Dai rigori delle stagioni coprivansi la testa con un cappuccio color *bleu* detto *Cucullus*. Siccome

però tra Sabini aumentavasi a dismisura la popolazione, in foggia solenne e religiosa si stabilì il *voto sacro di Primavera*, che consisteva in promettere ai Numi tutto ciò che nato sarebbe nella primavera vegnente, non solo d'animali, ma di pure bambini. Giunti questi a maturità, venner posti così fuori dei confini come gente votiva, e ne vennero i *Sanniti*, e perciò dispandendosi, alcuni presero il nome di *Ernici*, per ricordarsi di *Erna* monte sabino, che fu un di loro soggiorno; altri si dissero *Equi* dalla equità dei loro maggiori; altri *Picèni* da Pico loro condottiero che prese la direzione verso l'Adriatico, oggi Marca d'Ancona; altri infine occuparono i più alti Apennini (1), e Strabone li chiamò *Indigeni*. — Dalla Sabina ebbero origine le celebri famiglie Aurelia, Flavia, Claudia, Valeria, Manlia, Cornelia, Pompea, Sartoria, Servilia, e la Sabina fu una delle prime che abbracciò la Fede del Redentore. — La Sabina istessa anteriore a Roma, fu potente, e floridissima: una volta classica terra adjacente al Lazio, e pugnando contrastò a Roma medesima l'impero del mondo. In essa si scorgono mille rare cose della natura e dell'arte. Alpestre assai è questa Provincia. Uno de'suoi più alti monti è *Pietra demone*, sì detta per la qualità della pietra rosso-oscura. E' poco distante dall'altro monte chiamato *Pennecchio*, le cui radici sono coltivate a cereali; i suoi fianchi sono coperti da folta selva, e vi si vedono case di legno tagliato nelle vicine macchie. Marco Curio Dentato Console,

---

(1) Gli *Apennini*, o Alpi pennine, così dette da *Api* antico Capitano Aborigeno, o da *Pen*, voce indicante altura, sommità, incominciano alle Alpi marittime di Genova, dividono Italia, e più che mai concentrati ed alpestri sono nella Sabina, ove prendono nomi diversi. I monti più depressi addossati alle loro pendici chiamansi *Sub-apennini*, e si estendono per oltre 100 miglia. L' Apennino più centrale Pontificio, ha principio dall'Alpe della Luna alto metri 1350 in Toscana, e giunge fino al Gran sasso d'Italia negli Abruzzi alto metri 3084, è detto pure Monte Corno: divide per qualche tratto l'Umbria dalla antica Etruria: traversa lo Stato Pontificio istesso fino alla cima del Velìno, aprendo in simile tragitto il passo del *Furlo*, e di *Colfiorito*. La sua estensione è di circa 120 miglia. Le sue più alte cime sono *Monte Velìno* anzidetto elevato metri 2494; la *Sibilla*, ossia *Monte Vittore*, o *Fuscello* (Provincia di Spoleto) alto 2198 metri; *Monte Catria* (Urbino) 1692; cime montuose tra Lugnano e Leonessa 1580; *Monte Pennìno* (Perugia) 1575; *Castelluccio*, villaggio il più alto che esista negli Apennini, e s' innalza metri 1452; *Monte Carpegna* (Forlì) 1400; *Monte Gennaro*, come dissi a pag. 125 P. II *Comarca*, alto metri 1275; *Sasso di Simone* 1234; *Monte Cacume* 1069: ed in fine *Varco d'Avezzano* metri 1047. — Negli Apennini del Mediterraneo, vi predomina il *calcareo grigio* venato dallo *spato* alternante dal *macigno* e dallo *scisto*. La catena degli Apennini spinta verso l'Adriatico consiste a preferenza in *argilla fossile*, *gres calcareo micaceo* a strati inclinati, e di raro interrotti dal *calcareo* apenninico. Gli Apennini romani appartengono quasi tutti a terreno di sedimento, cioè *il calcareo compatto*, *scisti marnosi*, e *macigno*. I subapennini romani, invece compongonsi di *marne* ricoperte da sabbia giallognola; abbondanti tutti due di avanzi organici.

concesse ai Sabini la cittadinanza Romana nell' anno 463 di Roma; ed il Sommo Pontefice Leone X con amplissimi privilegii dichiarò la Sabina tutta una sola città, *tota Sabina civitas*. Pio VII poi nel 1800 la elevò eziandio al grande onore di Patriziato. Sotto il romano impero i numerosi paesi fondati dai Sabini nelle valli e nei colli del Velino, e del Farfa, furono assai floridi, ma indi vennero quasi tutti devastati dai barbari. Allora nei luoghi più atti a difesa, sursero rocche e fortilizii, molti de' quali coll'andar del tempo divennero ricettacoli de' ladroni, o furono abbandonati. — Ebbe la Sabina i suoi Duchi, Conti e Rettori. Egebaldo francese fu uno dei primi Duchi Sabinesi nell' 839, e ve ne furono indi altri 45, l'ultimo de' quali fu nel 1365 Latino degli Orsini. Dopo non si hanno più notizie su tal soggetto fino al 1605, nel cui anno Paolo V creò i Prelati Presidi della Sabina soggiornanti in *Collevecchio*, e vi stettero sino alla invasione Francese (1). Oggi la Sabinese Provincia si divide in due Distretti, bassa, ed alta Sabina. Confina a levante col Regno delle due Sicilie, al nord collo Spoletino; a ponente col Viterbese, ed a libeccio e mezzo giorno ha la Comarca di Roma. Il Velino, il Turano suo confluente, il Farfa, ed altri fiumicelli che si gettan poi nel Tevere, rendono sempre meglio ferace il territorio Reatino diviso in tante vallicelle coronate da oliveti e da vigne. Vi si trovano molti e belli cavalli, pochi buoi, mandrie assai grandi di pecore, di capre, di majali, ma non vi si rinvengono affatto bufali. Feracissimi sono i terreni, ed in fiore l'agricoltura. Il raccolto del grano è copiosissimo, meno il granturco, ma pure abbondante, e così i pomi di terra. Vi si raccoglie pure molto ricino, che si traffica con Roma, ed attiva assai è la coltura dell'*Isatis tinctoria*, o pastello, dalle cui foglie s'ottiene indaco squisito. Molto attivata è la viticol-

---

(2) L'epoca dei primi stranieri che approdarono in Italia, venne segnata da Dionisio d'Alicarnasso, e risale a 1580 anni avanti la nascita di Gesù Cristo. Tali invasori menavano a principio vita pastorizia. Due secoli e mezzo dopo, eran comparsi gl'*Itali* o *Enotri*, che posero a coltura il suolo della *Campania*, e furon detti anche *Umbroni*, perchè edificarono torri e case. In seguito prese nome di Lega Atrusca, poi *Etrusca* un'alleanza di Adriaci, e di Fusci, che si formò onde cacciare dal Continente i Fenici. Sin d'allora è che incomincia la storia degli Etruschi, 4 secoli prima di Roma. Fra gli Etruschi istessi, e gli Umbri fu grande l' emulazione per sottoporre Tribù nomadi. In egual modo gli Umbri, e i Tirreni lungo tempo contrastaronsi il principato sopra i popoli vicini; e gli uni, e gli altri fondarono molte colonie, dominando i Tirreni alla destra del Tevere, gli Umbri a sinistra fino al Trasimèno. Fra questo, e il Garigliano, era il paese dei Latini, dei Volsci, e dei Sabini nonmeno.

tura, ed il vino copioso si vende pure ne' vicini luoghi. Eccellente ne è l'olio, abbondanti le castagne che si esportano anche nel Regno di Napoli; ma vi si raccoglie poca biada, poco orzo, ed altri cereali. La semina della canapa è quasi dimenticata, e così quella del lino. Vi si trovano invece squisitissime ed abbondanti frutta, ed erbaggi, e i molti ottimi melloni, che si spediscono alla Capitale. Scarse sono le legna, e quindi assai scarso pure il carbone. Ben poco v' è attivata l'industria serica, e nell'istesso modo è l' industria commerciale. — La superficie della Reatina Provincia è di Rubbia 80360. I terreni alberati e vignati rubbia 15031; vignati 101, terreni tenuti a pascolo, rubbia 1173 a prati, e rubbia 20063 cespugliati. Quelli che si destinano a sole granaglie, rubbia 12594; i terreni in fine con oliveti rubbia 3251.

La Delegazione di Rieti è popolata da 73683 abitanti distribuiti in 66 Comuni, ed in 38 Appodiati, sotto 6 Governi, e due di essi solo distrettuali. La sua superficie è di tavole 1372312, pari a miglia romane 618: 06. La sua parte rustica è di tavole 1333630,82; l'urbana 1800. 67; il resto è occupato dalle acque e dalle strade. Il prodotto agricolo in cereali ammonta a scudi 681068, in bestiame a 100872, in varie produzioni a 606334. L' estimo rustico è portato a scudi 4,494,612: 74; l'urbano a scudi 673626: 02. — La sorprendente e fertilissima valle Reatina, soggiacque ai ristagni d'acqua, con incalcolabili danni dei Possidenti, e furonvi aperti meravigliosi pozzi, sino a che M. Curio Dentato tre volte Console, con Lucio Papirio nell'anno di Roma 483 incanalò le acque conducendole in un solo alveo, e l'abbassò più della valle tagliando il terreno petrificato e cresciuto nell' ultimo mezzo miglio della voltata, per cui ebbe il nome di *Cava Curiana*. A tal guisa vuote rimasero le voragini, tolte due che ritengon tuttora stagnanti acque. A tempi dell'antica Repubblica, l'agro Reatino per la sua amenità e fertilezza era disparso di famose ville. La più celebre ed elegantissima fu quella di Q. Assio, ove furono l'Augure Appio Claudio, e quindi Cicerone. Veniva chiamata *Rosca* dagli ubertosi campi Roscellani; l'oro eravi a larga mano profuso, e giaceva ove oggi dicesi campo *Secenale*. Una infinità di castelli popolavano la deliziosa valle di Rieti, e *Lista* era capitale degli Aborigeni, poco distante da Rieti risalendo il Velino, e nella opposta riva giaceva l'altra città di *Palazio*, entrambi distrutte.

Rieti, l'antica *Reate* capo luogo di Delegazione e città Vescovile, giace nei confini del regno di Napoli sulle rive del

Velino 161 metri sopra il livello del mare. Questo fiume, è grande come l'Aniène, ed il suo nome deriva a *velocitate* o da *Velia*, palude. Nasce a 30 miglia sopra Rieti nei monti del secondo Abruzzo al sud-ovest con due sorgenti, una verso Civita Reale; l'altra ch'è la principale chiamata le *Fonti*, sopra di cui evvi la chiesa di S. Maria di Fonte Velino, detta Madonna di capo d'acqua; è situata al sud del monte Cenàtra sopra il territorio di Torrita nel sito ove dicesi li *Varroni*. Sotto Civita Ducale riceve il fiume *Salto*, e alla metà circa del suo cammino entra in Rieti, separando la città dal Borgo. Dopo è ingrossato dal fiume *Torano* (1), e scorrendo veloce per i campi dette le *Roscie*, con impeto senza pari, dopo corse nel nostro Stato miglia 20, e da Rieti alla *caduta delle Marmore* miglia 15 colla pendenza di metri 5, si getta in parte dall'alto, in parte passando per caverne, ed in parte filtrando dall'alto al basso del monte, sempre da quella linea che forma per la sua caduta una scena veramente teatrale. Va a congiungersi colla Nera giù in fondo, cadendo con violenta celerità il Velino da una totale altezza di palmi romani 1871 secondo il Carrara; ossia metri 417; o secondo il Cabral metri 142, e 161 al parere di altri. Tal che con orrendo fragore sprofondandosi impetuoso come in un'abisso, e tremante tutto il terreno d'intorno, percuote uno scoglio, ed altre ripide balze, rimbalzando come immensi massi di candida neve, e le più minute stille a guisa di denso vapore, o minuta pioggia in alto sospinte quasi altro prisma di Newton rifrangendo i solari raggi fanno vedere bellissime iridi che in archi estendonsi da uno scoglio all'altro. Da un quadrilatero casotto fattovi costruire da Pio VI sopra alto scoglio dirimpetto la caduta, meglio questa si scorge, ed è la più alta ed unica che siavi al mondo, a quanto almeno i viaggiatori asseriscono, su questo sorprendente monumento formato dalla natura e dall'arte. — Si può vedere la caduta in discorso anche in altra parte su di un sasso detto *Penna rossa*, e dal primo monte ai primi scogli è alta 1060 palmi; altre due cadute sieguono la prima, ed altre sette più in basso fino al piano della Nera, in guisa che la totale altezza è come dissi di palmi 1871.

---

(1) Il *Toràno*, ed il *Salto* sono due influenti che ingrossano il Velìno. Il primo ebbe il nome dalla antica distrutta città di *Tora*, ch'era lungi 7 miglia da Monte Leone di Rieti. Il *Salto* è più piccolo, e nasce nel Regno di Napoli. (*V. P. II. pag.* 128.)

I licheni, le pianticelle di quelle vicine grotte coperte dalle cadenti acque marnose che seco conducono calcaree particelle, si petrificano in bella veduta, e formano scherzi multiplici e vaghissime variate stalattiti di mille forme. Giunta tutta l'acqua in fondo, disparisce, e dopo qualche breve tratto vedesi risortir fuora tutta quella della Nera maritata al Velino, ed uniti dopo 15 miglia da Terni, vanno sotto Orte a gittarsi nel Tevere. Vi sono poi diverse Cave o Emissari. La cava fatta da Braccio da Montone, diretta da Aristotile Fioravanti di Bologna. La cava di Paolo III diretta dal Sangallo che morì in Terni nel 1645; e la cava Clementina eseguita dal Fontana nel 1601, il quale costruì pure il ponte regolatore, di un sol arco, lungo quanto la cava, cioè palmi romani 70, alto palmi 22, lontano dalla caduta circa canne 210, e la sua luce è di palmi 1540; nella sua ala dritta, una lapide ricorda che venne edificato sotto Clemente VIII.

Ritornando a Rieti, che Diodaco chiama *Città Principessa*, l'origine sua è antichissima in modo da non la si potere far conti su i secoli di sua esistenza. Il nome le viene da *Rea*, moglie di Giano come dissi, nome che significa amenità, e abbondanza, o come altri vogliono divinità confusa con Cintia, Cibele, Opi, Matunta. Alcuni chiamarono la città di Rea anche nuova *Tempe*, per assomigliarla a quella terra fertilissima di Tessaglia irrigata dal fiume Peneo, ove morì Dafne. — Ha Rieti 6 Porte: *Porta d'Aringo*; *Porta S. Antonio* che conduce al Convento dei Minori Osservanti, detto S. Antonio del monte; *Porta d'Arci*, perchè vi fu edificata una fortezza, e conduce ad Antrodoco nel Napolitano 15 miglia lungi da Rieti, ove molti accorrono a bere per diversi mali le fredde acque solfuree magnesiache che vi si ritrovano: *Porta Conca* perchè rimane in luogo il più basso della città e vi è il Camposanto: *Porta Romana* che conduce alla Capitale, e *Porta Cintia o Rea* con bella passeggiata a doppi alberi, spalleggiata pure da mortella, con Lago artificiale nel mezzo, e nella fine con piazzale assai vasto. — Un miglio prima di giungere a Rieti da questa parte, sopra antico ponte si traghetta il Torano. Quindi a sinistra sulla corriera via veggionsi due o tre fornaci di mattoni e tegole; sopra un'ameno poggio pure a sinistra il bel Convento dei RR. PP. Riformati di S. Francesco tutto a volta, detto di S. Antonio del Monte, e v'è bella chiesa grande con organo. Più in alto dalla istessa banda e fra cipressi quello dei RR. PP. Cappuccini. Entrati appena Porta Romana, miri il Borgo pieno di botteghe di fabbri ferrai, di

calderaj, di bollettaj, in numero grande e sopra un' antico ponte si passa il Velino, che attraversa esso Borgo, dove è la piazza grande di S. Angelo, ove si tiene mercato di bestie bovine e di animali neri. Quindi si ascende la bella via di Ponte, ch'è un falso piano di botteghe pienissime d' ogni specie, e di mercanti. Così giungesi alla Piazza di S. Giovanni in Statua, del Comune, che è sempre sopraccarica d' ogni sorta di erbaggi, ed ivi è ottima Trattoria, botteghe varie, caffè. L'orologio tiene per sua sfera un pesce color d'oro, e mostrasi nella facciata del palazzo della città, il quale ha molti altri a compagni, e tra i più grandi è il palagio Vincentini con giardino pensile, opera del Vignola, e quello dei Marchesi Vecchiarelli, e dei Marchesi Crispolti. Ample e regolari osservi le vie, e le principali sono quella di S. Francesco, di Porta Acarana, di Porta d'Arci, del Corso, e di Porta Cintia. Si vedono nella città molte fontane di acque limpidissime, e salubri; la grande Piazza del Leone più ampla di tutte, la Piazza di S.Maria, di S.Francesco e di S.Domenico. V'è un *Teatro Vecchio* costruzione barocca, di legno a 4 ordini di palchi, privo di facciata, con platea sotto il livello della strada del Corso, scendendosi undici scalini. Si sta ora però compiendo un bello e grazioso Teatro avanti il Palazzo Vincentini, dietro disegno del Ghinelli. — E' Rieti fabbricato parte in piano, parte in collina; coronata da monti, e rimane nel centro d'Italia, e di ciò evvi una lapide nella piazza di S. Rufo. Vi sono molti possidenti di bestiami, 4 fabbriche di cappelli, di tessuti, di maccheroni, di sole, di pellami, di ferro. Vi sono pure stampatori, legatori di libri, pettinai, sediari, imbastari, tornitori, setacciari, fiorari, bottaj, negozi di leguami, di vino, orologiaj, caffè diversi, orefici, beccaj, sarti, ombrellai, pizzicherie, 6 forni, orzajuoli, Drogherie, calzolai, ebanisti, canepini, sarti, ottonari, maniscalchi, intagliatori di legno, e le 6 Farmacie, Battisti, Bianchini, Colapaoli, Colombini, Morichelli, Petrini. Vi sono 3 Medici, due de' quali primari con scudi 400 annui, 4 Chirurgi, due de' quali con scudi 200, 2 Veterinari, Flebotomo, 4 Ingegneri, 2 Notaj. Vi sono 7 mole a grano, 2 a guado, mole da olio. Evvi una filanda di seta a vapore, ed un grande opificio per la lavorazione dei tessuti di lana, di cotone e misti. Copiosa pesca eseguiscesi nei fiumi Velino, *Tor*ano, Salto, dal primo in ispecie si hanno Gamberi, e rinomate Trote. Grande copia di Lucci, e di Tinche, talvolta sino di 30 libbre, si hanno dal Lago di Potenziani lontano circa 5 miglia dalla città. Nel verno, deliziosa è invero nei La-

ghi della valle di Rieti la caccia delle Folaghe, e riesce assai festevole per la frequenza e concorso dei cacciatori in ispecie sul Lago di *Ripa sottile*, che ha numerosi branchi di detti colipedi. Tale Lago ha forma irregolare, con frequenti spalliere di cannuccie silvestri, che ne celano alcuni semi. Nel suo mezzo da levante a ponente, una lingua di terra ha formato un'isoletta che chiamano di *Scorcione*. Il Lago è contornato da ameni poggi adorni di vigne, d'oliveti, di case, da monti mezzani vestiti da foreste, e chiudon la scena altissimi discoscesi apennini. Il seno più grande del Lago è a ponente, e dicesi la *Mattella*. Un pelaghetto appartato, ed ascoso del lago detto la *Boalecchia*, è frequentatissimo dai Capo verdi, o Germani (*anas crecca*). Un bel casino giace in riva al Lago istesso. — Il territorio Reatino ferace di tutto, è della superficie di tavole 89700, e vi si eseguisce l'escavazione dell'alabastro, di piriti marziali, di lignite, di marmi. — E' insomma Rieti città abbondanziosa provvista di tutto, sebbene non molto attivato siavi il commercio, perchè quasi separata dalle altre Provincie. Belli, maestosi sono i suoi Tempj, ed in ispecie la superba Vescovile Cattedrale di S. Maria che esiste fin dal secolo V, e Onorio III accompagnato da molti Cardinali la consacrò, e si trattenne un'anno e mezzo in Rieti. Simile Cattedrale è basata sopra il famoso tempio di Cibèle, ed alto, quadro, semigotico è il suo campanile. Entro la chiesa vi sono pietre e dipinti, e magnifica è la cappella del Sagramento, e quella edificata nel 1109 detta Madonna del Popolo, perchè dei contadini. Sotto l'altar maggiore riposa il corpo di S. Barbara Protettrice della città, che vi fu trasportato da Scandriglia nel secolo X. La statua della Santa che adorna l'altare, è opera del Cavalier Bernini. La Vergine SS. già detta del *Popolo*, ritienesi che sia pittura di S. Luca. Altri belli Tempj, e tutti con organo sono quelli di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Agostino con i Conventi di Religiosi di tali Ordini; S. Giovanni in Statua con i Scolopi; e fuori la città sopra un'amena collina la bella Chiesa e vasto Convento dei RR. PP. Minori Riformati detto S. Antonio del Monte; e in altro più alto colle fra cipressi i RR. PP. Cappuccini. — Entro Rieti sonovi anche le Chiese con organo, di S. Paolo, ove risiedono le Maestre Pie, di S. Agnese colle Suore Domenicane; di S. Caterina, di S. Lucia, di S. Fabiano, di S. Chiara, e S. Benedetto coi respettivi Monasteri di Monache. — Evvi il Seminario Vescovile; un Licèo, un Ospizio per i vecchi inabili, fondato da Eptacomio Manni; un'Orfanatrofio per le Orfanelle,

che s'istituì dal Marchese Potenziani; uno Spedale d'ambulanza che si eresse dalla Signora Cerroni; ed uno Spedale per i malati, che assistonsi dai Religiosi di S. Giovanni di Dio.

Le famiglie più distinte di Rieti sono, Cappelletti, Leoni, Potenziani, Ricci, Rosati, Vincentini; Bucci è uno dei più ricchi Mercanti. — Uomini insigni per dottrina, e per santità nacquero in Rieti, e la Beata Colomba ne è pure cittadina. Vespasiano Tito Flavio Imperatore romano nacque in Rieti il 17 Novembre nell'anno 9 dell'E. V. Loreto Mattei fu valoroso poeta Reatino del secolo XVII, autore della bella versione dei Davidici Salmi, e delle odi di Orazio. Il canonico Giovan Battista Tebaldi fu pure poeta illustre, e tradusse in ottava rima l'Iliade di Omero. Grande Letterato Reatino fu Mariano Vittori già Vescovo di Rieti istesso. Ed in questa città nel 1766 nacque pure il P. Giovan Battista Riccadori, che fu dottissimo, e Prof. di jus naturale nella Romana Università, e nel 1828 stampò le sue istituzioni di etica. In Mopolino poi delizioso possedimento avito nel Regno delle due Sicilie, ma sotto la Diocesi di Rieti, nacque pure nel 1776 il celebre poeta Cavaliere Angelo Maria Ricci, morto nel 1850, autore dei rinomati Poemi *San Benedetto*, e l'*Italiade*, nonchè della *Georgica dei Fiori*, le *Conchiglie*, e di molti altri bellissimi componimenti, che ne eternarono la dolce memoria con somma letizia dei buoni, e del suo figlio eruditissimo pure Monsignor Achille oggi 1858 pro-Legato in Ravenna. Nel palazzo Ricci v'è una scelta collezione di squisite pitture. Anche il vivente Cavalier Niccola Severi di Rieti pubblicò 3 volumi di poesie varie nel 1852 in Pisa. — Nè solo Onorio ridetto amò Rieti, ma anche altri Sovrani. Gregorio IX nipote d'Innocenzo III e successore d'Onorio stesso, vi si recava nel 1223, e vi canonizò S. Domenico. Nel 1288 vi fu Niccola IV, vi creò 6 Cardinali, e nella Pentecoste del 1289 vi coronò Carlo II figlio del re Luigi di Napoli e sua Consorte. Bonifazio VIII nel 1299 fece in Rieti due Concistori, e vi creò 13 Cardinali. Sisto IV vi si trattenne molto tempo, ed a piedi nudi visitò i santi luoghi di S. Francesco. Fu in Rieti anche Paolo III, e nel 1084 Arrigo IV. — Rieti che fu già Prefettura Romana e quindi durante il Governo di Francia capoluogo del Circondario del Dipartimento di Roma, si riguardò ognora quale metropoli della Sabina. Nel 1099 fu distrutta da Ruggero re di Sicilia, e nel 1156 fu risarcita coll'ajuto dei Romani. Nel 1201 fu tutta incendiata nella festa di S. Lorenzo, e 6 anni appresso venne accesa più della metà. Nel 1217 fu quasi

tutta arsa di nuovo, e più che la metà nel 1356. — La popolazione di Rieti ascende oggi a 12457 individui, e viene divisa in undici Parrocchie. Di *S. Antonio* cioè che conta anime 571 entro 106 case, formanti 108 famiglie: di *S. Barbara* con 1057 persone, o famiglie 158 in 190 abitazioni: di *S. Donato* composta di 149 case, o 194 famiglie con individui 983: di *S. Cesario* che conta 1141 persone, o famiglie 232 in 194 case: di *S. Maria in Statua*, ove sono abitazioni 151, ovvero 201 famiglie composte da 994 anime: di *S. Giovenale*, ove si numerano 719 individui formanti 130 famiglie in case 87: dei *SS. Leopardo e Lorenzo* con 1691 anime, o 333 famiglie in 243 case: di *S. Michele Arcangelo* con 1120 abitanti in 251 famiglie, entro 201 case: di *S. Niccola*, in cui stanziano 238 famiglie con individui 1293 in 160 case: di *S. Pietro* con 2541 persone, o famiglie 480 in 279 case: ed in fine di *S. Ruffo* che ha sotto 44 abitazioni, o 344 persone formanti famiglie 66. — Di tali famiglie 2391 in 1723 case, entro l'abitato vivono 9204 individui, e gli altri 3255 in campagna (1).

Rieti ha per appodiati *Casette*, *Maglianello*, e *Moggio*. Ha sotto le Comuni di Cerchiara, Colle Baccaro, Contigliano coll'appodiato *S. Filippo*, Greccio, Labro, Monte Nero, Monte S. Giovanni, Morro, Poggio Bustone, Poggio Fidoni coll'appodiato *Poggio Perugino*, Rivodutri, San Benedetto, Sant' Elia, San Giovanni Reatino; ed ha pure sotto i Governi di Canemorto, di Fara, di Magliano, di Poggio Mirteto, di Rocca Sinibalda (2).

Censimento Rust. 867611. — Cens. Urb. 278096.

Direzione postale: *Rieti*.

---

(1) Non molto distante da Rieti è *Cantalice*, ora nell'Abruzzo, e prima castello della Sabina. Vi nacque nel 1513 S. Felice Cappuccino, che da URBANO VIII venne beatificato nel 1625, e santificato nel 1709 da CLEMENTE XI — A 3 miglia dalla città nel suo territorio in una campagna tutta contornata da boschi v'è un Convento dei Minori Riformati detto la *Foresta* con piccola chiesa, e piccol organo, e v'è una vasca, da cui S. Francesco fece benchè piccola scaturire immensa copia di mosto.

(2) La Sopraintendenza delle Dogane di Rieti ha sotto Dogane 12; dal 25 cioè al 36. Si chiamano 25, *S. Pellegrino*; 26, nella strada che dai picchetti Napoletani 8 miglia e mezzo distante, porta alla Dogana: 27 *Civita di Cascia* per la strada da *Civita Reale* nel Regno, lontana 5 miglia: 28 *Ruscio*, strada che da Leonessa nel Regno 7 miglia lontana, va alla Dogana: 29 *Salto del Cieco* per la via delle sportelle nuove che viene da Leonessa: 30 strada che viene da Villa Trajana nel Regno, due miglia e mezzo lontano, e passa per il ponte di Cantara: 31 *Rieti*, strada provinciale che passa pel casale Trinchi: 32 *Ponte S. Martino*, per la strada del fosso del Rio, lontano da Capradosso nel Regno due miglia e mezzo: 33 strada detta di San Martino, e Sambucheti: 34 *Ricatti*, strada che passa per l'osteria della fornace: 35 *Vallecupola*, strada che passa per Poggio Vittiano: 36 *Nespolo*, per la strada che viene da Tufo nel Regno, altra Dogana distante 3 miglia. Tutte queste vie non sono rotabili, salvo quella di Rieti.

Casette

Quest'Appodiato di Rieti poche miglia distante dalla città, consistente in 43 sparpagliate case, ove vivono 63 famiglie composte di 255 persone sotto la Parrocchia d'Ognissanti, rimane sopra una collina, e non evvi niente da farne particolare menzione, occupandosi i suoi abitanti tutti nell' agricoltura e pastorizia.

Maglianello

Così dicasi di quest'altro Appodiato, che forma un piccol paesetto sopra un'alto poggio in bella veduta distante 3 miglia dalla città, ed evvi piccola graziosa chiesa Parrocchiale di S. Michele senz'organo. Conta 201 persone occupate al solito nel coltivare un territorio della censita superficie di tavole 4480, e formanti 32 famiglie, che vivono entro 32 abitazioni. La migliore casa di Maglianello è Fabi.

Censimento Rust. 12702. — Cens. Urb. 201.

Direzione postale: *Rieti* per *Maglianello*.

Moggio

Altro Appodiato di Rieti, da cui è distante miglia 6. Questo piccolo paesetto in collina numera 274 anime unite in famiglie 46 entro 48 case sotto la Parrocchia di S. Eleuterio, senz'organo, e nulla affatto evvi da rimarcare, se non che il suo territorio è di tavole 8028.

Censimento Rust. 11538. — Cens. Urb. 260.

Direzione Postale: *Rieti* per *Moggio*.

Cerchiara

Comune in collina sotto il Distretto e Diocesi di Rieti, lungi 10 miglia da questa città. Il nome gli derivò dalla Dea Circe che ivi adoravasi. Oggi si celebra in Cerchiara la popolare Festa per S. Andrea Apostolo il 30 Novembre; ed una Fiera il primo giorno dopo l'ultima domenica di Maggio, detta della SSma Trinità. — Vivono nell' interno del paese sole 73 persone, e 450 individui in campagna, formando tutti uniti, famiglie 90 in 90 case. Rimane in ristretto orizzonte, e vi è la Parrocchia di S. Andrea con organo. Oltre la Pizzicheria, vendesi soltanto

vino, sali e tabacchi. Evvi pure una mola a grano, la quale è di Nobili, ch'è la prima famiglia del paese. Un Medico di scavalco vi cura i mali acuti nel verno, le febbri nell'estate. Il territoro di Cerchiara, è di tavole 11514, e vi si raccolgono generi sufficienti al consumo.

Censimento Rust. 24207. — Cens. Urb. 580.

Direzione postale: *Rieti* ovvero *Terni* per *Cerchiara*.

Colle Baccaro

Comune pur questa sotto la Delegazione e Diocesi di Rieti, formata da 412 persone riunite sotto la Parrocchia di S. Andrea in 80 famiglie entro case 80, e 330 individui abitano in campagna; sole 82 persone entro il piccolo paese. V'è osteria, vi si vendono sali e tabacchi: ed il popolo si occupa a coltivare i terreni. Vi sono le mole a grano d'Impeciati e di Properzi. — Il territorio è esteso in superficie tavole 5660.

Cens. Rust. 32713. — Cens. Urb. 661.

Direzione postale: *Rieti* per *Colle Baccaro*.

Contigliano

Paese d'un miglio circa di circuito, nella Provincia e Diocesi di Rieti, ove sono due caffè, macello, forno, pizzicheria, sali e tabacchi, osteria, drogheria, tinozzaro. V'è pure la Farmacia Battigalli, un Notajo; e vi sono le mole a grano di Pizzoli, e di Prosperi. Abbonda di potabili acque. Il popolo quasi tutto si occupa ne' campestri lavori, in un territorio di tavole 34050, e soggiace a malattie inflammatorie, ed a febbri periodiche, curate dal Medico che percepisce annui scudi 250, e 150 il Chirurgo. Temperato è il clima, e vi spirano venti australi. In Contigliano dove sono 2 Maestri di scuola, 2 posti gratuiti nel Seminario di Rieti, e le Maestre Pie, i generi d'ogni specie sono esuberanti al consumo. V'è Fiera ai 7 Maggio, e 9, 10, e 11 Agosto. Le migliori Famiglie sono Tiberi, Solidati, oltre molte altre distinte. Rimane 3 miglia lontano dal Velino, 7 da Rieti. — Conta 1752 anime, formanti 339 famiglie entro 317 abitazioni. De'quali individui, 1309 soggiornano in campagna, e 443 entro il paese, tutti sotto l'unica Parrocchia e Collegiata di S. Michele Arcangelo, chiesa di squisita architettura, decorata di marmi, e di buoni quadri, fra quali un S. Filippo Neri di Carlo Maratta. V'è un organo grandioso. Vi si celebra la Festa popolare agli 8 Maggio per

S. Michele Arcangelo, ed altra per S. Vincenzo Ferreri il 5 Aprile. Vogliono che Contigliano occupi il sito dell'antica *Catilia*, ch'era cospicua città degli Aborigeni. Si specchia nel vicino Lago rinomato assai fra gli scrittori, che è chiamato Lago di Cutilia, 8 miglia distante da Rieti sulla via Salaria antica. E' straordinariamente profondo, e contiene acque purgative. Vi fu un'isola natante sagra alla Vittoria, ossia *Vacuna*, Dea principalissima dei Sabini. — Fra Contigliano e Collescipoli evvi la memoranda contrada di *Phalacrina*, culla della gente Flavia, da cui uscirono Vespasiano, così detto dal Pago di Vespasia, e Tito suo figlio, ambedue Imperatori Romani pieni di umanità, e benefici al sommo. Vi nacque anche il crudele Domiziano.

Censimento Rust. 182780 — Cens. Urb. 6231.

Direz. postale: *Terni* ovvero *Rieti* per *Contigliano*.

S. Filippo

E' Appodiato di Contigliano, e conta 378 anime, 78 delle quali abitano in campagna, e tutte sotto la Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, costituendo 71 famiglie entro 68 case. Nel paesetto niente si vende, e fuori evvi la mola a grano del Marchese Vincentini, Fabriani, e Marri. Il suo territorio abbondanzioso anzi che nò, estendesi alla censita superficie di 12142 tavole.

Cens. Rust. 23439. — Cens. Urb. 1408.

Direzione postale: *Contigliano* per *S. Filippo*.

Greccio

Comune sotto il Distretto e Diocesi di Rieti, ove sono varii muratori, calzolai, 2 fabbri, sarto, sediari, 13 carrettieri, e vi si vendono sali e tabacchi. Un Medico assiste i malati, e v'è la Farmacia Negretti. La popolazione di Greccio ascende a 1561 individui riuniti sotto la Parrocchia di S. Michele Arcangelo in 301 famiglie entro 289 case; soggiornando in campagna 1302 persone. Rimane il paese circa 9 miglia distante da Rieti. A miglia 2 da Greccio v'è un piccolo Convento dei RR. PP. Riformati di S. Francesco, con Ritiro, e con Noviziato e piccola chiesa senz'organo. Esso Convento è in alto, e sembra attaccato agli scogli: entro è quasi tutto di legno, e vi soggiornarono S. Bonaventura Cardinale, S. Bernardino da Siena, il Beato Giovanni da Parma. Ivi la notte di Natale, dicesi per tradizione, che il Bambin Gesù volò sulle braccia di

S. Francesco, e da questo miracolo incominciò l'uso del Presepio. Sotto evvi una sotterranea chiesetta. Per andare poi all'orto, si scendono circa 70 gradini. Vi sono altre piccole cappelle per la via, risguardanti sempre i miracoli di S. Francesco. — Di 17472 tavole è la censita superficie di Greccio, e abbonda di tutti i generi.

Censimento Rust. 85773 — Cens. Urb. 1861.

Direzione postale: *Terni* per *Greccio*.

Labro

Altra Comune sotto la Provincia e Diocesi di Rieti, da cui dista circa 12 miglia, la quale conta anime 1237, o famiglie 259, in 233 abitazioni, e 980 degli individui suddetti soggiornano in campagna, e soli 257 entro il paese, ove sono, pizzicheria, osterie, macello, forno, sali e tabacchi, e vi stanziano anche 5 muratori, 3 ebanisti, calzolaj, carrettieri, bottega di ferri lavorati. V'è un Medico-chirurgo, e fuori esiste la Mola a grano di Marcucci. Il paese è poi diviso in due Parrocchie: una è di S. Maria Maddalena con 634 persone, o famiglie 127 in 106 case: l'altra è di S. Maria Maggiore con 603 abitanti in famiglie 132 entro 127 case. — Un quarto circa di miglio lungi evvi il Convento dei RR. PP. Riformati di S. Francesco. — Il territorio, e abbonda di generi, di viti, d'olivi, è della superficie di tavole 23545.

Censimento Rust. 116523 — Cens. Urb. 2425.

Direzione postale: *Terni* per *Labro*.

Monte nero

Comune 10 miglia circa distante da Rieti, sotto il cui Distretto e Diocesi rimane al di là del monte di Tancia. V'è una chiesa Arcipretale piuttosto bella con organo, detta di San Cataldo, sotto cui abitano 539 persone formanti 92 famiglie in case 84, e 50 de' menzionati individui soggiornano in campagna. Il paese è situato tra le fauci di altissime montagne, sopra un fianco dell'apennino scosceso ed aspro per dirupi e balze coltivate a viti, ed oliveti fra Salisano e Rocca Baldesca, e possiede un territorio della superficie di 22146 tavole. Vuolsi che in Monte Nero esistesse l'antica città di *Tetrica*, e che il monte avesse Tetrico a nome. Grande montagna che sovrasta al paese istesso e che gli rende stretto anzi che nò l'orizzonte. Vi sono in Monte Nero quattro mercanti di grano,

bottega di liquori, di sali e tabacchi. Fuori evvi la mola a grano e a olio del Marchese Vincentini. Le prime famiglie di Monte Nero sono Belardinetti, Bonacasata, e Luciani. Vi esiste una forte Rocca, ove oggi è il palazzo Mattei. In Monte Nero si cava una pietra focaja di nero colore, che forma la montagna, e da ciò trae il suo nome il paese. A poca distanza evvi altra cava di pietra che serve per i fucili (*Silex ignarius opacus griseus*), la quale tirata a polimento, rivaleggia con qualunque più fina agata d'oriente. E' situato sopra un colle chiuso all'intorno da un torrente, e da monti più alti, per cui figura una penisola in forma di nave. Fu degli Orsini, ora dei Vincentini di Rieti.

Censimento Rust. 31413 — Cens. Urb. 2517.

Direzione postale: *Rieti* per *Monte Nero*.

Monte San Giovanni

Questo paese, che è Comune nella Provincia e Diocesi di Rieti, trasse il suo nome ai primi tempi del cristianesimo da S. Giovanni Evangelista, oggi protettore, che si opina vi predicasse la fede. E' quindi di origine assai vetusta, e presso gli antichi si chiamò *Conerio*, o *Conterio*, dalla sottoposta valle, ed Aja che si scorge, la quale dicesi Canera. Credesi che qui fosse l'antichissima città *Severo*. Giace in monte, cioè sopra un colle, ma in orizzonte anzi che nò ristretto, ed ha il circuito di 280 passi comuni, colle tre contrade *Valle, Piazza dell'Uyna, Via della Cordonata*. La chiesa primaria è sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista, ove esiste un bel Deposito in marmo, lavoro dell'illustre Tadolini Romano, eretto alla memoria del Cnmmendatore Cav. D. Giovanni Gentili Agente del gran Duca di Toscana presso la S. Sede, il quale lasciò uua Cappellania congiunta a pubblica scuola, il mantenimento di due Alunni nel Seminario Diocesano, sei doti per povere Fanciulle, 2 di scudi 21, l'altre di 18, ed un Monte frumentario di scudi 500. Vi sono altre 3 chiese Rurali, e la Popolare Festa è ai 27 Dicembre. — Sotto la nominata Parrocchia, senz'organo, vivono 1071 individui, componenti 191 famiglie in 184 case, e 988 persone abitano in campagna, sole 100 entro il paese, ove è forno, pizzicheria, sale e tabacco, macello, 4 mercanti di grano, Maestro di scuola, Medico con scudi 200, flebotomo con scudi 36, Notajo, e la farmacia Cremonini. Sonovi pure le due mole a grano di Cerroni, e di Cre-

monini. Temperato è il clima di Monte S. Giovanni, e vi predominano i venti scirocco, e tramontana. Simile paese è circa 9 miglia lontano da Rieti, e mezzo miglio distante vi scorre un fosso; tre miglia lungi il bosco di Tancia, e a miglia due evvi l'osteria pur detta di Tancia. Abbonda d' acque potabili vicine e discoste. Le malattie che a preferenza vi regnano sono il sinoco gastrico, e l'antrace. Il paese scarseggia di generi, sebbene il suo territorio sia della superficie censita di tavole 30355, e le sue risorse sono l'agricoltura, e la pastorizia, oltre di esservi tre Fiere. Vi si eseguiscono 10 sponsali annui, vi nascono 25 persone, ne muojono 15 circa. Celebre è poi, e di antichissima divozione una grotta dedicata a San Michele Arcangelo posta sulla montagna di Tancia. Le migliori famiglie di Monte S. Giovanni sono Cantonetti, Antonetti, Belardinetti, Gentili.

Censimento Rust. 30594 — Cens. Urb. 642.

Direzione postale: *Rieti* per *Monte S. Giovanni* in Sabina.

Morro

È pure questa altra Comune alquanto montuosa nella Provincia e Diocesi di Rieti, da cui dista 22 miglia, 3 da Labro, e conta 687 anime in 139 famiglie, entro case 139 sotto la Parrocchia di S. Lorenzo. Dei quali ridetti 687 individui, 508 dimorano nei casali della campagna formando nove villette prossime al paese, e 179 entro il paese, il cui circondario è un terzo di miglio, e vi sono osterie, sali e tabacchi, calzolaj, sarto, ebanista, fabbri, Maestro di scuola elementare; ed un Medico con annui scudi 200 assiste i malati, coll' obbligo di esercitarvi anche la chirurgia bassa. V'è la Farmacia provvista ad uso di città.—La Festa popolare è per la Madonna SS. del Rosario. V'è pure la mola a grano del Greco. Ferace di grano e di vino è il suo territorio in colle della superficie di tavole 15418. Vi si vedono cave di carbon fossile. V' è la Dogana di osservazione di Bollettone di 2. classe in un luogo assai ascoso. — Ove è Morro giaceva la città di *Marruvio*, per la quale passava l'antica via Curia, e dalle sue rovine nacque il presente paese, (il cui stemma è un Moro Gelso) ove domina tramontana: il suo clima alcun poco umido, è temperato nell'estate, rigido piuttosto nel verno, e vi regnano malattie reumatiche, e gastriche. — Morro abbonda di acque, ed ha fiumi e laghi distanti 3 miglia. Una Fiera vi si cele-

bra per la Madonna SS. della Torricella nell'ultima Domenica di Agosto.

Censimento Rust. 35941 — Cens. Urb. 1687.

Direzione postale: *Rieti* per *Morro*.

Poggio Bustone

Antichissima terra Sabina, che giace in un poggio a piè di una montagna, circa 8 miglia da Rieti, e gode bell' orizzonte, scorgendo sotto l'ubertosa e vaga reatina valle, nonchè molti paesi. E' discoscese e niente ameno, e vi sono macello, sali e tabacchi, chiavaro, falegnami, muratori, calzolaj, sarti, tornitori, sediari. V'esistono pure in bella veduta in alto 2 mole di Vitelleschi, di Mostarda e Gentilucci, e le mole ad olio di Matteucci e di Giordani. Il Comune vi paga un Medico-chirurgo, e v'è la Farmacia Moschetti. Il clima è temperato, ma irrigidisce nel verno, e vi regnano mali inflammatori. — La chiesa parrocchiale passabile, e senz'organo, è dedicata a San Giovan Battista, ed ha sotto 1175 anime riunite in 256 famiglie entro case 256. Di esse anime, 498 abitano nella campagna. Abbonda Poggio Bustone di salubri acque potabili, ed ha 2 chiese in paese, 2 nel contado. Le prime famiglie di Poggio Bustone sono Giordani, e Matteucci. A men di mezzo miglio lungi evvi il Convento di S. Giacomo dei RR. Padri Riformati, con piccola Foresta all'intorno, e sopra il Convento in alto del monte sotto una smisurata rupe un miglio lontana giace una chiesuccia, o Santuario di S. Francesco, ove è un piccol canale, nel quale è tradizione che posta poca uva, per miracolo del Santo, non cessava mai di dare mosto. Nel salire la via, sonovi varie piccole cappelle, che da lungi abbellano la veduta del tortuoso sentiero, ove accorre il popolo nel di dopo Pasqua, ed il 4 Ottobre. — Il territorio di Poggio Bustone in piano, in colle, e in monte, è fertilissimo, e vi si raccolgono squisite frutta, olio, vino, e cereali che bastano; esso componesi della superficie censita di tavole 21580. La Festa popolare si celebra nella prima Domenica di Settembre; ed il 14, 15, e 16 di tal mese v'è la Fiera. Poggio Bustone fu de' Monaci Benedettini nel 1117, quindi passò alla S. Sede. Dette uomini distinti la famiglia Giordani. Si vede in Poggio Bustone una grande casa Comunale di antica costruzione. — Industriosi sono gli abitanti. V'è Maestro di scuola, un monte Frumentario per la sementa. Il nome del paese deriva dalla posizione come dissi in un poggio, e dall'esservi nello Stem-

ma del Comune 5 monti, una stella, e 2 bastoni, e da ciò *Bustone.*

Censimento Rust. 66862 — Cens. Urb. 2210.

Direzione postale: *Rieti* per *Poggio Bustone.*

Poggio Fidoni

Giace questa Comune circa 5 miglia lontano da Rieti, e sotto il Distretto suo e Diocesi. Vi sono macello, bottega di salumi, e di liquori, sali e tabacchi, e la mola a grano di Prosperi. L'orizzonte è ristretto. La chiesa Parrocchiale senza organo dedicata a S. Michele, conta 587 individui, i quali costituiscono 120 famiglie entro 117 case, e delle persone indicate, 303 vivono nella campagna, le altre 284 entro il paese. Un Medico assiste i malati, e vi è la Farmacia Fiordiponti. Le migliori Famiglie di Poggio Fidoni sono Rotondi, e Carnevali. Il territorio è esteso nella superfieie di tavole 7495.

Censimento Rust. 46575 — Cens. Urb. 534.

Direzione postale: *Rieti* per *Poggio Fidoni.*

Poggio Perugino

È Appodiato di Poggio Fidoni, e contiene persone 451 sotto la Parrocchia di S. Biagio, riunite in 70 famiglie entro 68 abitazioni. Nella campagna, della superficie di tavole 12660, vi soggiornano 206 degli individui summenzionati. Fra la montagna di Roccantica e Poggio Perugino per la Strada di Rieti, evvi una macchia di altissimi faggi, ed altri alberi da costruzione.

Cens. Rust. 21999 — Cens. Urb. 865.

Direzione post. *Rieti* per *Poggio Perugino.*

Rivodutri

Altra Comune sotto il Distretto e Diocesi di Rieti, ove si numerano 1112 persone, 622 delle quali in campagna, e tutte divise in due Parrocchie. In quella cioè di S. Michele Arcangelo, soggiornano 948 individui, che costituiscono 192 famiglie in case 192; e nell'altra poi stanziano 37 famiglie in abitazioni 37, ossiano altre 164 persone. Vi sono osteria, sali e tabacchi, muratori, falegnami, sarti, fabbri, nonchè evvi una mola a grano di Crispolti. Un Medico assiste gl' infermi. È situato Rivodutri in basso poggio fra mezzo due rivi, in oriz-

zonte assai stretto. Dista 12 miglia da Rieti, 3 da Poggio Bustone. Conta 26305 tavole la superficie del suo feracissimo territorio, che abbonda di generi, e di vino, e d'olio. A circa 2 miglia dal paese dalla parte di Rieti, v' è una limpida e grande sorgente, la quale forma subito un fiumicello detto di S. Susanna.

Cens. Rust. 79608 — Cens. Urb. 3402.

Direzione postale: *Rieti* per *Rivodutri*.

S. Benedetto

Si contano in questa Comune, soggetta come le altre precedenti a Rieti, sole 296 persone, 103 in campagna, riunite in 56 famiglie entro case 53, sotto la Parrocchiale Chiesa che pure è dedicata a S. Benedetto. — Niente v' è di rimarco. Della superficie di tavole 4948 è il suo territorio esteso, e coltivasi con ardore da poveri lavoranti.

Censimento Rust. 15124. — Cens. Urb. 475.

Direzione postale: *Rieti* per *S. Benedetto*.

S. Elia

Comune 4 miglia distante da Rieti, nel suo Distretto e Diocesi, posta in basso colle in angusto orizzonte. La Parrocchiale chiesa senza organo, ha sotto di se 875 anime, 555 delle quali in campagna, riunite tutte in 149 famiglie in case 149. La prima famiglia di S. Elia è Berotti. Nel suo territorio della superficie censita di tavole 13775, in un monte di rimpetto a Contigliano, evvi una roccia di pietra focaja. A circa un buon miglio distante da S. Elia per la strada di Contigliano dopo miglia due da Rieti, per altro miglio si ascende, ed accosto il monte o rupe detta Monte Raniero, dai padroni che la possedevano; in bella veduta piuttosto giace il Santuario di *Fonte Colombo*, che è un Convento dei RR. PP. Riformati con piccola chiesa antichissima e senz'organo, dove S. Francesco ebbe la regola del suo Ordine. V'è un magnifico rilievo lavorato da un religioso novizio inglese, che rappresenta Gesù quando parla al Serafico d'Asisi. Presso la chiesa vi sono altre piccole cappellette pure dei tempi di S. Francesco.

Censimento Rust. 31447 — Cens. Urb. 702.

Direzione postale: *Rieti* per *Sant'Elia*.

San Giovanni Reatino

Questa Comune, porzione di cui è sulla strada maestra che và a Rieti, da ove dista circa miglia 4, da Belmonte miglia 3, rimane su di un'ameno poggio; e vi sono 4 osterie, macello, pizzicheria, liquori, sali e tabacchi, mola a grano di Virgili. La sua Parrocchiale chiesa di S. Giovanni bellina piuttosto, senz'organo, ha sotto di se 413 anime, 229 delle quali in campagna, riunite tutte in 78 famiglie, entro 78 abitazioni. Passato appena questo piccolo paese sotto il Distretto e Diocesi di Rieti, per andare a questa città, vedi a man sinistra alti monti calcarei, e un d'essi tutto pienissimo di Timo cedrato (*Thymus serpillum*), a cui altro monte succede coperto di Bossolo (*Buxus serpervirens*). Prime famiglie di S. Giovanni Reatino sono Battistini di Rieti, e Virgili di Roma. Tale paese ha un territorio della censita superficie di Tavole 9686.

Cens. Rust. 29380. — Cens. Urb. 3071.

Direzione post. *Rieti* per *S. Giovanni Reatino*.

GOVERNO DI CANEMORTO

Sta Canemorto nella sommità di un colle, su di una pianura circondata da monti a levante come si disse sotto il Distretto e Diocesi di Rieti, ove si vedono botteghe di tessuti, caffè, osterie, sali, e tabacchi, ferri lavorati; e vi sono tre Procuratori, Notajo, Medico, la Farmacia De Angelis, molti Negozianti di cereali; 3 ebanisti, sarti, caldarajo, calzolaj, barbieri, 6 materassai, 7 muratori, torchi da vino, e la mola a grano di Filonardi. Tutto il Governo di Canemorto conta anime 9548. Ma il solo Comune numera 1618 individui tutti nell'interno del paese sotto l'unica Parrocchia dedicata nel 1536 a S. Niccolò di Bari, riuniti in 306 famiglie entro 320 case. Il Governo di Canemorto ha sotto le Comuni di Collalto cogli appodiati Ricetto, e S. Lorenzo; la Comune di Colle Giove, di Marcitelli, Nespolo, Paganico, Pozzaglia cogli Appodiati Montorio in Valle, e Pietra Forte; nonchè le Comuni di Petescia, di Scandriglia cogli Appodiati Cerdomare, e Ponticelli. Opinano i più che in Canemorto, prima degli Orsini, poi dei Muti, indi di Borghese, s'innalzasse in antico la città di *Orvinio* di Dionisio. Il nome di Canemorto deriva dalla morte di *Cane* sommo Condottiero di armata, che perì in una battaglia accaduta nelle vicinanze di questo paese. Il territorio di Canemorto ha la su-

perficie di tavole 24126, e vi si raccoglie molto grano, farro, vino, fieno, legna da fuoco, e vi sono anche dei buoni pascoli.

Cens. Rust. 43057. — Cens. Urb. 13256.

Direzione post. *Rieti* per *Canemorto*.

Collalto

Comune sotto il Governo di Canemorto Diocesi di Rieti, situata in colle, grande un terzo di miglio circa, le cui principali contrade sono dette Piazza della Chiesa e Piazza Comunale. Evvi la Parrocchia di S. Gregorio, ed una piccola Chiesa di S. Domenico di proprietà di Luigi Gialioni. Le feste popolari si solennizzano per S. Lorenzo ai 10 Agosto, ed il dì 16 dell'istesso mese per S. Rocco. Il paese è dominato da tutti i venti, e vi regnano pleuritidi, e gastriche verminose, curate da un Medico di scavalco, che percepisce scudi 15 annui e 20 coppe di grano. Vi è la farmacia Latini. Vi sono pure bottega di ferri lavorati, sali e tabacchi, ferraro, calzolajo, due sarti, ed una mola a grano di Del Drago. Si celebrano in Collalto uno o due sponsali all'anno, nascono circa 4 individui, ne muojono da uno a tre. La sua popolazione ascende a 722 persone, delle quali 111 vivono in campagna, e rimangono tutti sotto la ridetta Parrocchia di S. Gregorio, formando 138 famiglie in 124 abitazioni, che si occupano nella lavorazione dei loro terreni, della superficie censita di tavole 8858. Il più vicino paese è Collegiove. Nacque in Collalto Carlo Latini, che fu Vicario generale di Rieti, ove morì nel 1841.

Cens. Rust. 27643. — Cens. Urb. 2157.

Direzione post. *Rieti*, *Canemorto* per *Collalto*.

Ricetto

È Appodiato di Collalto, ove vendesi soltanto sale e tabacco, e vi è una mola a grano del Principe Del Drago. È popolato da 347 persone tutte nell'interno sotto la Parrocchia di S. Andrea, e formanti 87 famiglie entro case 80. — Il territorio di Ricetto è della censita superficie di 1028 tavole.

Cens. Rust. 8800. — Cens. Urb. 1710.

Direzione post. *Canemorto* per *Ricetto*.

S. Lorenzo

È altro Appodiato di Collalto, ove al solito non vendesi che

sale e tabacco. V' è un Flebotomo. La chiesa Parrocchiale è dedicata a S. Pietro Martire, che ha sotto 218 individui tutti nell' interno del paese, riuniti in 64 famiglie entro 45 abitazioni. Attendono quasi tutti alla pastorizia, ed a coltivare il proprio territorio esteso in superficie tavole 5975.

Cens. Rust. 12282, — Cens. Urb. 1242.

Direzione post. *Canemorto* per *S. Lorenzo.*

Colle Giove

Comune sotto Canemorto, Diocesi di Rieti, ove è soltanto macello, osteria, e vi si vendono sali e tabacchi, e alcuni ferri lavorati. Vi sono muratori, ebanisti, sarto.— V'è la Parrocchia di S. Antonio, sotto cui vivono 427 anime, quattro delle quali in campagna , riunite in 126 famiglie entro case 92. — Il territorio è della superficie di tavole 10275.

Cens. Rust. — 1446. — Cens. Urb. 1513.

Direzione post. *Rieti* per *Colle Giove.*

Marcitelli

Solo tabacco e sale vendesi in questa Comune nel Governo di Canemorto, pur Diocesi di Rieti, oltre l'esservi una Mola a grano di Colombi. La sua Popolazione ascende a 591 individui, riuniti in 128 famiglie entro 116 abitazioni sotto la Parrocchia di S. Vincenzo. Di tavole 10940 è la superficie del Territorio di Marcitelli.

Cens. Rust. 16031. — Cens. Urb. 2329.

Direzione post. *Rieti* per *Marcitelli.*

Nespolo

Una bottega di merci e di pellami, un setacciaro si trovano in questa Comune che è sotto il Governo di Canemorto, Diocesi Reatina, e che è popolata da 743 individui , de' quali 500 abitano in campagna , e sotto la Parrocchia di S. Sebastiano rimangono riuniti in 43 famiglie entro 38 case. Rimane 4 miglia a levante da Petescia , e vuolsi che vi esistesse l' antica città di *Vesbula.* — Il suo territorio è ubertoso di grano, vino, fieno, castagne, ed è della superficie di 8580 tavole.

Cens. Rust. 17587. — Cens. Urb. 4248.

Direzione post. *Rieti* per *Nespolo.*

Paganico

Altra Comune come le precedenti sotto il Governo di Canemorto, Diocesi di Rieti. Vi sono pizzicheria, macello, forno, bottega di liquori, osteria, sali e tabacchi, calzolaj, fabbri. V'e pure una mola a grano di Luchetti, ed un Flebotomo. La chiesa Parrocchiale è dedicata a S. Niccola, e si contano sotto essa 804 persone, delle quali 23 sole in campagna, formanti tutte 150 famiglie in 144 abitazioni. — Di tavole 8952 estendesi la superficie censita del territorio di questo paese, ove raccogliesi grano, vino, ed olio a sufficienza. — L'aria che vi si respira è salubre.

Cens: Rust. 14587: — Cens. Urb. 3587.

Direzione post. *Rieti* per *Paganico*.

Petescia

Comune distante di tre miglia da Canemorto, sotto cui giace, Diocesi di Sabina, ed è piccolo paese bello, con istrade strette, discocesi. È di Borghese, e rimane 3 miglia e mezzo distante da Montorio in valle. Per andarci, pure nel verno è d' uopo passare il fiume Toràno un miglio circa distante dall' abitato, che giace in alto colle, e gli sovrastano due montagne. Piccola e senz' organo è la Parocchiale Chiesa del SS. Salvatore, sotto la quale vivono tutte nell' interno 937 persone in 190 famiglie entro case 171. V'è macello, bottega di liquori, osteria, forno, pizzicheria, sali e tabacchi, nonchè due modiste, canepini 5, due Medici del paese, un'de' quali è Roberti, un Chirurgo, un Notajo, la Farmacia Valentini. Le prime famiglie di Petescia sono Valentini ridetto, Roberti, Giorgi. Assai attivati vi sono la pastorizia e l'agricoltura. Un miglio distante in alpestre luogo fra due sassi del monte sgorga una limpidissima acqua chiamata *Acquasanta*, *Fonte periodico*, *Fonte economico*, *Fontana mirabile*, e getta per un buon quarto d'ora al levar del sole, a mezzo dì, e al tramonto, ed ignorasi tuttora la cagione di così sorprendente fenomeno. Alcune volte sta anche per anni asciutto. Nell' estremità della collina, ove giace Petescia, a mezzo dì si uniscono e terminano da questa parte le estensioni del Vescovato Sabinese, Marsicano, Reatino, e Tivolese, per cui simile punto dicesi la *Fonte e la Tavola* dei 4 Vescovi. Il territorio di Petescia ha la superficie di Tavole 8275. — Cens. Rust. 24231 — Cens. Urb. 5157.

Direzione post. *Rieti* per *Petescia*.

Pozzaglia

Il suo nome deriva da un'antico pozzo ch'evvi poco lungi, prima appellavasi *Pozzogallo*: lo stemma municipale è un gallo sopra un pozzo. Non già che questa Comune rimanga in basso; perchè anzi giace sulla costa di fertile ed ameno poggio di una valle, e non molto distante vi scorre il fiume Toràno. Attivata assai v'è l'agricoltura, nè manca di limpidi fonti. Un medico assiste i malati, e v' è la Farmacia Negri. Vi sono sali e tabacchi, un materazzajo, 4 sarti, maniscalchi, 5 sediari, ed una mola a grano di Borghese. Tutte nell'interno sotto la Parrocchia di S. Nicola abitano in 153 case 166 famiglie composte da 839 persone. La chiesa detta di S. Maria del Piano fu celebre Abazia spettante ai Monaci Farfensi, bel Monastero fondato ai tempi di Carlo Magno, e vi si scorgono gli avanzi tuttora. È Pozzaglia 3 miglia circa a levante discosto da Canemorto, sotto il cui Governo rimane, e nella Diocesi di Spoleto. Tiene appodiato Montorio, e Pietra Forte. La sua valle è detta *Muzia* perchè Pozzaglia prima di essere di Borghese, fu dei Muti. Il suo territorio in monte e in colle ferace di grano, di fieno, di vino, e con pascoli, ha la superficie di 13482 tavole.

Censimento Rust. 22483. — Cens. Urb. 3891.

Direzione postale: *Rieti per Pozzaglia.*

Montorio in Valle

Vendonsi sale e tabacchi solamente in questo Appodiato di Pozzaglia, ove sono due materassaj, sarti, maniscalco. Il paesetto di pochi abituri, rimane situato sulle coste dei monti cerauni in posizione piuttosto alta, sopra la valle Muzia. Viene denominato però Montorio, e in Valle, perchè ha di prospetto la valle del fiume Toràno in poca distanza. Alpestre è la strada che vi ci conduce; conta 245 persone, e famiglie 52 in abitazioni 49, sotto la Parrochiale chiesa di S. Stefano protomartire. Rimane Montorio in Valle due miglia circa a mezzo dì da Pozzaglia, e miglia tre fra levante e ponente da Canemorto. È di Borghese. Il suo territorio s' estende in superficie tavole 7495.

Censimento Rust. 9188 — Cens. Urb. 636.

Direzione postale: *Canemorto* per *Montorio in Valle.*

Pietra Forte

È un'altro Appodiato di Pozzaglia, il quale ha per popolazione 290 anime componenti 67 famiglie in case 65 sotto la Parrocchia di S. Stefano. Vi si vendono sali e tabacchi, e vi è la mola a grano di Morelli. — Di Tavole 3592 è la Censita superficie del territorio di Pietra Forte, e viene lavorata da attivi agricoltori.

Cens. Rust. 5375. — Cens. Urb. 1094.

Direzione post. *Canemorto* per *Pietra Forte.*

Scandriglia

Sulla vetta di un colle, o monte comodo e delizioso, in ameno orizzonte, ed in aria assai salubre è situata Scandriglia, che dal Mattei fu creduta l'antica *Vesbula,* o la *Mefile* di Dionisio. Infatti nel suo circondario vi sono profane anticaglie, molte vetuste rovine, e la sepolcrale marmorea memoria in greco di Eliano del fine del secolo IV. Rimane sotto il governo di Canemorto, Diocesi di Sabina. Per la via di Nerola, e di Ponticelli si giunge in vettura in Scandriglia, ma per i pedoni v'è una lunga salita. Le sue interne strade sono in parte piane, altre discocesi. Vi sono da circa 10 negozianti di vino, bottega di tessuti, e merci, osteria, macello, 3 forni, caffè e liquori, sali, tabacchi, bottega d'ordigni campestri, altri 2 di ferri larati, ebanisti, falegnami, muratori, calzolaj, sarti, 13 carretti, due torchi a olio di Morelli, e di Palmieri, mola a grano del Marchese Vincentini, Medico, Chirurgo, e le Farmacie Sacconi e Massimi. Vi sono diverse buone famiglie, e la prima è Palmieri. La Chiesa Arcipretale con organo è della SS. Assunta e fecesi costruire dai Monaci Farfensi nel X Secolo. Sotto essa vivono 1330 individui, 74 de' quali abitano in campagna, riuniti in 274 famiglie entro 274 abitazioni. Santa Barbara è la principale Protettrice del paese. — La Festa è ai 15 d'Agosto per Maria Santissima. V'è in Scandriglia il Convento dei PP. Cappuccini detto di S. Nicola: è antichissimo e rimane sopra un monte in vocabolo li *Pescetti.* Fertilissimo è il territorio di Scandriglia, abbonda di tutto, e più di squisite persiche. La sua superficie è di tavole 46846. — Nel 1084 signore di questo paese era un tal Conte Erveo, che lo donò al monastero di Farfa, quindi l'ebbero in enfiteusi gli Orsini, ed oggi la famiglia Palmieri. Il Comune alza una torre

con 3 finestre in memoria di quella ove stette S. Barbara, ed ha appodiati *Cerdomare, e Ponticelli.*

Cen. Rust. 109560. — Cens. Urb. 9550.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Scandriglia.*

Cerdomare

Appodiato come dissi di Scandriglia, ove è una Locanda di campagna, ed una mola a grano di Campetel. li Il suo nome deriva da *Cerretum malum.* Giace fra Poggio Mojano e Pozzaglia, 2 miglia distante dalla Badia di S. Salvatore Maggiore. La piccola chiesa Parrocchiale di Cerdomare senz'organo con 2 altari, è dedicata a S. Michele Arcangelo, e sotto essa vivono 108 persone tutte nell'interno del paese, e componenti 23 sole famiglie in 23 abitazioni. È dei Signori Vincentini di Rieti, e da questa città è distante 20 miglia, uno dall' Osteria Nuova. La prima famiglia del paesetto è Cesare Felli. La Festa popolare è per S. Michele Arcangelo. — Il territorio di Cerdomare ha la censita superficie di tavole 6524.

Cens. Rust. 22440. — Cens. Urb. 377.

Direzione post. *Scandriglia* per *Cerdomare.*

Ponticelli

Altro Appodiato di Scandriglia, da cui è distante circa 2 miglia. Esso prende il nome da un piccolo ponte, che a piè del colle in una valle ove Ponticelli è situato, serve a trapassare il fiume Correse: o secondo altri, dall' autore di esso ponte, che si crede un *Celio.* È Ponticelli castello assai antico con fortissime mura posto in posizione non troppo vantaggiosa su di un piccolo colle quasi di rimpetto a Scandriglia. Da Poggio Nativo è lontano miglia 4. Vi è un Forte mezzo diruto, e d'intorno al paese vi sono le pubbliche fonti. Bella è la visuale, ma da una parte è riparata dal monte Calvo, che gli è 2 miglia lontano. — Fu degli Orsini, quindi dei Barberini, e oggi di Sciarra Colonna. Vi sono 3 carretti, calzolajo, forno, sali e tabacchi, 2 mole a grano di Filonardi, e di Tregnoli. Conta 324 anime, delle quali 24 vivono in campagna, e sotto l' Arcipretale chiesa della SS. Assunta formano 71 famiglie in case 71. V'è altra suburbana chiesa di S. Maria del Colle, di gotica forma, e con belli affreschi. Il territorio di Ponticelli, che abbonda di frutti, estendesi in superficie tavole 14225.

Cens. Rust. 44962. — Cens. Urb. 4538.

Direzione post. *Scandriglia* per *Ponticelli.*

GOVERNO DI FARA

Questa Comune nella Delegazione di Rieti, Abbazia di Farfa, 4 miglia al sud da Castelnuovo, rimane in aria aperta nell'apice del monte Buzio, da ove si gode al sud ovest estesissimo orizzonte. Al nord-est v'è la concatenazione degli Appennini. È dominata da tutti i venti. *Phara*, è parola Longobarda, e significa unione, piccola comunità. L'interno di Fara ha più di un miglio di estensione, le sue principali contrade si chiamano *S. Giacomo*, *la Collegiata*, la *via del Governo*. La chiesa primaria di Fara è la Collegiata di S. Antoniono con organo, ed ha 10 Canonici ed Arciprete. V'è il Tabernacolo che vuolsi disegno del Vignola. Il 2 Settembre v'è la principale Festa popolare di S. Antonino Martire Protettore del paese. S. Emidio e S. Fara sono Comprotettori. Sotto tale Collegiata vivono 1308 individui, li quali costituiscono 310 famiglie in 288 case. Ma di essi 1308, abitano giù al basso nella vallata in campagna 918 persone, essendovi due Parrocchie succursali, *Cotodino* cioè sotto l'invocazione di S. Filippo Neri e SS. Concezione, e l'altra di *Canneto* sotto l' invocazione dei SS. Rocco ed Isidoro. La quale valle, o pianura, è tutta piena di campestri casali, e v'è appositamente un Medico comprimario residente in Cotodino con scudi 205 oltre altri 45 scudi che esso ritrae dall' Appodiato Correse, ove conducesi di-scavalco. Coll' altro Medico primario soggiornante entro la Fara con annui sc. 200, e col Chirurgo che percepisce 180 scudi, cura malattie di febbri intermittenti e non di rado anche perniciose. V' è la Farmacia Isidori. La popolazione ridetta si occupa per lo più nei campestri lavori, e si celebrano in essa circa annui matrimoni 20, nascono da 50 individui, ne muojono circa 25. Un Concerto Filarmonico rallegra il paese, ove le primarie Famiglie sono Corradini, Cherubini, Castellani, e Manfredi. Vi sono poi 6 negozianti di campagna, 3 botteghe di liquori, 5 calzolaj, scarpellino, ebanisti, imbastaro, 12 carettieri, Locanda, 2 botteghe di ferri lavorati, mola a olio di Bernabei, altra di Lupi, altra dei Monaci di Farfa, una di Sacchetti, una di Turchetti, e la mola a grano di Selli. Infatti è Fara sufficiente di generi, ma vi primeggia l'abbondanza di ottimo olio, e molti si occupano nel traffico commerciale colla Capitale. Vi sono due Monasteri di Monache, uno delle Revme Clarisse, di erezione Comunale, l'altro della Eremite dette sepolte vive, erezione di Casa Barberini. Evvi pure il Convento dei PP. Rifor-

mati Francescani, e poco distante dalla Fara men d'un terzo di miglio, sopra altura, il Casino magnifico di villeggiatura dei RR. PP. Monaci Benedettini (*Sanfiano.*) Nè manca *Fara* di un Monte di Pietà, di un Monte frumentario, dello Spedale, e di una dotazione annua ad una zitella a spese del Revmo Capitolo. Rapporto alla pubblica istruzione sonovi il Maestro e Maestra di scuola, e Maestro di musica. Sono poi tenuti ad istruire i fanciulli, anche i due Parrochi della campagna. Rapporto alle acque potabili, si bevono quelle di pozzo, sebbene ve ne siano di vena alla distanza di un quarto di miglio. Evvi pure un'acqua salsa a piè del monte detto S. Martino, o Acuziano, ove in antico nell'estate ritrovavansi i RR. Monaci Benedettini. Il fiume Farfa è distantə 3 miglia e così il fosso di Correse, ed i boschi Arci, e Pantanelle: la serrvadi Picarelle è lungi un quarto di miglio. Nel territorio ssai ubertoso in colle e in piano, della superficie di tavole 43996, sono disparsi avanzi di antichità, in ispecie in *Aricci*, ove giaceva Curi In questo territorio medesimo, 4 mia distante dal paese su di un bel colle chiamato *Turris*, le *Grotte* di *Torri* al vocabolo *Coltimoni* 22 miglia da Roma, esiste ancora un quadrilatero recinto di mura ciclopee lunghe 120 passi, e vuolsi che di tale fortilizio fosse padrone Crescenzio prefetto di Roma nel 1011. Sotto è tutto vuoto, con grotte, e bellissime volte. Il 30 Novembre sacro all'Apostolo S. Andrea v'è Fiera entro il paese, e per l'Ascensione nella chiesa detta la Madonna dell'Arci nella Tenuta dell'istesso nome. Vi sono due Confraternite in Fara, del SS. Sacramento cioè, e l'altra della Misericordia nella chiesa di S. Giacomo, ossia S. Giovanni decollato. — Furono di Fara, D. Giuseppe Pacifici Vicario Generale in Ancona, Francesco Avvocato Guadagni de' Santi celebre latinista, Filippo Mercurj Archeologo ed il vivente Monsignor D. Giovanni Battista Castellani Brancaleoni già Professore d'Eloquenza nel Seminario Romano, ed oggi Segretario Sostituto de' Brevi, e l'Emo Cardinal Gio. Antonio Capizucchi, che fu Arciprete della Collegiata nel 1856 Tiene Fara per Appodiato Correse, ed ha sotto il suo Governo le Comuni di Casa Prota, Castel Nuovo, Frasso, Mompeo Monte S. Maria, Poggio Nativo, Saliano, e Toffia, che gli è il più vicino paese. Tutto il Governo di Fara conta anime 6483.

Cens. Rust. 203084. — Cens. Urb. 15608.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Fara*.

Farfa

Nullius Dioecesis

Nel territorio di Fara, non molto distante dal paese, alquanto più in basso, ma sempre in alto per la via che adduce a Poggio Mirteto, giace il rinomatissimo imperiale Monastero di *Farfa*. Ivi mirasi anche un lungo borgo o Castello Abaziale fabbricato con tutte botteghe ad uso di Fiera su di un ripiano dell' *Acuziano* monte, ed ha il nome di *S. Maria di Farfa*. Voce che vennegli dal fiume *Fabaris* di Virgilio, *Farfarus* d'Ovidio, che sussurra alle sue falde. Il quale fiume nasce da diverse vene d'acqua, e più da una bocca del diametro di circa palmi 4 nel territorio di S. Lorenzo; ingrandiscesi poi anche più mercè degli altri due rivi *Riana* e *Patrula* che s'uniscono giù al piano nel ponte di Granica che si passa su ponte di pietra; produce anguille eccellenti, trote, e roviglioni; scende in amena valle, e quindi scaricasi incontro Torrita nel Tevere. Si chiamò Farfaro, a cagione dei molti alberi di tal nome, che adornano le sue rive d'intorno. — L'insigne Monastero poi si fondò da S. Lorenzo Siro, il quale venne in Italia con sua sorella S. Susanna nel 420, epoca dei primi Goti, e dedicollo alla Vergine SSma che si vede pinta nel legno, e che tienesi in grande venerazione. Fu tal Monastero compito nel 430, e quindi prosperò ognora di bene in meglio sino al 565, in che fu distrutto dai Longobardi, e così rimase fino al 672. Per la distruzione di Monte Casino, fuggitovi S. Tommaso Savojardo, ristaurò il Farfense Monastero, e lo compì nel 678. Ragguardevoli personaggi lasciarono ricche rendite a tale Monastero, fra quali i Duchi di Spoleto; tanto che i RR. Benedettini che il possiedono, furono già Signori d'una moltitudine di Castelli, ed insigniti vennero di privilegi moltissimi. Indarno Lotario Re d'Italia comandò nell'839 che si abbattesse il Monachismo, ed il Farfense Monastero. Questo possiede un'antichissimo e prezioso archivio, Biblioteca, ove è da osservare rare, ed assai pregievoli cose. Intorno al pozzo del chiostro si mira un bassorilievo, opera romana di greco scalpello, ed altre mirabili cose sono a vedersi entro il sontuoso tempio adorno di organo superbo, e di rare reliquie. Esso dopo che fu terminato, si consacrò da Giovanni VI, il quale appositamente si mosse dal

Vaticano. Nel ridetto borgo si celebrano Fiere di grande concorso, ove accorrono anche Mercatanti da lontane parti.

Pel Censimento V. *Fara.*

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Farfa.*

Correse

Appodiato di Fara come si è detto, e dalla quale dista circa 3 miglia, e ad egual distanza da Monte Libretti. È situato sulla riva sinistra del Tevere sopra di un basso colle, in un clima non troppo felice, ove nell' estate ti tormentano le zanzare, ed altri insetti. È abitato da campagnuoli. Conta anime cento, delle quali 16 vivono in campagna, e tutte sotto la Parrocchia di S. Biagio formano 22 famiglie in case 22. Giace sul fiume Correse, di contro l'antica Curi famosa capitale dei Sabini, ove nacquero Ersilia, ed i Re Numa, e Tazio oggi S. Maria d'Arci. Accerta Strabone che Curi avea un miglio e mezzo di diametro, nè v'era la simile per magnificenza in tutta la Sabina. Fu distrutta dalla barbarie dei Goti. Ed in fatti vi si veggiono tuttora ruderi di superbe grandezze. *Curis* significa asta, e Marte e Romolo dal portar questa, fur poi detti *Curites*, e quindi anche *Quirini*. Fu Correse degli Orsini, quindi dei Barberini. Poco lungi giaceva il famoso Monastero di S. Antimo colla chiesa, ove tale Santo ricevette la palma del martirio. Entro Correse vi è un pellicciajo, e giù nella strada maestra che guida da Roma a Poggio Mirteto evvi il notissimo carestoso Albergo. — Il territorio di Correse è amplo 10385 tavole, e vi si raccolgono copiose derrate.

Censimento Rust. 29765 — Cens. Urb. 1237.

Direzione post. *Poggio Mirteto, Fara* per *Correse.*

Casa Prota

Questa Comune sotto il Governo di Fara, Diocesid i Sabina, consiste in un piccolo castello situato sopra una collina, e v'è una non molto grande Rocca alquanto deteriorata. Casa Prota conta 500 anime, 50 delle quali abitano in campagna, e sotto la Parrocchia di S. Domenico formano unite 92 famiglie entro case 91. Un miglio lontano dalle mura evvi un soppresso Convento dei PP. Carmelitani, chiamato Maria Santissima delle Grazie. Anche alle radici del colle di Casa Prota v'è altro tempio detto di S. Maria della Croce assai miraco-

losa, con unito convento oggi soppresso, ma vi sono due Cappellani, ed ivi la Madonna è in mezzo a molti voti offerti. Fu Casa Prota degli Orsini, indi dei Savelli, oggi della Santa Sede, ed ha Appodiato *Collelungo*. Entro il paese vi sono due negozianti di generi diversi, e 4 di cereali, 2 sarti, calzolajo, bottega di sali e tabacchi. V'è pure il Medico, e la Farmacia Palmucci. Il suo territorio ha la superficie censita di tavole 6348.

Censimento Rust. 29280. — Cens. Urb. 3418.

Direz. post. *Poggio Mirteto* per *Casa Prota*.

Collelungo

Sul vertice di graziosa collina vestita di verzura e tutta fruttifera giace questo Appodiato di Casa Prota, da cui dista 3 miglia, estendendosi fin quà il colle, da cui riporta il nome per essere alla testa di una catena di fruttifere e deliziose colline. La sua popolazione ascende a 351 anime, e tolte 15 che vivono in campagna, le altre rimangono nell' interno del paese formando sotto la Parrocchiale chiesa di Maria SS. della Neve 80 famiglie in 79 abitazioni. Il Protettore è S. Clemente Papa, la di cui Festa si solennizza con magnifica pompa, e vicino il paese v'è la sua chiesa, ove appunto era prima la villa di Faustino suo genitore. Fu Collelungo degli Orsini, e sotto Paolo V l'acquistò la Camera. Entro il paese vi sono due negozianti di generi diversi, un'orzajuolo, calzolajo, 3 ebanisti, sarto, sediaro, stracciarolo, e 18 crivellari. V' è pure in Collelungo la mola a grano di Filippi. Di 7910 tavole è la superficie censita del suo territorio.

Censimento Rust. 26099 — Cens. Urb. 2779.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Collelungo*.

Castel Nuovo di Farfa

Comune sotto il Governo di Fara, Abazia di Farfa. Il nome gli viene da *Castrum novum*. È bel paese situato in ameno orizzonte, 5 miglia lontano da Poggio Mirteto. V' è una bella chiesa con organo nel borgo, ed altra fuori il paese senz' organo detta la Madonna. Vi sono 3 botteghe di generi diversi, Drogherie, Dispensa di sali e tabacchi, bottega di ferri lavorati, stagnaro, chiavaro, 3 muratori, falegname, sarto, 2 calzolaj, il Fuochista Sasseri, 5 Negozianti di campagna, macello, pizzicheria, forno, nonchè la farmacia Ridolfi. Sonovi pure 4

carrettieri, 4 mole a olio di Galli, un Medico, un Notajo. Le migliori famiglie del paese sono i Marchesi Simonetti, il Commendator Angelo Galli ex-Ministro delle Finanze , ed ancora quelle di De Santis, e Cherubini. La popolazione di Castel Nuovo di Farfa giunge ad anime 690, delle quali 26 stanno in campagna, e tutte sotto la Parrocchiale chiesa di S. Niccola formano 151 famiglie in 132 abitazioni. V'è pure il Convento dei RR. PP. delle Scuole Pie per l'educazione dei giovinetti, e le Maestre Pie istruiscono le fanciulle. Il suo territorio esteso in superficie tavole 7204, è in colle e in piano, e produce assai vino, grano , olio , nè manca di pascoli , e di legna da fuoco.

Censimento Rust. 52084 — Cens. Urb. 11246.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Castel Nuovo di Farfa.*

Frasso

Altra Comune sotto il Governo di Fara, Diocesi di Sabina, e conta 415 individui, de' quali 293 rimangono entro il paese e gli altri 122 in campagna, formando tutti uniti 84 famiglie, o case 70 sotto la Parrocchia di Santa Maria della Neve. Vi sono 2 stracciaroli, negozianti di cereali, di formaggi , mola a olio, e a grano di Filonardi , ed un' albergo. Rimane poco discosto dall'origine del fiume Farfa fra molti frassini , dai quali riportò il suo nome. Umido piuttosto è il suo clima. Rimane lontano 3 miglia a mezzodì da Collelungo. È di Cesarini. Il suo territorio è della censita superficie di tavole 4260, ed è ferace assai.

Censimento Rust. 16398 — Cens. Urb. 2247.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Frasso.*

Mompèo

Comune ch'ebbe il titolo di Marchesato, ed è sotto il Governo di Fara, da cui dista 6 miglia, Diocesi di Sabina , situata sopra un'alto e delizioso colle 3 miglia distante da Salisàno, e 3 da Castel Nuovo di Farfa; ai piè del monte gli scorre il fiumicello la *Riana.* Piane sono le sue interne vie , e bella quella di mezzo, lunga, e larga. V'è il palazzo baronale con vasti sotterranei , e nella sala vi si vedono molti marmorei ritratti dei Naro, ai quali Mompeo appartiene; e fu prima degli Orsini, indi dei Capponi. A principio della scala evvi il busto di Urbano VIII. Esso palagio che ha una sola

porta d'ingresso è adorno di una vasta ringhiera di travertino, da cui in amenissimo orizzonte si scorgono molti paesi, cioè a ponente Casa Prota e le sue montagne, a mezzo dì Castel Nuovo, il Monastero di Farfa, Fara, Monte S. Maria, Scandriglia, la montagna di Pellecchio; a ponente Castel S. Pietro, il monte di S. Valentino; a tramontana Rocca Baldesca, Salisano, la montagna di Tancia. Entro il paese vi sono macello, pizzicheria, bottega di spiriti, sali e tabacchi, 3 calzolai, 3 carrettieri, ebanista, muratore, nè vi manca il Medico. Fuori vi sono due mole a grano del Marchese Patrizi. Viene Mompeo popolato da 579 persone, delle quali 156 vivono in campagna, e tutte unite costituiscono 120 famiglie in 119 case, sotto la Parrocchiale Chiesa della Natività di Maria SS., dove assai gaja e magnifica è la Cappella del SS. Crocifisso. Il Protettore del paese è S. Egidio Abate. Il territorio produce olio, grano, frutta, ghiande, vino, e vi si fa buona caccia di volatili, e di silvestri palombi. Ruderi di magnifici sepolcri scorgonsi in esso, antichi bagni, e opinasi che vi esistesse una sontuosa villa del grande Pompeo, circa mezzo miglio lontano per condursi a Salisano. Più avanti mirasi un circolare rudere appellato *la Torre*; in altro luogo avvene uno quadrilatero detto il *Mattone;* e altrove un magnifico residuo di superbo sepolcro che chiamasi *Palombara*, coperto di molti fichi d'india. Al vocabolo le *Grotte* vi sono altre rovine, e avanzi di tombe; in contrada *Villa Marsa* vi fu la villa di Fabio Massimo, e molti vogliono che non fosse discosta la città di *Regillo* patria del famoso Atta Clauso stipite della famiglia Claudia di Roma. Il paese, dalla ridetta villa di Pompeo il grande, si denominò quindi Mompèo. — Nè è da tacersi che nel suo territorio della superficie censita di 10255 tavole, ritrovasi per le campagne molta breccia marmorea antica detta *aggregata*, di tinta cioè bianca, rossa, bigio, e gialla, e dopo passato il fiume Farfa tra Mompèo e Castel Nuovo, si vede il Tufo calcario.

Cens. Rust. 34768 — Cens. Urb. 5936.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Mompèo*.

Monte S. Maria

Rimane sotto il Governo di Fara, Abbazia di Farfa, ed è Comune che conta anime 480, delle quali sole 12 abitano in campagna, formando tutte unite sotto la Parrocchia della Santissima Assunta 110 famiglie in 110 case. Vi si vendono sali

e tabacchi, e vi sono due botteghe di Ferri lavorati, forno, due calzolai, tre carrettieri, Notajo, ed evvi pure una mola a grano di Pietrasanti. Rimane a 2 miglia al nord est da Toffia, ed appartiene all'Abbadia di Farfa, avendolo in antico costruito i Benedettini, o Monaci di S. Maria, e da ciò trasse anche il nome. È circondato da mura, e giace sù di amenissimo colle, a 3 miglia pure da Mompèo. La più rimarchevole casa è dei Signori Vittorini, e prima era un monastero di Suore.— Salubre è il suo clima, ed il paese è ricco di pure limpidissime acque distanti mezzo miglio al vocabolo *Ripa brecciosa*, e sassoso ed argilloso alquanto è il suo territorio della superficie censita di tavole 5348, in taluni luoghi anche incoltivabile.

Censimento Rust. 36062 — Cens. Urb. 5856.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Monte S. Maria.*

Poggio Nativo, o Donadio

Sopra un colle breccioso è situata la Comune di Poggio Nativo, o Donadio, Governo di Fara, Diocesi di Sabina. È circondata da mura castellane, agli angoli rinforzate da torroncelli oggi mezzo diruti. Evvi il palazzo, o antica Rocca dei Savelli quindi di Borghese, il quale restaurò la vetusta chiesa Parrocchiale di S. Silvestro, che ha sotto 387 anime in 88 famiglie, entro case 79. L'altra Parrocchia è della SSma Annunziata, che conta 531 individui in 97 famiglie entro 87 abitazioni. Delle quali 918 persone, 73 ne soggiornano in campagna, ed 845 nel paese, ove sono 4 caffè e liquori, osteria, forno, sale e tabacchi, bottega di tessuti, altra di pile, 2 ebanisti, sarto, 4 carrettieri, 3 botteghe di ferri lavorati, mola a grano di Filonardi. Nè vi manca il Medico condotto per l'assistenza dei malati, e vi sono due Farmacie, una di Cremisini, di Giordani l'altra. Le interne vie di Poggio Nativo sono piuttosto scoscesi, ma vi sono abitazioni a sufficienza decenti. Un'ameno passeggio, che può figurare anche in una città, e che incomincia della Porta di ponente, oltrepassa il famoso e bel Convento di S. Paolo dei PP. Minori Osservanti Riformati, ove in antico eran le Suore Benedettine. Il paese ricevette il nome dal principio, dalla *nascita* cioè, che ivi fecevi la cristiana religione. Fu di Poggio Nativo Francesco Florido, il quale scrisse molte opere di letteratura. Le prime Famiglie del paese sono Evangelisti, e Cremisini. — Nel territorio di Poggio Nativo della superficie censita di tavole 10650 al vo-

cabolo *li Massacci*, vi si vedono tuttora assai grandi massi, e credono molti che ivi esistesse qualche sontuosa Villa.

Censimento Rust. 56248. — Cens. Urb. 10735.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Poggio Nativo*.

Salisano

Prima, da Cesare, chiamavasi *Cesarianum*.—Due negozianti di cereali, d'olio, e vino, bottega di tessuti ed altro , bottega di generi diversi, macello, osteria, pizzicheria, 3 forni, 3 carrettieri, due vetture con bestie, 3 calzolaj, 2 muratori, botteghe due di ferri lavorati, di stracci, presenta questa Comune che rimane sotto l'Abazia di Farfa nel Governo della Fara. Sonovi pure 6 mole a olio, nè vi manca il Medico per la cura delle malattie diverse. Il paese è situato sopra alto monte a 3 miglia all'est da Bocchignano. Nel suo territorio v' è un altro monte chiamato dell'*Oro*, ove esiste una miniera di *Piriti* contenenti oro, argento, e ferro. Nella parte destra della dirupata via che da Salisano va a Mompèo verso i Religiosi di S. Francesco, evvi pure una terra marnata verdigna bigia, e talvolta giallognola rossa, micante, ed impietrita, quasi che si accosti alla calamita bianca dell'Elba. La sua miglior contrada è detta via *Retta*. La chiesa Parrocchiale con organo, di gotica forma, e rotonda è dedicata ai SS. Pietro e Paolo , e conta 522 anime sotto di sè, delle quali 53 in campagna , unite tutte in 108 famiglie entro 133 case ed occupate nell'agricoltura. Evvi altra chiesa col titolo di S. Diego con Convento de' Minori Riformati di S. Francesco, situata in colle un quarto di miglio dal paese lontano. La Festa popolare si celebra per S. Giulia martire ii Lunedì dopo la SSma Trinità. Il ctima di Salisano è freddo pluttosto, e vi spirano venti settentrionali: il fiume Farfa gli è 2 miglia distante. Le acque potabili sono lontane, ed un miglio circa lungi evvi una sorgente minerale. Nel paese vi regnano a preferenza le polmonee, e vi è per curarle un Medico, che ha 132 scudi annui. La Farmacia è diretta dal chimico Eugenio Neri. Un Maestro istruisce i fanciulli. Sei sponsali si effettuano entro l'anno, nascono circa 22 individui, ne muojono solo la metà , essendo l'aria assai salubre. Salisano abbonda d'olio, scarseggia di frumentone ed il suo territorio ha la superficie di tavole 17285. Eravi una ferriera, ma oggi è inoperosa. Nel suo territorio si mira il semidiruto disabitato castello di *Rocca baldesca* che ri-

mane in basso, un miglio lungi. Salisano è distante da Mompèo 3 miglia, 7 da Poggio Mirteto.

Censimento Rust. 45935 — Cens. Urb. 6155.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Salisano*.

Toffia

Un miglio al nord est di Fara, piuttosto in basso sopra un duro e grande scoglio rabesco che gli serve di fondamento, giace questa Comune, Abazia di Farfa, e col nome di *Tophila* già venne edificato il paese circa l'anno 800. Un secolo dopo la sua Chiesa Collegiata fu detta seconda Sede di Sabina, perchè in essa per il lasso di cento anni rifuggiaronsi i Vescovi di Foronovo, città di Sabina distrutta dai Saraceni. La circonferenza di Toffia è di circa tavole 70, e le sue principali contrade sono Porta maggiore, Monte Cavallo, Castel di dentro, Collidrone, Cancello, e Piazza Lauretana. Vi sono diverse chiese interne, e la primaria è S. Maria nuova eretta in Collegiata, con bell' organo, 10 Canonici ed Arciprete, e vi esistono un'affresco della S. Famiglia, ed una tela della Visitazione, ambedue di valente mano. In un'urna evvi il corpo di S. Fausto. Altra antichissima chiesa fuor di Porta maggiore è S.Lorenzo, dove in separate urne si venerano i corpi dei Santi Cristina, Sisinnio, e Saturnino Martiri. V'è pure organo, e nell'altar maggiore mirasi il quadro del martirio di S.Lorenzo, che è il capo d'opera del Manenti padre. E per S. Lorenzo Protettore di Toffia si solennizza la Festa popolare, ed altra ve ne è con grande pompa il 16 Dicembre per la venuta della S. Casa in Loreto. Entro Toffia vi sono 3 forni, 2 botteghe di ferri lavorati, bottega di tessuti ed altra bottega di generi diversi, macello, osteria, pizzicheria, 3 negozianti di cereali, d'olio, di vino, 3 carrettieri, 2 vetture con 2 bestie, 3 calzolaj, 2 muratori, e 6 mole a olio, poichè questo abbonda, ed è di qualità squisita. Il territorio di Toffia della superficie di tavole 11038, fornisce grano, granturco, legumi, e vino a sufficienza per la popolazione, ascendente tutta nell' interno a 726 persone che compongono 107 famiglie in 99 abitazioni, e si occupa la maggior parte di essa nella coltura degli olivi, lavori campestri, bachi da seta. Vi si effettuano circa 10 annui sponsali, vi nascono da 30 persone, ne muojono 15, andando molti soggetti nell'estate a febbri di periodo, ed a verminazioni. A curare questi, ed altri comuni mali evvi il Medico condotto con annui scudi 190; il Chirurgo vi viene d-

scavalco con annui scudi 36. V'è una Farmacia assai gaja, e benissimo fornita. Un Teatrino serve per i dilettanti. Nè manca Toffia di un Monte Frumentario della laicale Compagnia di S. Lorenzo; ed ogni 4 anni dispensasi ad una zitella una dote di scudi 25, lasciata dal fu Filippo Simoni. V'è pure un pio Istituto fondatovi da Simonetti e Valentini, oggi retto dal nascente Istituto delle Suore Stimmatine che educano le fanciulle. I giovanetti sono istruiti a spese della Comune. Infine esistono in Toffia molte sorgenti di acque potabili e salubri, e vi è la bella fontana avanti Porta maggiore per uso del popolo e bestiame, ed avviva un'edifizio. L'aria è salubre in egual modo, dolce il clima, e un monte rivestito di piante cedue difende dallo scirocco il paese, il quale è circondato dai due fossi *Riana*, e *Rio*. — V'è un' antica Rocca con altri fortini intorno il fabbricato, ma è divenuta in buona parte diruta. Le migliori comode famiglie di Toffia sono Simoni Castellani, Palombi, Papi, Pellegrini, Castellani Palica, e la più ragguardevole Bufalieri Santocchi, che fin dal 1728 fra la Romana Nobiltà fu ascritta.

Cens. Rust. 39822. — Cens. Urb. 6563.

Direz. Post. *Poggio Mirteto* per *Toffia*.

GOVERNO DI MAGLIANO

Individui 1942 conta questo Governo, già Feudo dell'inclito Senato Romano, dei quali 521 abitano in campagna, e 1421 entro la città, divisi tutti in 4 Parrocchie. Una è di S. Giovenale, con organo, ed ha sotto 423 anime in 63 famiglie, in case 63; altra Parrocchia è quella di S. Liberatore che è la Cattedrale con organo, e conta 736 persone in 156 famiglie, entro 137 case: altra di S. Michele Arcangelo di gotica forma, con 649 nati, ovvero 119 famiglie in 107 abitazioni; e l'altra infine è di S. Maria delle Grazie con organo, di jus patronato del Comune, ove è un bel quadro che estimasi della scuola di S. Luca; numera 234 individui formanti 39 famiglie in case 39. V' è altra chiesa di S. Pietro già Parrocchiale, e Collegiale, ed altra ancora dei RR.PP.Passionisti, nonchè la suburbana di S. Francesco con piccol' organo. — Magliano giace sopra eminente colle cretoso 2 miglia lungi dal Tevere, 6 a ponente da Civita Castellana, che è la più vicina città, 6 da Otricoli a tramontana, 36 da Spoleto, 44 da Roma, ed il suo perimetro è della superficie di oltre tavole 61. Le principali sue contrade sono, via di Porta Roma-

na, della Cattedrale, di Porta Sabina, e Strada di mezzo. È a gradi 30 0 14 di longitudine, e di latitudine 42 21 45. Vi risiede il Vescovo Suburbicario di Sabina che è sempre uno del S. Collegio de' Cardinali, il quale vi tiene un Vescovo Suffraganeo. Quattro Porte ha Magliano; la *Sabina* a levante; la *Gigliana* a mezzodi, che adduce al convento del Giglio poco distante dalla città; la terza è detta *Romana*, e la quarta chiamasi di *S. Francesco*, la quale adduce ad un'antico Convento che prima v'era. Umido un poco, ma temperato è il clima di Magliano, soggetto a qualche nebbia, vi spirano i venti australi e nordici: vi regnano febbri reumatiche, e periodiche curate da un Medico, che ha scudi annui 240, e da un Chirurgo, che percepisce scudi 180. V'è la Farmacia sotto la ditta Sabatini. — Le vie della città sono piane, una sola scoscese, ed evvi il grande palazzo Comunale, e dell'Episcopio di rimpetto alla Cattedrale. Le acque potabili sono a poca distanza, altre lontane.

Non attivata è l'industria, occupandosi ben molti all'agricoltura, sebbene vi siano 4 negozianti di cereali ed altro, 3 botteghe di tessuti, bottega di sapone, Locanda, bigliardo caffè e droghe, 2 affitta letti, 3 dozzinanti, 5 falegnami, 3 sarti, 3 muratori, sartrice, undici calzolaj, calderajo, sellajo, tinozzaro, 2 sediari, barbiere, 5 vetture a 2 bestie, 2 maniscalchi, 4 mole a olio, Procuratori, Notajo. V'è un vasto Seminario Vescovile situato sulla piazza, ed ogni anno vi sono almeno 70 giovani. Si eresse dal Cardinale Gabriele Paleotto. Nel prospetto suo presenta un vago orologio a musaico. Evvi pure l'Educandato nel Monastero delle Clarisse di S. Croce, ed altro in S. Maria delle Grazie. Magliano fu innalzato a città nel 1395 da Alessandro VI, che vi trasferì la sede Vescovile ch'era a Foronovo oggi detto Vescovio, e Urbano VIII nel 1630 v'introdusse la dignità del Suffraganeo che risiede nella città. Questa è pure abbellita da una Filodrammatica di Cittadini, da un Concerto Musicale; e v'è il Monte di Pietà, il Monte Frumentario, il Monte dei Morti, e si sta erigendo lo Spedale, cho sarà affidato alla cura delle Suore del Calvario addette anche alla istruzione delle Fanciulle in S. Maria delle Grazie. Una dotazione annna proviene da un pio antico legato. Gode Magliano amenissimo orizzonte, poichè si vede Caprarola, Ronciglione, Carbognano, Fabbrica, Corchiano, Gallese, Vignanello, Soriano, Giove, Orte, Calvi, S. Vito, Otricoli, Schifanoja, Borgaria, Amelia, Poggio, Filacciano, Ponzano, Castel S. Elia, Nepi. — Migliori Famiglie della città sono Serafini,

Orsolini, Americi, Leti, Mariotti patrizi Sabini; e la Festa popolare con molti divertimenti si celebra il 15 Maggio per San Liberatore, Protettore appunto della città; ed evvi allora anche la Fiera per 8 giorni. Il territorio di Magliano è della superficie di tavole censuarie 33754, eguali a rubbia romane 1902: abbonda di granaglie, uva, frutta squisite, e d'ogni specie. Nel suo confine verso Cicignano si trova a 3 miglia dalla città un'acqua marziale alcalina ottima per le malattie cutanee, e per gli ostruzionari. Ivi presso è il Santuario di S. Maria di *Uliano*, o *Giuliano* che è in grande venerazione. Poco distante eravi il Castello d'Affriano, che oggi è una Tenuta. Nei d'intorni di Magliano sonovi pure caccie di cignali, di capri, e di volatili. Le falde del suo colle sono coperte di crostacei, ed eran prima bagnate dal Tevere. Le alluvioni di questo fiume nel 1683 e 84 arrecarono immensi danni. Prima lasciando delle lagune stagnanti, l'aria si rese infetta così, che di 12000 abitanti che vi erano, ne rimasero soli 200. Dopo disfatto il ponte che l'Imperatore Ottaviano costrusse tra Falisci e Otricoli, indicato tuttora dalle così dette *Pile di Augusto*, passavasi il Tevere colla barchetta. Ma nel 1589 Sisto V nell'anno 5.° del suo Pontificato da Domenico Fontana fece costruire il magnifico *Ponte Felice*, così chiamato dal primo nome suo, che poi si terminò da Clemente VIII, mutando l'alvo del fiume, acciò si discostasse da Magliano, nel cui territorio giace. Ma il fiume ritornando sempre nell'antico suo posto cagionò immensi danni. Urbano VIII infine con nuovo canale e palizzate, obbligò il fiume a passare sotto il ponte, e però gli furono alzate due memorie, una sul ponte istesso nel 1628, l'altra a forma di maestosa quadrilatera mole nel terreno asciugato, a sinistra della corriera via, e detta *Memoria Urbana*. Il ponte, di cui sopra, costò 76635 scudi, ed è composto di 4 grandi archi con piloni profondi palmi 72. — Magliano fin dal 1155 era forte castello tutto murato all'intorno, e munito di solidi baluardi segni di potenti famiglie. Vi si ritirarono il Pontefice Adriano IV, e l'Imperatore Federico Enobardo nelle pericolose sollevazioni di Roma. Per qualche tempo si sostenne a repubblica, e la sua posizione lo liberò dagli Orsini, ma nel 1311 si pose sotto il patrocinio del Romano Senato. Oggi alza la città lo stemma di un' uomo a cavallo con una collana, in memoria di quella che Manlio Torquato tolse al vinto Capitano dei Galli al Ponte salario. E da Manlio derivò il nome di Magliano (*Malianum*), o perchè eretto sull'area ove esistette la villa della Famiglia Manlia. — Nac-

quero in Magliano Antonio Maggi, che fu Vicario Generale di S. Carlo Borromeo; il dottissimo Cardinale Bernardino Scotti che morì nel 1568; e a nostri tempi l'Emo Cardinal Serafini, ed il vivente nipote Monsignor Serafini Luigi Uditore della S. Rota. Ha Magliano Appodiato il castello di Foglia.

Censimento Rust. 136509 — Cens. Urb. 18207.

Direzione postale: *Civita Castellana* per *Magliano in Sabina.*

GOVERNO DI POGGIO MIRTETO

Questa città distante 36 miglia da Roma, innalzata a tal grado nel 1837 da Gregorio XVI, è situata su di un ameno poggio ch'era ricco di lauri e mirti, e da ciò ne venne il suo nome. Nel 1842 mercè le cure del Cardinal Lambruschini, vi pose la Sede Vescovile Gregorio XVI, e il Vescovo si chiama anche Abate di S. Salvatore Maggiore. Bella, grande è la piazza di Poggio Mirteto lunga circa 840 palmi romani; poche sono le altre vie, alcune delle quali discoscesi. Nell'antica sua Rocca è il palazzo Governativo. La Cattedrale di vasta struttura è dedicata a Maria SS. Assunta, e venne a pubbliche spese restaurata nel 1844. Ivi in due tavole di marmo postevi nell' anno stesso si leggono le iscrizioni, che ricordano i beneficj del sommo Gregorio XVI, e del dottissimo Cardinal Lambruschini. Vi sono 10 Canonici compreso il teologo e penitenziere, 6 beneficiati, e varii chierici. D'autore è l'organo. L'Episcopio è grande, gajo, e con sontuosa cappella ricca di marmi: vi è unito il Seminario. *(V. S. Salvatore).* Vi sono anche altre chiese in Poggio Mirteto, e quella di San Rocco con organo è a capo la piazza. La sede Vescovile, come sopra accennai, venne nel 1851 eretta da Gregorio XVI, e ne fu primo Antistite come tuttora S. E. Mons. Nicola Grispigni; ha di rendite scudi 2580. — Nel 1851 s'incominciò a fabbricare lo Spedale a prò anche dei paesi vicini, come Castel Nuovo, Montopoli, Poggio S. Lorenzo, Salisano, Bocchignano, Monte S. Maria, e Cerdomare. — Abbonda Poggio Mirteto anche di salubri acque potabili. — Per l'istruzione pubblica dei secolari vi sono scuole sino a tutta Rettorica, e le fanciulle s'istruiscono dalle Maestre Pie. V'è una grande, rinomata e magnifica fabbrica di ogni sorta di campane di vetro, di cristalli, e vi sono botteghe di tessuti, di cera ed altro, di merci diverse, di liquori, 3 caffè, drogheria, 2 macelli, pizzicheria, forno, osteria, orzajuoli, bottega di paste e maccheroni, bottega di cristalli, ebanisti, calzolaj, pittori, muratori,

sarti, e sartici, imbastari, sediaro, barbieri, ventagliaro, 3 botteghe di ferri lavorati. V'è Medico, Chirurgo, e presso il Governo sonovi 3 Procuratori, 2 Notaj. Due Farmacie forniscono i medicinali, quelle cioè di Grassi, e di Giannini. Un decantato Concerto Musicale allegra spesso la città, ed in ispecie nella sua Festa sontuosa popolare ai 7 Agosto per S. Gaetano Tiene Protettore. — Tutto il Governo di Poggio Mirteto conta anime 16088 ; ma la sola città ne enumera 1976, delle quali 683 vivono in campagna, formanti tutte unite 422 famiglie in 376 abitazioni sotto la Parrocchia della SSma Assunta suddetta. Il territorio è esteso tavole 21314 di censita superficie, e rimane in piano, e in colle ferace di grano, di olio, di vino, biada, fieno, ghianda, e vi sono pure dei pascoli. In simile territorio a un miglio e più lontano dalla città, giace in alta ed amena posizione il Convento e Chiesa de' Minori Conventuali sotto l'invocazione di S. Valentino tutta circondata da campestri abituri. Nel territorio istesso scorgonsi molti antichi ruderi di castelli diroccati, e un vico detto le *Castellacce di Montorso* al passo di Tasconi 2 miglia circa lontano dalla città. In poca distanza sono le rovine di S. Vittore, ed anche gli avanzi d'antico paese, che si vuole *Turano*, ed oggi v'è la chiesa chiamata S. Maria di Turano. Un miglio più avanti verso S. Valentino v'è un quadrilungo recinto di reticolate mura, che si crede appartenesse ai bagni di Lucilla. Tutto lo spazio poi compreso tra Roccantica e S. Valentino, è come una selva d'interessanti rovine, e di bagni dei tempi d'Augusto. — Nacquero in Poggio Mirteto Valente Fisiagra, e Giovanni Fisiagra esimio Dottore di Legge nel 1340; e fra i moderni Mons. Pescetelli Virginio promotore della fede, il vivente Mons. Giovanni Corazza Segretario del Camerlengato, e l'Avvocato Farricelli. Poggio Mirteto tiene per Appodiato Castel S. Pietro, ed ha sotto il suo Distretto il Governo di Fara, e 18 Comuni, cioè Aspra, Bocchignano, Cantalupo, Collevecchio, Configni, Cottanello, Forano, Montasola, Montebuono, Montopoli, Poggio Catino, Rocca antica, Rocchette, Selci, Stimigliano, Toràno, Torri, Vacòne.

Censimento Rust. 64800 — Cens. Urb. 26546.

Direzione postale: *Poggio Mirteto*.

Castel S. Pietro

Appodiato di Poggio Mirteto, consistente in un piccolo pittoresco paese situato a poco più di un mezzo miglio da Boc-

chignano, 2 da Poggio Mirteto sopra una brecciosa rupe. Temperato è il suo clima, ed è fornito di pure acque nelle sue 3 pubbliche fonti, delle quali la migliore è quella del *Rio* che scaturisce alle radici del monte *Costacanale*. Abbonda di tutto, vi è forno, sale e tabacchi, osteria di campagna, e la piccola chiesa Arcipretale senz'organo di S. Maria della Pietà, sotto la quale vivono 224 persone in 49 famiglie entro case 48. Il paese è assai antico, e venne edificato in onore di San Pietro, quando ne' primi tempi del cristianesimo in questo luogo predicò il Principe degli Apostoli la fede. Evvi un grande palagio baronale, oggi di Duranti-Valentini dai cui balconi, e più a mezzo giorno, godesi ameno orizzonte. V'è pure una fornace di mattoni. Le prime famiglie del paese sono Duranti-Valentini, e De-Paola. Ferace è il territorio, esteso per tavole 3752 di superficie.

Cens. Rust. 13724. — Cens. Urb. 2707.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Castel S. Pietro.*

Aspra

Giace poco lontano ove fu l'antica *Casperia*, città così detta dalle genti venute dal mar Caspio. Giù al piano si vede un'avanzo di mura ciclopiche presso la chiesa di Maria Santissima chiamata di *Legarano*. Questo fu un'antico castello il quale per esser quasi distrutto, i suoi abitanti si stabilirono ove è in oggi Aspra, sotto la padronanza della potente famiglia Asprona, che pare fosse fabbricata verso il 1109 colle rovine di *Casperia*, o *Casperula* nominata, che esisteva nel piano. Tale Comune nel Distretto di Poggio Mirteto, Diocesi di Sabina, ergesi su di uno scoscese ed aspro monte, 3 miglia da Roccantica, e non lungi dal monte Cloccio. Assai ameno è l'orizzonte suo, poichè ad est vi sono gli apennini che gli formano catena, e si vede Roccantica, Poggio Catino, al sud Cantalupo, ad ovest Torri, Montebuono, al nord-ovest Vacone, e infine a nord Cottanello e Montasola. Entro il paese vi sono pizzicheria, drogheria, macello, vino, liquori, sale e tabacchi, 3 botteghe di ferri lavorati, altra di generi diversi, 5 tinozzaj, sediaro, materassajo, carrettiere, scarpellino, muratori, falegnami, Nè vi manca il Medico-Chirurgo che ha scudi 248, e v'è la Farmacia Mariani. Esistono in Aspra anche 3 mole a grano di Bruschi, 2 a olio: altra a grano di Lelli, altra di Perrini; un'altra mola a olio di Colalelli, 2 di Perrini suddetto, ed una di Scalzi. Il Comune conta anime 1245, delle

quali 448 vivono in campagna. Tutte unite costituiscono 259 famiglie in 253 case sotto la sola Arcipretale Collegiata chiesa a tre navi dedicata a S. Giovanni Battista, eretta nel 1515, ove mirasi un bel quadro della scuola di Pietro Perugino, e nella Cappella Bruschi ve ne è uno assai bello del Pirovani. V'è l'altro tempio della SS. Annunziata, detta Chiesa Nuova, ove la Vergine pitturata in tela, vuole che siasi di Guido Reni. La Festa popolare è ai 24 Giugno per il Protettore S. Giovanni Battista.

Possiede Aspra salubri e perenni fonti d'acqua purissima e potabile ed il suo territorio che intorno alle falde del monte è calcareo, in basso tutto di vulcanica materia, è esteso per tavole 25908 di superficie, e fornisce ottimo olio, squisito rosso vino, e abbonda di frutti, di erbaggi, di cacciagione: mediocre è il resto e si trae grande lucro in ispecie dalla caccia dei palombi silvestri. Non brutto è il caseggiato, e le più decenti abitazioni sono delle prime famiglie del paese, cioè Bruschi, Nardi, e Scalzi. V' è uno spedale, ed una scuola di calligrafia e grammatica. Aspra ha vicine tre fonti fuori dell'abitato. In tal paese, in cui temperato è il clima, vi spirano tramontana, e scirocco, e vi regnano nel verno mali inflammatori, nell'estate febbri intermittenti. Vi si celebrano circa 10 annui sponsali, nascono 25 individui, ne muojono 15. Cantalupo è il più vicino paese ad Aspra, e la città di Poggio Mirteto. Evvi Fiera il 5 Agosto per la Madonna delle Grazie, ed altra agli 8 Settembre detta di Legarano. — In Aspra fu imprigionato Cola di Rienzo *(V. P. I. pag.* 35), e ne uscì nel 1353 per indulgenza d'Innocenzo VI Aubert. — Nel piano di Aspra, ove come dissi era *Casperia*, si mirano tuttora avanzi d'antichità, e mura ciclopee, e v'era qualche sontuosa villa, e pure il castello di *Caprignano*, distrutto nelle guerre dei Guelfi e Ghibellini. Un miglio lontano da Aspra in aria la più salubre nella sommità di un'alto monte chiamato *Fiolo*, rivestito tutto di lauri, di elci, con pubbliche vie che formano bellissimo passeggio, un miglio e mezzo lontano dalla sottoposta via Salaria, giace il convento dei RR. PP. Cappuccini, ove vi si gode un magico orizzonte. Da colassù si scorgono circa 33 fra città e paesi, e vedonsi da lungi fino i monti di S. Fiora, e Radicofani, che rimangono più di cento miglia distanti. L'indicato Convento venne nel 1568 edificato, ove era un antico Castello, da Francesco Massari di Aspra, che di anni 57 morì nel 1560. Un' altro più antico dell' istesso nome, Monsignor Francesco Massari pur d' Aspra, fu Teso-

riere sotto Giulio II, e Orazio Massari fu l'autore della *Sabiniade*.

Cens. Rust. 63743. — Cens. Urb. 8908.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Aspra*.

Bocchignano

Un negoziante di ferro, bottega di merci diverse, forno, pizzicheria, macello, sale e tabacchi, calzolaj, carrettieri, 2 mole a olio di Giordani, una di Guadagni, una di Mazzatosta, ritrovansi in questa piccola Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto da cui è distante un miglio e mezzo circa o poco più. Fu detto *Vaconianum* da qualche tempio sacro a *Vacuna* Dea adorata dai Sabini. Il paese rimane in basso, ed in poco esteso orizzonte, e conta 374 persone, 82 delle quali in campagna, 292 entro l'abitato, formando tutte unite 92 famiglie in 82 case sotto la piccola chiesa Parrocchiale con piccol'organo di S. Giovanni. — Le prime famiglie di Bocchignano, dove v'è pure il Medico, sono Giordani, e Guadagni. — Al vocabolo *Fonte Varrone* vi fu la villa del celebre Marco Terenzio Varrone amico di Cicerone; e vi si vedono vestigia di magnifica fabbrica, ed una perenne fonte. La superficie censita del suo ubertoso territorio è di tavole 10592.

Cens. Rust. 43007. — Cens. Urb. 6486.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Bocchignano*.

Cantalupo

Altra Comune in dolce clima sotto il Governo di Poggio Mirteto, la quale è composta di 739 persone; 264 abitano in campagna, le altre 475 entro il paese. Sono poi tutte unite 147 famiglie in 137 case sotto l'Arcipretale chiesa della SS. Assunta eretta dal Duca Cesi nel 1756. E'pure dedicata a S. Biagio, a S. Adamo eremita, ed a S. Stefano. Rimane nella parte più alta di Cantalupo, nella piazza del Baronale palagio. E' di ovale figura, assai gaja, ricostruita nel 1752; vi sono 6 cappelle, e quella di S. Stefano della famiglia Ricci, è ricca di scelti marmi: nell'altar maggiore vi sono colonnette di verde antico. Nel palazzo ridetto edificato nel 1500, ed è assai bello, vi sono due vaghi portici, uno d'ordine jonico, dorico l'altro, e magnifica è la scala. Entro vi si mirano superbi affreschi dei fratelli Zuccheri.

Il paese è situato su di una amena ed elevata collina, ma in

piano. V' è un bel borgo con decenti fabbriche, ed ampla è la via di mezzo. Vi sono negozianti di vino, bottega di spiriti, osteria, drogheria, caffè, macello, pizzicheria, bottega di pellami, di ferri lavorati, sale e tabacchi, sarto, calzolai, 6 carrettieri, Maestro di Scuola, Locanda, due Alberghi. Le acque potabili rimangono lontane. V'è un Medico-chirurgo con annui scudi 240, e la Farmacia Allegrucci. Vi regnano febbri periodiche. Fuori Porta S. Biagio evvi il convento dei Carmelitani calzati con chiesa di S. Francesco Saverio, ove il suo quadro vuolsi che sia d'autore. Uno dei Duca Cesi nel 1620 o in quel torno edificò questo grazioso tempio, riabbellito da Margherita Sforza e da Giacinta Cesi nel 1689. Vi è Festa per la Madonna SS. dell'Assunta nella Domenica fra l' ottava. Vi si celebra la Fiera di S. Biagio il 3 Febbrajo, altra di S. Adamo il 3 Maggio, altra infine di S. Vincenzo nella 4.ª Domenica di Luglio. Ristretto piuttosto è il territorio di Cantalupo della censita superficie di tavole 10280, ma abbonda di grano, d'olio ed è scarso di frutta, e di ortaglie. — Cantalupo ove passa la Diligenza che va a Poggio Mirteto, fu dei Savelli, poi Principato dei Vaini, poi Capo Feudo dei Duca Cesi d'Acquasparte, quindi dei Lante, del Patriziato Sabino, in ultimo dei Simonetti, ed oggi della Camera. E' distante 3 miglia da Selci. In antico veniva detto *Villa Siciliana;* e fra Cantalupo, e Selci ridetto v'è un luogo sparso di rovine, e chiamato *Tulliano*: credesi fosse una delizia di Marco Tullio Cicerone.

Cens. Rust. 42394. — Cens. Urb. 7774.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Cantalupo in Sabina.*

Collevecchio

Tale Comune sotto Poggio Mirteto sembra che tragga il nome suo da un' antica villa che fu di *Tito Vezzio* Giudice, di famiglia Sabino-romana. Giace in ameno colle, e vasto assai è l'orizzonte suo. In antico era situato in basso colle d' aria pessima detto *Muziano*, o *Mozzano;* chiestone assenso ad Innocenzo IV, si fabbricò circa il 1254 in alto ove ora è, e dove abitava un vecchio di 100 anni chiamato Cola. Entro il paese composto da 919 persone, 171 delle quali vivono in campagna, ed unite costituiscono 191 famiglie in 172 case, vi sono macello, 2 caffè, osterie, pizzicheria, bottega di spiriti, di cordaggi, altre botteghe due di ferri lavorati, altra di merci diverse, 2 tinozzai, sarti, ebanisti, muratore, Notajo,

Medico, Chirurgo, e la Farmacia Tomassi. V'è pure una mola a grano di Piacentini. La Chiesa arcipretale, Parrocchia e Collegiata con 6 Canonici, è sacra alla SS. Annunziata. Collevecchio distante miglia 3 da Poggio Sommavilla, è adorno del palazzo Apostolico, poichè dopo che fu Governo Feudale degli Orsini, se ne impossessò la S. Sede nel 1594, e Paolo V nel 1635 l'elevò all'onore di Capoluogo di tutta la Sabina, cosicchè vi furon posti i Presidi Prelati, i quali ascesero perfino al numero di 80, e terminarono nel 1795. — Larghe, buone sono le interne vie di Collevecchio, cattive le esterne, tolta quella che adduce a Civita Castellana. — Abbonda il paese di tutto, ma le sue acque sono alquanto cretose. — Il territorio in monte estendesi a tavole 15390 di superficie, e fornisce legna da fuoco, grano, vino, oltre di essere ricco di pascoli diversi. Fu di Collevecchio Mons. Giacobelli Vicario Generale del santo Cardinal Borromeo. Oriundo di tal paese fu anche Mons. Biagio Palladio, uno dei Riformatori della Sapienza di Roma, e Segretario di Clemente VII°, di Paolo III, e di Giulio III. — Collevecchio ha per appodiati *Cicignano*, *Poggio Sommavilla*, e *S. Polo*.

Censimento Rust. 53747 — Cens. Urb. 7077.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Collevecchio*.

Cicignano

Appodiato come si è detto di Collevecchio. È composto di 173 abitanti che formano 40 famiglie in case 37 sotto la Parrocchiale chiesa dei SS. Pietro e Paolo. E dei suddetti individui, 29 vivono in campagna, la quale estendesi in superficie tavole 5122. Fu chiamato in antico *Monte di fiori*, perchè in tale ameno luogo se ne coglievano a fornire il palagio dei Cesari.

Censimento Rust. 8879. — Cens. Urb. 1022.

Direzione post. *Poggio Mirteto*, *Collevecchio* per *Cicignano*.

Foglia

Appodiato di Magliano, consistente in un'antichissimo piccolo castello a sinistra del Tevere, 4 miglia al mezzodì da Magliano, e basato sopra uno scoglio presso il Tevere ove in esso sbocca l'Imella (1). E dalle foglie che questo secondo fiume scarica nel Tevere istesso, prese nome il paese. Conta 89 anime, o famiglie 18, in 18 abitazioni sotto la Parrocchia della SS. Assunta, e di S. Serena di cui la Festa è il 16 Agosto. S. Serena Imperatrice fu moglie di Diocleziano, e qui terminò i giorni suoi. Vi riposano pure le ossa di S. Isterio martire, che vi furon poste nel 1683. Sonovi in Foglia 3 rurali chiese di S. Pietro cioè ove è il corpo di S. Laurenzio martire, quella della Madonna di Roveto, e quella di S. Sebastiano. — Possiede il paesetto di Foglia un territorio della superficie di tavole 7122, ove si raccolgono generi in copia.

Cens. Rust. 18311. — Cens. Urb. 1022.

Direzione postale: *Magliano* per *Foglia*.

Poggio Sommavilla

È oggi un castello quasi tutto diruto, 3 miglia da Foglia, vicino la sinistra del Tevere, mentre dall'altra parte ha il fiume Imella. È Appodiato di Collevecchio, e sotto la Parrocchia della SS. Concezione vivono 139 individui in 25 famiglie, entro 24 abitazioni attendendo tutti agli agrari lavori. Vi è il corpo di S. Calocero Martire, che fu il Cubiculario dell'imperatore Decio e da Innocenzo X venne donato a Poggio Sommavilla. Questo nome venne al paese dall'essere situato in pittoresca veduta in alto. Vi è un bel torrione. Il territorio ha di superficie censita tavole 5185. — Fu degli Orsini, e Urbano VIII lo concedette ai Rossi, de' quali vi si vede un bel palazzo.

Cens. Rust. 19928. — Cens. Urb. 765.

Direzione postale: *Poggio Mirteto*, *Collevecchio* per *Poggio Sommavilla*.

---

(1) L'*Imella* con una sorgente nasce negli Apennini fra Castiglione e Finocchieto, scorre verso Vacòne, s'insinua fra le Rocchette, tocca le terre di Montebuono, Tarano, e per Collevecchio và a gittarsi come si disse nel Tevere L'altra sorgente ha origine dai monti d'Aspra, passa sotto Montasola, poi per il ponte di Cantalupo, Selci e và al Tevere.

S. Polo

Altro Appodiato di Collevecchio che giace su di un monte circondato da più alti monti, i quali però da una parte discostandosi ad ala, ivi presentano un'orizzonte magnifico. Nel paese v'è macello, pizzicheria, oste, calzolajo, ed anche una mola a grano di Piacentini. Viene popolato da 307 anime, delle quali 54 vivono in campagna, e compongono famiglie 63 in 67 case. Giace in salubre aria sopra un colle, ed ha le sue mura. La chiesa Arcipretale e Parrocchiale dei SS. Pietro e e Paolo, con organo, è di gotico stile, e si vuole che il paese venisse fabbricato mentre vi predicavano i menzionati Apostoli e da S. Paolo ne venne il nome, ed è quindi antichissimo. La Festa popolare si celebra per il Protettore S. Barnaba agli undici di Giugno. Abbonda il territorio di olio e di vino, ed è esteso in superficie tavole 9320. Presso il Casino Palìca, oggi di Rosati, si scorgono avanzi di antiche terme. Professore nella Sapienza di Roma dal 1567 al 1575 in cui morì, fu Pietro da S. Polo, che divenne anche Archiatro, e commentò il primo libro degli Aforismi d'Ippocrate. — La famiglia Rosati, ebbe il chiaro Dottor di Legge D. Antonio morto nel 1708. Di S. Polo è pure il vivente giovane Medico Dottor Antonio Palìca (*V. P. I. pag.* 59), d'antichissima stirpe, godente il Sabino Patriziato, ed ebbe rispettabili personaggi, fra quali l'Arcivescovo di Biscaglia. Altra ragguardevole Famiglia di S. Polo è quella di Piacentini, sebbene d'altrove oriundi, ed in essa a preferenza emerge il ch. Avv. Giuseppe, ed il Dottor Pietro Medico.

Censimento Rust. 28644 — Cens. Urb. 2226.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *S. Polo in Sabina.*

Configni

Un'albergo, due botteghe di ferri lavorati, sali e tabacchi, oste, falegname, muratore, ebanista, calzolajo, tinozzaro, sono le poche cose che veggionsi in questa Comune che è sotto il Distrettual Governo di Poggio Mirteto. Conta anime 445, delle quali 296 vivono in campagna, e 149 entro il paese. In tutte formano 103 famiglie, ristrette in sole 86 case sotto la Parrocchia della SS. Assunta. Di tavole 12275 è estesa la superficie del territorio di Configni, ove attivata è l'agricoltura, per cui fornisce ottimi e copiosi raccolti. Un Medico

assiste i malati, e vi è pure il Maestro di scuola. Ha per Appodiato *Lugnola.*

Censimento Rust. 20003 — Cens. Urb. 1755.

Direzione postale: *Terni* per *Configni.*

Lugnola

È come sopra si è detto Appodiato di Configni, avente un territorio della superficie di tavole 9718. È popolato questo piccolo paese da 49 famiglie, le quali in 49 case sotto la Parrocchia di S. Cassiano, vengono formate da 238 persone, 63 delle quali abitano nella campagna. V'è una mola a grano, una a olio con torchio di Senzi, e v' è pure una bottega di ferri lavorati.

Cens. Rust. 16567. — Cens. Urb. 1331.

Direzione post. *Terni, Configni* per *Lugnola.*

Cottanello

È sotto il Governo di Poggio Mirteto, su di un monte in bella visuale a 2 miglia da Montasola; siede alle falde dei monti Apennini, ed il colle è lambito a sinistra dall'*Imella*, fiume già indicato parlando di *Foglia.* — Cottanello, è così detto da una sontuosa villa che quivi possedeva ai tempi di Cesare Lucio Cajo Cotta, valente Capitano di Roma della Aureliana stirpe. Molta incomoda è la salita per condursi al paese, che è circondato da doppie mura con fortini, e baluardi. Pure le interne vie sono discoscesi alquanto. La Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo è di costruzione moderna, ed ha sotto 798 individui riuniti in 155 famiglie entro 155 case. Di essi però 330 abitano in campagna, e gli altri 468 entro il paese, intorno a cui sono le pubbliche fonti di ottima acqua, che viene da un'altro monte vicino, dal quale estraesi la pietra *Cottanelliana*, che è una specie di marmo, di cui sono anche 44 colonne nel Vaticano postevi da Innocenzo X. Anche l'aria di Cottanello è saluberrima, freddo il clima, e dentro il paese v'è bottega di spiriti e liquori, pizzicheria, macello, sale e tabacco, 4 calzolaj, 2 ebanisti, 2 carrettieri, bottega di ferri lavorati, Medico, Notajo. La mola a grano è di Menicucci. Cottanello tiene Appodiato Castiglione, e rimane 2 miglia distante da Montasola. Il territorio in piano, in monte, ed in colle della superficie censita di tavole 30758, è abbondante di tutto, e di legname. Vi sono i RR. PP. Cappuccini, la cui Chiesa

sotto URBANO VII venne eretta nel 1584 da D. Giovanni Salvati da Cottanello, e restaurata nel 1681 da Fra Giovanni Battista De Clarellis. Evvi pure nel territorio il ritiro di *S. Cataldo*, il quale è costruito entro uno smisurato scoglio naturalmente incavato, e forma una imponente e magnifica veduta. Ivi su di una pietra è scritto:

Nuc mentem sensumque voca stupidusque videbis
Huic rupes saevusque lapis sua viscera curvat,
Ut doceat pectus durius esse tuum ».

Cens. Rust. 50540. — Cens. Urb. 1709.
Direzione post. *Terni* per *Cottanello.*

Castiglione

Due miglia e mezzo da Cottanello, con disastrose vie sulla vetta di alpestre monte giace quest' Appodiato di Cottanello istesso, che conta anime 150, riunite in 24 famiglie entro case 24. Di tali 150 individui 70 abitano in campagna, e gli altri 80 entro il piccolo castello, che trasse il nome di *Castrum Leonis* da un tal Pier Leone che dicesi il fondasse, o il possedesse, che era un rampollo della magnifica romana stirpe Anicia. Vi è la Parrocchia di S. Salvatore, e nessuna cosa di rimarco, se non che i buoni abitanti coltivano con ogni fatica i terreni del loro territorio della superficie di tavole 5970.

Cens. Rust. — 5086. — Cens. Urb. 152.
Direzione post. *Cottanello* per *Castiglione in Sabina.*

FORANO

Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto, la quale siede sopra un monte e colle un miglio e mezzo circa distante dalla sinistra riva del Tevere. Vògliono che il suo nome derivi da un tempio, o Foro dedicato a Giano, *Forum Jani.* Entro il paese, ove sono non brutti piani borghi, mentre scoscese è solo ove dicesi Forano vecchio, vi sono osteria, caffè, sale e tabacchi, bottega di merci e di tessuti, falegname, calzolaj, 3 botteghe di ferri lavorati, 8 trasporti con cavalli, misuratore di fabbriche, e Medico, il qual'ultimo cura sovente periodiche febbri, essendo l'aria non del tutto salubre per la vicinanza del Tevere. Vedesi in Forano una bella piazza, e

rimarchevole è il ducale Palagio. L'Arcipretale chiesa di San Sebastiano dal Duca Luigi Strozzi edificata nel 1682, presenta una maestosa facciata, e sotto essa vivono 776 individui, tutti nell'interno, 3 soli in campagna, formando 147 famiglie entro abitazioni pure 147. — Tiene Forano appodiato Gavignano, e rimane distante da Stimigliano 1 miglio, e 4 da Cantalupo. Il suo territorio in piano e in colle, è assai ferace di grano, di vino, ed è fornito nonmeno di pascoli, e di legna da fuoco: in superficie estendesi tavole 9426.

Cens. Rust. 55763, — Cens. Urb. 6113.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Forano*.

Gavignano

Due miglia al mezzo giorno da Forano giace questo Appodiato suo, in un basso colle alla sinistra del Tevere, ed alla destra riva del *Calentino* (1). Per lo che l'aria non è appieno salubre, e vi regnano febbri intermittenti. Entro non v'è nulla di rimarco, veruna bottega, e solo l'osteria. La Parocchiale Chiesa della SS. Assunta, dai fondamenti rinnovata dal Cardinal Rezzonico allora Vescovo di Sabina; ha sotto 172 anime, 68 delle quali in campagna, e 104 entro il paese, riunite tutte in 40 famiglie entro 35 abitazioni. Il territorio ubertoso anzi che nò, estendesi in superficie censita tavole 4260. Qualche autore fa derivare il nome di Gavignano da Aulo Gabinio Console detto Gabiniano, a cui il paese apparteneva, altri dall'antica città Sabina *Gabio*, o *Gavis*, che ivi già esistette, e ove nacque S. Getulio martire, che morì presso le grotte di Torri. — Un miglio fuori di Gavignano si presenta una base quadrata di 15 palmi, con sopra un muro alto palmi 30, che il volgo chiama *Sassone*, e da ciò, e da altre diroccate fabbriche arguiscesi che Gavignano esser dovea in antico assai popolato ed illustre. — Fu dei Conti di Ravenna, poi dei Duchi Cesi, della famiglia Vaini, ed infine dei Marchesi Simonetti di Castel Nuovo di Farfa.

Censimento Rust. 27697 — Cens. Urb. 835.

Direz. postale: *Poggio Miretto* per *Gavignano in Sabina*.

---

(1) A circa 30 miglia da Roma v'è il perenne fiume *Calentinus*, oggi chiamato *Laja di Galantino*. Scaturisce dalla montagna di Tangi e scorre precipitoso: prima di passare sotto Roccantica volta 4 mole da grano, e sotto Gavignano si scarica quindi nel Tevere.

Montasola

In questa Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto, vedi bottega di merci diverse, 3 osterie, liquori, caffè, sale e tabacchi, forno, osteria, macello: e vi sono pure 3 sarti, muratore, una sarta, ebanista, calzolaj, carrettiere, bottega di ferri lavorati, nonchè la Farmacia Colletti, e Medico, il quale cura qualche malattia d' inflammatoria indole. Siccome giace il paese in puro aere sù di un'isolato monte di piramidale figura, così vogliono molti che il suo nome derivi da *Monte Isola*. In antico venne chiamata *Città di Lauro* per esservi tale pianta in abbondanza nei d' intorni, e gli archeologi son di parere, che quì esistesse l'antica città di *Esula* di Orazio distrutta dai Goti. Credono altri che Montasola venisse nel 1191 fondata da Celestino III. È cinta di mura. Oggi enumera 474 persone, 359 in campagna, 115 entro il paese, le quale sono riunite tutte sotto la Parrocchia dei SS. Pietro e Tommaso in 106 famiglie entro 105 abitazioni. Ubertoso assai è il suo territorio in colle della superficie di tavole 12084, da cui traesi vino, olio, grano, ghianda, oltre d'esservi dei pascoli e legna da fuoco. Rimane Montasola 5 miglia dal Nord al di là di Aspra.

Censimento Rust. 23188. — Cens. Urb. 1230.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Montasola*.

Montebuono

Sotto Poggio Mirteto è pure questa antichissima Comune popolata da 785 abitanti riuniti in 165 famiglie entro 152 case, sotto l'Arcipretale Chiesa di S. Maria. Soggiornano nella campagna 335 dei suddetti, e 450 in paese, dove sono tre botteghe di ferri lavorati, 2 forni, sale e tabacchi, pizzicheria, osteria, macello, drogheria, calzolaj, ebanisti, 2 botteghe di stracci, la Farmacia Santori, Medico. Vi sono ancora 2 mole a olio, una di Luchetti, di Coletti l' altra. Bella è la Chiesa, adorna di marmi, e di colonne di cipollino, e venne restaurata nel 1750; regolari le vie di falso piano, assai decente il fabbricato, e giace su di una amena collina in vago orizzonte, ed in aria salubre; tanto che da simili riuniti vantaggi acquistò il paese il nome che tiene. Non vi sono perenni acque, e si bevono quelle di cisterna, assai bene però purificate. In questo paese, di cui teniamo discorso nacque il cele-

bre eloquente Fausto Gallucci, il quale nel 1655 da Alessandro VII. fu scelto Senatore di Roma, e morì nel 1659; e Tarquinio Gallucci sommo rettorico che fece il commento all'Etica di Aristotile. — Il territorio di Montebuono viene assai coltivato; estendesi in superficie tavole 12084, e vi si raccolgono abbondanti legumi, olio, grano, vino. A circa 2 miglia e mezzo venendo da Calvi, che è distante miglia 4, si vede un rovinoso fabbricato, e credesi i ruderi di magnifica villa e terme di Marco Agrippa. Alle radici del monte v'è una gigantesca conserva d'acqua chiamata *Grottoni di S. Donato*, quasi tutta sotterra. Sopra si vede la piccola chiesa di S. Donato, il cui pavimento è tutto di mattoni a spiga. A un quarto di miglio del paese s' incontra la suburbana chiesa di forma gotica S. Pietro, detto a cento muri, per la molta copia di mura rotte che quà e colà vi si scorgono. Vi sono nelle pareti laterali pezzi di mosaico, antichi e belli affreschi, ed il giudizio universale, dipinto nel 1204 da Jacopo di Rocca Antica. Il quadrilatero campanile è isolato, e rimane di prospetto all'ingresso principale della chiesa. Sopra Montebuono vi sono i monti di S. Benedetto, Sardone, e Cloccio, dai quali si gode un orizzonte magico, estesissimo. Sopra i due primi nel secolo XI v' era Monastero e Chiesa di S. Gandolfo, e di S. Benedetto, e tuttora vi si vedono le rovine poco lungi dall'Eremo che vi esiste. — Montebuono distante un miglio da Tarano ha per Appodiato Fianello.

Cens. Rust. 33872. — Cens. Urb. 4774.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Montebuono.*

Fianello

Cinto da amene collinette, 2 miglia distante da Montebuono giace su di un colle in una valle questo suo Appodiato, il cui nome, secondo il Massari, deriva a *flamine ventorum.* Una torre antichissima pentagona si scorge in questo piccolo Castello, con diverse fabbriche rimodernate e con un borgo piuttosto grazioso. La popolazione ascende a 230 persone, 25 delle quali abitano in campagna, formanti 52 famiglie in case 52. La chiesa Parrocchiale senz' organo è dedicata a S. Giovanni Battista, e vi è un Crocifisso in tela d'autore, ma ignoto. Abbonda Fianello di saluberrima acqua un terzo di miglio distante. Temperato è il clima, e vi spirano scirocco e tramontana. Vi regnano le periodiche semplici, senza prevalenza ai visceri addominali, e vengono curate da un Medico di scavalco che

percepisce annui scudi 50. V'è la scuola elementare; un Monte Frumentario, e lo Spedale, ma consiste in distribuzioni di pane a tutte le famiglie nel Sabato Santo. Vi si eseguiscono circa 3 annui matrimoni, nascono 10 persone, ne muojono circa 2, ovver 4. Una delle maggiori industrie del paese, è la coltivazione e disseccamento della *Passerina*, che viene da molti forestieri ricercata. Altri si occupano nelle agrarie faccende del loro terrritorio, che è della superficie di tavole 6700. In esso, che dà tanto, quanto basta per il popolo, si trovano musaici, satiri in basso rilievo, altre antiche cose scavando la terra, ed il Conte Genuini vi scoprì un profano tempietto con portico lungo 25 palmi. Altre antichità si vedono presso la vetusta Chiesa di S. Maria, Abaziale de' Monaci un terzo di miglio dal paese, dove l'altare è all' orientale uso, e v'è cattedra di marmo, ed affreschi eseguitivi sotto Nicola V nel 1450 da Jacopo da S. Polo. Altra Chiesa è un tiro di pietra fuori del paese, intitolata a S. Sebastiano; e un miglio distante giace il romitorio di S. Lorenzo, e per questo Santo ai 10 Agosto è la Festa popolare. Dista Fianello 3 miglia da Calvi, 9 da Magliano.

Censimento Rust. 16699. — Censimento Urb. 1304.

Direzione Post. *Narni* per *Fianello*.

Montopoli

Altra Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto da cui dista circa un miglio e mezzo di strada rotabile. Rimane in clima temperato su di una deliziosa collina in orizzonte assai bello, estesissimo, da cui si vedono ben 70 città e paesi, oltre la Capitale. Entro, a guisa di castello con quadra torre, sonovi diverse decenti case, ed una piccola piazza con profondi rotondi pozzi, ove tapezzandone con felce le pareti, vi si conserva benissimo e per lungo tempo il grano. Vi sono macello, pizzicheria, osteria, bottega di merci diverse, forno, orzajuolo, bottega di ferri lavorati, sale e tabacchi, muratori, sarti, 3 ebanisti, facocchio, calzolaj, imbastaro, e salubre è assai l' acqua. V' è pure la Farmacia assai riputata di Luigi Panuzzi, ed un Medico con scudi 200 cura le malattie gastriche che regnano nella popolazione intenta nella pastorizia, agricoltura, ed educazione dei Filugelli, e che ascende a 619 individui, 48 de' quali abitano in campagna. Così 155 sono le famiglie in 143 case sotto l'Arcipretale Chiesa con piccol organo di S. Michele Arcangelo. Avanti la porta del paese è

è la strada maestra, dalla quale sogliono transitare persone, e legni che si conducono a Poggio Mirteto, ed è un bel diversivo. Montopoli prende il nome da una sontuosa villa che vi esisteva di Cajo Asinio Pollione (*Mons Pollionis*) celebre letterato amico d' Augusto; o secondo altri da *Mons opulus* per l'opulenza in cui anticamente si ritrovava il paese. In tal paese, quando ivi da giovinetto io era Medico-Chirurgo, vi nacque Tito Palmieri, mio figlio, uno dei primi Tenori assoluti, che già cantò in molte Capitali di Europa, e dell'Asia. — Prime famiglie di Montopoli sono Giannini, Conti, Costantini ed altri. Il suo territorio assai ubertoso di fieno, olio, vino, legna da fuoco, con molti pascoli, coll' annua raccolta sino a 2005 rubbia di grano, estendesi tavole 24598 di superficie censita, e vi sono i Religiosi Riformati di S. Francesco con il Convento sulla strada rotabile e deliziosa passeggiata un terzo di miglio lungi dal paese, con Chiesa ricca d'ornati e pitture, la più bella forse dell' Ordine Serafico nella Romana Provincia, e v' è buon organo di recente costrutto. Possiede tale Chiesa entro urna d'argento di squisito lavoro di cesello, 4 teste di Santi Martiri Comprotettori, e la festa più grande è in onor loro nella terza feria di Pentecoste. Più in giù un' altro miglio circa fra oliveti, mirasi un Casino assai ameno pure sulla rotabile via, appellato *Case Nuove*. Montopoli distante un miglio e mezzo dal fiume Farfa, 4 dal Tevere, giace in clima temperato, vi spirano venti sciroccali, ed un quarto di miglio fuori del paese rimangono le potabili salubri acque. V' è lo Spedale, Monte di Pietà, Monte Frumentario, e si dispensano varie Doti. V'è pure Maestro di Scuola, Maestra Pia.

Censimento Rust. 64498. — Cens. Urb. 14544.

Direzione Post. *Poggio Mirteto* per *Montopoli*.

Poggio Catino

A Settentrione, un mezzo miglio o poco più distante da Catino sopra una rupe rimane questa Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto. Prende il suo nome dal giacere in pura aria sopra un delizioso colle o poggio in posizione teatrale quasi concava a guisa di bacino, su d' ameno orizzonte da cui godesi la visuale di quasi tutta la Sabina. Si vedono anche le montagne di Siena. Temperato è il suo clima, poche malattie vi regnano, curate da un Medico, che deve assistere anche gli infermi del vicino Catino. Vi sono 2 botteghe di

merci diverse, forni, macello, osteria, pizzicagnolo, sale e tabacchi, ebanista, 4 carrettieri, muratori, e la mola a grano di Olgiati. Una forte pentagona Rocca, per altezza mirabile, che in antico era fornita di artiglieria, abbellisce Poggio Catino, che conta anime 751 delle quali 143 soggiornano in campagna, e le altre 608 nel paese, formando in tutte 157 famiglie in 149 abitazioni sotto la Parrocchia di S. Eustachio martire, che avvi tradizione si ritirasse nel territorio di Poggio Catino quando venne esiliato. Essa chiesa, con organo, è di struttura assai antica, ed avendo la torre o campanile sopra la sua facciata, le campane si suonano al di fuori. Un bel palazzo è quello dei Marchesi Olgiati, che fin dal 1614 dal Marchese Paolo Capizucchi acquistarono Poggio Catino; paese che posa tutto su dura selce, ed anche fornito per i miseri viaggiatori di un' Ospizio eretto nel 1619 dalla pietà del Marchese Settimio Olgiati, il quale costrusse anche la Chiesa nel 1621. In antico v' erano i Governatori speditivi dai rispettivi Baroni. Clemente VIII nel 1596 eresse in Marchesato Poggio Catino, che presenta anche un bello e piano borgo. Il suo territorio è in piano e in colle della censita superficie di 8376 tavole, ricco di pascoli, e da cui si ritrae molto carbone, legna da fuoco, grano, olio, e vino. Bello è pure il condotto delle pubbliche due fonti, e l'acqua in copia e salubre vi giunge dalla montagna appellata *la Canale*, ricca anche per la caccia di uccelli e di cignali. Alla chiesa rurale che dicesi Madonna di Costantinopoli verso Roccantica si vede un' avanzo di Terme, che ricorda la Romana magnificenza.

Censimento Rust. 23465. — Cens. Urb. 4943.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Poggio Catino*.

Catino

Una comoda strada, che serve di passeggiata, adduce da Poggio Catino a Catino. Tutta una Comune formano questi due paesi; se non che evvi di particolare in Catino un grande profondo cavo più amplo del Colossèo di Roma, formato non da estinto vulcano, ma da un naturale avvallamento della terra, ed è tutto di sasso nudo; solo nel fondo a guisa di piazza morta, vegetano alcune piante di noci e di fichi. Dalla parte di mezzo giorno, è Catino fabbricato quasi sul ciglio del ridetto grande circolare cavo, da cui prende nome il piccolo paese, che pur tuttavia possiede da se un territorio della su-

perficie censita di tavole 5970. Vi è la Chiesa della miracolosa imagine di S. Maria de'Nobili.

Censimento Rust. 20138. — Cens. Urb. 1482.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Catino*.

Roccantica

Sotto il Governo di Poggio Mirteto, rimane anche questa Comune fabbricata da possente Signore che avea nome *Antiano*. Posa il Castello sopra eminenti roccie e pietrose muraglie, circondato da forti mura castellane aventi 3 porte e entro vi sono 3 botteghe di ferri lavorati, una di sola ed altro, 4 di vino e varie cose; e vi sono pure tinozzaro, e muratore, e 2 mole da grano di Feroli. Un Medico cura le malattie che vi si sviluppano, d'indole per lo più inflammatorie. — La Rocca è costruita da muraglie smisurate all' uso de'primi secoli romani; è cinta da 3 mura, ma oggi quasi diroccata per metà, e vi sono 3 soli torrioni ed un fortino, e domina tutto il paese. Giace Roccantica nell' apice di acuminata collina, circa 40 miglia dalla Capitale, 3 da Poggio Catino, ed a levante ha i monti di *Tancia*, mentre altro monte detto i *Colli*, gli ripara a mezzo dì lo scirocco. Scoscesi sono le interne vie, e più quella che guida alla Rocca. Il paese conta anime 648, delle quali 90 vivono in campagna, 558 entro l'abitato, e tutte unite in 121 case, compongono 129 famiglie, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Maria. Eccellenti sono il clima, l'aria, e le acque che derivano da scogli della montagna *Fonte regna*, o *Tessenata* ove sono lussureggianti faggi, e giungono entro il paese, ed anche si diramano in talune abitazioni, mercè un' acquedotto di materiale assai ben costruito. Nel 1616 si stabilì in Roccantica un Monte Frumentario a benefizio dei poverelli. — V' è il Monastero delle Monache Clarisse, ed un miglio lontano il Convento dei PP. Minori Riformati di S. Francesco di forma quadrilatera, capace di contenere 30 religiosi, tre grandiosi portici, e vasta clausura, con orti, e selve, e vi si tiene scuola di filosofia per gli studenti dell' Ordine. — Le primarie famiglie sono i Signori Vincentini di Rieti, Duranti, e Leonardi. Nacque in Roccantica il celebre verseggiatore italiano e latino Ab. Mario Crescimbeni, l'illustre giurista Cesare Valentini morto nel 1619, il venerabile Frate Angelo Cecchini trapassato dai vivi nel 1623, i due insigni Medici Domenico, e Fabiano Colli, e così l'altro Fisico Panfilo Oddi, nonchè il Canonico Antonio So-

mai illustre poeta. In Roccantica ebbe fine la potenza della Principessa Marozza, moglie di Senatore Romano, ch'ebbe principio in Ereto. Nel 1059 vi si ritirò il pontefice Niccola II. Nella sala Comunale si leggono molti ricordi morali, e fra questi è scritto, *noli credere, dicere, agere, dare, judicare.* — Il territorio della superficie censita di tavole 15440 produce olio squisito, vino a sufficienza, buoni legnami da costruzione, poco grano, carbone, che si spedisce mercè il Tevere a Roma. Vi si fa grande caccia di tordi, di palombi silvestri, cignali, capri, tassi, e se ne ritrae non piccolo lucro. — Un miglio lungi da Roccantica evvi il romitaggio, o rupe di S. Leonardo, che è un'altissimo e gigantesco scoglio quasi forato nello mezzo dalla natura, e vi si scorge una grotta o piccola cappella, e ai lati la casa del romito, e un'piccolo orto. Dalla rupe stilla di continuo una salubre e limpida acqua. — Sulla montagna poi ad est di rimpetto al paese, v'è ciò che chiamasi il *Revotano,* così detto dai torti giri che si fanno in un' ora di cammino per ascendervi, ed ivi esiste un cratere, d'estinta voragine, d'un miglio di circonferenza attorniato da boschi, profondissimo, con in fondo una selva di alberi. Scendendo un poco verso il nord-est della montagna, se allora si parla, o grida, risponde uno spaventevole eco. Fu creduta da alcuni la grotta descritta da Virgilio (*Specus horrendum*) al lib. 7 della Eneide. La valletta sottoposta al Revotano, chiamata la *Valle,* è piena tutta di argilla, e di bituminose materie. Vicino al Galantino vi sono strati di cattivo carbon fossile. Poco lontano, alle fornaci di Valentini, evvi argilla ottima, con che si lavorano canali, e mattoni.

Censimento Rust. 25072 — Cens. Urb. 5518.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Roccantica.*

Rocchette, e Rocchettine

Di una popolazione ascendente a 232 anime riunite in 52 famiglie entro case 52 sotto l' antica Parrocchia del SS. Salvatore restaurata nel 1701, è composta la Comune di Rocchette, e Rocchettine sotto il Governo di Poggio Mirteto. Se non che Rocchette lungi 3 miglia e mezzo da Vacòne, è un castello un poco più grande dell'altro, il quale perchè più piccolo chiamato *Rocchettine*, o *Rocchettelle*, e gli è distante mezzo miglio circa. Quest'ultimo in posizione un poco più alta di Rocchette, ed in recondito e pietroso monte, numera 156 persone in 26 famiglie entro abitazioni 20 sotto la Parrocchia di San

Lorenzo. In tutto il Comune vi sono 2 botteghe di ferri lavorati, macello, sale e tabacchi, muratori, sarto, ebanista, calzolajo, una mola a grano di Giovenali, un'altra del Marchese Marini, una a olio di Menicucci. V'è pure il Medico per l'assistenza dei malati. La ridetta Comune situata in solitario luogo a 3 miglia da Vacòne, possiede un territorio in colle e in piano della superficie di tavole 11076, e produce assai olio, vino, grano, ghianda, e legna da fuoco. — Nacque in Rocchette il celebre pittore Cavalier Girolamo Troppa, e vi pinse la Chiesa.

Cens. Rust. 19487. — Cens. Urb. 3739.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Rocchette*.

Selci

Altra Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto, 3 miglia a mezzo dì da Torri, fabbricata sopra una antica via a poligoni di lava basaltina, che secondo alcuni da Otricoli conduceva a Roma. Dista 2 miglia da Cantalupo, e rimane in amenissima collina, contornato da altre deliziose colline. Il suo nome forse deriva dal suolo tutto sassoso, e ben selciato. Il protettore di Selci è S. Stefano protomartire. Vi si vendono generi diversi, v'è forno, 3 spacci di vino, spiriti, 2 botteghe di ferri lavorati, 3 ebanisti, orzajuolo, sali e tabacchi, sarto, calzolaj, tinozzajo, ed una mola a grano di Giuseppi. V'è pure il Medico, nonchè la Farmacia Mancini. È Selci circondato di mura, e pur fuori vi sono decenti fabbriche. Olio squisito, vino, grano, fieno, ghianda, legna da fuoco dona il suo territorio in piano e in colle della superficie censita di tavole 7480, ove soggiornano 855 persone. Altre anime 276 abitano entro il paese, le quali colle prime costituiscono una popolazione di 1131 individui uniti in 205 famiglie entro case 200, sotto la Parrocchia del SS. Salvatore.

Censimento Rust. 31687. — Cens. Urb. 3808.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Selci*.

Stimigliano

Magnifico è il Baronale palagio fabbricatovi dagli Orsini, e grande quasi quanto il paese, che è altra Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto. Nell'entrar tal palazzo vi sono in

terra 2 orsi di marmo che sostengono l' arma gentilizia degli Orsini. Giace Stimigliano in piano sopra un colle alla sinistra riva del Tevere, a destra dell' Imella, 3 miglia lungi da Collevecchio. Il suo nome deriva da Settimiano, perchè costruito con le macerie della villa di Settimio Severo detta Settimiana. Estimano alcuni l' aria di questo paese non troppo pura per la vicinanza del Tevere, e pei vasti piani, non pochi incolti, i quali circondati da monti rendono l'aria grave, e vi spira scirocco. Tuttavia viene popolato da 472 individui , 9 de' quali abitano in campagna, e formano tutti famiglie 93 in case 92 sotto la Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano fabbricata a nostri tempi fuori la porta del paese, e sostituita alla vecchia che giace in fine della strada di mezzo nell'interno , ed è di forma gotica , con alcuni buoni affreschi. V' è il palazzo baronale degli Orsini con la Cappella dedicata a S. Giuseppe. Evvi pure in Stimigliano macello, forno, osteria, pizzicheria , liquori, sali e tabacchi , calzolaj , manescalco , 5 carrettieri , mola a grano di Piacentini, ed un Medico cura le molte periodiche febbri che vi si sviluppano. — Nel territorio in piano e in colle della superficie di tavole 10260, si raccoglie grano , vino , molto fieno , legna da fuoco , e vi sono ubertosi pascoli.

Cens Rust. 49570. — Cens. Urb. 3137.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Stimigliano*.

Tarano

Su di un collicello isolato non molto lungi dal Tevere, un solo miglio distante da Montebuono , in delizioso orizzonte , giace questa Comunità sotto il Governo di Poggio Mirteto. È circondata da amene colline, che la signoreggiano, ma il clima è umido un poco anzi che nò. La sua Chiesa Arcipretale eretta nel 1114 , dedicata a Maria SS. Assunta in cielo con buon organo, ha la volta della cappella di S. Niccolò di Bari dipinta nel 1674 dal cavalier Troppa. In una urna d'argento si mira un dito del Beato Agostino Novello , al secolo Spinelli Matteo, che nacque in Tarano e morì in Siena nel 1320. Il piazzale della Parrocchia è assai vago , con un muro a un lato quasi ringhiera, da ove veggionsi sottoposti selvosi luoghi, e campagne : piana con decenti abitazioni è la via di mezzo che dalla Parrocchia istessa va al termine del paese. Questo viene popolato da 411 individui, 53 di essi in campagna , i quali con gli altri 358 dell'interno, costituiscono famiglie 82

entro 81 case. Nè vi mancano forno, macello, sali, e tabacchi, chiavaro, calzolaj , vetturali, Maestro di Scuola, Maestra Pia, ed una mola a grano di Valentini. Vi risiede anche il Medico con annui scudi 180 e casa, e v'è la Farmacia Ranuzzi. Vi sono pubbliche fonti di perenne acqua , che scaricano in 2 ruscelli serpeggianti intorno il paese , e la principale viene detta *del lavatore*, perchè appunto innanzi la porta urbana vi è un grande lavatojo per le donne. Si vedono in Tarano diversi torrioni mezzo diruti , che servirono a renderlo forte, e Bonifazio IX vi soggiornò molto tempo. Attivatissima è poi l'agricoltura del Taranese territorio, in colle, che abbonda di grano, di frutta, lino, canape, olio, generosi vini , e di pascoli , e che estendesi nella superficie di tavole 9472. Vi si osserva un Convento de'Minori Conventuali, oggi ridotto a Casino dei Signori Potenziani di Rieti, ma la Chiesa è tuttora in buono stato, adorna di marmi, con magnifico altare , e con marmorea balaustra. — In Tarano , i cui dintorni abbondano di cacciagione, si lavorano stoviglie di creta, e vi sono diverse fornaci di mattoni , e tegole. — Oltre il B. Agostino ridetto , nacque in Tarano l' illustre Medico Socrate Stampa , morto nel 1676, il Capitano Corradi Francesco estinto nel 1680, e diversi insigni della famiglia Galloppi. — Due Fiere si celebrano in Tarano , per S. Filippo Neri ai 26 Maggio , e per S. Antonio il 2 Settembre. La Festa popolare è per S. Giorgio Protettore il 23 Aprile. V'è una ricca Confraternita del SSmo Sagramento. Infine nella Chiesa di S. Silvestro della Famiglia Minucci, vi sono due quadri di buon pennello. — Il nome di Tarano, voglion molti che derivi dalla distrutta città di Taramne, o di Tarino, che ivi giaceva, o poco distante.

Cens. Rust. 35917. — Cens. Urb. 4190.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Tarano*.

Torri

All' apice di una vaga collina giace la Comune di Torri sotto il Governo di Poggio Mirteto , e viene circondata dalle non tanto prossime montagne di Aspra, di Cottanello, di Roccantica, nonchè dal monte Coscio. Dalle sue mura con torri costruite ne' bassi tempi, trasse il nome il paese , di cui il fabbricato è diruto in qualche parte. Il clima di Torri è un poco umido, ed il Medico, e il Chirurgo vi curano reumatiche affezioni più che altri morbi. Piana è la strada di mezzo del paese, ed a sufficienza ampla , e lunga , ove distinguesi

l'abitazione dei Marchesi Cicalotti ricca di copiosa e scelta Biblioteca. Due antichi torrioni verso ponente difendono la Porta di S. Niccola che conduce in Sabina, e per la quale si và al Tevere. Altre 2 porte sono a levante, una cioè dell'Oratorio, perchè incontro una chiesa, e per la quale si và alla pubblica fonte dell' acqua sorgente e limpida, e la cui strada si ricongiunge colla Salaria che và a Roma: l' altra in fine dicesi del Gonfalone per la chiesa che v'è, e Compagnia del nome istesso. L' Arcipretale Collegiata e Parrocchia a 3 navi con vaga cupola, si officia da diversi Canonici; v'è assai bello il quadro di S. Giovanni Battista, a cui è dedicata la chiesa, che ha sotto 1233 anime, 356 delle quali in campagna, 877 in paese, formanti tutte unite 259 famiglie entro abitazioni 239. È Torri fornito di caffè, bottega di sali e tabacchi, forno, macello, pizzicheria, orzajuolo, oste, 3 falegnami, 2 chiavari, 2 muratori, 7 calzolaj, sarto, tinozzajo, barbiere, 3 carrettieri, e vi sono 8 mole a cavallo, ed una ad acqua. Non mancavi neppure Farmacia, ch'è di Pitorri, e v'è ancora uno Spedale, ove però non essendovi letti, passa ai malati medicinali diversi e danaro. Un Maestro di scuola istruisce i giovinetti. — Poco distante da Torri v'era un monastero di Minori Conventuali soppresso da Innocenzo X, la cui Chiesa è dedicata a S. Egidio Abate, ove con grande divozione vi si venera l'immagine di Maria Santissima. — Estendesi in superficie di tavole 14274 il territorio di Torri in colle, ove si fa grande traffico d'ottimo olio, vino, di molte frutta, e dell'uva in ispecie chiamata *passa*, o *passerina* che in copia vi si raccoglie; e così lucrasi pure non poco sulla abbondante caccia dei silvestri palombi, e di altro uccellame. — Da Torri fu l'illustre oratore Francesco Maria Bartoli Cappuccino, inumato nella chiesa del Crocifisso nel 1668. — Nel territorio di Torri istesso, lontano circa 4 miglia dal paese, 2 da Selci, 4 da Tarano, eravi *Vescovio*, anticamente *Foronovo*, città distrutta dai Saraceni, e ove S. Gregorio pose la Vescovile Sede, la più antica della Sabinese Provincia. Giaceva in una spaziosa campagna, o valle di qualche miglio circondata da colline, e assai adattata per i mercati. Sonovi tuttora ruderi di antiche rovine, e vi rimangono solo due Chiese, una grande ove sulla porta è scritto *Ecclesia Cathedralis Sabinorum*, oggi *S. Maria di Vescovio*, ed è col suo sotterraneo il più sacro e prezioso monumento della Sabina. Rimonta esso alla pagana famiglia degli Ursacii, che secondo una pia tradizione ricevette in casa il principe degli Apostoli.

Nel mezzo della valle sopra una collina, evvi un ristretto Convento, e piccola chiesa dei Padri del Riscatto, oggi in rovina ed abbandonato. Fu un antico tempio pagano.

Censimento Rust. 53192 — Cens. Urb. 3415.

Direzione postale: *Poggio Mirteto* per *Torri.*

Vacone

Il nome di questa Comune sotto il Governo di Poggio Mirteto, deriva dal famoso tempio della Dea *Vacuna* adorata dai Sabini, che esisteva ove oggi si mirano residui d'anticaglie dette le *Grotte*, e vi si rinvennero superbe sotterranee camere, o avanzi dell'indicato tempio. Vacuna era la divinità di coloro in ispecie che conducevansi a solazzare nella villeggiatura, ed il suo nome viene da *vacare,* o *vacationes* dei Latini. V'è in questo paese, circondato da mura, e con piccol borgo, una bottega di tessuti, osteria, carrettiere, ed una mola a olio del Marchese Cav. Pietro Marini. A 306 persone restringonsi gli abitanti di Vacone, 58 de'quali in campagna; in tutti sono famiglie 67 in 65 case sotto la Parrocchia di S. Giovanni. — Il territorio in colle ha la censita superficie di tavole 8890, e produce olio, vino, ghianda, grano, e fieno. — Da Vacone si gode una delle più belle e sorprendenti vedute della Sabina, e rimane alle falde di alto monte, 4 miglia circa da Castiglione a mezzo dì.

Cens. Rust. 11746. — Cens. Urb. 1426.

Direzione post. *Poggio Mirteto* per *Vacòne.*

GOVERNO DI ROCCA SINIBALDA

Questo Governo conta anime 13309; ma il paese di Rocca Sinibalda sotto il Distretto di Rieti, ne enumera 1092, divise come siegue. Ne vivono in campagna 291, e 801 nell'interno abitato, sotto l'Arcipretale Chiesa a soffitta con 5 altari ed organo, e buon quadro, dedicata ai Protettori S. Agabito, e S. Giustino. V'è altra chiesa con 3 altari senz' organo, chiamata Chiesa nuova, nell' interno del paese; ed un miglio distante il Convento di S. Maria Nuova, prima dei Conventuali oggi disabitato. Il nome gli viene da un Sinibaldo che la fondò. Prima consisteva in undici villerelle, e chiamavasi *Empolica* : dopo il medio Evo vi si costruì la fortezza, oggi residenza Governativa, ove sono 3 cisterne d' eccellente acqua. Altra acqua potabile assai buona, rimane mezzo miglio di-

stante. Rocca Sinibalda è situata ove giaceva *Trebula Suffenate*, antichissima città degli Aborigeni sopra uno scoglio calcareo o monte di comica figura, ai cui piè scorre il fiume Torànо, un chilometro distante, e l'orizzonte suo è ristretto, perchè contornato da colline e montagne, nè si vede che Belmonte, il quale rimanegli circa 4 miglia lungi; mentre Rieti ne è men di 12 discosta, e *Pantana* 3. Temperato è il clima, nè vi si vedono molti mali, che si curano dal Medico che ha scudi 200 annui, e dal Chirurgo che ne percepisce pure 200, coll'oneroso obbligo però di accedere alle chiamate di tutto il Circondario. V' è pure la non molto grande Spezieria di Clementi Luigi. Il paese ha le vie piuttosto ristrette, colle due principali contrade dette *opoca*, e *da sole*. Vi si effettuano circa 20 annui matrimoni, nascono da 40 persone, ne muojono 18 circa. I venti che più vi spirano sono *sud* ed *est*. L'interno suo perimetro è di circa un miglio, ed è fornito di caffè, sali, e tabacchi, macello, bottega di liquori, pizzicheria, forno, ebanista, veterinario, notajo, procuratori legali: v'è anche una mola a grano di Micheli. Un Maestro di scuola istruisce i giovanetti, e sono già fissate dal Comune le Maestre pie. La Festa popolare è il dì 5 Agosto per Maria SS. della Neve, ed allora v' è pure la Fiera. Gli abitanti s'industriano assai nell' allevare gli animali neri, o nella educazione dei Filugelli, e nel coltivare il loro territorio che fornisce in abbondanza grano, vino, e granturco, e che si estende per 20460 tavole di superficie censita, essendo più che mai ferace lunghesso la valle del Torano, prima chiamato Telàno. — Fu di Rocca Sinibalda il Dottor Pietro Paolo Bucciolotti Membro del Collegio Medico-chirurgico di Roma, ed oggi v' è il vivente istruito Arciprete D. Antonio Meniucchi. — L'Arnobio vuole, che avesse origine il culto delle Muse, sotto il nome delle nove divinità Trebolàne ivi in Rocca Sinibalda. Questo paese ha la Frazione di *Pantàna*, ed ha per Appodiato Vallecupola, con 12 Comuni sotto il suo Governo, e di quelle altri 15 Appodiati. Le migliori sue Famiglie sono, il Marchese Lorenzana, Patrizi, Gualdi.

Cens. Rust. 72242. — Cens. Urb. 7707.

Direzione post. *Rieti* per *Rocca Sinibalda*.

Villa di Pantana

Già dissi esser questa una Frazione di Rocca Sinibalda lontana 3 miglia, ed in essa è compreso il censimento. Ri-

mane sopra un colle, consistente in un borgo lunghetto, da una parte di cui vi sono le case, dall'altra la staccionata. La Chiesa senz'organo è piccoletta, ma graziosa piuttosto, e con 3 altari. V'è sotto il paese una bella fonte con una cannella a 3 vasche, e con buona acqua. La migliore Famiglia di Pantana con bell'accasamento è De-Stefanis. Vi è la Festa popolare per il Dottor massimo S. Girolamo ai 30 Settembre; e rimane 7 miglia distante da Rieti, poco lontano dalla strada maestra. Conta anime 150 in 41 famiglie entro 39 case.

Direzione postale: *Rieti* per *Pantana*.

Vallecupola

Appodiato di Rocca Sinibalda, Diocesi e Abazia di Farfa, distante 16 miglia da Rieti, 5 dal capo luogo, uno dal Varco. Rimane a piè di un'erta montagna, in un'alta vallata, e le sue vie sono niente belle e ristrette, il suo orizzonte è chiuso per le altre montagne che vi sono d'intorno. V'è però una bella Chiesa senz'organo, a soffitto, ma grande, con 6 altari. Il paese di freddo clima è abitato quasi da tutti pastori, che nel verno si conducono nella campagna di Roma, e la famiglia migliore è Lutta. Conta anime 388, sole 12 in campagna, e divise in quanto a 195, o famiglie 40 entro case 32 sotto la Chiesa Parrocchiale di S. Croce, ed in quanto alle altre 193, ovvero 38 famiglie in 34 abitazioni sotto l'altra Chiesa di S. Maria della Neve. Il territorio ha di superficie 17760 tavole.

Censimento Rust. 19725 — Cens. Urb. 1503.

Direz. postale: *Rieti* per *Vallecupola*.

Ascrea

Sotto il Governo di Rocca Sinibalda, nella Diocesi di Rieti è situata questa Comune, la quale è composta di 513 individui, che formano sotto la Parrocchia di S. Niccola di Bari 101 famiglie in case 96. Evvi in questo paese una bottega di merci diverse, sale e tabacco, 2 fabbri-ferraj, 2 muratori, ed una mola a grano di Vincenti-Mareri. Ha sotto due Appodiati, Rigatti, cioè e Stipes. Il suo territorio è della censita superficie di tavole 6535, e vi si raccolgono castagne, grano, ghianda, e sonovi buoni pascoli.

Cens. Rust. 13765. — Cens. Urb. 1735.

Direzione post. *Rieti* per *Ascrea*.

Rigatti

In quest' Appodiato di Ascrea vendesi solo tabacco e sale. V'è una mola a grano di Tiberj. Viene popolato da 278 persone, o famiglie 61, che risiedono in 58 abitazioni sotto la Parrocchiale Chiesa della SS. Concezione. Si occupano quasi tutti nel coltivare il loro territorio esteso in superficie tavole 8952. — Cens. Rust. 20312. — Cens. Urb. 1125.

Direzione postale: *Rieti* per *Rigatti*.

Stipes

Altro Appodiato di Ascrea. È distante 6 miglia da Rocca Sinibalda. Giace in alto, e gli sovrasta la montagna di Vallecupola. Il paese non presenta niente di bello; la Chiesa è piccola, senz' organo, dedicata a S. Tommaso, ed ha sotto 288 persone, 10 delle quali in campagna, e sono riunite in 54 famiglie entro case 49. Non vi si vendono se non che sali e tabacchi, e v'ha una bottega di liquori. Di tavole 7165 estendesi la superficie del suo territorio, ove lavorano quasi tutti gli abitanti di Stipes, varii de'quali allevano pure animali neri, ed altri animali.

Cens. Rust. 12369. — Cens. Urb. 695.

Direzione postale: *Rocca Sinibalda* per *Stipes*.

Belmonte

Sotto il Governo pure di Rocca Sinibalda, da cui dista miglia 5, rimane questo Comune di Belmonte nella Diocesi di Rieti. È situato in alto, in aperto ed esteso orizzonte, ma tutto circondato da vicine e da lontane montagne, e solo da un punto ove queste discostansi per poco, si vede in lontananza anche Roma nelle serene giornate. L'aria è salubre, e per la elevata posizione di Belmonte, rassembra quasi di stare in un alta ringhiera, da dove vedesi pure soltanto Rocca Sinibalda da un lato in basso, quasi di prospetto il piccolo paese di Magnalardo, lontano 4 miglia, e giù in fondo un pezzo di via maestra che conduce a Rieti, dalla quale circa 3 miglia dista Belmonte, da Rieti istesso 8, e dal fiume Turano 2. Il paese, ove sono alquanti poveri, e molte case fumide, malandate, cousiste in un borgo piuttosto largo con qualche decente abitazione, colla piccola Chiesa della Madonna di S. Rufina, e colla Farmacia dell'attivo Giovane basso Chirurgo Carlo Macinanti, il quale per il primo ne ha abbel-

lito il Comune. Esso borgo diviene quindi scoscese un poco, e guida ad una quadrilunga ampla piazza, ove è la Parrocchiale Chiesa senz' organo di S. Salvatore con 5 altari, ove odonsi belle prediche di quell' istruitissimo Arciprete D. Domenico Donzetta, che ha sotto la sua cura 1108 anime, riunite in 213 famiglie entro 211 abitazioni; ma di tale popolo, 350 individui soggiornano in campagna, imperciocchè sonovi 3 ville unite a Belmonte: una è detta *Garofali* distante un miglio dal paese, con circa 30 famiglie di quelle già notate, e la più comoda è quella di Castellani: l' altra villa è *Vasi*, distante dall'altra circa 300 passi, con famiglie 20 circa, ove la più comoda è un'altro Castellani: la terza infine composta da tanti gruppetti di case, con circa 12 famiglie lontano dal paese miglia 3, è *Collìna*. Ed il Medico-chirurgo di Belmonte che fin quì ebbe annui scudi 140, ed oggi anche per mio impulso portata la Condotta a 250 scudi e casa, deve accedere nelle occorrenze alle ville suddette. — La Festa popolare di Belmonte è ai 14 Settembre per l'esaltazione della S. Croce. Case primarie del paese sono Santini, Marcelli ch' ebbe un Medico morto da poco, D'Ascenzi, Macinanti, che ha l' altro Medico vivente Dottor Girolamo. Non vi sono botteghe in Belmonte, eccettuata una di acquavite, Sali e Tabacchi, macello talvolta, e spaccio di pane. V' è la mola a grano di Lorenzana. — A men d' un miglio lontano giace in alto piuttosto e in bell' orizzonte un grande Convento di Francescani Conventuali, detto di S. Anatolia, con chiesa a 4 altari; e vuolsi ch'ivi presso esistesse in antico la città di *Thiora* ove si credea vi fosse l'oracolo di Marte, e di contro miravasi *Alista* Capitale degli Aborigeni. — Il territorio di Belmonte estendesi in superficie tavole 23253, e vi si raccoglie in abbondanza più che altro il granturco, in ispecie nella valle lungo il Turano, ed abbonda nonmeno di frutta, di vino, e di molti fichi che si vendono anche altrove. Il grano si raccoglie a sufficienza; niente d'olio. — In un colle si vede un muro di grandi massi detto *Muro del diavolo*. Nel territorio medesimo ove trovasi pure cacciagione di starne, di lepri, e nel Novembre di beccaccie, tra il confine di Belmonte, e del suo Appodiato *Ornaro,* evvi un grande ed alto ponte ad un solo arco, detto *Ponte del Diavolo*, e credesi appartenesse ad una via consolare. — Rigido è il clima di Belmonte, saluberrima l' aria. Tuttavia non ha molto una febbre tifoidea ivi ne uccise sopra 80, nessuno nelle Ville, e vi perì il Medico Marcelli, ed io sopracchiamatovi per il mio parere da S. E. Rma Mons. Delegato

Appolloni, stetti per terminarvi i miei giorni. — A 3 miglia da Belmonte evvi la villerella di *Guardiola* con Chiesolina d'un'altare solo. Vi soggiornano tutti pecorai, ed animali neri. È sotto Rieti.

Censimento Rust. 55239. — Censimento Urb. 3205.

Direzione Post. *Rieti* per *Belmonte*.

Ornaro

Oltre quattro miglia lontano da Belmonte rimane questo suo Appodiato. Giace in colle, in orizzonte ristretto piuttosto, nè affatto bello è il paese. V'è macello, spaccio d'acquavite, osterie, pizzicherìa, sale e tabacchi, barbiere, e mola a grano di Filippi. Piccola è la Parrocchiale Chiesa di S. Antonio, ma graziosa, senz'organo, a 3 altari, ed ha sotto 355 individui, 56 de'quali abitano in campagna, 299 in paese, formando tutti uniti il complessivo numero di 67 famiglie in 67 case. — Abbondazioso di generi, e più di granturco, di vino è il suo territorio esteso in superficie, tavole 10080, ed è assai coltivato da quei popolani. — Le sue feraci colline sono coperte di una rigogliosa vegetazione. Nel paese poi tutte le finestre, e porte sono di breccia corallina, non essendone molto lontane le cave.

Censimento Rust. 18510. — Cens. Urb. 1596.

Direzione post. *Rieti* per *Ornaro*.

Castel Vecchio

Comune sotto il Governo di Rocca Sinibalda. Ebbe il suo nome dall'antichità d'un Castello spettante al Principe Borghese. Giace in montuosa posizione, in orizzonte ristretto e le sue principali vie sono dette del Colle, della Piazza, e di Fiorenzuolo. L'interno è grande un quarto di miglio, e contiene 992 persone componenti 198 famiglie in 194 abitazioni sotto la Parrocchiale bella Chiesa di S. Giovanni, che ha il suo organo con 7 cappelle, lavoro di buona mano, e vi sono eccellenti campane. Ai 27 Dicembre, e 10 Luglio si celebrano le Feste popolari. È Castel-Vecchio fornito di una bottega con merci diverse a sufficienza, forni, 2 pizzicherie, macello, Deposito di Sale e Tabacchi, osteria, 3 muratori, 2 sarti, ebanisti, 3 canestrari, sellajo, imbastaro, sediaro, 3 botteghe di ferri lavorati, mola a grano di Orsini, e vi è la Spezieria Villani, un Flebotomo, Maestro di scuola, Procuratore presso

il Governo, ed un Medico con annui scudi 227, il quale cura febbri periodiche, e mali inflammatori a preferenza nel suddetto paese predominanti. Le Suore della Carità assistono i poveri malati. Le acque potabili sono molte, e non distanti. Il popolo attende, parte alla mercatura, ai mestieri, ed i più ai lavori di campagna, avendo un territorio in monte della censita superficie di tavole 12015, che abbonda di grano e di vino, ma di pochi legumi, e patate. Ai 10 Luglio v' è una Fiera detta di S. Anatolia. Un fosso rimane al paese un quarto di miglio lontano; e in altra parte si scorge uno scoglio fatto a onde marine e meraviglioso. — Castelvecchio tiene Appodiati *Antuni,* e *Collepiccolo.*

Censimento Rust. 22586. — Cens. Urb. 5341.

Direzione post. *Rieti* per *Castel Vecchio.*

Antuni

Sull'apice di altissimo scoglio con poche case, ed il palazzo del Principe del Drago, giace quest'Appodiato di Castel Vecchio, la cui Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo è pur piccola, e senz'organo. Conta Antuni 106 abitanti, 6 de'quali in campagna, riuniti entro 22 case in 22 famiglie. Non vi sono botteghe, e solo un'osteria. Quasi tutti si occupano in lavori campestri nel proprio territorio della superficie di tavole 3384.

Censimento Rust. 6571. — Cens. Urb. 372.

Direzione postale: *Rieti, Castel Vecchio* per *Antuni.*

Collepiccolo

È l'altro Appodiato di Castel Vecchio. Rimane all'apice di un colle, ed è un grazioso paese, ma in orizzonte stretto, perchè chiuso da montagne. Evvi un fabbricatore di polvere da cannone, e la mola a grano di Fontana. Vi sono le Famigile Teodori, e De Santis. Due Chiese pure vi esistono, ma senz' organo. Una è la Parrocchia di S. Lorenzo, sotto cui vivono 411 individui, che formano 86 famiglie in case 83. Al solito sono quasi tutti occupati in allevare animali, e nella coltivazione del loro territorio di tavole 13576. — Il Convento di S. Anatolia dei RR. PP. Cappuccini rimane tra Castel Vecchio e Collepiccolo.

Cens. Rust. 49446. — Cens. Urb. 3031.

Direzione postale: *Rieti, Castelvecchio* per *Collepiccolo.*

Concerviano

In alto è situata questa Comune sotto il Governo di Rocca Sinibalda, a 7 miglia distante da Rieti. V' è piazza piuttosto graziosa con buone fabbriche, una bottega di ferri lavorati, sale e tabacchi , ed una mola a grano di Mignani. Ha un' Albergo in campagna. Viene popolato Concerviano da 261 persone, 44 delle quali abitano fuori del paese. Tutte riunite costituiscono 45 famiglie in case 44. Le prime sono De-Angelis assai ricca , e il Cavalier Severi che però non vi risiede. La Parrocchiale Chiesa è sotto il titolo di S. Nicola. Il territorio è in colle, della superficie di tavole 4475 , e produce grano , e ghianda. Il paese ebbe il nome da *Collis Cervinus,* e credesi che avesse origine quando i Monaci berrettanti si stabilirono a S. Salvatore Maggiore. Tiene Appodiato Cenciara , Magnalardo, Pratojanni, e Vaccareccia. — Sopra un ponte di legno si passa il fiume *Salto*.

Censimento Rust. 11025 — Cens. Urb. 1873.
Direzione postale: *Rieti* per *Concerviano.*

Cenciara

È come abbiam detto un'Appodiato di Concerviano, con anime 132, cioè 17 soggiornano in campagna, e 115 entro il piccolo paese. Sono riunite in 21 famiglie entro case 21 sotto la niente bella Chiesa Parrocchiale di S. Egidio senz' organo. Giace Cenciara all'apice di un basso colle in orizzonte ristretto 7 miglia distante da Rieti , e v' è una mola a grano nel suo territorio della superficie di tavole 2965. La più ricca famiglia è Belardinetti.

Cens. Rust. 5288 — Cens. Urb. 604.
Direz. post. *Rieti* per *Cenciara.*

Magnalardo

È composto di 22 case , e 22 famiglie quest'Appodiato di Concerviano , e conta abitazioni 96 sotto la Parrocchia della SS. Assunta , che è piccola chiesa senz' organo. Giace sopra un colle quasi di prospetto a Belmonte, da cui dista miglia 4. Il suo nome deriva da *Magni Lares.* Non vi sono botteghe. La migliore casa è Mauli. Il Territorio di Magnalardo è in monte , e della superficie di tavole 3178.

Censimento Rust. 8256 — Cens. Urb. 258.
Direzione postale: *Rieti* per *Magnalardo.*

Pratojanni

Altro Appodiato di Concerviano, 8 miglia da Rieti popolato quasi da tutti pastori. La Parrocchiale Chiesa senz' organo di S. Lorenzo, ha sotto di sè 225 anime, o famiglie 38 in case 33. Sole 9 persone abitano nel territorio che è esteso in superficie 6395 tavole , ed in esso rimane una mola a grano di Chiarinelli. Entro il paesetto vendesi soltanto sale e tabacco, e v'è muratore, e calderajo. È distante da Vaccareccia circa mezzo miglio. La prima famiglia di Pratojanni è Felizzola.

Censimento Rust. 12604. — Cens. Urb. 1678.

Direzione postale: *Rieti* per *Pratojanni.*

Vaccareccia

Un mezzo miglio lontano da S. Salvatore Maggiore , 9 da Rieti, chiuso da montagna, con una piazzetta, ove vendesi sale e tabacco , e vi è pure un muratore, un sarto, rimane quest' altro Appodiato di Concerviano. I suoi abitanti quasi tutti pastori, ascendono a 246 , uniti in 59 famiglie entro case 59. Piccola, senz'organo è la Parrocchiale Chiesa di S. Vittorino. La prima famiglia è Rogai. Una mola a grano è nel territorio , esteso tavole 6788 di superficie.

Cens. Rust. 14692 — Cens. Urb. 1106.

Direzione postale: *Rieti* per *Vaccareccia.*

Longone

Sotto il Governo di Rocca Sinibalda rimane questa Comune 15 miglia distante da Rieti , e tiene Appodiati Porcigliano , Rocca Ranieri , e S. Silvestro. È situata in amena collina a 16 miglia da Rieti, 4 da Rocca Sinibalda, un miglio e mezzo da Vaccareccia, e da Pratojanni , sopra un monticello , a cui sovrasta la montagna di Vallecupola , e la selva detta monte della rocca , per cui il suo orizzonte è alquanto ristretto. Il nome le deriva dalla sua lunga costruzione. Entro il paese vi sono 4 ebanisti , 2 muratori, Medico , Maestro di Scuola, Brigata di Gendarmeria. Vi regnano pleuriti, e più nel verno. Una mola a grano di Napoleoni è nel territorio in colle, esteso in superficie tavole censuarie 12325 , ove raccolgonsi grani , olio, fieno, legna da fuoco. Il paese conta 389 anime, o famiglie 82 entro 71 case sotto la bella Parrocchiale Chiesa della

SS. Concezione, e per lo più sono tutti occupati nella pastorizia, e nell'agricoltura. Dei suddetti individui, 44 vivono in campagna. Vi sono altre due chiese rurali, una in forma gotica, dei Santi Martiri Cosimo e Damiano, pe'quali evvi Festa popolare li 27 Settembre, essendone Protettori: l' altra è di S. Anna con pittura antica. — Spirano in Longone levante e ponente: il Turàno gli è lungi 2 miglia: le potabili acque sono molte, e salubri.. Vi sono 2 Fiere di molto concorso, una il 16 Maggio, l'altra il 4 Ottobre. — La Famiglia primaria è Tofani. Un miglio circa da Longone eranvi i Conventuali, ma oggi è soppresso il Convento. Anche un miglio distante v' era magnifico e grande Casamento alle falde di ameni colli, il Seminario cioè di S. Salvatore Maggiore da contenere oltre 300 persone: bello è il suo maestoso Tempio a una sola nave dedicato al SS. Salvatore, con organo, e grandi campane. — È a 12 miglia da Rieti, 17 da Farfa. Saluberrima vi è l'aria, limpide le acque. Oggi tutte le rendite di questo Seminario da cui uscirono i più chiari ingegni, si possiedono dal Seminario e Vescovato di Poggio Mirteto.

Cens. Rust. 27507. — Cens. Urb. 2377.

Direzione post. *Rieti* per *Longone*.

Porcigliano

In bello ed aperto orizzonte, in alta posizione 7 miglia lungi da Rieti, giace quest'Appodiato di Longone, un miglio e mezzo lontano da S. Silvestro. — Non evvi nessuna bottega in simile piccolo paese popolato da 335 persone, 26 delle quali abitano in campagna, e costituenti 62 famiglie in case 50. L' acqua v' è piuttosto buona. La Parrocchiale chiesa di S. Leonardo è piccola, senz' organo, ma alquanto graziosa. La Festa popolare è ai 3 Febbrajo per il Protettore S. Biagio. — La prima doviziosa Famiglia di Porcigliano è Napoleoni, ed ha un bell' accasamento. Il territorio è in superficie tavole 6870.

Censimento Rust. 17399. — Cens. Urb. 840.

Direzione postale: *Rieti* per *Porcigliano*.

Rocca Ranieri

Una mola a grano di Novelli, sali e tabacchi, macello, vino, muratore, sarti, è quanto presenta questo piccolo paese Appodiato di Longone. La Parrocchiale ristretta Chiesa sen-

za organo è dedicata a S. Pietro, ed ha sotto 459 anime, riunite in 81 famiglie entro 78 case: ma 78 degli indicati individui soggiornano nella campagna. L'aria di Rocca Ranieri è eccellente, ed ubertoso il territorio, esteso in superficie tavole 7125. — Non evvi nulla da rimarcare, se non l'antica Rocca dei Ranieri, da che trasse il suo nome. È lontano 6 miglia e mezzo da Rieti, e le prime sue famiglie sono Mattioni, e Longhi. Gli abitanti si occupano tutti nella pastorizia, e nell'agricoltura.

Censimento Rust. 18267 — Cens. Urb. 1923.

Direzione Postale: *Rieti* per *Rocca Ranieri*.

S. Silvestro

Pur questi è Appodiato di Longone. Giace in alta posizione su piana collina non molto lungi da Porcigliano, in bell'orizzonte, ed è 3 miglia distante da Magnalardo, e 7 e mezzo da Rieti. Vi sono due botteghe di ferri lavorati, una di merci diverse, muratore, ebanista, sarto, buona Farmacia, ed una mola a grano di Sinibaldi. La chiesa Parrocchiale dedicata a S. Silvestro è senz'organo. V'è Festa per S. Antonio. La popolazione ascende a 349 individui, che si occupano al solito nell'agricoltura, nella pastorizia, e formano 73 famiglie in 63 case. La prima famiglia è Benedetti. Il territorio estendesi in superficie censita tavole 7378.

Cens. Rust. 15194 — Cens. Urb. 654.

Direzione post. *Rieti* per *S. Silvestro*.

Monte Leone in Sabina

A circa 15 miglia da Rieti, uno e mezzo distante da Ginestra, in salubre aria, in elevata posizione, ed in orizzonte ameno, giace questa Comune, che è sotto il governo di Rocca Sinibaida, da cui è 5 miglia lontano. Vi sono in essa 15 mercanti di cereali, e di legnami, 2 di ferri lavorati; e sonovi pure calzolai, sarti, ebanista, canepino, tinozzajo, barbiere, carrettieri, vetturali, una mola a grano distante mezzo miglio ed è di Scardoni, opificii diversi di Scoccia, altra mola a grano di Troili. Evvi Medico, la Farmacia De Michelis e Flebotomo. La Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni è bella e con organo. L'altra chiesa di S. Vittoria senz'organo è un miglio distante. Vicino al paese vi è un Convento, ma oggi disabitato. Conta Monte Leone 883 individui, 23 de'quali in cam-

pagna, 860 in paese. Le famiglie che compongono tutti uniti sono 179, e in egual modo 179 le abitazioni. — Gammari , Scoccia , Brizi sono i più ricchi possidenti di Monte Leone , ove è la Festa popolare il 10 Maggio per S. Vittoria. Presso rurale Chiesa e nei dintorni, giaceva appunto l' Olivifera Motusca di Virgilio. Le imponenti rovine che si scorgono di terme, di teatri, di mausolei, fra quali quello del Console L. Mummio vincitore di Corinto, non metton dubbio che quì esistesse la rinomata città di *Trebula Motusca*. S. Vittoria è fabbricata sopra il tempio antico della Dea Feronia, e l'atrio è quasi una siepe di rocchi di colonne di vario calibro con diversi Leoni , e da ciò ebbe nome paese. — Il territorio in colle di questo, è della censita superficie di tavole 14770, assai ferace di grano , di olio squisito, di vino , di biada, di ghiande, di fieno. Monte Leone tiene Appodiato *Ginestra*. Nei monti *Gavelli*, *Roscio,* e *Cornuvole,* diramazioni degl'Apennini nel suo territorio, v'è una miniera di ferro.

Cens. Rust. 63113 — Cens. Urb. 6027.

Direz. Post. *Rieti* per *Monte Leone in Sabina.*

Ginestra

Giace sopra un alto colle a levante 3 miglia lontano dal Frasso. È di Cesarini. Vi si vede una Rocca di ben grosse muraglie con una torre, ma guaste dalle ingiurie del tempo. La prima contrada di Ginestra è nominata Piazza di Burio. Questo Appodiato di Monte Leone trasse il suo nome dalle copiose Ginestre (*Spartium Scoparium*) che vegetano nei dintorni. Non è quindi meraviglia se vi sono 6 canestrari, oltre 2 botteghe di ferri lavorati, sarto, muratori, e carrettieri. La Chiesa Parrocchiale senz' organo di S. Giovanni tiene sotto di sè in 93 case, 100 famiglie costituite da.481 persone, 24 delle quali soggiornano nella campagna. Il clima è temperato, e vi spirano tramontana e scirocco. I mali inflammatori, e le intermittenti , vi regnano di preferenza , e vengon curate da un Medico di scavalco con scudi 50 annui, ed un chirurgo con pagamento per le sole chiamate. Le prime Famiglie di Ginestra sono Santoboni e De Santis. — Il territorio di questo paese conta 3035 tavole di superficie , e vi si raccolgono pochi cereali, molto vino, e molt'olio.

Censimento Rust. 14308 — Cens. Urb. 1192.

Direzione postale: *Rieti* per *Ginestra.*

Oliveto

Di una popolazione di 438 persone riunite in 88 famiglie entro 87 case tutte nell'interno, è composta questa Comune sotto il Governo di Rocca Sinibalda. Rimane sopra un colle in aperto orizzonte, 3 miglia lontano da Posticciola. Vi sono 5 sediari, ebanista, sali e tabacchi, caffè, Farmacia Annibali, ed una mola a grano di Cavalletti. Al SS. Salvatore è dedicata la Parrocchiale Chiesa senz' organo. La popolazione si occupa quasi tutta nel coltivare i terreni del suo territorio ubertoso, ed in colle il quale estendesi in superficie 5405 tavole, e vi si raccoglie vino, grano, ghianda, legna da fuoco, e buon olio, essendovi molti oliveti, dai quali prese nome il paese. Prime famiglie di Oliveto sono Annibali, e Scoccia.

Censimento Rust. 17766. — Cens. Urb. 2847.

Direzione postale: *Rieti* per *Oliveto*.

Poggio Mojano

Altra Comune 3 miglia distante da Monte Leone, 6 da Poggio Nativo sotto il Governo di Rocca Sinibalda. Giace in orizzonte, ameno solo ad est e nord, sopra un piano a piè di una montagna alla cui base scorre il fiume Farfa. Un pezzo del paese è discoscese alquanto. Vi sono pizzicheria, macello, forno, liquori, bottega di merci diverse, sali, e tabacchi, muratori, scarpellino, calzolaj, sarti, 7 carrettieri, 2 osterie, 2 botteghe di ferri lavorati, Maestro di Scuola, Medico, la Farmacia Santoboni, e mola a grano di Berardi. Bella è la Chiesa Parrocchiale senz'organo della SS. Assunta. Di 1292 persone è composto il popolo di Poggio Mojano, riunito in 243 famiglie entro 219 abitazioni. Sole 22 persone delle suddette soggiornano nella campagna. Prime famiglie del paese sono Santoboni, Braconi, Ascani e Masini. Fu Poggio Mojano delizia dei Savelli, indi dei Borghese. L'aria v'è salubre. Il suo nome deriva da *Mio Giano*, mentre vi fu un tempio ad onore di Giano innalzato. Il territorio di questo paese, in colle e in monte ha la superficie di tavole 20028, e vi si raccoglie vino, olio, grano, ghianda, fieno, e copiose frutta.

Censimento Rust. 55541. — Cens. Urb. 5020.

Direzione postale: *Rieti* per *Poggio Mojano*.

Poggio S. Lorenzo

A 9 miglia da Rieti, 38 da Roma, 6 da Rocca Sinibalda è situata questa Comune su di un colle in falso piano, ed in sufficiente orizzonte, sotto il Governo di Rocca Sinibalda istessa. Bello è il paese con le vie ben selciate, ed oltre di esservi Medico, Flebotomo, la Farmacia Crisci, vi sono sarti, calzolaj, ebanista, muratore, forno, pizzicheria, osterie, caffè, macello, bottega di tessuti e merci, due botteghe di ferri lavorati, sali e tabacchi, un'Albergo, mola a olio, e a grano, con furlo di Carosi, ed altra uguale di Gamberi. V'è la graziosa Parrocchiale Chiesa dedicata a S. Lorenzo, nel cui giorno v'è Festa popolare, ed ha sotto 530 anime, o famiglie 103 in case 86 tutte nell' interno del paese. Di queste le prime Famiglie sono Carosi, e Agamennone. Legna da fuoco, olio, vino, ghianda, fieno, ed in ispecie molto grano, raccolgonsi nel territorio di Poggio S. Lorenzo, esteso in superficie tavole 8200. La più parte del popolo si occupa nel traffico, e nella agricoltura. Presso Poggio S. Lorenzo v'è una rovina in mezzo ad acque freddissime, appellata *Tiballi* (*Tita Balnea.*) Al nord di questo paese nella contrada detta *Esce* si cavano marmi brecciati, che chiamansi *Breccia Corallina Gregoriana*, e danno tinte diverse e bellissime. Le colline di Poggio S. Lorenzo, a cima ritondate, sono coperte di ubertosa vegetazione, alte alcune fin 100 metri sopra il livello del mare, e si prolungano sino all'Ornaro.

Cens. Rust. 33799. — Cens. Urb. 4372.

Direzione post. *Rieti* per *Poggio S. Lorenzo.*

Posticciola

Altra Comune sotto il Governo di Rocca Sinibalda, che le sta lontana 5 miglia. Giace piuttosto in basso fra rupi, e ristretto orizzonte. Il paese non è bello, ma vi sono negozianti diversi di cereali, 4 osterie, sali e tabacchi, stracciarolo, sarto, e mola a grano di Camilletti. La Parrocchiale Chiesa della SS. Concezione, è piccola, ma bella, e con buon' organo, e 5 altari. Di 333 anime è composto il popolo di Posticciola, di 67 famiglie cioè, e case 67, essendo di esse famiglie la prima quella dell'Arciprete Colombi. Il territorio rimane in colle, ed è ricco di grano, e di pascoli, ed è esteso 6660 tavole di superficie.

Cens. Rust. 10736. — Cens. Urb. 2404.

Direzione post. *Rieti* per *Posticciola.*

Torricella

Sotto il Governo di Rocca Sinibalda rimane pur questa Comune, che le sta distante miglia 4. Rimane in appianato colle, in orizzonte discoperto, e poco lungi dalla rotabile Reatina via. Vi sono 4 botteghe di liquori, osteria, macello, bottega di ferri lavorati, calzolajo, sarto, 3 muratori. Buone sono le strade di Torricella, grazioso piuttosto il paese, e la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Decollato è pure adorna di organo. La popolazione ascende a 640 individui, i quali formano 124 famiglie in 111 case. Ma 25 dei suddetti abitano nella campagna. Le famiglie primarie sono Filippi e Pitorri. Il territorio, ove esiste anche una fornace di mattoni, è della superficie di tavole 9335, ove a preferenza raccogliesi vino, e ghianda, e vi ha diversi pascoli.

Censimento Rust. 27304. — Cens. Urb. 2932.

Direzione postale: *Rieti* per *Torricella.*

Varco

Da Rieti distante 14 miglia, 2 da Vallecupola, ai cui piedi rimane, è situata questa Comune nel Governo di Rocca Sinibalda. Il nome l' acquistò dal rimanere sotto sporgenti rupi, che sono incantenate tutte, ed il capo di tal catena lo ritiene in mano la piccola statua di S. Michele Arcangelo, che rimane in una nicchia, o grotticella. L' orizzonte è ristretto, le strade quasi impraticabili, e senz'organo la Parrocchiale Chiesa di S. Girolamo. Vi sono al Varco 14 bottari, una bottega di ferri lavorati, sarto, scarpellino, Spezieria piccoletta. A 404 anime ascende la popolazione, e le famiglie sono 86, le case 73. Prime famiglie sono Caprioli, Battisti, Manelli. Nella piccola piazza che v' è, hanno quegli abitanti il costume di battervi il grano, di cui, come di vino e di ghianda abbonda il loro territorio della superficie censita di tavole 9930. Varco tiene Appodiato Poggio Vittiano, e Rocca Vittiana.

Censimento Rust. 11572 — Cens. Urb. 1446.

Direzione post. *Rieti* per *Varco.*

Poggio Vittiano

Una popolazione di 186 persone, 38 famiglie in case 38 sotto la Chiesa Parrocchiale di S. Maria, costituisce quest'Ap-

podiato del Varco, in cui nulla v'è da rimarcare, se non che quegli abitanti sono attivi assai nel coltivare il territorio loro esteso 3172 tavole di superficie.

Censimento Rust. 10065. — Cens. Urb. 1218.

Direzione postale: *Rieti* per *Poggio Vittiano.*

Rocca Vittiana

Altro Appodiato del Varco, che conta 174 persone, in 31 famiglie entro case 27. È distante 16 miglia da Rieti, e giace a mezzo monte al cui piè scorre il *Salto*, che divide lo Stato Pontificio dal Regno di Napoli, e da Rocca Vittiana si vede Borgo S. Pietro del Regno medesimo. Vi si vende il sale soltanto e tabacco, e v'è una mola a grano di Salvati. Piccola è la Parocchiale Chiesa di S. Tommaso. — Il territorio è esteso tavole 3348.

Censimento Rust. 8273 — Cens. Urb. 527.

Direzione postale: *Rieti, Rocca Sinibalda* per *Rocca Vittiana.*

PROVINCIA DI RIETI

RIETI

Casette
Maglianello
Moggio
Cerchiara
Colle Baccaro
Contigliano
S. Filippo
Greccio
Labro
Monte Nero
Monte S. Giovanni
Morro
Poggio Bustone
Poggio Fidoni
Poggio Perugino
Rivodutri
S. Benedetto
S. Elia
S. Giovanni Reatino

GOVERNO DI CANEMORTO

Canemorto
Collalto
Ricetto
S. Lorenzo
Colle Giove
Marcitelli
Nespolo
Paganico
Petescia
Pozzaglia
Montorio in Valle
Pietra Forte
Scandriglia
Cerdomare
Ponticelli

GOVERNO DI FARA

Fara
Farfa
Correse
Casa Prota
Collelungo
Castel nuovo di Farfa
Frasso
Mompèo
Monte S. Maria
Poggio Nativo
Salisano
Toffia

GOVERNO DI MAGLIANO

Magliano
Foglia

GOVERNO DI POGGIO MIRTETO

Poggio Mirteto
Castel S. Pietro
Aspra
Bocchignano
Cantalupo
Colle Vecchio
Cicignano

Poggio Sommavilla
S. Polo
Configni
Lugnola
Cottanello
Castiglione
Forano
Gavignano
Montasola
Montebuono
Fianello
Montopoli
Poggio Catino
Catino
Rocca Antica
Rocchette
Selci
Stimigliano
Tarano
Torri
Vacone

Governo di Rocca Sinibalda

Rocca Sinibalda
Villa di Pantana
Vallecupola
Ascrea
Rigatti
Stipes
Belmonte
Ornaro
Castel Vecchio
Antuni
Collepiccolo
Concerviano
Cenciara
Magnalardo
Pratojanni
Vaccareccia
Longone
Porcigliano
Rocca Ranieri
S. Silvestro
Monte Leone
Ginestra
Oliveto
Poggio Mojano
Poggio S. Lorenzo
Posticciola
Torricella
Varco
Poggio Vittiano
Rocca Vittiana.

INDICE

Della provincia di Rieti

Aborigeni . . . . . pag. 43
Alpi pennine 44
Antuni 111
Apennini 44
Ascrea 107
Aspra 84
Belmonte 108
Bocchignano 86
Calentino 93
Canemorto 62
Cantalupo in Sabina 86
Casa Prota 72
Casette 53
Casperia 83
Castel Nuovo di Farfa 73
Castel S. Pietro 83
Castel Vecchio 110
Castiglione 92
Catino 98
Cava Curiana 46
Cenciara. 112
Cerchiara 53
Cerdomare 68
Cicignano 88
Collalto 63
Colle Baccaro 54
Colle Giove 64
Collepiccolo 111
Collelungo 73
Collevecchio 87
Collina 109
Configni 90
Concerviano 112
Contigliano 54

Curi . . . . . pag. 72
Correse 72
Cottanello 91
Ernici 44
Fara 69
Farfa 71
Farfaro 71
Fianello 95
Foglia 89
Fonte Colombo 61
Fonte mirabile 65
Forànо 92
Foresta 52
Foronuovo 104
Frasso 74
Garofali 109
Gavignano 93
Ginestra 116
Greccio 55
Grotte di Torri 70
Guardiola 110
Imella 89
Labro 56
Lista 46
Longone 113
Lugnola 91
Magliano 79
Maglianello 53
Magnalardo 112
Marcitelli 64
Marmore (*Cadute delle* 47
Moggio 53
Mompèo 74
Montasola 94
Montebuono 94
Monte Leone 115
Monte Nero 56
Monte S. Giovanni 57
Monte S. Maria 75
Montopoli 96
Montorio in Valle 66
Morro 58
Nespolo 64

Oliveto . . . . . pag. 117
Ornaro 110
Orvinio 62
Paganico 65
Pantana 106
Pennecchio 44
Petescia 65
Picèni 44
Pietra demone 44
Pietra Forte 67
Poggio Bustone 59
Poggio Catino 97
Poggio Fidòni 60
Poggio Mirteto 82
Poggio Mojano 117
Poggio Nativo 76
Poggio Perugino 60
Poggio S. Lorenzo 118
Poggio Sommavilla 89
Poggio Vittiano 119
Ponte del diavolo 109
Ponticelli 68
Porcigliano 114
Posticciola 118
Pozzaglia 66
Pratojanni 113
Reate. 46
Revotano 100
Ricetto 63
Rieti (Delegazione di 43
Rigatti 108
Ripa Sottile (lago di 50
Rivodutri 60
Rocca Antica 99
Rocca Sinibalda 105
Rocca Ranieri 114
Rocca Vittiana 120
Rocchette e Rocchettine 100
Sabina 80
Salisano 77
Salto 47
S. Benedetto 61
S. Elia 61

S. Filippo . . . . . pag. 55
S. Giovanni Reatino 62
S. Lorenzo 63
S. Polo 90
S. Maria di Farfa 71
S. Maria di Vescovio 104
S. Salvatore Maggiore 68
S. Silvestro 115
Scandriglia 67
Selci 101
Stimigliano 101
Stipes 108
Stranieri in Italia (primi 45
Sub-apennini 44
Tarano 102
Tavola dei 4 Vescovi 65
Tetrica (città di 56
Toffia 78
Torano 47
Torri. 103
Torricella 119
Trebula Motusca 116
Tulliano 87
Vaccareccia 113
Vacòne 105
Vacùna 105
Valle Cupola 107
Varco 119
Velino 47
Vescovio 104
Villa di Pantàna 106

Errata			Corrige
Pag. 70	lin. 14	serrvadi Picarelle	selva di Picarella
„	„ 15	ssai ubertoso	assai ubertoso
82	„ 30	nel 1851	nel 1841.

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

PROVINCIA DI FROSINONE

Questa Provincia, o Delegazione confina al nord ed all'ovest colla Comarca di Roma, con Tivoli cioè e Subiaco; all' est col Regno di Napoli. Al sud le montagne Lepine elevano in mezzo ad essa i loro dorsi, e superano l'interna valle bagnata dal fiume Sacco, la quale appellasi *Campagna* dall'esteso e piano littorale detto *Marittima*, che risponde oggi alla Legazione di Velletri. Adriano Imperatore fu il primo che chiamò questa regione *Campania Romana*, o di Roma, a similitudine della *Campania Felice*; poichè allora davasi il nome di campania a tutti quei luoghi che avessero superficie piana ed estesa. Dal nord della giocaja d' Anagni sino al monte Circello è la sua maggiore lunghezza, cioè di 30 miglia, mentre è invece larga miglia 25. In questa Provincia v'è la suddetta valle del Sacco fertilissima, la rupe degli Ernici, o montagne sterili che sono al nord di essa, i monti Lepini, ossiano monti dei Volsci al sud della valle indicata, parte a coltivazione, le paludi pontine, che si estendono dal sud dei monti Lepini sino a Terracina. L' agricoltura, la pastorizia vi sono in fiore. Vi si rinviene copioso numero di bovi, di bufali, di bellissimi cavalli che si negoziano con Roma e col Regno di Napoli, e così dicasi degli animali neri. Il bestiame lanuto evvi in copia, e delle migliori razze; in estate cala dai monti nelle tenute Pontine, e nei piani della Capitale. Ubertose sono le campagne, e vi si raccoglie assai grano, formentone, pomi di terra, legumi, orzo, lupini, avena, favetta ed il fieno è si buono che s'imbarca sino per l'Affrica. Le viti forniscono eccellente vino,

che pur migliore sarebbe, ove non fosse misturato e cotto. L'olio è di qualità squisita, ed in alcuni luoghi abbondante. Abbondano pure i castagni, pochi sono i gelsi, molte le selve di sugheri, di elcini, di quercia, di faggi, d' ontani, avendosi così legna da ardere, e assai stimate da lavoro. Dal 1850 al 55 vi furono piantati 20300 alberi ammessi al premio, cioè castagni 7400, gelsi 870, mandorli 600, olivi 7436, olmi 2000, albucci 2000. Il terreno destinato a sole granaglie, è di rubbia 27462, più rubbia 27 a risaje; i terreni alberati sono rubbia 15311; quei vignati, rubbia 426; gli olivati 6235 rubbia; quelli tenuti a pascolo sono prativi rubbia 1964, cespugliati rubbia 12342. In questa Frusinate Provincia sonovi anche cave di eccellente argilla, d'alabastro, di puzzolana, di gesso, terre colorate, miniere di ferro, ed una specie di bitume, che bollito è ciò che dicesi *pece di Castro*. Vi si rinvengono ancora acque solfuree e minerali. — Nei monti di questa Provincia abitarono gli Ernici, ed in quelli più alti gli Equi. Essendo tali montagne ricche di selve, in queste e più dal Distretto di Sora, o dal Regno provenienti, fin dai tempi dell'Imperatore Severo vacavano masnadieri derubanti alle Erniche famiglie, e ve ne erano oltre a 600 divisi in compagnie. Nel principio del III secolo venivan guidati da un tal Felice Bulla, che fu indi preso nel 207 dell'Era Volgare, e gittato nel circo delle belve. Sembra che un genio malefico anche a nostri giorni abbia fatto servire d'abitazione a coloro provenienti dal Reame di Napoli queste foreste, le quali furono rese più libere, estirpati da esse gli assassini nel 1826 sotto Leone XII, mercè le attive cure dell'Emo Benvenuti; e quel sommo Pontefice a prevenirne la riproduzione, aumentò anche fra noi i mezzi d' istruzione pubblica sì morale che civile e religiosa, tanto che nelle comunali scuole il numero de' maestri ascese ad ottantatre, quello delle maestre a cinquanta quattro. — Lazio fu detta parte di questa Provincia, a *lateo* nascondere; imperciocchè in certo modo ascosa fra gli apennini; o per la ragione che Saturno Re di Candia, scacciato dal *figlio* si ascose presso Giano, che regnava in questa parte d'Italia, e gli abitanti si dissero *Latini*. È composta di 154559 individui, riuniti in 30426 famiglie entro 25259 abitazioni, de' quali individui ridetti 115021 soggiornano entro la città e paesi, e 39538 in campagna. Le parrocchie di tutta la Provincia ascendono a 113, le Comuni sono 44 e un Appodiato, e 9 le città. — Nella Provincia di Frosinone sonovi infine molti Signori detti Mer-

canti di campagna, i quali accumulando granaglie Anagno-Ferentine, olio Verulano, seterie di S. Lorenzo, fieno di Vallecorsa, da Terracina le spediscono sino in Affrica pel Mediterraneo; per cui attivato è pure il commercio, ed infatti aprironsi molti olearii molini, s'introdussero buoni metodi enologici, prati artificiali: vi prospera l'arte serica, e della lavorazione dei panni, apportando tutto ciò grande lucro; mentre non è solo dettato del Micali, ma esperienza, che tutto ciò che migliora l'arte agricola, e promuove l'industria, il commercio, affretta i progressi della popolazione, della ricchezza, e del potere.

DISTRETTO DI FROSINONE

Questa antichissima Volsca città, a tale grado innalzata nel 503, ed oggi fin dal 1816 da Pio VII scelta a capo luogo di Delegazione, giace su di una amena collina, in orizzonte vasto, e quasi nel mezzo della Provincia istessa, al di sopra del confluente del fiume *Cosa* nel *Sacco* (1). Fu un tempo sede Episcopale, e primo suo Vescovo fu chiamato Papio; ma oggi è sotto la Diocesi di Veroli. Sta poi in latitudine al 41.° 38′ 31″, ed in longitudine al 30.° 52′ 25″, 56 miglia di rotabile via da Roma, 70 circa da Napoli (2). L'etimologia di Frosinone viene dal greco *Frupreso*, col volger degli anni cangiato in *Frusino*: il quale verbo vuol dire *praesidio teneo*; e Frosinone guarda intorno quasi tutta la principale Provincia Volsca. Il suo Distretto conta anime 16088; ma la sola città ne numera 9234; entro l'abitato 7668, e 1566 in campagna; i quali vengono divisi in 3 Parrocchie. In quella cioè dell'Assunzione di Maria Vergine, che è Collegiata insigne, detta il Duomo, che nell' architettura somiglia molto a Sant' Andrea della Valle di Roma: ha sotto 4915 anime, o famiglie 1091 in case 724. L'altra Parrocchia è di S. Benedetto, con 1518 individui, o 304 famiglie in abitazioni 221; e l'altra infine è di

---

(1) Nasce il fiumicello *Cosa* nei monti di Guarcino, e dopo miglia 19 si scarica nel fiume Sacco a ponente di Tomacella. Il nome deriva da *Chus*, uno dei figli di Cham. Vi si prendono barbi, squali, ed altri pesci di squisito sapore: le sue anguille sono delicatissime. Il *Sacco* poi, o *Talero*, o *Trevo* degli antichi, sorge all'occidente di Lugnano, e quindi dopo corse miglia 48 và nell' Isoletta del Regno di Napoli a gittarsi nel Garigliano. I Frusinati vi fanno copiosa pesca.

(2) Per *Miglio* s'intende la dimensione di Canne architettoniche Romane 666 6. ossiano metri lineari 1482.

S. Maria con 2783 persone in famiglie 553, entro 488 case. Vi stanziano in città anche 18 Ebrei. — Presenta Frosinone due borgate, una ampla e decente chiamata il Giardino a Porta Romana, l'altra è detta del Salvatore, o di Porta Campogiorni. Avanti la piazza di S. Benedetto sugli antichi ruderi che appellansi della Rocca, sotto Gregorio XVI colla spesa di 90000 scudi, si terminò il vasto Apostolico palagio, a residenza del Delegato, e degli uffizi governativi, che s'incominciò sotto Leone XII. Si vedono poi di molti particolari belle abitazioni, cioè del commend. Guglielmi, Paradisi, De Matthaeis, Ciceroni, De Santis, Cerroni-Cagiano-De-Azevedo, Bracaglia-Minotti, Renna, e la Caserma recentemente costruita, nonchè di altri: ed oggi Frosinone progrediente piuttosto nell'incivilimento, piace, ed anche per l'abbondanza dei viveri che vi si rinviene. Sperasi poi che sempre più vi sarà attivato il commercio dalla Ferrovia, che intersecarà forse valle Fiorletta, ma che in ogni modo stabilendosi anche in altro punto non potrà distare che 3, o 4 miglia al più dalla città. In antico la città era assai più estesa, e vi sono prove che v'esistesse anche un vasto anfiteatro nella sottoposta vaga pianura. — Nelle pubbliche scuole sono istruiti i giovani sino alla Rettorica; e le giovanette apprendono dalle Maestre pie, che sono oblate sotto il titolo di serve di Gesú e Maria, e che il volgo chiama *Monachelle*, le quali fin dal 1827 abitano nel vetusto convento di S. Agostino, ove erano i religiosi romitani calzati. V' è pure nella città una Congregazione di sacerdoti addetti alle missioni; e l'altra Congregazione dei PP. Liguorini, che ha chiesuola con organo e casa della Madonna delle Grazie. Fra le corporazioni Religiose vi sono anche i Padri Bufalini. Una casa con altra piccola Chiesa e piccol' organo è dei PP. di S. Francesco Saverio. Anche le chiese di S. Maria (Canonicale), di S. Benedetto, della SS. Annunziata, di S. Agostino, sono fornite di organo. Gli Agostiniani scalzi soggiornano nel gajo Convento della Madonna della Neve, che è lungi un miglio, e avanti a cui una ovale piazza vedesi tutta ornata di botteghe, dove con molte merci, e grande concorso di popolo si recano i mercanti nelle due ricche Fiere del 5 Agosto, e della più brillante nell'ultima Domenica d' Ottobre, divenendo allora un vero emporio di commercio. Pingui settimanali mercati vi sono in Frosinone, e v'è pure straordinario concorso per la Fiera che incomincia a Pentecoste, e dura 20 giorni. Nè manca la città di un moderno decente Spedale sotto il titolo di Santa Croce. Vi sono eziandio due Medici

comprimarj coll'onorario annuo uno primario di scudi 380, l'altro di scudi 324: due Chirurgi con annui scudi 240 per ciascuno. Un maestro di Cappella con scudi 240 annui, istruisce un Concerto, ed assiste in S. Maria. Prospera in Frosinone la serica industria, la coltivazione del lino, la copiosa pesca nel fiume Cosa. — Una bella carrozzabile via, che si dilunga fra i colli, adduce alla volta di Napoli. I monti che circondano la valle, difendono la città dai marini venti. Il territorio in piano ed in collina tutto vestito di alberi vitati, produce grano, olio, legumi, erbaggi in copia, e vi si trovano molte bufale, che lavorano anche il terreno.

Sommi uomini nacquero in Frosinone, i quali furono molto celebri in lettere ed anche in armi, per cui si disse guerriera. Fu patria anche del Pontefice S. Ormisda eletto Papa nel 514, e lasciò 80 lettere inserite nella Collezione dei Concili. Nel 536 fu eletto Papa S. Silverio nato in Frosinone, e che ebbe quindi il martirio nell' isola di Ponza e la cui solenne festa popolare come Protettore della città si celebra il 20 Giugno, e allora v'è una grande rinomata Fiera di merci, e bestiami. Altra festa si celebra il 6 Agosto per S. Ormisda. — Erudito scrittore fu Ortenzio Battisti Frusinate, eletto Vescovo di Veroli nel 1567 : Orazio Ciceroni Vescovo di Sora e Ferentino nel 1591: Pirro Imperiali Vescovo di Jesi sotto Clemente VIII: Francesco Ciceroni sommo giureconsulto nel 1581: Dottissimo fu nel XVIII secolo l'Agostiniano P. M. Domenico Scifelli. Colanerio Filippo illustre Medico in Napoli; Gio. Battista Donati Vescovo di Cervia nel 1764: ed il testè perduto Medico di grande fama in Roma Giuseppe Cavalier De Matthaeis, a non dirne cento altri, senza porre in oblìo Silvio Galassi che fu Vicario generale di S. Carlo Borromeo nell'Arcivescovato di Milano; e nel corrente secolo il letterato Giuseppe Angeloni, ed altri chiarissimi appartenenti alle primarie Frusinate famiglie, Com. Guglielmi, Cav. Paradisi Miconi oggi Gonfaloniere della città, Giacomo De Matthaeis, Renna, Ricci, Napoli, Bompiani, Marchioni, Renna-Jannini, Scifelli, Molella, De Angelis, Sodani, Conte Cerroni-CagianoDe-Azevedo, che ha eretto la lavorazione dell' asfalto, Bracaglia-Minotti surta dal commercio, ed infine Ciceroni, e Battisti-Bouchard, Riva Andreotti, Scapaticci, De Santis uno dei più forti possidenti, Campagiorni, Pesci, Grappelli ec.

Sebbene Frosinone in antico era soggetto ai Romani, tuttavia fu ognora occulto nemico, ed eccitò a rivolta i vicini, e più gli Ernici, finchè i Romani troncarono il capo ai più nobili

cittadini, e vi spedirono a comandarvi un Prefetto. Prima però per un secolo circa, dal 367 al 450 di Roma si mantenne a Municipio. Soffrì poi assai dai barbari, e pur dai Greci quando traversò la Campania per condursi a Roma l' Imperatore Costante nel 663. Fu quindi Ducato dei Baroni Caetani Conti di Campania, ed era la città nel secolo XIII Capitale e reggia della Campania istessa. In fine ritornò sotto il pieno pontificio dominio nel 730 regnando Gregorio II. Nel 1266 si formò lo statuto Municipale, che tuttora esiste. Nel 1526 l'imperatore Carlo V invano vi pose l'assedio, mentre i Frusinati non si piegarono neppure per la più terribile carestìa, e si mantennero fedeli al Papa: ma nel seguente anno fu saccheggiata la città dagli Imperiali che fuggivano dai Francesi. Nel 1556 fu pure malmenato Frosinone dalle truppe Spagnuole che guidavansi dal Duca d'Alba. Nel 26 Luglio 1798 vi scoppiò l'insurrezione contro i Francesi, la quale propagatasi per la Campania, molte furono le stragi fra le persone di opposto partito; nel 2 Agosto fu dai Francesi saccheggiata e incendiata la città, la qnale come Capoluogo ebbe sempre i suoi Legati Cardinali, incominciando dal 1180.

Le Contrade più considerevoli del territorio della superficie di 48245 tavole, sono le seguenti: *Selva piana,* che distendesi sopra e sotto la strada Romana: era prima Comunale; è un miglio e mezzo lungi dalla città al nord-ovest: *Selva dei Muli,* o *Selva molle,* che è una Tenuta dei PP. Certosini di Trisulti che abbraccia molte contrade secondarie: ha un castello di mura, forse del Medio-Evo; a poca distanza evvi un Casino di delizia testè elevatovi dal Sig. Francesco Ricci, e fa bella mostra di sè in mezzo alla vasta pianura del Sacco, circa 3 miglia e mezzo distante dalla città: *Faito,* 2 miglia lungi da Frosinone, tocca la vastissima selva d' alto fusto del Comune di Ceccano: *Costa del mulo* non è contrada di rilievo: *La Forcella* un miglio e mezzo pure distante dalla città sulla via di Napoli: il *Laghetto* un miglio e mezzo pure distante dalla città al nord est, e *Maniano* altra contrada prossima alla suddetta: *Quarto comune* contiene la Contrada Impradessa e Cervona, entrambi distanti da Frosinone 2 miglia: *S. Liberatore* a mezzo miglio dalla città con chiesuola: le *Pareta,* e *S. Giuseppe* sono contrade alla falda del colle della città, e sì ben coltivate che gareggiano in fertilità colle altre della Mastruccia. — Frosinone ha sotto le Comuni di Ripi, e di Torrice, e nel suo Distretto rimangono i Governi di Alatri, di Anagni, di Ceccano, di Ceprano, di Ferentino, di Guarci-

no, di Monte S. Giovanni, di Paliano, di Piperno, di Vallecorsa, di Veroli, nonchè il Distretttual Governo di Pontecorvo.

Censimento Rust. 197722. — Cens. Urb. 183618.

Direzione postale: *Frosinone.*

Ripi

Questa Comune sotto il Distretto di Frosinone, Diocesi di Veroli, giace sopra una tufacea collina, e presenta fabbricati eleganti piuttosto, numerando colla campagna ove abitano 3051 individui, 665 case. Altre 874 persone vivono nell' interno del paese, che conta in tutte 3925 anime, divise nelle due Parrocchie di S. Rocco e del SSmo Salvatore. Sotto la prima di quadra forma, e Arcipretale vivono 1217 persone, o famiglie 208 in 198 case; nella seconda che è Arcipretale, esistono anime 2708 in famiglie 508 entro 467 abitazioni. Mostra Ripi avanzi di torrioni circolari che nei bassi tempi cingevano il paese. Le due sue Porte si appellano, una di Santa Croce, o Romana, l'altra di S. Angelo, o di Napoli. La strada principale è detta *Rue de'Cavalieri*. La Festa popolare è ai 23 d' Aprile. Vuolsi che ne' tempi dell' antica Roma nel territorio di Ripi vi fosse una città; ed infatti nel terreno chiamato *Carpine,* v'esistevano antichi sontuosi bagni. Temperato è il clima di Ripi, e vi regnano verminazioni, gastriche, peripnelimonie, reumi e febbri accessionali dopo il disboscamento. Il Medico ha scudi annui 200, e 170 il Chirurgo. Il paese è dominato da tutti i venti. Le acque potabili si trovano in tutto il territorio, il quale è esteso in superficie tavole 29877. A due miglia dall'abitato vi esiste una scaturigine di Petrolio. Entro il paese poi vi sono scuole elementari, e scuole per le Fanciulle; un Teatro di dilettanti, un Concerto musicale, una Farmacia, due monti comunali d'impresti-to, uno di grano l'altro di formentone, Distillerie di spiriti, e Filanda di Seta.

Cens. Rust. 125613. — Cens. Urb. 31293.

Direzione postale: *Frosinone* per *Ripi.*

Torrice

In bello orizzonte su di un colle ricco di acqua, in temperato climo siede Torrice, Comune sotto il Distretto di Frosinone nella Verolana Diocesi. S. Bernardino da Siena è il protettore

di questo paese, il quale nel suo interno contiene la Parrocchia di S. Pietro, e quella di S. Lorenzo. Nella prima stanziano 2320 persone riunite in 399 famiglie entro 381 case: nella seconda vivono 609 individui, o 122 famiglie in 109 abitazioni; cosicchè l'intero paese numera 2929 anime, 2379 delle quali abitano in campagna, ove è attivatissima l'agricoltura e dove si vedono molte capanne di legno coperte di palustri cannucce: le altre 550 vivono entro Torrice. Tale nome il ritrasse forse da alcune alte esistenti torri. Questo paese soggiacque al ferro e al fuoco degli antichi Conti di Sicilia, quando piombarono sulla Campania. Al sud-ovest di Torrrice nelle montagne che dividono la provincia di Marittima, e Campagna, in forma di piramide perfetta s'eleva il rinomato monte *Cacùme*. Nell'interno di Torrice, tutto circondato da mura con borgo, le strade sono spaziose, belli i fabbricati e le chiese. Una strada carrozzabile si unisce a quella che adduce a Napoli e a Roma. Nella sommità del paese v'è un bel palazzo dei Marchesi Manni. Temperato è il clima di Torrice, cortesi gli abitanti; purissime le acque a poca distanza al Castagneto, a Fontana lunga, al Pozzo. V'è scuola pubblica pei maschi, e Maestra Pia per le fanciulle. Un Medico, un Chirurgo assistono i malati, e v'è una Farmacia. Vi si celebrano due Fiere di grande concorso, una per S. Pietro, l'altra per S. Lucia. — Il territorio della superficie di tavole 13578, è per lo più tufaceo, e sterile per natura: ma così attiva è in Torrice l'arte agraria, che si vede tutto vestito d'olivi, d'alberi vitati che producono squisito vino, ed abbonda di tutt'altro necessario alla vita.

Censimento Rust. 45197 — Cens. Urb. 21061.

Direzione postale: *Frosinone* per *Torrice*.

GOVERNO DI ALATRI

Ai piè dei monti Ernici al nord di Frosinone sotto questo Distretto in puro aere, 54 miglia distante da Roma, 5 da Frosinone istesso, giace Alatri antichissima città, Vescovile sede, la quale racchiude nel suo Governo 15652 abitanti, ed ha sotto di sè le Comuni di Collepardo e di Fumone. Varii Papi nei trambusti di Roma si rifuggiarono in Alatri, nobile luogo i di cui Cittadini si distinsero nelle guerre puniche, e molti di essi per tal ragione ottennero la Romana cittadinanza. Le celebri famiglie dei Fabii, e dei Rufi, che salirono alle Romane Magistrature, furono di Alatri, e così Lucio Varo Cen-

sore, che abbellì nel 390 di Roma la patria di comode vie, di acquedotti, di Foro annonario. Fu in seguito Alatri florido Municipio, desolato poi per le guerre tra Mario e Silla. — Oggi Alatri presentasi del circuito di metri 3990, e le sue fabbriche sono in bell'ordine digradate, alcune meschine, sul pendìo di un monte calcareo, all'apice di cui ergonsi di mezzo ai sottoposti edificj le giganti interrotte ciclopee mura, le quali consistono in esterminati massi congiunti senza cemento veruno, ed offrono un'opera celebre, portentosa ed unica nel genere suo. Il solo architrave della porta della cittadella è un masso dell'estensione di palmi 22: la porta minore con volta e scala, composta di massi che l' uno sull' altro sormontano, non ha simile, fuori che quella dell'ingresso della piramide di Menfi. L'angolo principale formato da due grandi muraglioni orientale ed australe, dell'altezza di palmi 72, è composto di soli 15 massi. Tali mura costruite dai Pelasghi, giravano 2 miglia intorno. Nella città vi sono abitazioni di gotica struttura, un palazzo sulla via del Trivio costruito di tutte pietre scalpellate, lavoro de' bassi tempi, con una torre altissima, che sebbene mutilata, è di 6 piani. La via di mezzo è comoda e ben lastricata. Scoscesi alquanto sono talune altre strade. Bella e quasi quadra è la piazza di S. Maria, con vasta Collegiata Chiesa da una parte di gotica costruzione, con atrio innanzi, e vago occhialone marmoreo al di sopra ed un organo dell'Alari. Vi sono Canonici, ed un Abbate in prima dignità. Ivi esiste il Santuario della Madonna della Libera, Immagine in affresco della scuola di Giotto. A torme viene a venerarla il popolo dei vicini e lontani paesi. Evvi contiguo alla Chiesa il Municipale palagio. Di prospetto mirasi un vasto fabbricato eretto dalla famiglia Conti, ove oggi sono i PP. Scolopi, e vi rimane unita una moderna chiesa a croce greca. Bella è pure l'altra chiesa con organo di S. Francesco dei Conventuali, ove esiste un mantello iatero di detto Santo. In amena situazione rimane il Convento dei PP. Cappuccini, ove era il tempio di Bellona: la chiesa è dedicata a S. Pietro. — Se fu Alatri nobile Municipio con libere leggi, e quindi città; se orribile saccheggio e strage soffrì dalle armi repubblicane Francesi, oggi tutto vi è pace, docili sono gli abitanti, e vengono protetti da S. Sisto I Pontefice e martire, le cui reliquie furono dalla Vaticana Basilica recate in Alatri, allorchè vi regnava fiera pestilenza, e ne fu salva. I Signori della sontuosa Festa popolare che vi si celebra per S. Sisto alli 11 Gennajo, ed il Mercoledì di Pasqua, erano in antico tredici che tanti ap-

punto sono i Rioni della città; ma oggi è tutta a carico del Comune. Nel mese di Giugno v' è poi Festa di S. Antonio di Padova. — Presenta Alatri 6 Porte, e nelle mura diverse torri. — Per la pubblica istruzione evvi il Collegio Calasanzio dei PP. delle Scuole Pie, con Convitto di Giovani di famiglie distinte della Provincia, ove si può studiare anche Legge. Vi esiste un'ottimo Vescovile Seminario, un Monastero assai vasto ed elegante di Benedettine della SSma Annunziata con circa 50 Monache, con Educandato per le Fanciulle. Oltre di che evvi in Alatri la rinomata *Accademia Ernica* di scienze, lettere, ed arti, che racchiude nel suo seno uomini illustri, e celebri, fra cui i Sommi Pontefici Gregorio XVI, e PIO IX. Il ch. Dott. Michele De Matthias di Vallecorsa vi depositò le sue Lettere e Dissertazioni sull'Agricoltura Ernica, essendo la Provincia eminentemente Agricola. — Esiste pure un Conservatorio delle Figlie della Carità a guisa di Monastero sotto il titolo di S. Chiara, con nobile Convitto di Educande, e con pubblica scuola per le fanciullette. In bella posizione rimane lo Spedale degli infermi, capace per 100 malati, assistito dalle Suore della Misericordia. In un Camerone di detto Xenodochio, si alloggiano tutti i viandanti poverelli che capitano. Vi sono 2 Monti di pietà; uno grande chiamato della città; l' altro più piccolo, che dicesi di S. Benedetto; due monti Frumentarii, e dotazioni per orfane giovanette. — Le Confraternite dei Laici sono 14; e all' Istituto di San Vincenso di Paoli sono ascritte le Signore delle primarie Famiglie. Oltre la pietà, non è in Alatri trascurata neppure l'industria, poichè vi si lavorano stoviglie, tele in cotone, vi sono antichissimi lanifici, i quali forniscono ottimi panni, premiati per solidità di tinte, e per la loro robustezza, e se ne fa grande traffico. Grandiose sono le filande della lana; vi è Tintoria, e nella contrada di Cellarano sul Cosa, esiste una concia di accreditati pellami, e vi sono non meno eccellenti vasche e Mole lungo il fiume Aquosa. Nella contrada Cauto esiste un frullo per il ripasso della così detta ciancia di olive, ed altro simile evvi pure nella Contrada Mole Bisleti. — Ogni Venerdì v'è Mercato nella città, e grandi Fiere accadono il dì 11 Gennajo, il Mercoledì dopo Pasqua, il 24 Giugno, 22 Luglio, 8 Settembre, 13 Dicembre. — È popolato Alatri da 12852 persone, 5648 delle quali soggiornano in campagna, e 7204 nella città. Tutte unite formano 2448 famiglie in 2233 case. Viene poi divisa tale popolazione in 8 Parrocchie, che sono le seguenti, oltre di esservi 7 Ebrei. *S. Andrea* che

covta 3363 anime in famiglie 665 entro 636 case. *S. Gennaro* con 596 individui, o famiglie 124 in case 85. *S. Maria Maggiore*, Collegiata già detta che si uffizia da 10 Canonici con Abate in Mantelletta prelatizia, e conta 2608 persone in 480 famiglie entro 430 abitazioni. *S. Lorenzo*, Parrocchia di anime 1224, componenti 218 famiglie, case 210. *S. Salvatore* con 624 individui, o famiglie 124 in 96 case. *S. Silvestro* con anime 1535, o famiglie 309, case 306. *S. Simeone e S. Lucia* che numera 1360 individui, i quali costituiscono 268 famiglie in 251 case. *S. Stefano* con bella chiesa eretta nel 1758, ed ha sotto 1536 persone, o 267 famiglie in 219 abitazioni. La Basilica Cattedrale esiste ove era la cittadella e sopra ciclopee mura. È dedicata a S. Paolo, officiata da 14 Canonici decorati di cappa magna come quelli della Vaticana, e di una mozzetta: vi sono 6 Beneficiati, e molti altri addetti nella chiesa, Maestro di Cappella, Cantori, e v'è un'eccellente Organo del Prof. Angelo Morettini di Perugia. Nel medesimo tempio riposa il corpo di S. Sisto I Papa e Martire Protettore della città. La statua del Santo è di argento vestita di ricchissimi Pontificali abiti, con maestosa macchina del celebre matematico, ed architetto Ignazio Danti Vescovo di Alatri. Evvi pure un quadro di Federico Barocci. — Mancano entro Alatri fonti perenni, ma vi sono cisterne con purgatoj, le quali forniscono buona e fresca acqua. Molte sorgenti sono nel territorio, e vicino la città al vocabolo *Fontanelle e Fontana* v'è acqua condottata, ampio lavatojo, anche per abbeverare le bestie. Altre sorgenti molte sono nel territorio di tavole 100530, intersecato dal fiume *Cosa* fin dalla sua sorgente 12 miglia lontano detta Capofiume. È sterile ma a forza di coltivarlo produce olio, vino, grano, frutta, ed erbaggi anche per i vicini paesi. — Fra gl'illustri moderni della città, non è da tacersi il dottissimo P. Mariano d'Alatri Generale dei Padri Cappuccini, e sommo oratore sotto Pio VI, e Pio VII, e fu della famiglia Veloci. — Fra gli antichi ve ne sono molti. Vaglia per tutti far memoria del celebre Cardinale Ugone. Alatri ha varie Frazioni, cioè Canarolo, Fiura, Mole Bisleti, Osteria, Madonnina, Monte S. Marino, Pignano, Abadìa di Santa Agnese, Tecchiena ove è la Grancia dei PP. Certosini. In tutti questi luoghi evvi una Chiesa, ove accede un Pievano ogni Festa per la Messa ed altre sacre funzioni. Ognuna è distante dalla città circa 2 miglia. — Pria di chiudere poi il presente articolo sopra Alatri, ove esistono molte distinte Famiglie, dirò sulla salute pubblica, che vi regnano a preferenza

malattie toraciche acute, cioè inflammatorie, e non vi ha esempio di febbri periodiche sviluppate nell'abitato, essendo puro il clima della città, soggetto a tutti i venti, in ispecie agli aquilonari. Due miglia ha distante il fiume, 40 il mare, 3 i boschi. Due Medici comprimarii con annui scudi 300 per ciascuno assistono i malati; un Chirurgo con soudi 200, un Flebotomo con 72 scudi, e vi sono 4 Farmacie, oltre quella privata dell'Ospedale. Rapporto ai pubblici sollievi v'è Teatro della società Filodrammatica, che agisce in particolare nell'ottobre, e Carnevale. Una Filarmonica composta dei primari cittadini allegra spesso Alatri; e così il Concerto o Banda con uniforme, ambedue dirette dal Maestro di Cappella, a cui la Comune accorda annui scudi 200. Al numero 200 circa giungono gli Sponsali che in Alatri ogni anno si celebrano, e nascono circa 800 persone, e ne muojono oltre 250 circa. Rapporto alle origini Erniche, cade quì ia acconcio riferire, che è provato da Champollion, che Ernico Etalo conduttore dei primi *Pelasgi* (Pelas-goi, Popolo peregrinante, voce Cananea) venne nel Lazio dall'Egitto, o terra di Chemus, o Chem, o Cham, uno dei figli di Noè, e che i Cananei, o Fenici furono da colà cacciati dagli Ebrei. Dai Fenici discesero quindi gli Ernici. Infatti l'etimologia di Alatri è composta delle due voci Fenicie, o Cananèe *El-Edrei*, Dio Braccio, cioè il cui braccio è Dio.

Cens. Rust. 314524. — Cens. Urb. 105877.
Direzione post. *Frosinone* per *Alatri*.

Collepardo

Al nord-est di Alatri sotto il suo Governo e Diocesi in luogo silvestre, e montano giace questa Comunità che a figura di cembalo si presenta con un aggregato di non grandi case ben disposte in lunga linea sopra un rialto che forma pianura, alle quali sovrasta un'edifizio maggiore colla sua Torre e vi sono turrite mura ruinose, edificate nei bassi tempi dai Colonnesi, ed intorno le quali v'è ottimo passeggio. Vi sono diverse torri dal lato di ponente, ed una al mezzodì. Vi è bella chiesa del SS. Salvatore con organo, a 3 navi tutta di marmo. Il paese rimane in colle circondato da monti, e trasse il nome dal rinvenimento di un gatto pardo, o Ghepardo (*Felis jubata*). Il suo interno circuito è di mezzo miglio e le sue vie sono dette Piazza del Governo, Piazza di S. Maria, e del Largo. Il clima è piuttosto freddo, ma salubre, e vi predomina

aquilone. Si beve l'acqua dei pozzi, o quella del fiume Cosa distante un quarto di miglio, ricco di tante Trote, che alcuni le prendono pure colle mani. I mali che vi regnano sono le gastriche, periodiche, verminazioni, esantemi, broncoceli, ed evvi un Medico con annui scudi 200, ed un Chirurgo di scavalco. Per i medicinali spediscesi nella squisita Farmacia del vicino Trisulti. E primi possidenti di Collepardo sono i Padri di detta Certosa di Trisulti, Graziani, Pelloni. V' è Maestro di scuola, e Maestra Pia. I raccolti sono sufficienti per la popolazione, ma l'olio abbonda, e dal suo territorio in monte e in colle della censita superficie di tavole 25655, si hanno legna da ardere, e da costruzione, ed evvi cava di scagliola o gesso speculare, ed una fabbrica di canali e mattoni, nonchè la mirabile grotta di stalattiti, la Certosa di Trisulti, il pozzo di Antullo, e una miniera d'oro poco lungi dal paese in un terreno di fina e purgatissima creta, e a 35 piedi di profondità fu tentata nel 1839 dal vecchio de Rocchis. Vi è mercato in Collepardo tutti i sabati, e Fiera il 24 Agosto in Trisulti. Rimane 2 miglia distante da Vico, 5 da Alatri. La Festa popolare solennizzasi il 6 Agosto per la Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo. Si effettuano in questo paese circa 10 annui matrimoni, nascono da 40 individui, ne muojono 20 circa, e tutta la popolazione ascende a 1227 anime riunite in 209 famiglie entro 177 case. Di tale popolo 179 individui abitano in campagna, e quasi tutti sono occupati nell' agricoltura.

Censimento Rust. 24049 — Cens. Urb. 6460.

Direzione postale: *Frosinone* per *Collepardo*.

La celebre Grotta di Collepardo

Da Collepardo scendendo per la via più breve verso il fiume, ti si presenta un' immenso nudo scoglio detto *Marginato* che innalzasi maestoso incontro alla grotta, la quale è poco lungi, e giace sul fianco dell' opposto monte, circa al terzo della sua altezza nella contrada chiamata *Ponte della grotta*. Declinando un poco, poi si cammina a destra orizzontalmente, ed infine si salisce per serpeggiante sentiero che mette all'ingresso della grotta, il quale è di forma triangolare a sesto acuto, e giace a mezzo dì, mentre gli strati della montagna di una pietra calcarea cenericcia, pendon tutti verso oriente. Il dorso della grotta è ricco di olivi. Dalla volta della grotta istessa due o tre massi stan sospesi e sembran ca-

dere. Nella parete a sinistra è aperto un forame che passa alla esterna parte del monte. A circa 50 passi dall' ingresso si scende al primo speco, o triangolare centro sotterraneo della larghezza di palmi 60, lungo 90 palmi, 31 alto. Due ambulacri, l'uno a destra, l'altro a sinistra mettono in egual modo in un gran vallone profondo, ricoperto tutto all'intorno da una vastissima volta della circonferenza di palmi 448, lunga 180 palmi, da cui pendono delle stalattiti che derivano da cristallizzazioni lente di particelle calcaree trasportatevi dall'acqua, che cola dalla rete dei meati di che è fornita la parte superiore della montagna, e sono per lo più di piramidale figura, ma vi si vedon pure di forma botritica, cioè a grappoli d'uva, composte di grandi e lucenti lamine di spato giallastro. Continuando a camminare in declivio per tale sassosa cavità, giunti alla parte più bassa, si presenta un'erta, che è d'uopo affrontare salendo sopra faticosi dirupi, in cima ai quali, volgendosi a sinistra, veggonsi signoreggiare da un dirupo alcune stalagmiti che sembrano busti colossali, (1) da ivi la grotta dà un difficile e pericoloso accesso alla terza divisione denominata il *palco*, che è un luogo eminente e pauroso, donde si gode la veduta centrale che sprofonda, e si chiama colà il *baratro*. Ivi la volta pur grande come una piazza con molte stalattiti pendenti in prolungatissimi coni, e dal fondo innalzansi svariate cristallizzazioni di stalagmiti che rassembrano colonne sostenenti la volta. Tra le quali colonne s' aprono nel seno del monte ambulacri in tutte le direzioni a foggia di prolungate grotticelle, e canali. In alto a sinistra apresi un varco fra due grandi stalagmiti, che dà accesso all' ultima grotta più grande anche della precedente, e dove abitano moltissimi pipistrelli. La sua volta e pareti sono tutte coperte di una incrostazione calcarea, e solo alla estremità più lontana dall' ingresso sorge un gruppo di stalagmiti isolate di forma piramidale, e nel fondo v' è altra grotticella adorna di stalattiti. Guai a chi sudato entrasse nella grotta di Collepardo, ove l' aria è piuttosto pesante e umidiccia! Il primo piano verso mezzo dì è illuminato dal sole, ma per proseguire, occorrono guide con accese torcie. La grotta dal punto più profondo è alta palmi 65, ed invece di pavimento ha

---

(1) Dicensi *Stalattiti*, se rimangono sospese alle volte; *Stalagmiti*, se al suolo hanno formato piramidi, e colonne le acque cadutevi, e tenenti in dissoluzione materie salcaree.

un'abisso a cono roversciato con piani irregolarmente concentrici, da dove s' innalzano oggetti d'ogni maniera petrificati nel lungo lasso di più secoli dalle filtranti acque. Il celebre geologo Brocchi chiama la grotta di Collepardo emula di quella di Antiparos nelle Cicladi meridionali dell'Arcipelago, estimata la bellissima di tutte le grotte.

Monte Monna, il Pozzo di Santullo e la Certosa di Trisulti

Partendo da Collepardo per sentieri ingombri di sassi, giungesi ad una foresta di altissimi abeti. Le strade ivi sono varie e serpeggianti. In una montagna vicina detta *Redinara*, di gran lunga più bassa del Monte Monna, abbreviatura di Madonna, nidifica l'Aquila reale detta dorata (*Falco fulvus*, o *chrysaetus*) la maggiore e bellissima di tutte le aquile, e la cui forza è terribile, da inseguire e ghermire fino i lupi, agnelli ec.; la sua vita dura più di un secolo: ha prima penne bianche, poi divengon pallide, e quindi tingonsi di un giallo assai vivo: abita nella parte più alta ed inaccessibile dei monti, e vive solitaria. — Al fianco di Collepardo è il *Monte Monna*, il quale verso la cima presenta finissime aromatiche erbette. Da lontano sembra terminare in punta, quando che finisce in vastissimi piani inchinati. Di colassù si scorgono infiniti paesi del Lazio e del Regno di Napoli, e in distanza l'orrido ammasso dei monti Abruzzesi, fra quali si eleva gigante il Monte Corno, ossia gran sasso d'Italia alto, come accennai altrove, metri 3084.

Chi da Collepardo si reca alla Certosa di Trisulti, nel suo territorio, vada per l'antica strada che gira sul dorso dell'apennino, e vedrà scene di monti e di profonde pittoresche vallèe. Abbondano quegli apennini di ottimi funghi, di fragole, e in quei d'intorni si trovano gufi di straordinaria grandezza. Quasi sull'apice del monte Avicenna, scavata nel vivo sasso è una grotticella, ove nel 1838 l' eremita francese Stefano Gautier vi pose una croce, e ivi d'intorno fè verdeggiare diverse frutta e l'olivo. Per la strada della Certosa, circa 2 miglia da Collepardo, e circa altre 2 da Trisulti, incontrasi il così detto *Pozzo di Santullo*, o *di Antullo*, che è un'abisso, non si sà in qual tempo formatosi fra gli apennini. La sua rotonda elittica apertura è di circa 1500 piedi : le pareti discendono a picco: l'orlo superiore intorno al quale si gira è aspro e scaglioso, ma provvisto di varie elci : nel fondo di tale abisso

frondeggia una bellissima foresta, cioè grandi alberi alti da 30 a 40 palmi fra essi stretti e stipati, le cui chiome s'intrecciano e presentano un verde tappeto che dà ricetto a palombe e barbagianni. La totale profondità del pozzo è di piedi 80.

La Certosa di Trisulti, o Abazia di S. Bartolomeo ove si giunge per un cammino pittoresco a mezzo delle selve e dei balzi, rimane sull' apice d'una Ernica montagna, ed il vasto fabbricato è tutto recinto di mura. Messo il piè nella porta si scende per una larga cordonata che fa vedere a sinistra un ferreo cancello che mette ad un grazioso orto botanico ricco di fiori, nel cui mezzo signoreggia una vaga speziariuola fornita di eccellenti medicinali. Terminata la discesa, si scorge come in un ripiano la foresterìa comune, quindi la piazza della Chiesa. Tale piazza è lunga palmi 210, e 110 larga, adorna di belle fontane, fiancheggiata dai più belli edifizj, fra quali distinguesi di prospetto alla Chiesa la foresterìa nobile, che può accogliere qualunque alto personaggio. Più in là evvi la grande dispensa, e chi giunge in Trisulti ha per tre dì gentile e gratuita ospitalità. Il tempio eretto nel 1211 è vago, e ricco di scelti marmi e di supellettili sacre. L'altar maggiore ha un ciborio di egregio lavoro ornato di lapislazzuli con vaghi bassirilievi di metallo dorato rappresentanti l'ultima cena del Signore. Tre le pietre che decorano l'altare, vi sono bellissimi diasperi, ed agate. Il quadro ove è pinta la Vergine, S. Brunone, e S. Bartolomeo, è lavoro del Cavalier d' Arpino. Dal lato dell'epistola sta l' ingresso ad una semioscura cappella, ove una lampana chiusa in grosso cristallo sanguigno, getta deboli raggi su varie urne incavate attorno le pareti, e contenenti corpi, e reliquie insigni di Santi. Al primo ingresso della Chiesa si vede un grazioso Oratorio con molti sedili d' intorno, e due vaghi altari di prospetto ai lati di una seconda porta che mette ad altro Oratorio più vasto, dove ufficiano i Monaci e nessun'altro può entrarvi. Nel Coro dei Conversi v'è da una parte un quadro che rappresenta la Strage dei Certosini avvenuta in Inghilterra sotto Enrico III, e dall' altra il martirio dei Maccabei ordinato da Antioco. Esso Coro ha 22 sedili di noce con belli intagli: quello dei Monaci ne ha 28 con intagli superbi, e col pavimento a scacchi di marmo. Il chiostro maggiore è un ampio spazio riquadrato, cinto tutto attorno di portici vasti, sotto i quali si schierano le porticelle che menano ai monastici appartamenti, e si vede un piccolo sepolcreto sparso di croci. A lato di ciascuna porta evvi un finestrino rettangolare, ove i Monaci Certosini ad ore stabilite ri-

cevono le loro vivande, senza vedere la mano che le appresta. Essi cibansi costantemente di magro, nè gustano carne neppure in caso di gravi malattie. Nelle solennità mangiano tutti uniti in sontuoso refettorio, lungo 98 palmi, 38 largo, ove durante la mensa si leggono omelie. Un dì della settimana è di rigoroso digiuno a solo pane ed acqua e sale. Negli altri digiuni che sono molto frequenti, mangiano una volta sola al giorno, e la sera poco pane, ed inacquato vino. Ogni appartamento ha 5, ovver 6 camere col camminetto; una per mangiare, una per lo studio, per dormire altra, soffitta, guardaroba, ed una adorna cappella. Le lenzuola sono di lana, la coperta di ruvido panno. Gaja e in ampio giro si estende la superiore galleria, come palagio della capitale: le pareti tutte sono ivi adorne di bellissime incisioni e litografie, e varie rappresentano le gesta del fondatore S. Brunone, il quale in una chiesa di Parigi in mezzo ai funerali, vedendo alzarsi dalla bara il suo amico Raimondo Diocre, che disse con tremenda voce d'essersi perduto, si convertì a vita quasi celeste in ermi montani monti, ed ebbe origine così l'Ordine Certosino. — V'è pure una buona Biblioteca. — Il pranzo de'Monaci è alle undici: la levata poco prima di mezzanotte. Essi cantano umili il matutino tutti in piedi, e dura circa tre ore. Quasi a tutta la messa solenne stanno prosternati colla fronte al suolo. Confessano, ma i soli uomini. Non portano barba nè capelli, radendosi tutto due volte al mese, lasciando solo delle ciocchette intorno alla maggiore circonferenza della testa. Finiti i divini uffizi, possono occuparsi in ciò che loro aggrada, tranne le domeniche e la quaresima. Chi coltiva un giardinetto, chi legge, chi si occupa in meccanici lavori. Una volta la settimana si fanno anche lunghi passeggi con un berretto di lana in testa. — Tutte le Certose dipendono da quella di Grenoble, dove stà il Generale dell' Ordine. — Poco lontano dal Monastero scaturisce dal vivo scoglio una limpidissima copiosa vena d'acqua, la quale per diversi canali si spande a tutte le parti del Monastero istesso. Poco lungi dalla sorgente v'è una piccolissima celletta dove Innocenzo III dicesi che vedesse in estasi un Santo romito che l'abitava. Più innanzi si incontra la Chiesa dedicata a S. Domenico Soriano, con entrovi un smisurato masso distaccatosi dal sommo ciglione dell' altissimo monte che sovrasta alla Certosa, e che forando il letto venne a cadere sul pavimento della Chiesa. — L'Abadia di Trisulti intitolata come dissi a *S. Bartolomeo,* venne eretta da S. Domenico Loricato, che fuggiva la barbarie del secolo XI. Fu

posseduta lungo tempo dai Benedettini, ed era quasi abbandonata ; ma Innocenzo III nel 1204 edificò di nuovo un Monastero , distante dall' antico circa un terzo di miglio : dell' antico non si scorgono che pochi ruderi fra rovi , ed una chiesetta dedicata a S. Brunone, avanti la quale stà un'enorme macigno distaccatosi pure dalla montagna.

Fumone

Sopra un'isolato nudo monte scarso d'acqua, è situata questa Comune di rotonda forma, la quale prese nome dal fuoco che per la sua altezza vi si accendeva onde sviluppasse denso fumo a dar segnale a tutta la *Campania* dei movimenti del nemico, servendo così la Rocca di Fumone già esistente prima del secolo XII come antiguardo e telegrafo a detta regione. Si è resa poi celebre tale rocca, perchè vi stettero racchiusi, e vi morirono l'Antipapa Maurizio Burdino, che avea assunto il nome di Gregorio VIII, sotto il papa Gelasio II, e S. Celestino V, dopo che rinunziò il Papato nel 1294. Unito alla rocca restaurata nel 1692 dai marchesi Longhi, che l'abbellirono anche di due giardini, evvi il bel palazzo di tali Marchesi patrizi Romani, che è il principale edifizio di Fumone. Nella cappella si venera il luogo ove il 19 Maggio 1296, e il Breviario Romano dice nel 1302, volò al cielo S. Celestino, da Clemente V nel 1313 canonizzato per Santo, e nell'altare di marmo è racchiuso quello di legno ove tale Santo celebrava. Fu nel 1647 edificata da Giovanni Longhi, e tenuta con molta decenza, ed anche arricchita di sacre reliquie. Ivi, nel palagio, e rocca , vi sono molte lapidi sugli antichi avvenimenti di Fumone. Dal piano superiore del ridetto palazzo , come per incanto si passa ad un ampio delizioso giardino coronato di alti pini e di cipressi, e di ogni generazione di fiori, nel cui centro mostrasi la estrema punta della rupe interiore che culmina il monte, e godesi di colassù una magica rallegrante visuale. — Fumone, Comune sotto il Governo e Diocesi d' Alatri , giace in clima piuttosto freddo, in salubre aria, ove spira più d'altri venti tramontana. Conta anime 890 in campagna , e 683 nel paese, formanti tutte unite 307 famiglie in 306 abitazioni. Tali 1573 individui sono divisi in due Parrocchie. Una è la Chiesa decente e vasta in onore dell'Annunziazione della B. Vergine, che Pio VI elevò a Collegiata, e vi sono Arciprete e 9 Canonici, ed ha sotto 1007 persone , o famiglie 184 in 183 case ; l' altra era di S. Michele di gotico disegno fuori

del paese, ma oggi divenne Parrocchia l' altra interna Chiesa di S. Gaugenio restaurata, e di gotica struttura, e vi sono 566 anime in 123 famiglie in abitazioni 123. Le Feste popolari sono per il protettore S. Sebastiano ai 20 Gennajo, ed il Lunedì dopo Pentecoste. Salubre è il clima, dominato da ponente, e nel verno dal nord. L'acqua potabile è un miglio distante: ed utili per molte affezioni, benchè assai trascurate, rimangono a un miglio e mezzo le acque minerali. V'è lo Spedale pei poveri, un Medico con sc. 132, un Chirurgo con scudi 100, nè vi manca scuola per i giovanetti, e per le fanciulle. Mali inflammatori regnano nel verno, le periodiche nell'estate, le gastriche reumatiche nell'autunno. Si entra nel paese per due Porte, una delle quali è detta *Porta Chiusa*, o *Portella*, perchè vi è annesso un rotondo mutilato torrione con un'antica murata Porta. Fumone è distante 3 miglia a ponente d' Alatri, 3 a scirocco da Ferentino, 5 a maestro da Frosinone. — In Fumone dimorò qualche tempo Celestino V. — La più ricca Famiglia di questo paese è quella del Marchese Gaetano Longhi. Circa 10 sponsali vi si effettuano annualmente, e vi nascono da 55 persone, 35 ne muojono. — La popolazione si occupa ne'campestri lavori del proprio territorio della superficie di tavole 14331, il quale rende competente copia di generi. Gli uomini illustri di Fumone, furono il Cardinal Leone Marsicani sotto Urbano II, D. Giovanni d'Amato Vicario Generale di Marittima e Campagna prima del 1314, Maestro Giovanni Svecie scrittore Apostolico di Giovanni XXII, Cristofaro Vescovo di Alatri nel 1386, Antonio Campagna che fu Tesoriere della S. Sede nelle Marche sotto Urbano VI nel 1387, Bello Campagna Tesoriere come sopra nel 1411, Tuccio Antonio Vescovo di Alatri nel 1457, Mastro Fabrizio de Pollis Procuratore della S. Penitenzieria di Roma nel 1495, Pier Francesco Jannucci Vescovo d'Alatri nel 1547, Antonio Cocchi sommo Medico e Letterato in Pisa, Firenze e Roma.

Cens. Rust. 2406. — Cens. Urb. 8738.

Direz. post. *Ferentino* per *Fumone*.

GOVERNO DI ANAGNI

Anagni giace nel Distretto di Frosinone sul pendio d'un alto ed ameno monte, che domina la valle del Sacco presso la via Latina che conduce a Napoli per S. Germano. È scarso d'acqua, e vi sono antiche sorgenti che meriterebbero di essere riallacciate, ed è Città Vescovile cinta di solide mura di traver-

tino che descrivono un'ottagono. Fu già l'antica Anagnia Metropoli ricchissima degli Ernici. Rimane in latitudine al 41° 44' 41'' ed in longitudine 30° 44' 11'' vicino la scaturigine del torrente *Tofano,* il quale mercè una chiusa dopo aver servito ad esercitare le mole da grano, si getta nel fiume Sacco. Vi esisteva il magnifico tempio di Saturno, e ve ne era uno sacro anche a Diana, a Cerere, e ad Ercole Oliverio, per dimostrare la feracità di quelle fiorenti campagne. L'interno circondario è di miglia due circa, e vi sono belle e polite contrade, decenti abitazioni, ampla la piazza, e i migliori palazzi sono quelli dei Caetani, del Governo, dei Conti Duchi di Segni, oggi quasi abbandonato, tal che Anagni rassembra quasi un pezzo della Capitale. Tutto il suo Governo numera 120074 individui; ma la sola Città ne conta 7833, e di questi ne soggiornano 1000 in campagna. Compongono tutti uniti 1532 famiglie in 1151 abitazioni sotto 7 Parocchie, che si appellano: *S. Andrea* che contiene sotto di se 852 anime, o famiglie 169 in 98 case; *S. Angelo* coi PP. Conventuali ha 1304 persone, 255 famiglie, 202 case; *SS. Filippo e Giacomo* 546 delle prime, 105 delle seconde, 105 delle terze; *S. Giovanni* con 2274 individui, o famiglie 460, case 332; *Maria SS. Assunta* con 681 nati, 112 famiglie, case 66; *S. Paolo* numera individui 857, ovvero famiglie 176 in 170 abitazioni; *S. Pancrazio* infine ha 1311 anime, 255 famiglie, e case 182. Oltre ciò vi sono pure 8 Ebrei — Antichissima è la gotica Cattedrale Basilica di Anagni, dedicata a Maria SS. Assunta ridetta: è a 3 navi, assai ampla quella di mezzo: il pavimento è a musaico: l'organo è superbo e di celebre autore: la torre campanaria è vasta, ed isolata di prospetto all'ingresso principale del tempio. Nella sotterranea confessione di questo, riposano le ossa di S. Magno Protettore della Città, la cui sontuosa Festa popolare è ai 19 Agosto. I suoi Canonici in numero di 22 in cappamagna, e fascia e vesta paonazza, hanno un prevosto, 8 beneficiati, 2 mansionarii, preti e chierici. Annessa allo Spedale v'è altra bella Chiesa della Confraternita della SS. Annunziata, ove è un superbo quadro del Maratta. A croce greca è il tempio di S. Maria del Popolo con elegante cupola, e belli quadri, e v'è l'Arciconfraternita dei Sacconi. Altra chiesa pure bella è S. Antonio Abate ed altra quella Suburbana con Religiosi di S. Vincenzo detta di S. Giacomo: è a croce greca, con pavimento a musaico. — Poco distante vi sono i PP. Cappuccini, con bellissima via di passeggio. — Le più antiche nobili Famiglie di Anagni si chia-

mano le *Dodici Stelle*, alla cui testa è la Famiglia Caetani dalla quale sortì il Papa Bonifacio VIII dottissimo in giurisprudenza, eletto nel 1294, e quella dei Conti, che dette alla Chiesa il Beato Andrea Conti e varii Pontefici, fra quali Innocenzo III nel 1198. Bonifazio VIII fu il primo ad usare il Triregno: nel suo sontuoso possesso il Re di Sicilia, e il Re d' Ungheria tenevano la briglia del suo cavallo. Altri due sommi Pontefici nacquero pure in Anagni Gregorio IX creato Papa nel 1227, ed Alessandro IV, eletto nel 1254. Cento altri sommi uomini ebbero i natali nella detta città nobilissima, fra quali Fabio Valente, che rifiutò il titolo d'Imperatore, e v'ebber culla nonmeno dieci Cardinali, e vi fiorì nel 1675 Claudia De Angelis Domenicana, che fondò in patria le scuole di carità. Altre famiglie antiche e nobilissime di Anagni sono quelle del Marchese Benvenuti, di Trajetti, di Giannuzzi, di Lauri, di Gigli, della cui discendenza è pure Monsignor Carlo oggi 1858 Vescovo ben amato di Tivoli. Si contano 25 Pontefici che si recarono in Anagni, ove nel 1243 vi fu creato Papa Innocenzo IV. Nel 1165 Alessandro III, da quì scomunicò l'Imperatore Federico I.; nel 1227 Gregorio IX scomunicò Federico II; e nella Canonica d' Anagni ricoverò S. Tommaso Arcivescovo di Cantorbery fuggito dall'Inghilterra. Alessandro IV nel 1256 nella Basilica d' Anagni canonizzò S. Chiara d'Asisi. Che se poi si volesse dire alcun che delle epoche più antiche, fu Anagni colonia, e splendido Municipio de'Romani, quindi Repubblica, e avea un circo Massimo per i pubblici spettacoli, Terme, e Bagni dell' Imperatore Ottone. Soffrì poi saccheggi e stragi sotto Alarico nel 410, e sotto Totila nel 556, e più venne malmenata sotto Paolo IV dal Duca d'Alba, che atterrò pure cinque suoi popolosi sobborghi. — Fu innalzata Anagni a città nel 487, e il primo suo Vescovo fu consacrato da S. Pietro. Tale sede è la più cospicua della provincia di Marittima e Campagna, ed ha sotto 9 paesi. — V' è a sufficienza animato anche il commercio, essendovi anche 4 Fiere annue, ai 28 Gennajo cioè, ai 21 Marzo, nell' ottava di Pentecoste, ed ai 14 Agosto. — Nè la pietà, e l'istruzione pubblica vi sono state dimenticate, mentre evvi un buon'Ospedale per gl'infermi, ed un non ristretto Seminario. Vi sono anche due grandi Monasteri, uno assai amplo detto di S. Chiara, l' altro chiamato delle Monachelle, le quali istruiscono le fanciulle della città. E sì è vero poi, che fu ognora di colti ingegni ricca Anagni, che qui instituita venne la magnifica Accademia degli Ernici, oggi risiedente in

Alatri. V'è anche Teatro, ed un musicale Concerto. Gl'infermi vengono assistiti da due Medici che percipiscono annui scudi 300 per ciascuno, 250 il Chirurgo, e vi sono 2 Farmacie, e 2 Flebotomi. — Dipendono dal Governo di Anagni istesso *Acuto*, e *Sgurgola*, ed ha la frazione *Prati*. — Sotto le mura della città scaturisce una polla di trascurata acqua minerale. — In antichi tempi, non solo l'agricoltura, ma il commercio erano in fiore in Anagni, che fece dire al Cigno Mantovano *Dives Anania*, e nel solo distretto Anagnino vivono 60000 persone, come riporta il Colacicchi in una Memoria stampata nel 1788. Oggi ogni anno escono da Anagni 40000 some di grano, che vanno alla Capitale ed altrove. — Belle sono in Anagni anche le pubbliche fabbriche: antichissimo è il Comunale palagio, sulla di cui fronte evvi lo stemma municipale con un leone, un aquila, e le pontificali chiavi, esprimendo il tutto la fortezza e generosità, l' acquisto della romana cittadinanza nel 447 di Roma, ed i Pontefici che ebbero patria così illustre, lodatissima da Macrobio, da Strabone, da Livio, da Plinio, e da altri antichi che la descrissero assai più ampia di oggi, e adorna di terme sontuose e pescine, di teatro, di circo massimo, dei tempj di Saturno, di Cerere, di Diana, e di altre magnificenze, delle quali tuttora qui e là si vedono gli avanzi nel territorio. Questo è della superficie di tavole 108284, e centimetri 77, copioso di qualsiasi derrata, che rende la città assai abbondanziosa, essendovi l' agricoltura in fiore, mentre laboriosissimi, e attivi sono quegli abitanti.

Cens. Rust. 454008. — Cens. Urb. 225785.

Direzione post. *Anagni*.

Acuto

Comune sotto il Governo e Diocesi di Anagni. Rimane situato su di un monte, da ove si gode magnifica visuale. Conta anime 1929, delle quali 133 abitano in campagna, e 1796 entro il paese, formando in tutte 393 famiglie in 320 case. sono poi divise in due Parrocchie: in quella di S. Pietro che ne numera 538, o famiglie 117 in abitazioni 100; ed in quella dell'Assunzione in cielo della B. Vergine, ampla e maestosa chiesa col titolo di Collegiata, la quale ha sotto 1391 individui, o famiglie 276 in 220 case. Fra le altre decenti abitazioni di Acuto, evvi il palazzo del Vescovo di Anagni, ove egli risiede in qualche estivo mese, per l'aria saluberrima del paese in discorso, a tal' uopo assegnatogli fin dai tempi di Ales-

SANDRO IV. Il suo territorio assai ubertoso, è della superficie di tavole 13325.

Cens. Rust. 20589. — Cens. Urb. 47941.

Direzione post. *Anagni* per *Acuto*.

SGURGOLA

Giace su di una amena collina alle falde di una montagna in bella posizione di rimpetto Anagni, ed è Comune sotto il Governo e Diocesi di Anagni istesso, da cui dista miglia 5, da Morolo 3, un miglio dal fiume *Salto*, che nasce quasi presso il paese, e và a gittarsi nel *Sacco*. Abbonda di generi, essendovi attivatissima l'agricoltura. L'acqua poco lontano v'è copiosa, e da un suo vicino sgorgo prese nome il paese, che viene popolato da 2312 abitanti, 25 in campagna, i quali formano 505 famiglie in 574 case, divise nelle due Parrocchie di S. Maria, e di S. Giovanni. Nella prima con Arciprete, ove è anche buon'organo e venne fabbricata dal Vescovo Monti nel 1750, soggiornano 1742 persone, o famiglie 371 in 347 case: nella seconda il cui Parroco è detto Abate, vivono 570 individui, o famiglie 134 in 127 abitazioni. Piana è Sgurgola nella piazza e strada detta di S. Maria, e discoscese la parte verso S. Giovanni. La Festa popolare è per il Comprotettore S. Antonino ai 2 Settembre, e per il protettore S. Leonardo ai 6 Novembre: in tali giorni v'è anche Fiera. Le prime famiglie del paese sono Posta, Corsi, Bianchi. Temperato è il suo clima; vi spira a preferenza tramontana; vi regnano mali inflammatori, e qualche febbre intermittente, assistendo i malati un Medico che percepisce annui scudi 250, e 200 ne ha il Chirurgo, nè vi manca un'eccellente Farmacia, che è pure di Corsi. Per i poveri esiste un Monte Frumentario, e vi sono anche le Compagnie di Maria Santissima del Carmine, e della Concezione. Docile assai è il popolo, e da esso sortirono varii illustri, fra quali assai dotti D. Francesco Posta Vicario Generale di Tivoli e Alatri, ed il vivente D. Domenico Moriconi Canonico d'Anagni. Per l'istruzione pubblica vi sono scuole elementari per ambo i sessi.— Ove è oggi la rocca, era prima l'antico paese signoreggiato nel 1253 dalla famiglia Conti, e quindi dai Torelli, dai Caetani, ed in fine dai Colonna. Eravi prima un'antica Abazia di Cisterciensi, ma oggi vi sono rimaste solo poche camere per il Romito, e la chiesa detta Madonna delle Grazie, o S. Maria in Viano. — Nella piccola chiesa della Madonna

dell'Aringo, v'è una immagine della Vergine pinta al muro, con altre figure, le quali si estimano del secolo X, o XI. Fu detta dell'*Aringo,* ed un'altro luogo *Pietra rea,* perchè vi si tennero conciliaboli da Nogaret comandante le milizie di Filippo il Bello, dai Sciarra Colonna, e da altri per catturare Bonifazio VIII ch'erasi ritirato in Anagni. — Il territorio di Sgurgola della censita superficie di tavole 16251, abbonda di generi, meno l'olio non sufficiente al consumo.

Cens. Rust. 42378. — Cens. Urb. 26147.

Direzione postale: *Frosinone* per *Sgurgola.*

GOVERNO DI CECCANO

Sulla destra riva del fiume Sacco nel Distretto di Frosinone, Diocesi di Ferentino, è situato Ceccano capo luogo di Governo, che ha sotto di se le Comuni di Arnara, Giuliano, Patrica, e Santo Stefano, e che nel 1844 fu elevato da Gregorio XVI all'onore di città. Conta 13220 anime: ma la città istessa viene popolata da sole 5804 persone, le quali rimangono divise nelle tre Parrocchie di S. Giovanni Battista, S.Niccola, e S.Pietro. Nella prima che è insigne e bella Collegiata, stanziano 2479 anime unite in 432 famiglie entro 385 case; in S. Niccola sono 1997 persone, o famiglie 386 in abitazioni 335; in S. Pietro infine vivono 1328 individui in 261 famiglie entro case 227, avvertendo che 64 persone abitano in campagna, e le altre 5740 risiedono in città. Questa è in parte discoscese e chiamasi Ceccano vecchio, ed in parte piana detto Ceccano nuovo della circonferenza di più di un miglio, con molti eleganti fabbricati. Le mura vi furono edificate nel 636 da S. Silverio Papa nato precisamente in Campo Trajano, contrada nel territorio ceccanese fra Ceccano istesso e Frosinone, e che morì poi rilegato qual martire nell' isola di Ponza. — Il fabbricato di Ceccano incomincia alla destra parte del fiume Sacco, e lambendo le sponde dello stesso fiume, viene ascendendo al vertice di una amena fertile, e ridente collina, spaziandosi la città nella superiore pianura. Si accede in essa dal Levante per un magnifico Ponte disegno concepito dal Cav. Giacomo Palazzi di Roma, conformato tutto di pietra a scalpello, sorretto da nove magnifici archi a tutto sesto con due grandi muri andatoj, onde rimovere l'avvalamento, il tutto della lunghezza di metri 400, e largo metri 7, connestato da suoi marciapiedi, e decorato nonmeno di pilastri, e ritiene pel Commercio due comode stra-

de rotabili, una delle quali guida alla Dominante, l' altra alla Romana maremma. — Oltre le mentovate Parrocchie, e molte altre parziali Chiese, lungo il fiume in vicinanza del Ponte evvi il magnifico gotico tempio di S. Maria, edificato nel 1197 dal Cardinal Giordani da Ceccano, nella cui consacrazione accedettero tutti i Vescovi della Provincia accompagnati dai proprii cleri, come viene ricordato nella cronaca di Giovanni da Ceccano esistente in M.S, nella Biblioteca Vaticana. A 2 miglia circa distante dalla città esiste il vasto Ritiro dei RR. PP. Passionisti edificato dal Beato Paolo Fondatore, ove ritienesi lo stndio dei Giovani novizi. Temperato è il clima di Ceccano, salubre l'aria, umida alcun poco in quella sola parte della città più prossima al fiume, nel qual punto regnano talvolta febbri accessionali, molto però obbedienti ai soccorsi dell'arte. In primavera sviluppansi di preferenza reumatiche affezioni, pleuriti nel verno, e le febbri gastriche nell'estate, ed autunno. Queste vengono curate da due Medici, un de' quali primario con annui scudi 300, oggi (1858) il riputato Eccellentissimo Dott. Cesare Barbieri, l' altro comprimario con 250 scudi, oltre di esservi buon Chirurgo, e due Farmacie. Robusti, laboriosi, tranquilli oltre ogni dire sono i Ceccanesi, le cui donne non cedono agli uomini per la di loro instancabile fatica. Osservi le primarie famiglie di una cortesia senza pari, amanti di vita pacifica, e solitaria, ma pieni di generosità, e di affetto pe' forestieri, e per coloro o che vi fissarono dimora, o che si trovano fra esse per altra qualsiasi circostanza. Nè sono già poche, e ben ricche, e distinte per nobiltà di prosapia; ma a ragione di laconismo, indicherò solo quella dell'Emo e dotto Cardinale Antonelli Segretario di Stato Protettore della città, sebbene non originaria di Ceccano; quella di Berardi, ove dottissimo in Legge è Monsignor Giuseppe oggi Sostituto di Segreteria di Stato; quella di Gizzi che vanta di avere avuto l'altro Cardinale Pasquale Segretario di Stato dottissimo pure, oggi il Gonfaloniere Arcangelo, ed il supplente Governatore Luigi; quella di Mancini, di Giorgi, di Bovieri che vanta pure del suo seno Monsignor Giuseppe Nunzio Apostolico a Lucerna nella Svizzera, quella d'Ambrosi, di Bonomo, di Latini, dell'Avvocato Pesci, di Angeletti, senza parlare di tante altre fra gl'industri possidenti della città. Anche otto Cardinali furono di Ceccano. La festa popolare si solennizza con pompa per S. Giovanni Battista ai 24 Giugno, od in Agosto. Le eleganti fabbriche di questa città vanno ogni dì aumentandosi. Si trovano in essa tutte le arti meccaniche necessarie

alla vita, ed una delle maggiori industrie è la fabbricazione dell'acquavite, e la serica coltura. Pubbliche scuole non mancano d'ambo i sessi per la popolare istruzione. — Il territorio di Ceccano, che sempre più diverrà fiorente per la ferrovia, è feracissimo, alberato, e vitato, della superficie di 57451 tavole, e abbonda di vino, d'olio, e di cereali per le estese sue pianure lungo il fiume *Sacco*, e quelle del *Cosa* che le irrigano. È tramezzato da colli con vaste e multiplici selve d'alto fusto, di quercie, di castagne, ed ha ubertosi pascoli assai più in copia verso i monti Lepini, i quali formano barriera alla città contro gli africani venti.

Censimento Rust. 174396. — Cens. Urb. 60760.

Direzione postale: *Frosinone* per *Ceccano*.

Arnara

Comune sotto il Governo di Ceccano, Diocesi di Veroli, la quale giace in ameno orizzonte su di un alto assai ubertoso colle. Viene popolata da 1659 persone, delle quali 190 in campagna, formanti 302 famiglie entro 253 case sotto la Parrocchia Arcipretale di S. Niccola di Bari con eccellente organo. Protettore del paese è S. Sebastiano che vi ha pure chiesa, e se ne celebra solenne Festa popolare ai 20 Gennajo. Vi sono i 3 borghi, le *Cavi*, *Cesa della Cona*, e *Colle Ceraso*. Le contrade sono strada Giulia, Campo di Fiori, Yve, Piazza San Niccola, Piazza Castello, Piazza di Porta nova, e Piazza San Sebastiano. — Il clima è molto salubre, vi spirano tutti i venti, e vi regnano mali di petto nel verno, e nella estate le intermittenti e linfatici ingorghi, curati da un Medico che ha l'onorario annuo di scudi 200, e 156 ne ha il Chirurgo, e vi è una Farmacia. Per l'istruzione pubblica esiste il Maestro di scuola elementare, e vi sono 3 Maestre pie. V'è uno Spedale, un Monte di Pietà appartenente a luoghi pii, e nel paese si celebrano circa 15 annui matrimoni, nascono da 50 individui, ne muojono 40 circa. Salvatori e Tamburrini sono le prime Famiglie di Arnara, la qual Comune porta simil nome, dalla copiosa arena di più specie, e di ottima qualità. L' acqua vi è abbondantissima e pura in 3 sbocchi perenni alle falde del paese il quale è distante 3 miglia dal fiume Sacco, e 3 da Pofi, 5 da Frosinone, e circa un miglio dai boschi Starnelle, Selva Ilia, e Vallone. — Abbonda Arnara di generi nel suo territorio della superficie di tavole 11721, e più di vino che riesce di qualità squisita. — L'industria è molto attivata rap-

porto alla educazione dei filugelli. Vi sono due Fiere: una detta della Madonna del Carmine ai 16 Luglio; altra la seconda Domenica di Ottobre chiamata di S. Maria. Tali fiere si celebrano vicino le rurali chiese di tali nomi, presso le quali sono bellissimi lavatoj. V'esiste pure il pio istituto di S. Vincenzo di Paoli. V'è un castello, dove dettero prove di marziale valore i Conti di Ceccano, e gli antichi Colonna.

Cens. Rust. 42583. — Cens. Urb. 18128.

Direzione post. *Frosinone* per *Arnara.*

Giuliano

Altra Comune nel Governo di Ceccano, Diocesi di Ferentino, situata alle falde di un monte, rimpetto alla montagna di Sisserno. Il suo protettore è S. Biagio, ed evvi la parrocchia e Collegiata con Arciprete e Canonici della B. Vergine Assunta e di S. Giuliano, contando anime 2161, che formano 428 famiglie in 270 case, compresi i 39 individui che abitano nella campagna. Col titolo di Ducato appartenne Giuliano alla principesca casa Colonna. Il suo clima è temperato, e le malattie che vi regnano sono le inflammatorie. Si fà in Giuliano molto traffico di cera e di miele. Il popolo si occupa nei trasporti di carri e vetture, e negli agrarii lavori del proprio territorio sterile piuttosto, ed esteso in tavole 34866 di superficie, ove tuttavia raccogliesi abbondante olio, castagne, ghianda. Benigno Claroni di Giuliano fu Ciamberlano dell' Imperatore di Austria, ed amato per le sue virtù da molti Principi: morì nel 1744.

Censimento Rust. 42191. — Cens. Urb. 14818.

Direzione post. *Frosinone* per *Giuliano.*

Patrica

Questa Comune sotto il Governo di Ceccano, Diocesi di Ferentino, è situata in un collicello scarso di acqua, il quale in bell'orizzonte, in temperato clima, signoreggia estesa pianura, e rimane presso il monte Cacume, che è il più alto di quella apenninica catena detta dei monti Lepini, e da ove si gode magico orizzonte. In Patrica fu l'antica città di Cavizzo, ed altri vogliono che sia sorta ove era l'antico *Patricum.* La sua popolazione ascende a 3554 anime in 537 famiglie entro case 505. Di tali individui, 273 soggiornano in campagna, e tutti sono compresi sotto le due Parrocchie di S. Giovanni

Battista, e di S. Pietro. La prima con Curato e 3 beneficiati, è di buon disegno, conta anime 1219, o famiglie 263, case 300; nella seconda con Arciprete e 5 Beneficiati, e con bel quadro del Piccola, vivono individui 1315, o famiglie 274 in 261 abitazioni. Nel medio evo appartenne Patrica alla famiglia Conti, la quale uel 1599 la cedette col titolo di Marchesato a Santacroce che nel 1625 l'alienò ai Colonna. E Colonna Filippo in memoria della defunta consorte Tomacelli Lucrezia, un miglio e mezzo lontano dal paese volle edificare un palazzo grandioso e magnifico denominato *Tomacella*, ove nel 1727 si fermò Benedetto XIII. — V'è in Patrica anche un' altra chiesa suburbana, detta la Beata Vergine a *Piè di monte*, con Abate e 5 Beneficiati. Entro il paese vi sono due Ospedali, uno per gl'infermi, l'altro per gli accattoni, e furono eretti dal benemerito Arciprete Finateri. V'è scuola per i fanciulli, e le giovanette instruisconsi in un Conservatorio sotto la regola di S. Chiara dalle così dette Monachelle. Le interne vie sono scoscesi, buone piuttosto le fabbriche. — Carrozzabile è la strada che adduce a Frosinone. — Il territorio è esteso in superficie tavole 15883.

Censimento Rust. 80596. — Censimento Urb. 26109.

Direzione Post. *Frosinone* per *Patrica*.

Santo Stefano

Trae il nome dal suo Patrono S. Stefano questa Comune che è nel Governo di Ceccano sotto la Diocesi di Ferentino. Da istoriche notizie che si conservano nella Minerva di Roma, rilevasi che venne fabbricata prima dell'invenzione della calce; che v'era un forte, ora sparito, un fortino foggiato a guisa di torre rotonda, in parte tuttora esistente, che Metabo re dei Volsci vi si recava a diporto, e che venne 7 volte dalle escursioni dei Barbari distrutta. Si giunge in S. Stefano per istrada rotabile, e giace sovra una deliziosa valle che sta a piè del monte Sisserno in parte rivestito, in parte nò come gli altri vicini. Abbonda di potabili acque. — L'interno perimetro è di mezzo miglio circa, e le prime sue contrade sono dette Campidoglio, Campo di Fiori, via di S. Pietro, via di S. Maria, via della Rocca. La chiesa principale è di S. Maria Assunta in cielo, con piccolo e gajo organo, con Arciprete e 7 Beneficiati. Conta sotto di se 1262 anime unite in 280 famiglie entro 233 case, tutte nell'interno di S.Stefano. Nella sacrestia v'è un S. Giovanni Battista pinto in legno della scuola

di Giotto. Pochi passi fuori del paese, dalla parte del monte cui è sottoposto, vi sono due chiese rurali ; una è di S. Antonio di Padova con bel quadro; l'altra è di S. Rocco e Sebastiano, ove esquisito lavoro è la testa della statua di legno di S. Rocco medesimo. Ciò è quanto riguarda la parte superiore del paese. Rispetto a quella inferiore che guida alla estesa fiorente pianura, sortendo da Porta chiamata *Portella* , a circa mezzo miglio in un angolo di due pubbliche strade in una diruta cappelletta fra spini, nella seconda festa di Pasqua del 1721 alli undici Aprile, si mostrò l'immagine di Maria SS. con il Bambino nel sinistro braccio, dipinta a fresco in un cavo di pietre peperine, e sembrava di fresco effigiata. I fedeli vi edificarono allora una piccola, ma assai vaga chiesa, ove i divoti a torme da ogni paese e città , e dal Napolitano regno conduconsi a visitarla , essendo assai prodigiosa come stampò il Signor Giacinto Popolla. Sotto Pio VII il nove Settembre 1821 fu l' Immagine fregiata dal Capitolo Vaticano d' aurea corona. Non molto al di là di tale santuario evvi altra chiesa dedicata a S. Giovanni Battista, ove in un muro fra antiche pitture in gotici caratteri si legge che venne eretta nel 1439 dai conjugi ivi sepolti Pietro , e Jacobella Boccadeppi. — La Festa popolare si solennizza il 16 Agosto per l'avvocato S. Rocco, e v' è allora numeroso concorso fra le acclamazioni del Santo, e gli evviva. Vi sono due annue Fiere, una ai 24 Giugno per la festività di S. Giovanni Battista in un largo avanti la sua ridetta rurale chiesa ; l'altra ai 3 Agosto fuori porta del paese nella ricorrenza dell'invenzione del corpo del Protomartire S. Stefano. — V' è in questo Comune pur la Filanda di seta. — Il clima di S. Stefano è temperato, l'aria saluberrima: nel verno vi spira tramontana, nell'estate ponente, e talvolta scirocco. Il fiume *Amasèno* (1) e la selva del Municipio detta Piana, stanno distante un miglio. Vi regnano pleuritidi, e febbri accessionali in coloro che vanno e vengono dalle paludi. V'è farmacia , un Medico con scudi annui 180, un Chirurgo con 168, nonchè il Maestro di scuola, e Maestra Pia. La popolazione s'occupa nei lavori cam-

---

(1) Il fiume *Amaseno* descritto da Virgilio nelle sue Eneide, ha la propria origine verso S. Lorenzo , provincia di Frosinone, o meglio a piè del Chiavìno , ch' è un monte di Vallecorsa. Dopo percorse 9 miglia , e bagnata la pianura di S. Stefano, và a scaricarsi nel Portatore. Nel verno è navigabile dal guado rotto al suo termine. Vuolsi che fuggendo Metabo , nell' Amaseno gittasse la sua piccola figlia Camilla.

pestri del territorio fertilissimo in ispecie di viti, e di olivi, della superficie di tavole 20337: altri, come i carrettieri vendon fuori olio, e le donne conduconsi nei vicini paesi a esitar pane, o i così detti panicocoli, rimanendo S. Stefano lungi 3 miglia da Giuliano, 3 da Prossedi, 7 da Piperno. Il numero dei sponsali è di 12 circa, le nascite 40, i morti 25 all'anno. Le Famiglie agiate, oneste e nobili, sono Celestino e Fratelli Bonomo, Luigi Lucarini, Zorio ed altre.

Censimento Rust. 42937. — Cens. Urb. 11789.

Direzione Post. *Frosinone* per *S. Stefano*.

GOVERNO DI CEPRANO

In una bella pianura alla destra riva del Liri sulla rotabile via che da Frosinone conduce a Pontecorvo, è situato Ceprano nel Distretto di Frosinone istesso sotto la Verolana Diocesi. Ample sono le sue vie, con bella piazza, e prima d'ogni altra cosa è a dirsi non solo che Pasquale II vi tenne concilio nel 1114, ma che oggi vi si fabbrica eccellente olio di Ricino, ed in grande copia, essendovi un torchio idraulico grandioso mosso dall'acqua del fiume Liri (1), e se ne fa non tenue traffico nei limitrofi paesi e nella Capitale. — Nel suo Governo di anime 8700, ha Ceprano le Comuni di Falvaterra, di Pofi, di Strangolagalli. Conta il paese 3410 individui; 1562 in campagna, 1348 entro l'abitato, formando tutti uniti 753 famiglie in 286 case, divisi nelle due Parrocchie di S. Maria e di S. Rocco. Nella prima vivono 2237 persone in 417 famiglie in case 182; nella seconda 1173 anime in famiglie 336 in 104 abitazioni. — Rimane 12 miglia distante da Frosinone, 1 dai confini Pontificii col Regno di Napoli, e perciò v'è pure Dogana. Un bel ponte attraversa il fiume. Le abitazioni sono disposte con molta proprietà, e vi stanziano assai civili famiglie, delle quali primaria è quella dei Marchesi Ferrari. — Abbondanzioso, ben coltivato è il cepranese territorio della superficie di 35612 tavole.

Censimento Rust. 136410 — Cens. Urb. 58798.

Direzione postale: *Frosinone* per *Ceprano*.

---

(1) Il fiume *Liri* viene dal Regno di Napoli, e si converte in Garigliano sotto Ceprano, avendo corso prima nello Stato Pontificio undici miglia.

Falvaterra

Comune sotto il Governo di Ceprano nella Diocesi di Veroli. Fu *Fabriateria* antica città dei Volsci distrutta, e da essa surse poi Falvaterra situata in un colle assai ameno, copioso di acque, e con un fertile territorio di tavole 14871, ove esiste una cava d'alabastro sì bello, che col pulimento somiglia all'ambra. La Collegiata con Arciprete, Beneficiati diversi, è pure Parrocchia ed in onore di Maria SS. Assunta in cielo. Vi sono anche due Abbazie, una della Dateria Apostolica, l'altra dell'Abbate di Monte Casino. Nel 1750 si eresse in Falvaterra dal popolo un tuttora esistente ritiro dei PP. Passionisti, la cui chiesa è dedicata al martire S. Sosio protettore del paese, ove accorrono infiniti forestieri ad intercedere grazie. Sotto l' altar maggiore si venera il corpo di S. Adeodato martire. Vi sono in Falvaterra 5 Confraternite, e per gl'infermi le Sorelle della carità di S. Vincenzo di Paoli. — I Colonnesi nei bassi tempi incominciarono a costruirvi un magnifico forte, che vedesi tuttora contiguo a Piazza della Valle, sebbene non terminato. Anime 1433, o famiglie 278 in 208 case popolano Falvaterra, la cui Parrochiale Chiesa appellasi di S. Maria Maggiore. Ma 206 individui dei suddetti vivono nella campagua a coltivare i terreni del proprio territorio. Piuttosto freddo è il clima, ed il paese è quasi alla riva del fiume Sacco. Essendo un sol miglio lontano dal Napolitano confine, v'è Dogana.

Cens. Rust. 20322. — Cens. Urb. 9561.

Direzione post. *Frosinone* per *Falvaterra*.

Pofi

Comune nel Governo di Ceprano, Diocesi di Veroli, con territorio della censita superficie di tavole 29103, ove sono cave di puzzolana eccellente, e di pietra vulcanica durissima che serve a costruire macine da olio, e da grano, da corteccie, le quali si esportano anche nel Napolitano Regno. Giace infatti Pofi sopra un suolo vulcanico in ameno isolato monte di conica figura, 9 miglia distante da Frosinone, e poco discosto dalla corriera via che adduce a Napoli. Delizioso oltremodo è il suo orizzonte, godendovisi la vista di tutta la valle Latina, e di una moltitudine di paesi. L'aria che vi si respira è pura; non tanto però come prima che si atterrasse-

ro i vicini alberi di alto fusto, che in qualche modo difendevano Pofi dallo scirocco che vi predomina assai. Vi sono in paese molte cisterne, e l'acqua potabile è buona, attingesi dal pubblico in varie sorgenti del territorio, che ha pure molti fossi che servono alla macinazione de' cereali, e alla orticoltura che è in Pofi fiorente. — La chiesa principale Parrocchiale e Collegiata con Arciprete ed alquanti Beneficiati, è di buona architettura: venne eretta dal Comune, e si venera sotto il titolo di S. Maria Maggiore assunta in cielo. È fiancheggiata da bella piazza, e dal lato opposto sorge una torre la cui sommità innalzasi 303 metri sopra il livello del mare. Detta Collegiata numera 781 persone o 144 famiglie in case 143. Poi vi sono altre due Parrocchie: la prima è di S. Andrea, con 874 anime, o famiglie 188 in 134 case: la seconda è di S. Pietro, con individui 918, in famiglie 200 entro 155 abitazioni. Dei suddetti 2473 popolani, 156 vivono in campagna, gli altri 2317 in paese. Questo è di antichissima origine, ha buona strada dalla parte di Frosinone, ed alle sue falde si osserva una perenne fonte, che dicesi fatta nel IV secolo scaturire da S. Antonino martire. Entro il paese v'è un monastero di Benedettini nominato *Rinchiastro*, che fu già abitato da Monache. Fra le nobili vetuste Famiglie si novera Silvestri, ed i marchesi De Carolis che edificarono convento e chiesa per i Francescani minori riformati, dove riposano le ossa dell'insigne gesuita P. Baldinucci: fra i Letterati i due Monsignori Moscardini, che furono uno Vescovo di Foligno, l'altro Delegato di Orvieto: tra i viventi l'Avvocato Pesci, e il P. Illuminato de' Minori Francescani, già prefetto delle Missioni in Egitto. — Protettore di Pofi è S. Sebastiano martire, con sua festa il 20 Gennajo: S. Rocco è avvocato, e S. Antonino martire è Comprotettore, la cui festa si solennizza con magnifica pompa, e grande rinomata Fiera il 2 Settembre; come assai decantasi la processione del *Corpus Domini*. Il clima di Pofi è temperato, ma però umidiccio anzi che nò, incostante spesso. Le predominanti malattie sono quindi le verminazioni, le pleuriti, pneumoniti, affezioni insomma infiammatorie e catarrali di petto, clorosi, e febbri periodiche, curate da un Chirurgo che percepisce annui scudi 170, e da un Medico con scudi 200, oggi aumentati personalmente a 230 all'egregio Dottor Socrate Falci, che nel 1855 pubblicò con molto senno la Topografia Medica di Pofi. Vi esistono pure 2 Farmacie. Il paese vecchio veniva recinto da alte e solide mura; ma cresciute le abitazioni all'intorno, sono restate rin-

chiuse dai novelli fabbricati, e perciò si distingue Pofi in nuovo e vecchio. In quest'ultimo esistono molte casipole basse, oscure, anguste ove vive il povero colla sua famiglia per lo più in ristrette angustie. Presenta Pofi una bella rotonda piazza, ma le sue strade sono scoscesi, salvo quella che gira intorno le vecchie mura, assai deliziosa, ove eseguisconsi nelle Feste grandi le carriere, rallegrate dal musicale Concerto che vi esiste. — Arnara è il paese più vicino a Pofi, la cui etimologìa secondo il Viviani deriva dai Proci, e prima chiamavasi *Proci*, od anche da *Pro fê,* quasi potente fedele. Oggi le primarie famiglie di Pofi sono Pesci, e Moscardini. Il paese venne abbruciato nel 1553. Fu per varii secoli della casa Colonna. Il territorio di Pofi è feracissimo; vi si trova carbon fossile, ed un miglio lungi sulla base di un colle scaturisce a polle un'acqua limpidissima leggermente solfurea, che usata internamente e all'esterno, giova a promuovere la diuresi, ed a vincere tutti que' mali ove giovano le solfuree acque. L'indicato studioso Dottor Falci, indica poi che si rinvengono ne' d'intorni di Pofi le seguenti medicinali piante; giusquiamo nero cioè, brionia, tarassaco, anemone pulsatilla, verbasco, dulcamara, smilace aspra, cinoglossa, valeriana, beccabunga, mercorella, verbena, bursa pastoris, piantaggine, artanita, tanaceto, centaurea, stramonio, belladonna, cicuta, erisimo, agliaria, rubia dei tintori, celidonia maggiore, acanto, senapa bianca, nasturzio, lattuca virosa, acetosella, aro italico, fumaria, cardo santo, lappa, matricaria, solano nero, camomilla, asparago, finocchio silvestre, iperico, iride fiorentina, anagallide, scordio, ginepro, capelvenere, felce maschio, isopo, melissa, ruta, tasso barbasso, pervinca, ballotta nera.

Censimento Rust. 87109. — Cens. Urb. 34494.

Direzione postale: *Frosinone* per *Pofi.*

Strangolagalli

Conta anime 1384 questa Comune nel Governo di Ceprano e parimenti nella Diocesi di Veroli. Ma 1050 delle suddette abitano in campagna, 334 entro il paese che è in amena collina, e grazioso piuttosto comecche rifabbricato verso il 1253, mentre prima fu arso dagli invasori della Campania. Le famiglie ascendono a 247, e a 227 le abitazioni. La Parrocchiale chiesa è dedicata a S. Michele. Evvi anche in Strangolagalli la Filanda di Seta. Il suo territorio è di tavole 9855 in

superficie. Abbonda di Generi, e vi regnano febbri accessionali.

Cens. Rust. 36592. — Cens. Urb. 3676.

Direzione postale: *Frosinone* per *Strangolagalli*.

GOVERNO DI FERENTINO

È Ferentino antichissima città degli Ernici, con sede Vescovile, e giace sul pendìo di un'amèna collina che s'innalza 414 metri sul livello del mare nella strada latina che conduce a Frosinone, transitandovi 6 volte la settimana la Diligenza che và da Roma a Frosinone istesso, e viceversa. Ferentino è detto da alcuni autori *Fiorentino* per additare l'ubertosità delle sue campagne. Rimane in latitudine al 41.° 43′ 36″ ed in longitudine al 30.° 46′ 48″. Recinta da pelasgiche cicoplee mura, con 5 porte, è questa città, a tale grado innalzata nel 487. Dalla via maestra, o Latina cioè fuori porta del Borgo verso Frosinone, ove è il Convento e ampla Chiesa di S. Agata dei Minori Osservanti, incomincia la città istessa, e siegue tutta alquanto discoscese sino alla Cattedrale, che rimane all' apice di Ferentino, e tale strada ben selciata è lunga più di un miglio, intersecando una piazzetta sempre piena di erbaggi, ed altri commestibili, e frutta, ed altra piazza del Governo poco appresso, ove è un pozzo, da cui il pubblico attinge non copiosa acqua. E tanto Ferentino di questa scarseggia sebbene ne è abbondante il territorio, che alcuni vendono non a buon prezzo quella delle poche particolari cisterne. — Un grande Licèo assai pulito dei RR. PP. Gesuiti fondatovi da Pio VII, serve alla pubblica ed estesa istruzione dei Giovani, e le Fanciulle apprendono da uno dei due Monasteri, assai vasto e con elegante Chiesa, ambedue delle Clarisse. Alla Cattedrale e Parrocchia parte antica e parte moderna, è unito l' Episcopio con vasti sotterranei basato sopra ciclopee mura, nelle quali vi sono pozzi fin di 15 palmi di lunghezza, e tutto ciò ricorda l'antica potenza della città. Quasi innanzi evvi Vescovile Seminario con 60 alunni. Ne'vetusti tempi fu Ferentino Metropoli dell'intero vecchio Lazio, o almeno il punto di riunione ove concorrevano tutti i Latini a celebrare le di loro diete, o Consigli generali anche prima della fondazione di Roma. Quando Alba fu distrutta dai Romani, Ferentino formidabile nelle guerre contro i Romani, scelse due Capitani della propria città, Anco Publicio, e Spurio Lecilio, col potere di guerreggiare: ma poi si sottomise a Roma, di cui divenne splen-

dido Municipio. Nell'epoca del gentilesimo, ebbe altri celebri uomini, e Flavia Domitilla consorte dell'Imperatore Vespasiano e madre del clementissimo Imperatore Tito. Più presso noi S. Eutichio fu cittadino di Ferentino, e così il Cardinale Aldo, e l'illustre casa Tebaldeschi discendente dalla romana famiglia degli Orsini, congiuntasi in parentela con Giulio III. Nel 1368 Francesco Tebaldeschi fu creato Cardinale da Urbano V, e nel 1476 vi nacque il celebre poeta Noridio Flacco autore dei *Fasti cristiani*. Di Ferentino furono anche varii Vescovi dell'antichissima nobile Famiglia Lolli, e Pietro Viviani Archiatro di Eugenio IV. Fra i viventi abbiamo i colti S. E. R. Monsignor Tancredi Barone Bellà Delegato Apost. di Perugia e Provincia, il cortese Sig. Alfonso Giorgi oggi Gonfaloniere. Testè spirò Monsignor Lolli. — La popolazione di Ferentino è composta di 9096 persone; tutto il suo Governo ne conta 14539. Di quelle della sola città, 1447 vivono in campagna, e 7649 nell'abitato; cosicchè Ferentino conta 1920 famiglie, e case 1305. Le 9096 anime ridette sono comprese sotto 6 Parrocchie, cioè 1. S.Ippolito con 774 in 173 famiglie, entro 147 case. 2. S. Maria Gaudente in 281 abitazioni, ha 373 famiglie composte da 1780 individui. 3. S. Maria Maggiore Collegiata con 10 Canonici, e 4 Beneficiati, edifizio di gotica struttura, a 3 navate formando 4 uguali facciate, conta 2722 persone o famiglie 587 in 405 case. 4. S. Pietro con 456 anime componenti 94 famiglie in 56 abitazioni. 5. S. Pietro in Anticoli ha 186 individui, 33 famiglie, 19 case. 6. Infine S. Valentino ne numera 3178, o famiglie 660 in case 397. Non molto grande è la Cattedrale ridetta di gotica forma, ove sorregge l'organo una bella macchina con 4 colonne di granito orientale. La marmorea Tribuna di gotico lavoro, è adorna di Musaico. Dal piazzale di tale tempio, che ha 17 Canonici, e 7 Beneficiati, si gode pure bello ed esteso orizzonte. Esiste tuttora ivi presso la Rocca quadrilatera fiancheggiata da 4 quadri torricelli a guisa di baluardi, ma ruinati; opera del tempo degl'Imperatori. Salubre è l'aria di Ferentino, non vi sono mali endemici, e due Medici con scudi 280 per ciascuno, un Chirurgo con sc. 250 assistono i malati, e vi è pure un Flebotomo pagato dal Comune, e vi esistono 3 Farmacie, una delle quali prestasi anche pei poveri. Un buon Concerto musicale allegra talvolta la piuttosto melanconica città, ove è pure una discreta Stamperia, ed un Teatrino, che pur sarebbe poco per un Paese. Attivato v'è piuttosto il commercio, e vi sono Filande di seta. Nel territorio poco distante dalla città giù al piano

vi sono acque eccellenti solfuree pei cutanei mali, e meriterebbero che ivi si erigesse un balneario Stabilimento. Lungo i monti di Noè sonovi quà e là magnifici condotti di squisita acqua, che con poco potrebbesi condurre in città, come già dimostrò egregiamente in una sua pianta il Cavaliere, nobilissimo anche per le sue virtudi, Enrico Lolli ex Gonfaloniere della città. Nei monti di Ferentino sonovi copiose cave di alabastro, e le montagne che vedonsi schierate innanzi al di là della ridetta ubertosa vallèa, si chiamano S. Severa, Monte della gemma, Cacume, ove sgorgono 5 ovver 6 fontane di limpida purissima acqua. Sono tai monti gli apennini con belli campi e prati all' esteso loro apice. Nel monte Radicino 3 miglia lungi, sul vertice oggi detto *Tannaro*, si vedono i ruderi di un gotico tempio della Fortuna. — Divoti assai sono i Ferentinati, quieti, e quasi tutti di uno spirito per nulla festinante. Le prime Famiglie della città sono Stampa, Giorgi, Lolli, Bellà, Gizzi, De Andreis, ed altre. Inutile è qui riportare che nel 1149 vi si trattenne attiratovi dall' ameno orizzonte Lodovico Re di Francia; nel 1150 Eugenio III; nel 1223 fuvvi un Congresso fra Onorio III, Federico II Imperatore, Giovanni di Brenna Re di Gerusalemme, ed altri Potenti; e vi si condusser poi altri Sovrani, ed il Sommo Pontefice Gregorio XVI. — Ferentino ha sotto il suo Governo le Comuni di Morolo e di Supino, ed ha *Porciano* annesso della città, Diocesi d'Anagni che conta 80 persone circa, ed è una villa con possidenze dei Canonici della Basilica Cattedrale, i quali hanno il titolo di *Baroni di Porciano*, lasciate ad essi tali possidenze nel 1463 dal ridetto medico Viviani, che ne diseredò gl'incestuosi suoi figli. — Il nome poi di Ferentino, secondo ciò che ne dice il dotto e chiarissimo Professore Padre Camillo Tarquini, nella sua ben'utile opera *Origini Italiche, e principalmente Etrusche,* deriva da *Beran-dior* voce caldèa che significa *Convegno di Parlamento,* e per pronunzia Etrusca, sostituita la F alla B, e la T alla D. Lo stesso suo nome (*Ferentinum*) che sempre ha conservato, era solenne presso i primitivi popoli che occuparono il Lazio ononimo della Divinità, o Dea *Ferentina,* alla quale era consacrato il bosco e sorgente, appo cui si convocarono i Latini prima e dopo i Re di Roma. Dista Ferentino 6 miglia da Frosinone, 6 da Anagni, 100 da Napoli, 47 da Roma. Ha una Posta di prima classe, ed ogni giorno si ricevono e si spediscono le corrispondenze colla Dominante. Tre Fiere vi sono nel corso dell'anno. La prima il 7 Maggio per la Festa popolare di S. Am-

brogio Centurione principal Patrono della città, martirizzato sotto Diocleziano circa il 300 dell'E. V; l'altra è dal 13 al 19 Giugno; e la terza infine dal 14 al 20 Settembre, nella ricorrenza festiva l' una di S. Antonio di Padova, l' altra per l'Esaltazione della S. Croce. Vi sono nei Sabati pingui mercati. Le 40 e più iscrizioni che tuttora si serbano, rivelano la sua floridezza nelle epoche imperiali, di che fanno pur fede le grandiose costruzioni dell'attuale Vescovile palagio, e le sontuose terme di Flavia Domitilla, le statue, i busti, i musaici, che si trovano tanto entro che fuori della città. Primeggia poi fra i rimasti monumenti antichi il testamento di Aulo Quintilio Priscio, detto dal volgo *la Fata*, tutto scolpito nella viva rupe al di fuori della città presso la Porta di S. Maria. — Fra le altre più comuni piante del suolo Ferentino, si notano la Pulsatilla falsa, varii Ellebori, la Nigella damascena, la Dulcamara, la Smilace aspra, la Bardana, la Lappa, il Cren, la Ruta, varii Adianti, l'Elaterio, varii Sedi, la Robbia, la Valeriana, l'Ellera, varie Felci, il Millefoglio, varie Piantaggini, la Jacèa, la Genziana, l'Aconito, la Belladonna, il Colchico, il Giusquiamo, il Dittamo bianco. — Infine nel sobborgo di S. Agata, per ove passa la Casilina, evvi sufficiente Locanda frequentata dai Napoletani che si conducono a Roma. È pure Ferentino provveduto di Spedale per i poveri d' ambo i sessi, diretto dalle Suore della Carità. Molte fanciulle vengono annualmente dotate dal Comune e dalle Confraternite; ed i coltivatori dei campi rimangono sussidiati da diversi Monti frumentarii. — Il territorio di Ferentino della superficie di tavole 76871 è feracissimo, ma occorrerebbe che più coloni l'abitassero, invece d'immiserirsi entro la città.

Cens. Rust. 351278 — Cens. Urb. 139581.

Direzione post. *Ferentino.*

Morolo

In bellissimo orizzonte a tergo della montagna detta Vallecivita, e signoreggiando vasta pianura, giace Morolo, Comune nel Governo di Ferentino Diocesi d'Anagni. Fu detto *Murolo* prima, indi Morolo dalle antiche sue mura. Ascende la sua popolazione ad anime 2205, delle quali 63 soggiornano in campagna, e 2142 entro il paese. Sommano tutte unite 445 famiglie in 441 abitazioni. Vi esistono due Parrocchie, di S. Pietro, e di S. Maria. Nella prima vivono 587 persone in 135 famiglie in 134 case; nella 2ª ch'è insigne Collegiata

con Arciprete, del Catarinozzi, 12 Canonici, ed organo, si trovano 1276 individui, o famiglie 274 in 255 case. Evvi un grande quadro di Maria SS. Assunta del valente pittore Conca. V'esiste anche una terza Chiesa degli Ex-Religiosi della Mercede. Temperato ne è il clima, delizioso nell'estate; salubre è l'aria: le malattie che più vi si osservano, sono le pleuritidi, le febbri gastriche, le quali curansi da un Medico che ha scudi annui 250, e da un Chirurgo con 160 scudi, esistendovi anche due Farmacie. Non vi mancano in Morolo nè Maestri di scuola, nè Maestre Pie, e per gli altrui bisogni vi sono due Monti frumentari. Vi si celebra una grande Fiera di animali suini ed altro, la prima Domenica di Settembre presso la Madonna del Piano, che è una rurale Chiesa, come l'altra detta di S. Rocco, nonchè il Santuario di S. Angelo su quasi inaccessibili rocce del monte, frequentato in ispecie dalle donne mancanti di latte per i bambini. — Le migliori Famiglie di Morolo sono Ridolfi, Pistolesi, Capitani, Patrizj ed altre. Molti pozzi vi sono in paese, e sopra le rocce del monte S. Angelo v'è una sorgente di acqua limpidissima e celebre, e sempre s'ebbe desiderio di condurla entro Morolo. A cento passi da questo lontano, si mira il bel torrente della Trolla, che muove 4 mole a grano. — La Festa popolare è agli 8 Maggio, e ai 29 Settembre per S. Michele, ed altra per S. Rocco. Nell' interno del paese si vedono avanzi del castello, del Palazzo Colonna, e torri, e mura quasi intere: fuori poi lungo la via antica Latina, vi sono tombe laterizie rotte, pavimenti a mosaico, vasi grandi, ed altro indicante una esistitavi grande città. Il fiume Sacco è lungi da Morolo un miglio, mezzo miglio la Selva di Castagni, 3 miglia Supino, e Ferentino 5. Fertile e bella è la campagna, della superficie di tavole 26684 intersecata dal fiume Sacco suddetto. I vicini monti con alte selve di faggi, sono pieni di fragole, e di ottimi funghi; ed i terreni abbondano di grano, legumi, e molt'olio. — Nacquero in Morolo D. Giuseppe Fiaschetti, gli Avvocati Marc'Antonio Ridolfi, e Domenico Patrizj oggi in Roma, e l'Abate D. Ilario Quattrini, latino poeta. Vi si vedono ottagenari, e nonagenari. Altre 2 Fiere franche vi sono nel 7. 8. 9. Maggio, e 28. 29. 30. Settembre.

Cens. Rust. 77986. — Cens. Urb. 18705.

Direz. post. *Ferentino* per *Morolo*.

Supino

Non molto lungi dall'alto monte Gemma, dalla cui vetta si scorge sino il Faro di Messina, giace questa Comune sotto il Governo e Diocesi di Ferentino sulla pendice di un piccol monte circondato dagli altri monti lepini quasi tutti adorni di boscherecci alberi, e ricchi di selvaggina. Salubre è l'aria che vi si respira, e v'è nel territorio la pura fonte detta *Preveto*. A 3238 individui ascende la popolazione di Supino, di cui 394 abitano in campagna, 2844 in paese, formando tutti uniti 698 famiglie in 594 case, e vengono divisi in 3 diverse Parrocchie. Una di queste dicesi di S. Maria con Abate Curato e Beneficiati 6, contando anime 1164 in famiglie 256, e case 225. L'altra è di S. Niccola di Bari con Curato, e 2 Beneficiati, ove sono 1089 individui in 238 famiglie e 190 case. L'altra infine è di S. Pietro, chiesa matrice con Arciprete e 3 Beneficiati, ed anime 985, o famiglie 204 in 179 abitazioni. S. Cataldo è il principal Protettore di Supino, e se ne celebra la sontuosa Festa il 10 Maggio con indicibile concorso. V'è in Supino pure Filanda di seta. Sulla cima del monte, alla cui pendice è situato il paese, vedesi un'antico Forte, che costituisce un'Abazia, ed un benefizio sotto l'invocazione di S. Giovanni, ma la Chiesa è diruta. Fu Supino antica terra adorna di nobili famiglie, e ai nostri tempi vi nacquero due Abati mitrati, uno D. Camillo Foglietta ora in Marino; l'altro D. Nilo, al secolo Giuseppe Alessandrini; ora in Grotta Ferrata, e professore di greca lingua. — Il territorio di Supino estendesi in superficie tavole 34265, e centimetri 01.

Censimento Rust. 77859. — Cens. Urb. 32222.

Direzione postale: *Frosinone* per *Supino*.

GOVERNO DI GUARCINO

A 12435 anime ascende la popolazione di tutto questo Governo, e Guarcino solo che è nel pendio d'una montagna nella provincia di Frosinone, Diocesi di Alatri, ne numera 2831 sotto le due Parrocchie di S. Michele, e di S. Niccola. Quest'ultima è Collegiata di ottima architettura ad una sola nave con vaga cupola, e nell'interno adorna di belli stucchi e dorature, non molto grande e con eccellente organo, e fornita di ricchissimi arredi. V'è un bel quadro di S. Elisabetta, ed un pulpito con vaghi intagli. Conta anime 1981, o famiglie 353

in case 350. Avanti la Chiesa v' è una piccola piazza, con bella fontana pubblica da un lato, ove s' innalza l' acqua che cade poi in rotondo bacino, sotto cui altre 3 bocche sgorgono copiosa acqua in una tazza. E tali acque guarinesi scaturiscono da una rupe, e sono così salubri, che vennero decantate ancora da Columella. La Parrocchia di S. Michele, col titolo d'Abate, numera individui 851, o famiglie 162 in 162 abitazioni. Le interne vie sono per lo più discoscesi, o formate a scalinate, e varie abitazioni di gotica forma, come quelle dei Floridi, dei Rossi, dei Ciccolini. V'è pure una suburbana contrada detta l' *Aringo* che è la più deliziosa passeggiata del paese, ove la strada rotabile si congiunge con quella d'Arcinazzo, e di Subiaco. Nell'interno sonovi 4 molini a olio, 2 cartiere, 4 concie di marrocchini, sole, vitelli, 2 valche, 5 mole da grano, essendovi presso le mura il fiume Cosa, oltre d'esservi moltissime botteghe ove si lavorano e tornisconо ogni sorta di masserizie di legno. Evvi pure un ricco Monastero di Suore Benedettine presso la Chiesa suddetta di S. Michele, ove fecersi religiose principesche donne; vi sono publiche scuole per i maschi, Maestre pie per le fanciulle, due Spedali, uno per i poveri, l' altro per i pellegrini. Per via carrozzabile si giunge come dissi in Guarcino, il cui popolo è assai divoto di Sant'Agnello, che in un pittoresco romitorio in piccolissima Chiesa si venera sopra un vivo scoglio ove sono 13 camere, ed orto, ed una superba macchina con statua di S. Agnello Abate, che il paese solennizza la quarta Domenica di Settembre con vaga pompa, accompagnata da uno squisito Concerto di Cittadini Guarcinesi, che estimasi il migliore della Provincia. — V'è un Medico, con annui scudi 250, un Chirurgo con scudi 184 per l'assistenza de' malati, e vi sono 2 Spezierie. Poche infermità vi regnano per il buon clima, e per l' aria salubre che vi si respira. Gli abitanti sono in genere cordiali, e tranquilli. Circa un miglio distante dal paese si trova una miniera di ferro al vocabolo detto la *Ferriera* che s'incominciò a scavare nel 1799, ma fu lasciata, poichè dava il solo 30 per cento. Le prime Famiglie di Guarcino sono Ceccacci, Celani, Floridi, Milani, Tricca, Patriarca, Santori. Sotto il suo Governo si trovano le Comuni di Anticoli, Filettino, Torre, Trevi, Trivigliano, e Vico. — È distante Guarcino da Frosinone 12 miglia di rotabile via, 6 da Alatri, da Vico 3. Stretto è l' orizzonte, poichè circondato da monti, e solo gode una vallata verso Frosinone ed Alatri. Tra gli scen-

ziati viventi, si noverano l' Arciprete D. Vincenzo Celani , e D. Agnello ex Penitenziere Maggiore della Cattedrale di Velletri. — Abbonda Guarcino di cereali, di vino, d' olio, di bestiame lanuto; v' è grande commercio coi limitrofi paesi e colla Capitale , e v' è pure mercato ogni Mercoledì , e Fiera per S. Bartolomeo. La rotabile via che comunica con quella dell' altipiano d' Arcinazzo , pone Guarcino in relazione con qualunque altro siasi paese. — Un mezzo miglio distante da Guarcino al vocalo *Filette* , sgorga un' acqua che possiede molto mercurio, e nel territorio istesso della superficie di tavole 41671, escavasi uno stucco finissimo che serve per intonachi, ed assomiglia molto a polvere di marmo.

Censimento Rust. 56167 — Cens. Urb. 25461.

Direzione postale: *Frosinone* per *Guarcino*.

Anticoli

Sopra un elevato colle in sano clima dominato dal nord , giace Anticoli, Comune nel Governo di Guarcino , Diocesi di Anagni. È circondato da mura , ove all' intorno si veggiono varii torrioni rotondi e quadri , logori dal tempo. V' è una contrada chiamata Ghetto, e se discoscese piuttosto sono le vie, quella di mezzo non è dispiacente. Evvi la bella e vasta Collegiata di S. Pietro con 8 Canonici ed Arciprete , ed ha sotto 1224 anime in 234 famiglie entro 201 case. Altre 2 Parrocchie vi esistono , di S. Maria in Colle con individui 446, formanti 81 famiglie in 76 abitazioni ; e di S. Stefano con 274 persone in 44 famiglie entro 39 case. Ma ciò che è rimarcabile in Anticoli, è appunto la sorgente d' acqua minerale che vi esiste men d' un miglio dal paese , e denominata *Acqua di Fiugi*, quanto eccellente per le cutanee malattie, e per le renelle e calcoli , altrettanto però trascurata. È diuretica in modo, che dopo pochi minuti dall'averla bevuta , si orina. Nel Luglio ed Agosto vi accorrono moltissime genti, che o guariscono, o migliorano almeno dalle vescicali malattie. Nell' Opera *De Thermis* di *Bacci* si legge quanta siasi l'utilità di quest'acqua limpidissima , che sgorga da una sola sorgente in una vasca lunga palmi 25, e 17 larga , che poi per tubi dispandesi in altre più piccole vasche che servono quindi per lavatoj delle donne. Tale acqua di Fiugi, dopo passata per alcuni fossi, si scarica nel Lago che ha nome *Spara-gato* della circonferenza di rubbia sei circa, e ricco di buon

pesce, di foliche ed altri acquatici uccelli, e pure di qualche lontra (*Lutra vulgaris*). La gioventù in Anticoli è ammaestrata sino a tutta grammatica, e per le fanciulle vi sono le Monachelle di S. Chiara. In un'ameno luogo un miglio distante dal paese vi sono i RR. PP. Cappuccini , ed in buon numero. — Il territorio della superficie di tavole 32156 è assai ubertoso, e ben coltivato.

Censimento Rust. 83547 — Cens. Urb. 16164.

Direzione postale: *Frosinone* per *Anticoli*.

Filettino

La via che tienesi per condursi in questa Comune sotto il Governo di Guarcino, Diocesi di Anagni, è quella che passa sotto Trevi, dove trascorsa la pianura, incominciasi a salire fra monti pieni nel verno di molta neve , e si vede di prospetto l' altissimo nevoso Monte del Giglio , e da una parte Monte Godendo ricco di jacèa, di branca orsina, e con a capo estesi prati, da ove mirasi parte del Lago di Fucine, e di la Paternò , Celàno e Sempliciano nel Regno delle due Sicilie. L' aria che si respira in Filettino è saluberrima , rimanendo in un'assai alta posizione, ove sonovi infinite scaturigini di acqua potabile purissima, argentea , nonchè le sorgenti prime dell'Aniene nella così detta *Serra* di Filettino , e tali sorgenti concorrono a formare un fiumicello, che poi s'ingrandisce coll'acqua del *Pertuso* di Trevi. L'orizzonte è ristretto , circondato da alti monti, piccolissima la piazza, e vi sono da circa 10, o più piccoli caffè, macello, pizzicheria, due buone fabbriche di candele di cera, Dogana, Spezieria, Medico, Chirurgo, Spedale per i poveri, scuole elementari per i fanciulli. Le donne sono in Filettino rubiconde, robuste, e quasi amazzoni. Gli uomini meno sviluppati, e per lo più tutti pecoraj , che nel verno scendono nelle romane campagne , rimanendo così per molti mesi le donne senza marito. La chiesa Parrocchiale con organo è dedicata a S. Maria, Assunta in cielo , eretta nel 1236 da Gregorio IX ed è Collegiata con Arciprete e Beneficiati cinque. V' è pure la suburbana chiesa di S. Niccolò custodita da un rettore col titolo di Abate , e in un prato a pendìo 14 icone a sinistra rappresentanti le *via crucis*. Sterilissimo è il territorio di Filettino della superficie di tavole 80277, e tuttavia niente manca affatto in questo paese , portandovisi dai vicini luoghi tuttociò che bisogna. Il pesce di Fucine caricato dai ciociaj , passa ivi ogni dì. Sebbene

Filettino sia situato in così alta montagna, nonostante vi si vedono molte decenti case, delle quali la prima più ricca è Pesci. Conta anime 2206, in famiglie 557, entro 544 abitazioni. Fu così fido ai Romani *Filectinos*, che il suo nome deriva da *Fidelis Latinus,* e dista 18 miglia da Subiaco, poco dal Napolitano confine, ed evvi perciò la Dogana.

Cens. Rust. 47019 — Cens. Urb. 27250.

Direz. Post. *Frosinone* per *Filettino.*

Torre

Di anime 770 in famiglie 135 entro 125 case è composta Torre, Comune sotto il Governo di Guarcino, Diocesi d' Alatri. Giace il castello su di un'alpestre monte, in sanissimo clima. Vasto casamento è quello di Ascani; e nella Parrocchiale chiesa dell'Assunta, vaga piuttosto, e con bella cappella del Sacramento, si ammirano due belli moderni quadri. Grande, magnifico è il baronale palagio Caetani, con un torrione rotondo verso ponente, ed altri 4 più piccoli distaccati. Il palazzo ha colossali speroni alle muraglia, e sopra il ponte da ove si entra v'è altra quadra mutilata torre, e quindi vedesi un'ampio cortile, e sotto al ponte v'era un orribile trabocco. L'acqua potabile assai leggera è distante un miglio alla *fontanella*, e molti bevono l'acqua di cisterna. Di tavole 11326 è la superficie del territorio di Torre, ove si raccolgono copiose derrate.

Cens. Rust. 17909. — Cens. Urb. 3569.

Direzione postale: *Frosinone* per *Torre.*

Trevi

Treba Augusta. Si disse augusta, perchè varii Imperatori l'illustrarono col titolo di romana colonia, mentre per molti secoli avendo il titolo di città, si governò colle proprie leggi. Nei primi tempi dell'Era Volgare fu Vescovile sede con varii paesi sotto; ma per le guerre, perduto quindi il suo lustro, Vittore II nel 1055 traslatò la sede ridetta in Anagni. Oggi la Comune di Trevi è sotto il Governo di Guarcino, nella Anagnina Diocesi, e conta anime 1803 in 373 famiglie entro 336 case. La Collegiata detta di S. Maria con organo, ha l' Arciprete, Capitolo con Teologo, Penitenziere, ed altri 9 Canonici. Nel sotterraneo pure con organo v'è la statua marmorea del Protettore del paese S. Pietro Anacoreta, lavoro del Gramignani

con un Angiolo, dell' Algardi. Ivi si venera sotto una scala di pietra il tugurio dove orava il santo romito, e sotto l' altar maggiore giace il suo corpo e la veste intatta nella Sagrestia ove sono pure due belli calici di gotico disegno, e due croci a due facce. V'è nel paese l'altra chiesetta di S. Pietro, ove morì il santo ridetto, la cui Festa popolare si celebra ai 30 Agosto. Prima di giungere in Trevi per la via esiste altra piccola chiesa della *Madonna del Riposo,* tenuta in massima venerazione, ed eretta nel 1483 per avere la B. Vergine liberato Trevi da fiero morbo, e da crudeli nemici. — È posta Trevi su di un' alto colle, e nei d' intorni, e avanti vi sono montagne vicine rivestite di selve, che danno molta legna da ardere, e sono ricche di boschereccie cacciagioni. Abbonda poi di pecore, di capre, occupandosi il suo popolo più nella pastorizia che nell'agricoltura per la ragione del rigido clima. L'aria che vi si respira è saluberrima, e poche malattie vi si sviluppano, e d'indole inflammatoria piuttosto, che vengon curate da un Medico, e da un Chirurgo, nè mancavi Farmacia. Vi sono due Maestri, una Maestra per la pubblica istruzione. Entro il paese contornato da mura, vi si vedon gli avanzi d'una antica Rocca detta *Civita,* che vi esisteva. Nel territorio di tavole 54680, scorre una fonte chiamata la *Suria,* che dopo mezzo miglio và all'Aniene, e vuolsi che sia acqua minerale migliore anche di quella di Nocera. Due mole da grano sono mosse dall'Aniene, e giù al piano sotto il paese presso una campestre Osteria, prendonsi nel fiume squisite Trote. A men di due miglia dal paese verso Filettino, stendesi una lunga pianura con quercie ed olmi, e una bella collina, ai cui piè evvi ampia caverna con riquadrata pietra, detta il *Pertuso,* dai fianchi del quale sbocca un grosso capo d'acqua che poi si spande in un laghetto. Sopra la caverna in contrada *Valle compita* giaceva l'antico convento di S. Leonardo oggi distrutto. — Fu di Trevi il P. Gesuita Domenico Antoni assai dotto che nel 1677 scrisse in più volumi le antichità del Lazio, e si trovano i suoi libri nella Biblioteca del Capitolo. In questo paese pure nacque nel 1811 Monsignor Luigi Jona oggi (1858) Vescovo di Montefiascone. Trevi è distante da Filettino miglia 5, da Guarcino 7.

Censimento Rust. 39372. — Cens. Urb. 17764.
Direzione postale: *Frosinone* per *Trevi*.

Trivigliano

Sopra un'alpestre monte, in salubre clima giace questa piccola Comune nel Governo di Guarcino, Diocesi d'Alatri. Tuttavia qualche decente abitazione vi si scorge, nonchè il vasto casamento della Famiglia Franchi. Le interne vie sono strette piuttosto, e discoscesi. V'eran molte torri, e pria di giungere al paese, v'è quella quadra di S. Rocco mutilata però quasi a metà. Due porte chiudono Trivigliano, una detta delle *spreoo*, l'altra *maggiore*. La sua popolazione è composta di anime 1071 in 198 famiglie entro 195 case, sotto la Parrocchiale chiesa di S. Maria. — Non manca di pubblica scuola, e rapporto alle potabili acque, si bevono quelle sole di cisterna, ma molte ve ne sono nel territorio, esteso in superficie tavole 12570, ed una ve ne è pubblica a mezzo di in vocabolo la *fontana*. Vasti prati si vedono sotto Trivigliano, e vi si scorge un Lago, e più sotto altro laghetto, i quali provengono dallo scolo delle vicine montagne; nel verno il primo è gonfio assai. Il clima del paese è temperato, piuttosto tendente al freddo, e vi spirano umidi venti. Le malattie che vi si sviluppano a preferenza, sono le terzane e le quartane.

Censimento Rust. 41533. — Cens. Urb. 3512.

Direzione post. *Frosinone* per *Trivigliano*.

Vico

Sopra un'ameno colle tutto vestito d'olivi prossimo al monte, giace in piano questa Comune nel Governo di Guarcino, da cui è lontano miglia tre nella Diocesi di Alatri, da ove è miglia cinque distante. Abbonda d'acqua, e l'interno circondario è d'un miglio circa. Temperato è il suo clima, l'aria salubre, e borea vi spira nel verno, ponente nell'estate. Il paese è circondato da mura castellane, ove sono 24 Torri, 3 porte, ed antiporte di gotico stile, e dette Porta a monte, Porta a valle, ed Orticelli. Innanzi a Porta a monte v' è una gaja fontana, la cui acqua per un bel condotto viene dalla *montagna dell'olmo* distante circa 2 miglia. Conta Vico anime 1809 o famiglie 370 in 346 case sotto l' unica Parrocchia con organo Collegiata insigne di S. Michele, ove sono Prevosto e Canonici otto. Assistono i malati un Medico con sc. 200, un Chirurgo con 150 scudi e v'è Farmacia, nè manca Maestro di Scuola, a tutta Grammatica, per la pubblica istruzione. La

maggior parte del popolo s' occupa nella coltura del proprio territorio esteso in monte, colle e piano della superficie di tavole 3128, ove è il rinomato *Pozzo di Santullo,* e dove raccolgonsi generi in copia. Alcune comode famiglie vi sono nel paese, fra le quali prima è quella di Nardini, che sotto Pio VI ebbe Monsignor Domenicantonio chiamato per antonomasia *penna d'oro.* Spaziosissimo è l'orizzonte di Vico, il cui nome viene da 72 vicoli, o viottoli, dai quali si compone, mentre ciascun di essi rientra mirabilmente nell'altro a modo di laberinto. Il Protettore del Paese è S. Giorgio, la cui Festa popolare si celebra l'ultima Domenica di Luglio, ed allora evvi pure Fiera, e Mercati tutti i sabati. Vi sono 3 mole a grano, e 4 ad olio. Il fosso dell'*Oliveto* è distante 200 metri, 2 miglia il fiume *Cosa,* e 2 il bosco *Moretta.*

Censimento Rust. 67466 — Cens. Urb. 14604.

Direz. postale: *Frosinone* per *Vico.*

GOVERNO DI MONTE S. GIOVANNI

Poco lungi dalla destra riva del fiume Liri, in valle e in monte arduo, è situato Monte S. Giovanni nella Diocesi di Veroli. Nei tempi baronali chiamavasi grande castello dei Duca d'Aquino, ovvero Castelforte. Ha un miglio e mezzo di circuito, e le sue principali contrade si appellano *Porrino, Chiaja, Lucca, Ripiano, Traduemonti.* Il fiume Amasèno è un quarto di miglio distante dalla città, la quale numera 4722 individui in 831 famiglie entro case 792. Le acque vi sono copiose, e quella detta del Canale con 3 capi d' acqua istessa, è migliore e più leggera di quella di Trevi di Roma, così risultando da esperimento eseguito. Un quarto di miglio dalla città vi è il bosco di S. Lucia, e Selva piana. La ridetta popolazione è poi divisa come appresso; cioè 3253 persone soggiornano nei molti casali della campagna, e 1469 entro la città. Quattro Parrocchie ha Monte S. Giovanni, e sono la Collegiata di S. Maria della Valle edificata con disegno di Bramante, e l'adorna un magnifico organo di recente costrutto dall'esimio artefice Morettini di Perugia: tale Chiesa ha sotto 1239 anime o famiglie 215 in case 205: S. Maria della Rendola con individui 1107, o famiglie 192 in 176 abitazioni: S. Margherita con 1206 persone in 222 case formanti 211 famiglie: infine S. Pietro con anime 1170, o famiglie 202 in 200 abitazioni. In tali Parrocchie si eseguiscono circa annui matrimoni 60, nascono circa 80 persone, e ne

muojono 70. — Attesa la bontà del clima, e l'aria salubberrima che vi si respira non vi si vede nessuna malattia endemica ed il nord-est spira nella parte settentrionale della città: nonostante evvi un Medico con annui scudi 250, e con 160 scudi un Chirurgo, e la città è fornita di due Farmacie. — La Festa popolare si solennizza nella Domenica in *albis*. — Le prime Famiglie sono il conte Lucernari, Mobilj, Valentini, ed altre molte civili, ed oneste. V'è ancora uno Spedale assai polito e comodo, e bene amministrato ; Maestri per la pubblica istruzione; Maestre Pie, e sufficiente società. Attivatissima è l'agricoltura, per cui abbondano i generi; e vi esistono ancora eccellenti Nitriere, 2 fabbriche di Polveri solfuree, Filande da seta ed una Cartiera a macchina sul fiume Liri , da cui è mossa, detta dell'*Anitrella*, di proprietà del Conte Lucernari , fornendo tutte sorta di belle carte anche a Roma. Si celebrano in Monte S. Giovanni 4 Fiere, e nel Sabato il mercato. Entro poi la città evvi il gran palagio del Duca di Aquino fabbricato nel medio Evo con 2 antiche torri ; e più l'annesso santuario di S. Tommaso ridotto a cappella con pavimento a scacchi di marmo bianco e nero, ove per qualche tempo rimase rinchiuso in carcere per ordine dei fratelli tale luminare della cattolica Chiesa. — La posizione migliore della città è la piazza della Corte, o della Rocca così detta perchè evvi la Governativa residenza; ed è la parte più antica della città. Da ivi l'orizzonte è magnifico, poichè vi si vedono quasi tutti i paesi del Frusinonate, e parte della Terra Napolitana di Lavoro, scorgendosi pure Arpino 8 miglia distante, patria di Cicerone e di Mario. Sopra la piazza esiste un'alta torre di alquanto bislunga figura, con i lati, 2 di palmi romani 16 e mezzo, e un palmo meno gli altri 2. Nelle civili discordie vi si ritirarono più di 700 armati. — Monte S. Giovanni, di cui ignorasi l'etimologia del nome, per l'abbruciamento nel 1401 del Municipale Archivio, è lungi da Bauco 3 miglia, da Veroli miglia 4, altrettanto dall'isola di Sora nel Reame delle due Sicilie , un quarto di miglio è distante il monte detto di S. Marco. La superficie del territorio giunge a 54454 tavole. Onorarono Monte S. Giovanni il fu Eminentissimo Cardinale Carlo Vizzardelli nativo della città, Monsignor D. Stefano suo germano, il cavalier Rocco Massaroni. — Monte S. Giovanni ha sotto il suo Governo Bauco, e l'Appodiato Colli.

Censimento Rust. 118903 — Cens. Urb. 32801.

Direzione postale: *Frosinone* per *Monte S. Giovanni*.

Colli

Appodiato di Monte S. Giovanni, da cui è distante miglia 2, e vi è la Parrocchiale chiesa di S. Lorenzo, sotto cui vivono 687 persone, le quali compongono 136 famiglie in 134 case. Il censimento è compreso con quello della città: la direzione postale è in Monte S. Giovanni.

BAUCO

Comune che rimane nella Diocesi di Veroli Governo di Monte S. Giovanni da cui dista 3 miglia.— In aspetto imponente è situata su di un monte ben'alto ed isolato, ed un orizzonte vastissimo ne fa godere amena visuale. È circondato da castellane mura con 18 torrioncelli parte quadri e parte rotondi. Intorno ad esse mura un bel passeggio ricrea lo spirito; e le interne vie, sebbene Bauco stia così in alto, sono tutte piane, ed a sufficienza larghe. Pure le chiese sono belle, e più quella Arcipretale dedicata a S.Arcangiolo, ove si ammira nella Cappella del Sacramento un S. Sebastiano bellissimo della scuola del Tiziano. Il quadro di S. Emidio è del Conca. Sotto questa Chiesa, dove è sepolto il Cardinale Ennio Floriani, vivono 1919 persone, le quali compongono 367 famiglie in 365 abitazioni. Vi sono inoltre la Parrocchia di S.Maria con 1565 individui, o famiglie 260 in 254 case; e la Parrocchia di S.Pietro Ispano, Abbazia con 137 persone in 22 famiglie entro case 22. Bislunga è la piazza di Bauco adorna di molte botteghe. Il palazzo Filonardi, vasto fabbricato, è di prospetto ad una bella strada chiamata il *Corso*. Nel cortile di esso palagio è la chiesa di S. Pietro Ispano Protettore di Bauco la cui Festa popolare con grande pompa e concorso si celebra il di 11 Marzo. L'acqua potabile è dal paese poco distante, oltre che vi sono cisterne. Non mancano Maestri di scuola, e Maestre pie per l'istruzione, e vi sono pure le Monache Teresiane. Il Convento de' Minori Conventuali è a sinistra della Porta di S. Francesco. Nel territorio, che è esteso tavole 28880, l'agricoltura fiorisce, ma tuttavia sono scarse le raccolte. Il maggior traffico di Bauco consiste nell'acquavite, e nella vendita nonmeno dell'olio e del vino che sono eccellenti. Vi è pure Filanda di Seta. Il paese è famoso per la uccisione di Clodio quivi eseguita da Milone, difeso poscia dall'Oratore d'Arpino. — Vicino a Bauco esiste una cava detta *Sorola* d'una pietra assai simile al peperino.—

Il nome del paese par che derivi da *Buca Hernicorum*. A preferenza vi reguano mali flogistici, affezioni reumatiche cioè e catarrali, curate da un Medico che percepisce annui scudi 240, e da un Chirurgo che ne ha 180. Evvi Farmacia ed uno Spedale. Si celebrano in Bauco 4 Fiere l'anno, Mercato nel Lunedì: 30 annui matrimoni; vi nascono circa 60 persone, ne muojono la metà. Nel vicino monte detto le Morelie, o Monte di Fico, si veggiono antiche ciclopee mure, o are costrutte dai primi abitatori d'Italia, e vi si rinvengono altre antiche cose. Nel secolo XII fiorì in Bauco il Cavalier Desiderio De Angelis chiaro per le molte sue poesie, che furono belle come quelle del padre Cinzio De Nobili, fu Capitano che guerreggiò tra i Turchi. In Bauco nacquero anche 8 Vescovi; e Mario Filonardi Arcivescovo di Avignone; Pietro di Bauco Arcivescovo di Troja; Paolo Emilio Filonardi Arcivescovo di Amalfi; Filippo Filonardi Arcivescovo di Ferrara, e Cardinale, Ennio Filonardi Cardinale e Segretario di Stato di 3 Pontefici.

Cens. Rust. 119781. — Cens. Urb. 19027.

Direzione post. *Frosinone* per *Bauco*.

GOVERNO DI PALIANO

Giace nella Diocesi di Palestrina, Delegazione di Frosinone sopra un'alto colle, forte per natura, e vi si entra da un solo ingresso. Ma anche più forte lo rese Gregorio IX nel 1232, il quale essendovi discordie con quei del Serròne, lo cinse di alto muro, e lo munì d'una altissima torre e Rocca. Vi si giunge per rotabile via, proseguendo retti quella che transita per Cave. Il nome di Paliano, vuolsi che derivar possa dalla gente Pollia, e dal *fundus Pollianus* venne *Paliano*. L'anno 1184 era già un Villaggio, e preso dai Romani il 19 Aprile venne incendiato. Nel 1378 eran feudatari di Paliano i Conti di Segni Ildebrando, ed Adinolfo, discacciati poi da Urbano VI nel 1389. Martino V Colonna ne dispose a favore dei proprii nipoti, dei quali è tuttora, sebbene Paolo IV avendo gravi contese coi Colonna, creò Duca di Paliano suo nipote Caraffa, che fortificò sempre più tal castello da renderlo a quei tempi inaccessibile. La vittoria riportata a Lepanto da Marcantonio II Colonna, gli procurò la restituzione di tutti i paterni beni. Oggi Paliano, ove nella Rocca sono molti detenuti per politiche cagioni, è bella città in variabile clima, e vi si respira aria salubre, nè vi reguano endemici malori. Città Ducale nel 1501 venne dichiarata da Alessandro VI. Tutto il suo

Governo è composto di 9516 persone, avendo sotto di sè le Comuni di Piglio, e di Serrone. Il solo Paliano conta anime 4540, delle quali 654 abitano in campagna, e 3886 entro il paese. Tutte unite formano 903 famiglie in 796 abitazioni, e sono divise nelle due Parrocchie di S. Andrea Apost., e di S Anna. Nella prima stanziano in 496 case 2995 individui componenti 558 famiglie: vi è la miracolosa immagine della Madonna di Zancati, nonchè il sepolcro della Famiglia colonna: nella seconda 1545 individui vivono riuniti in 345 famiglie entro abitazioni 300. La Festa popolare si solennizza il 15 Agosto in onore di Maria SS. Assunta in cielo. Nella chiesa detta dell'oratorio si mira un bel quadro di S. Biagio della scuola di Guido Reni. Una delle prime Case dei PP. Passionisti venne stabilita nel territorio di Paliano, il quale ascende in superficie a tavole 67314, abbondando di vino squisito, di grano, granturco, e tutt'altro che proviene da una fiorente e sostenuta coltivazione. Vi sono in Paliano moltissime Famiglie bene agiate. Gl'infermi sono assistiti da un Medico che ha scudi 300, da un Chirurgo con 200 scudi, da un Flebotomo con scudi 36. Più i due primi hanno 70 scudi dal Governo per l'assistenza dei detenuti nel Forte ed altre gratificazioni per l'Ospedale, e per i Militari. Vi regnano a preferenza molte pleuritidi, e i medicinali si spediscono da due Farmacie. Le acque potabili sono vicine e sufficienti. In Paliano del perimetro di circa 2 miglia, e ove è Fiera nel Lunedì dopo la prima Domenica di Maggio e nel 16 Agosto, v'è il pio istituto di S. Vincenzo di Paoli, si solennizzano circa annui sponsali 60, nascono da 200 individui, ne muojono oltre 150. Vi è lo Spedale civico e militare, ed un monte frumentario. Giace Paliano vicino le ville di S. Maria di Paliano, e S. Procolo, e 12 miglia da Palestrina, 12 da Anagni.

Censimento Rust. 234511. — Cens. Urb. 50740.

Direz. post. *Frosinone* per *Paliano*.

Piglio

In montagna copiosa d'acqua, in orizzonte da una parte assai esteso, giace questa Comune sotto il Governo di Paliano, Diocesi di Anagni. Vuolsi che Piglio venisse fabbricato da Quinto Fabio, allorchè con Marcello conducevasi ai Marsi contro Annibale; e portatogli via il cappello *(Pileum)* da impetuoso vento, che egli s'ebbe per buon'augurio, pose il nome suddetto al paese. Di 3067 anime viene costituita la sua popolazione, della qua-

le 247 persone soggiornano in campagna, e 2819 entro l'abitato, formando tutte unite 624 famiglie in 572 case sotto la Parrocchia e Collegiata di S. Lucia che ha Arciprete e 9 Beneficiati. È Piglio alcun poco discoscese con diverse vie anguste piuttosto, e piccole botteghe. V'è Medico, Chirurgo, Farmacia Maestro di scuola, Maestre pie. A capo al monte esiste il Convento di S. Lorenzo dei Conventuali minori, dove morì il beato Andrea Conti d'Anagni, e nella cui chiesa si venerano le sue ossa. S. Lorenzo è il Protettore di Piglio e se ne celebra magnifica Festa popolare con molto concorso il 10 d'Agosto. Un'altro Convento dei PP. Minori Riformati detto di S. Giovanni Battista, rimane giù al piano, e la sua chiesa è molto elegante. V' è altra chiesa rurale della miracolosa *Madonna della Rosa*, che venne fabbricata per li cessato mortifero contagio del 1655. Fra le prime Famigle del paese sono i Fratelli Avvocati Lupi, De Sanctis, Massimi ed altre. Si giunge in Piglio per una recente strada carrozzabile, e rimane circa 5 migla da Paliano distante, e 42 da Roma. Di 34210 tavole di superficie è il territorio di Piglio, che abbonda in ispecie di ottimo vino,e di fieno, e grano e granturco nei piani di Arcinazzo. Temperato è il clima di Piglio, vi spirano aquilone e scirocco, e vi regnano pleuritidi, e febbri accessionali in estate che si curano da un Medico che ha scudi 250 annui e da un Chirurgo con scudi 200, e v' è Farmacia. Vi si celebra una Fiera agli 11 Agosto e Mercato in ogni Venerdì. Il numero dei sponsali è di circa 25, dei nati 120, dei morti 105 circa. Evvi pure il pio istituto, di S. Vincenzo di Paoli.

Cens. Rust. 99702. — Cens. Urb. 25036.

Direzione post. *Frosinone* per *Piglio*.

Serrone

Altra Comune sotto il Governo di Paliano, Diocesi di Palestrina. Rimane su di un'alto ed erto monte, per cui è alquanto discoscese, ma l'aria che vi si respira è oltremodo salubre. Giù al piano ha molte case, ed una specie di borgo con grande rotonda peschiera. Vien popolato Serrone da 1909 individui, 748 de' quali abitano in campagna. Le case, tutti compresi, sono 391, le famiglie 422. Due sono le Parrocchie, quella cioè del SSmo Cuore di Gesù, e quella di S. Pietro. Nella prima vivono 748 persone in 147 famiglie entro 123 case; la seconda numera 1161 anime in famiglie 275 in 268

abitazioni. La prima Famiglia è Aronne, ove nacque nel 1799 il vivente Monsignor Eleonoro Vescovo della città di Montalto nella Marca. Rigido piuttosto è il clima nell' inverno ed ha vicino l'altissimo monte di S. Michele, che si scorge dai naviganti in alto mare. — La superficie del suo territorio è di tavole 15440.

Cens. Rust. 36665. — Cens. Urb. 19413.

Direzione post. *Frosinone* per *Serrone*.

GOVERNO DI PIPERNO

Questa città Concattedrale di Terracina, circondata da mura castellane, in parte dirute e con avanzi di merlate torri, fu antichissima Capitale dei Volsci, e nominavasi *Privernum*. Per eccidio sofferto dalle armi di Barbarossa, e per la caduta di un monte, i suoi abitanti fuggirono in più alta posizione, e ritornati quindi alla quiete, non più nel piano come prima giaceva, ma sopra un colle non molto alto fabbricarono, servendosi delle rovine dell'antica, la nuova città. Osservansi tuttora alle falde del colle ridetto vetusti ruderi, e tale posizione si chiama Piperno vecchio ove sono poche case. Ivi pure su i ruderi d' antico tempio, venne eretta nel 1820 la chiesa della Vergine SS. Assunta; e di prospetto a fianco della strada provinciale, v'è un grande quadrilatero terreno, ove estimasi giacesse il palazzo di Tiberio. Negli scavi del 1797 vi si rinvenne la sedente statua di tale Imperatore, la quale è oggi nel Museo Vaticano, ed il busto di Clodio. In quei d'intorni credesi che pur v' esistesse il tempio d'Iside. — È Piperno attorniato da monti e da colline: grande è il suo fabbricato; discoscesi sono le vie: ma quella di mezzo lunga, e larga, e piana che forma la piazza decorata di 10 grandi alberi di agrumi di pubblico diritto, ha di fronte la Cattedrale Basilica ove si giunge per vasta gradinata che conduce ad un gotico portico di 3 archi, più grande quello di mezzo, e vi sono arabeschi, e le colonne poggian sul dorso di alcuni leoni, lavoro di Antonio Raboto da Piperno. I suoi Canonici sono 15 compreso l'Arciprete. Quadro, e pure di gotica struttura, con gotiche colonnette che dividono i suoi balconi, è il magnifico palazzo del Governo annesso alla Chiesa Cattedrale. Questa fu consacrata da Lucio III nel 1183. Fin dall'824 avea i suoi Vescovi, la cui serie fu interrotta, allorquando nel 1257 Onorio III riunì l'Episcopato a quello di Terracina. In simile Cattedrale pivernate si venera una miracolosa immagi-

ne di Maria trasferita dalla distrutta Piperno, e rimasta illesa nell'incendio che vi fu sotto Carlo Magno. V' è pure la testa con due ampolle di sangue di S. Tommaso d' Aquino che morì a Fossanuova, e che è Protettore della città, a tale onore inalzata nell' 826 da Eugenio II. La popolazione della città di Piperno ascende a 4909 anime, 207 delle quali abitano in campagna. Le famiglie in tutte sono 1076 entro 867 case. Rimangono esse sotto 5 Parrocchie ; di S. Benedetto cioè (individui 642, famiglie 161, case 127); di S. Cristofaro (anime 997, case 172 , famiglie 213); di S. Giovanni (famiglie 223, case 197 , anime 1046); di S. Lucia con 858 persone, famiglie 184, case 154 , e di S. Maria che è la Cattedrale con abitanti 1369 in 295 famiglie entro case 217. Vi dimorano ancora 7 Ebrei. — Il clima di Piperno è temperato: i venti che vi spirano sono est , e sud-est , talvolta alquanto umidicci. Le malattie che vi regnano sono le periodiche, le ostruzioni, e mali inflammatori nella primavera e nel verno , curate da due uguali Medici con annui scudi 360 per ciascuno, e da un Chirurgo con scudi 250. Vi sono due Farmacie, e rinomatissima è quella del chimico Colletta. Per mezzo di un lontano sotterraneo condotto giunge alla città eccellente acqua potabile, oltre d'esservi varie cisterne. Per l'istruzione pubblica evvi il Collegio dei PP. Dottrinari, nonchè il Vescovile Seminario, e per la educazione delle fanciulle vi sono le Maestre Pie fin dal 1823. — Esistono in Piperno i PP. Conventuali di S. Francesco nella chiesa di S. Lorenzo, ove partitivi i Benedettini, l'istesso S. Francesco vi situò i suoi Religiosi. Vi morì, e vi riposa il B. Leonardo da Foligno, terzo compagno di S. Francesco istesso. Vi soggiornò S. Bonaventura, e fuvvi a Guardiano S. Bernardino da Siena. Vi esistono pure due suburbani Conventi, dei RR. PP. Cappuccini , e dei Domenicani. Un miglio fuori della città a ponente eravi altro monastero dei Camaldolesi, oggi in parte diruto , e ridotto a romitorio. A 2 miglia distante da Piperno veggionsi nelle falde del monte le vestigia di una deliziosa villa di Sejano intimo amico di Nerone, e il monte dicesi *Monte Sejano* , e il suolo ove eran le terme, è chiamato Santermo. Il territorio di Piperno della superficie di tavole 73431, è assai ferace, abbonda di generi, di vino, di legna, ed è bagnato dall'Uffente, dall'Amaseno, e dal torrente *Mazzocchio*, che ha origine nelle montagne pivernesi, e corre ad inondare l'agro Pomezio; venne inalveato, e condotto nel canale di Terracina. — Piperno fu glorioso per il valore guerriero de' suoi primi abitanti.

Dopo due secoli d'accanita guerra coi Romani, fu soggiocato nel 427 di Roma dai Consoli Plauzio, e L. Emilio Mamerco, e divenne quindi illustre Municipio Romano. La valorosa Camilla Regina de' Volsci che battè i Trojani in favore di Turno, nel qual conflitto essa morì, nacque in Piperno. Questa città fu una delle prime ad abbracciare il cristianesimo fin dai tempi di S. Pietro. Più verso noi in Piperno risiedevano i Cardinali Legati delle due Provincie di Marittima e di Campagna: tanto fu sempre tenuta in grande conto questa nobile città, ove spesso recaronsi anche i sommi Pontefici Innocenzo III, Benedetto XIII, e Sisto V, der cui nelle sue vicinanze costruito venne un palazzo in vocabolo S. Martino detto tuttora palazzo di Sisto. Uomini illustri in lettere e scienze dette Piperno. Sotto Bonifazio VIII fu di Piperno il Cardinale Pietro Valeriani; Valeriani Massimo fu Generale di Carlo III Re di Napoli, e quindi Duca di Bertinoro. Antonio Volsco da Piperno commentò le Eroidi d'Ovidio nel 1495, e le Opere di Properzio. Leonardo Tacconi morto nel 1363 fu Vescovo di Fondi. Ebbe nome di sommo medico, e filosofo insigne Marco Guarini morto nel 1532. Tolomeo Guarini fu illustre Cavaliere, e Vittorio Guarini nato nel 1607 fu Vescovo d'Anagni. Sommi furono anche i Leo, e Teodosio Rossi. Mario Agostino Campiani morto nel 1741 fu Professore nella Università di Torino, e Piperno oltre Federico Zaccaleoni e tanti altri, vanta suoi concittadini i due Beati Reginaldi, uno martire, vescovo l'altro. — Il Governo Pipernate è composto di anime 11210, ed ha sotto le Comuni di Maenza, di Roccagorga, di Roccasecca, e di Prossedi coll' Appodiato Pisterzo. Nel suo territorio è *Fossanuova*.

Cens. Rust. 296167. — Cens. Urb. 113422.

Direzione post. *Piperno*.

Fossanuova

Nel circondario di Piperno, vicino al fiume Amaseno giace la magnifica *Abbazia di Fossanuova*, che fu già dei Benedettini, e quindi fin dal 1135 dei Cisterciensi. In quelle vicinanze sorgeva il *Foro Appio*, che dà tuttora il nome alla contrada, e nelle adiacenze eranvi pure le distrutte città di *Regeta*, e di *Triponzio*, luogo ora detto le *Tre osterie*, che dicesi fosse quello ove albergò S. Paolo. Il nome di *Fossanuova* derivò dalle acque del fiume Uffente deviate da un tortuoso loro corso, e per una nuova fossa condotte poi con maggiore rapidi-

tà nelle sottoposte paludi Pontine. Il Monastero di Fossanuova fu riunito all'altro chiamato di S. Salvatore, e col favore di Federico II fu data miglior forma al vasto suo tempio, ove è il sepolcro di S. Tommaso d' Aquino, che nel 1274 morì in Fossanuova mentre da Napoli recavasi al Concilio di Lione.

Maenza

In bellissimo orizzonte, miglia 5 distante da Piperno, sotto il cui Governo rimane, nella Diocesi di Terracina giace Maenza, Comune popolata da 1854 persone, 25 delle quali soggiornano in campagna. Giace in colle e in temperato clima, e i monti Lepini la riparano a levante e a tramontana dai venti contrarii alla umana salute. Le famiglie sono 433, le case 378 sotto la Collegiata insigne della Beata Vergine Maria assunta in cielo, con Capitolo di 8 Canonici e 2 Beneficiati. Vi sono due belli quadri del Menichini, che si rifugiò una volta in Maenza. Evvi pure altra chiesa di S. Maria della Stella con Beneficiati 6. Protettore del paese è S. Eleuterio, la cui Festa popolare solennizzasi ogni anno con molto concorso e pompa il 29 Maggio. Vi sono scuole elementari pubbliche, Maestre pie; ed uno Spedale per gl' infermi, un Medico, un Chirurgo ed una Farmacia. Nel ferace territorio di Maenza della superficie censita di tavole 38334 in colle, e che dà copia di generi, legumi e di vino, olio, ed abbonda di bestiame; vi esiste il suburbano Monastero dei Minori Conventuali. Entro il paese poi nella sua più elevata parte del monte, è il forte, ora baronale palagio, prima dei Caetani, quindi de' Borghesi, oggi degli Aldobrandini. É di quadrilatera forma, con ai tre angoli 3 rotondi torrioni che sporgono in fuori, ed uno nel centro della facciata che guarda il mezzo dì e vi sono robusti esterni speroni che cingono il palazzo. Per un ponte si ascende a questo forte, che ha dinanzi una piazza difesa da mura castellane, e entro evvi in venerazione una camera ove dicesi che alloggiò S. Tommaso d'Aquino. Scarsa è Maenza di sorgive acque, ma vi sono cisterne. Vi regnano le periodiche, e nel verno inflammatorie affezioni, sebbene siavi temperato il clima. La più ricca Famiglia è quella dell' Emo Cardinale Pecci. Vi sono 2 scuole per i maschi, Maestre Pie per le Fanciulle. Rimane Maenza 3 miglia da Roccagorga, 5 dal mare, vuolsi che il nome derivi da Massenzo tiranno, che qnivi si stabilì come luogo di

difesa, sovrastando all'antico piperno. Di Maenza è il Dottor Celestino Doria.

Censimento Rust. 105665 — Cens. Urb. 30622.

Direzione post. *Piperno* per *Maenza*.

Prossedi

Su bassa collina sotto il pivernate Governo, nella Diocesi di Ferentino rimane questa Comune che ha per Appodiato *Pisterzo*, e conta anime 1165, delle quali 26 vivono in campagna, formando tutte 242 famiglie in 209 case sotto la Parrocchiale Collegiata Chiesa di S. Agata, la cui immagine scolpita in legno à un antico pregiato lavoro. Annesso a tale chiesa vi si costruì un maestoso e vasto tempio con unito palagio a guisa di Rocca. Cinto è Prossedi di castellane mura con due porte, e 6 piccoli torrioni. Una bella fontana nelle sue vicinanze sotto Benedetto XIV fu costrutta dal Marchese Livio De Carolis. Eccellente è il clima di Prossedi; vi è nel paese pubblica scuola, Maestre pie, Medico, Chirurgo, Farmacia. Vi nacquero alcuni rinomati Pittori. Vi sono cave di pietra molare. Il nome di Prossedi derivò dall'essere alcuni abitanti del vecchio Piperno fuggiti dopo il suo eccidio, e vennero chiamati *Persei*. Appartenne in antico Prossedi alla Famiglia Conti, dalla quale nel 1544 l'acquistò Massimi, che vi stabilì la prima primogenitura che si conosca in Roma col titolo di marchesato, e l'ebbe più di 2 secoli: nel 1727 apparteneva al De Carolis ridetto, quando vi fu Benedetto XIII: oggi è posseduto dal principe Gabrielli, col maestoso palagio a foggia di rocca con 4 quadrate torri agli angoli. Il territorio di Prossedi abbonda di ogni genere, di vino, e d'olio, ed è esteso in superficie tavole 21252

Censimento Rust. 174396. — Cens. Urb. 60760.

Direzione postale: *Terracina* per *Prossedi*.

Pisterzo

Il nome di quest'Appodiato di Prossedi deriva da *Posterzo* cioè *post tertium*, essendo stato il quarto paese che fu fabbricato dai Pivernati dopo la distruzione della loro città. È posto in ameno monte circondato d'olivi, di viti, di frutta; e l'interno è del perimetro di circa mezzo miglio con anime 601, componenti 106 famiglie in 98 case. Domina Pisterzo la pianura del fiume Amasèno, e gode estesa veduta di molti paesi,

e fin quella del mediterraneo. Le sue contrade sono dette Fracerna, Borgo nuovo, Mercatoro, vicolo del Campanajo. La chiesa primaria Arcipretale è di S. Michele Arcangelo, senza organo, ma vi sono quadri di buon gusto. V'è pure una sontuosa macchina e statua del Protettorc S. Michele, la cui solenne festa popolare è agli 8 Maggio e 29 Settembre. Ottimo è il clima, un poco austero anzi che nò, e vi spira spesso il vento nord. Il fiume Amaseno è distante un miglio e mezzo, la selva comunale due. Vi sono 6 cisterne private e 6 pozzi pubblici d' acque potabili vicino al paese, e un miglio lungi una perenne fontana. V'è un monte Frumentario, scuola elementare, un Medico-chirurgo con annui scudi 180; non v'esiste Farmacia. Prossedi gli è distante miglia 3, Piperno 7. Abbonda ii paese di grano, d' orzo, di olio; per il resto si scarseggia; e vi si vende grano in commercio, olio, bestiame, e caciottine di capra, essendo il popolo occupato tutto nell'agraria, e nella pastorizia. Vi sono le sorelle della carità di S. Vincenzo di Paoli, che assistono i malati, i quali per lo più s'infermano o con mali inflammatori, o con periodiche febbri. Il territorio è esteso in superficie tavole 14334. Il Principe Gabrielli è il Signore di Pisterzo; paese nel Pivernate Governo, nella Diocesi di Ferentino.

Censimento Rust. 15069. — Cens. Urb. 3172.

Direzione postale: *Piperno* per *Pisterzo*.

Roccagorga

Con due piuttosto belle borgate in una deliziosa pittoresca posizione sopra un ubertoso colle, è situata la Comune di Roccagorga nel Governo di Piperno, e nella Diocesi di Terracina. Dopo la distruzione di Piperno vecchio una matrona di tale città denominata *Gorga* fabbricò quivi un palazzo ed una rocca, dal che trae il nome il paese. Una vasta piazza agonale disposta in simmetria lo abbellisce. Dalla parte del vasto e magnifico palazzo baronale è a semicerchio con due rami di gradini che adducono ad un falso piano, e dopo pochi passi si arriva ad altro ugual semicircolo, terminato il quale si ascende al palazzo mercè due rami laterali di scala. Dal lato della Collegiata evvi un ovale recinto per delizia del pubblico: di prospetto all'ingresso del paese mirasi una marmorea fonte con rotonda tazza. Anche nella grandiosa piazza v' è una fontana di perenne acqua. La Parrocchiale magnifica Chiesa Collegiata di S. Maria, *olim* S. Leonardo, che ha

sotto anime 2054, o famiglie 441 in 380 case, rimane nella parte più elevata del paese, e presenta bel prospetto con grandiosa scalinata. Fu eretta nel 1703, restaurata nel 1775. Entro è a 3 navi con 3 cappelle per parte, e vi sono squisiti stucchi, coll'altar maggiore di scelti marmi, e lapidi dei Ginetti che eressero il tempio, e lo decorarono di Canonici, e di Beneficiati. V'è organo, un busto d'argento di S. Erasmo Protettore del paese, la cui Festa popolare si celebra il 2 Giugno e vi riposa il corpo di S. Onorato Comprotettore. Evvi pure la statua di S. Filomena, e l'Addolorata è un quadro di celebre autore incognito, copia fedele di quella di Guido Reni. Nella ottangolare sacrestia vi sono 4 busti dei Ginetti. — Di contro la Collegiata ridetta v'è una piccola torre quadra con orologio ed un loggiato assai bello. — Fu Roccagorga dei Caetani, poscia dei Marchesi Ginetti, e passò in eredità ai Lancellotti, dai quali la comprarono gli Orsini, che la dettero in dote ad una sorella che sposò nel 1810 il principe Doria Pamphili, di cui è il detto paese. Questo è lontano 5 miglia da Piperno, 7 da Sezze, 10 da Carpineto, 2 miglia e mezzo da Maenza. Vi fiorisce l' industria serica, e vi è filanda di seta. Il territorio della superficie di tavole 23774 produce grande copia di olio, grano, granturco e frutta. Vi è Fiera in Roccagorga il 3 Giugno. A tutela della pubblica salute, la Comune vi tiene un Medico con scudi 180 un Chirurgo con 160 scudi, e vi sono due Farmacie. Vi regnano a preferenza febbri accessionali, gastriti, e pleuritidi.— Per la pubblica istruzione non vi mancano scuole, e Maestre Pie mantenute dal Principe Doria Pamphili che è la prima ricca famiglia ed ha Teatro privato. Vi sono pure due monti frumentarii, uno di pietà, e l'altro Comunale. In Roccagorga patria del Cardinal Ginetti, ove succedono circa 20 annui sponsali, nascono da 75 persone, ne muojono 50 circa, v' è anche da rimarcare il condotto della eccellente acqua potabile che viene dal monte di S. Erasmo.

Censimento Rust. 89631 — Cens. Urb. 31810.

Direzione Postale: *Terracina* per *Roccagorga*.

Roccasecca

In una montagna tutta in piano quasi attaccata ai vivi scogli sopra e di prospetto a Piperno, nel cui Governo rimane sotto la Diocesi di Terracina, giace Roccasecca in estesa visuale; ha le interne vie ben selciate, e con case quasi tutte a

un piano per l'impeto dei venti che vi soffiano. Per una sola porta s'entra nel paese, e vi si vedono 3 torrioni, e il bel palazzo Gabrielli, con una pittura del Domenichino. È Comune popolata da 700 anime, o famiglie 137 in 119 case, sotto la Parrocchiale e Collegiata bella chiesa con organo di S.Maria assunta in cielo. Freddo piuttosto è il suo clima, l'aria salubre anzi che no, i venti che vi spirano sono umidicci; le malattie che vi regnano consistono in mali inflammatori di petto, ed in febbri accessionali, curate da un Medico-chirurgo, che ha sc. 200 e casa. Il Protettore del paese è S.Massimo levita, il cui corpo è sotto l'altar maggiore della chiesa. Per l'istruzione pubblica vi sono le scuole, e per le fanciulle la Maestra Pia fin dal 1823. Surse o fu aumentata Roccasecca dalle rovine dell'antico Piperno, e ne' suoi primordi chiamossi Castel della Croce, perchè quivi i Volsci facevan giustizia ai rei. Vi si fabbricò un Forte, ed il paese divenne florido, e quivi fu allevata la famosa Camilla di Piperno figliuola del volsco re Meratto. Il Cardinal Massini nel 1659 fabbricò in Roccasecca un palagio, ed un tempio suburbano dell'Arcangelo Raffaele, dove sono belle pitture del Domenichino molto danneggiate dall'umido. V'è pure in Roccasecca un Monte Frumentario comunale, e si dotano 2 povere fanciulle con scudi 15 per ciascuna. Vi sono altre 6 chiese tutte vicine; e il 20 ottobre cade la solenne festa del Protettore. V' è Fiera il 15 Settembre per la Madonna della Pace. Circa 6 sponsali vi accadono ogni anno, nascono circa 24 persone, ne muojono 16. In questo paese, ove bevesi acqua di cisterna, vi fu rinchiuso dai Parenti San Tommaso d' Aquino, secondo l'opinione di altri che non vogliono che fosse Monte S. Giovanni. Il territorio è della superficie di tavole 23250 ferace di tutto, e con eccellenti pascoli, e cacciagione. Appiè del monte vi sono 13 sorgive di acqua. Il fiume Amasèno divide il territorio suddetto. Nella montagna che sovrasta al paese, vi sono a capo belle pianure, ed una grotta profonda 25 palmi, e poco distante vi corre un torrente sotterraneo di purissima acqua.

Censimento Rust. 42937. — Cens. Urb. 11789.

Direzione Post. *Piperno* per *Roccasecca*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI PONTECORVO

Sul declive piano d'una ridente collina, sulla riva destra del Garigliano entro il Regno di Napoli nella provincia di Terra di Lavoro, è situato Pontecorvo città pontificia Concat-

tedrale di Aquino, di anime 9849 , delle quali 1306 abitano in campagna, ed 8543 entro la città istessa , contando 1734 famiglie in 1447 case. È poi ingrandito Pontecorvo dai 3 subborghi *S. Rocco*, le *Cannare*, e *l'Annunziata*, ai cui due ultimi guida un lungo ricurvo ponte, opera romana, dal quale prende il nome la città. Di questa innalzata a tal' onore nel 1725 da Benedetto XIII, la superiore parte tutta in piano è detta *Civita*, l'inferiore discoscesa *Pastine* è denominata. *Fregelle* città del Lazio era in antico nei d'intorni di Pontecorvo, e celebre romana colonia; ma nel 627 di Roma dal Pretore Lucio Opinio fu distrutta per la sua infedeltà ai Romani. Quei che scamparono dall'eccidio, in un angolo della distrutta città, più verso oriente al di là dell'indicato ponte , ove sotto scorre il Liri, o Garigliano , fabbricarono il nuovo abitato, reso più grande e con solide mura nell' 872 da Rodolfo Gastaldo d'Aquino, erigendovi pure per difesa una Rocca. Roberto Conte di Caiazzo per 960 libbre d' oro vendette poi Pontecorvo ad Oderisio Abbate di Montecasino. Nelle guerre fu quindi dominato or dai Saraceni, ora dai Duchi di Gaeta, dai Normanni, da altri stranieri, ed infine se ne impadronirono i Napoletani Borbonici, per sino che i Francesi eretto Pontecorvo istesso a Principato, vi spedirono Carlo Giovanni Bernardotte poi Re di Svezia. Nel 1815 fu restituito alla S. Sede. — Le interne vie della città sono per lo più ample e ben selciate; la piazza maggiore è grande piuttosto, adorna di mercatanti, caffè, del Comunale palazzo, della residenza Governativa, con sotto comode carceri da me rese più grandi e ariose quando nel 1825 era io medico condotto di Pontecorvo. Le esterne strade sono rotabili e belle, e fra gli altri luoghi guidano a Frosinone 25 miglia lungi, a S. Germano miglia 10 distante, ove è sopra il rinomato Santuario di *Montecasino*, fabrica colossale, meravigliosa, ove fra le altre magnificenze v'è una superba Biblioteca deposito dell'antica, e della moderna civiltà. — Pubbliche fonti e lavatoj sono in Pontecorvo, e buone acque , ma la più leggera e pura attingesi un quarto di miglio fuori delle mura alle fonti di Stazzone, e di Cannelle. Si fila in Pontecorvo molta canapa, e lino , e vi si lavorano tessuti ordinarii di canapa , nonchè cordami d' ogni sorta, oltre d' esservi una Fabbrica particolare di paste da minestra. V'è concia di pellami, escavazione di argilla per vasellame diverso, e per materiali da fabbrica. — Sette Parrocchie conta Pontecorvo, compresa quella dell'Appodiato *S.Oliva* paese 3 miglia circa distante dalla città sul ridosso di alpe-

stre montagna, ove spesso vedeasi la banda del famoso Gasparroni, e che conta circa 700 anime, o famiglie 196 in 170 case. Le altre Parrocchie sono, *S. Bartolomeo*, grande chiesa principale Cattedrale, ove ne' suoi ampli sotterranei serbasi in un'urna il corpo di S. Grimoaldo, di Pontecorvo concittadino e Comprotettore, e conta 1543 persone componenti 205 famiglie, entro 200 case. *S. Biagio* con 483 individui formando 80 famiglie in 61 abitazioni: *S. Marco* con 1248 anime in famiglie 233 in case 178: *S. Maria della porta* con 828 anime in famiglie 137, case 112: *S. Niccola* con 3823 persone in 658 famiglie entro 548 case: ed in fine *S. Paolo* che numera 1139 abitanti che compongono 196 famiglie in 170 case. Sonovi innoltre altre 5 chiese, e 6 Confraternite di Laici. È la città adornata da un vasto Monastero di Monache Benedettine, di un Monte Frumentario, dal Collegio dei Padri Dottrinari di S. Marco per l'istruzione pubblica dei giovanetti, un moderno ristaurato Spedale assistito dalle religiose della Carità di monte Calvario, le quali educano pure le zitelle; e tale pio stabilimento non solo concede ricovero all'infermo povero, ma lo fornisce pure al domicilio di medicinali, e di qualche soccorso. V'è contigua allo Spedale che è nel borgo dell'Annunziata, la chiesa dell'istesso nome, ove nella cappella Lucernari mirasi un bel dipinto del Cavalier Silvagni. — Copiosi mercati ogni Mercoledì vi sono nell' abbondantissimo Pontecorvo, e 4 Fiere di concorso, ai 25 Marzo, 2, e 25 Agosto, ed 8 Settembre, che arrecano grande lucro alla città. Con attività molta filasi dalle donne canapa, e lino, e gli uomini lavorano di continuo cordami, e ogni sorta di stoviglie, e tutto il buon popolo docile assai, e faticatore si occupa in varie arti e mestieri, nonchè nella pastorizia, ed agricoltura nel proprio territorio della superficie di tavole 83368, ove in ispecie nella sua vasta pianura, nelle sue amene colline disparse d'ubertosi frutteti, coltivansi di preferenza le molte viti, e copioso tabacco. Nella parte più montana di esso territorio detto *Cavoni* si conducono le molte mandre suine, che poi si vendono nel Napolitano, e nello Stato nostro, ove si trafficano pure grano, spelta, legumi, pomi di terra, squisito vino, e carbone che si ritrae dai boschi. In questo territorio nelle vicinanze della città in un delizioso ed isolato monte in purissimo aere v'è il Santuario di Maria SSma di Monte Leuci, la cui bella chiesa è figliale della Lateranense Arcibasilica. V'è annesso un'edifizio ove i convalescenti cittadini vi passano alcuni giorni con vantaggio sommo della propria salute. —

A 3 miglia lontano dalla città la Commenda dei Cavalieri di Malta ha una chiesa con diversi dipinti del Cavalier d' Arpino; e nell'istesso luogo sulla riva del Liri v'è una Cappella edificata nel 1137 in memoria dell'apparizione di S. Giovanni Battista dichiaratosi Protettore di Pontecorvo. Da quivi un miglio distante in elevata posizione v'è il Ritiro dei PP. Passionisti. Rapporto le malattie regnanti in Pontecorvo, si sviluppano ivi a preferenza le reumatiche affezioni, e le febbri di accesso, per la spesso istantanea variazione dell' atmosferica temperatura, e per le emanazioni anche di talune stagnanti acque nel piano, e per altre cause che derivano dalla propria topografica posizione. Buono però, che quasi sempre vinconsi co' soliti semplici mezzi, e colla applicazione delle sanguisughe ai vasi emorroidali onde pervenire talune interne congestioni; e prima che succedano i morbi, è bene il procurare piuttosto di allontanarli tenendone lungi alcune cognite cagioni, e vestendo presto di lana, affine di non soggiacere a fatali e bruschi esquilibri di traspirazione, come già avvisai parlando di Roma, e quindi inutil sarà il replicare le medesime cose. Il Romano Dottor Paolo Montarsolo nel 1856 scrisse una Memoria sulle malattie predominanti di Pontecorvo. — Fra gli uomini illustri di questa città vi sono il beato Luca Spinola, il sommo teologo fra Tommaso de Rubeis; l' avvocato Benedetto Grosso assai dotto, Tommaso del Giudice, Giacomo Felice De Maximis, Giovanni Thesaldi decantato Medico, e fra i viventi il Padre Melloccaro, e tanti altri, che si lasciano per brevità.

Censimento Rust. 309708. — Cens. Urb. 160343.
Direzione post. *Frosinone* per *Pontecorvo*.

Commissariato di Sonnino

In questa Comune nella Provincia di Frosinone, Governo di Piperno, Diocesi di Terracina, non v'è Governatore, ma bensi vi siede un Commissario straordinario con le attribuzioni istesse. Sonnino fu già antichissima città degli Ausono-aurunci, popoli che spesso si confondono come avverte anche il Barone Tournon, e che secondo il dire di Servio sono sinonimi. Anzi Sonnino fu la istessa *Ausòna*, città di cui parla anche Tito Livio, e ben diversa dall'altra presso Mintauro al Garigliano. La quale città ristrettasi quindi per le vicissitudini dei tempi, si disse *Ausonina,* da cui a meglio pronunziarla derivò l'attuale nome di *Sonnìno*. Questo paese aggruppato come

una pigna, giace in montuosa posizione, su i confini dello Stato Pontificio. Si vede circondato a levante dai monti Serra del Finocchio, Monte di mezzo, Monte della Fata, a ponente vi sono i monti di S. Antonio, e della Foresta, a tramontana i monti di Camminate e di Sugherete, a mezzo dì la Costa inversa. È Sonnino dell'interno perimetro di mezzo miglio circa, colle strade assai scoscesi, alcune foggiate a scaloni, nominandosi le sue prime contrade *Castello*, e *Zocco*. Tre sono le sue Parrocchie: *S. Giovanni* Collegiata con Capitolo di 7 Canonici ed Arciprete e 6 Beneficiati; conta anime 1276 componenti famiglie 255 in 213 abitazioni: *S. Angelo*, che è la primaria e più antica del paese con Arciprete e Beneficiati, in cui evvi una miracolosa Immagine di Maria SSma delle Grazie di vetustissima pittura; conta 662 individui, o famiglie 135 in 111 case: *S. Pietro* il cui Parroco ha titolo di Abbate, ed ha alla sua cura affidate anime 620 in famiglie 128 entro 108 case. Sonovi innoltre vicino al Paese le chiese di S. Marco, di S. Margherita, ed altre di giuspatronato, e due Conventi nonmeno, uno di Minori Conventuali di San Francesco, e l'altro dei Missionari del preziosissimo Sangue, già Monastero di Suore. Le Feste popolari di Sonnino si solennizzano per la natività di Maria SSma, il giorno di S. Marco, e di S. Antonio di Padova. Dolce è il clima di Sonnino, e vi spirano i venti levante e ponente. Dista 3 miglia dal fiume Amasèno; e riguardo alle acque potabili evvi più di mezzo miglio distante uno stillicidio detto di Caovilli, e molte cisterne vi sono nelle case. Poche infermità vi si vedono per l'aria salubre che vi si respira, e solo mali inflammatori, e febbri intermittenti in coloro che verso il piano lavorano la campagna. Tuttavia sonovi due Fisici, uno cioè Medico-chirurgo con annui scudi 300, l'altro con 250, e vi esistono due buone Farmacie. Belle, robuste sono le Sonninesi vestite in foggia piacevole e brillante, con a piedi un pezzo di pelle dl bufala adattata con funicelle alle gambe, detta *Ciocia*, e da ciò *Ciociare*, e tutti i vicini paesi *Ciocieria*. Le primarie Famiglie di Sonnino, sono Pellegrini, Antonelli, nel cui palazzo v'è una rotonda torre, Tucci, Rorj, ed altre. Vi sono scuole comunali; Maestre pie per le fanciulle; ed il più della popolazione si occupa in agrarie faccende nell'esteso fertile territorio con ottimi pascoli della superficie di 64302 tavole, ove raccogliesi squisito e copioso olio per i moltissimi olivi che vi sono, ed abbonda nonmeno di cacciagione copiosa, di saporose frutta, e di tutt'altro. In simile territorio evvi una pro-

fonda meravigliosa voragine, la quale ingoja tutte le acque che scolano dagli alti monti che la circondano, e vien detta *Cataos*. Molti furono gli uomini illustri di Sonnino, e fra essi, il sommo Letterato Pietro Pellegrini, e Lelio Pellegrini illustre Oratore presso varii Pontefici, scrittore di più opere, fu della nobile famiglia de' Pellegrini proveniente dal regno di Napoli; il dottissimo P. Angelo Patricca Minore Conventuale, Autore pur esso di Opere diverse, Provinciale in Ungheria nel 1636; i Vescovi de Magistris, Mancini, Pellegrini: l'Avvocato Francesco Sabellico che fu Uditore di S. Carlo Borromeo; e fra i viventi l'Emo Principe Giacomo Cardinale Antonelli Segretario di Stato, e Monsignor Pellegrini Uditore della Sacra Rota. Tutto il Commissariato di Sonnino, conta anime 2558; e come dissi famiglie 518, case 442.

Cens. Rust. 204596. — Cens. Urb. 22717.

Direzione post. *Terracina* per *Sonnino*.

GOVERNO DI VALLECORSA

Questo Governo fin dal 1523 sotto Frosinone, e nella Diocesi di Gaeta nel Regno di Napoli, enumera 8974 anime, ed il solo paese 3806, riunite in 619 famiglie in 390 abitazioni. Ottimo è il clima, salubre l' aria: e sebbene sia ristretto il caseggiato, ha tuttavia l'interno perimetro di un miglio circa. Tre sono le Parrocchie di Vallecorsa. *S. Angelo* con individui 1352, famiglie 227, case 140; *S. Maria* ove vivono 696 persone in 117 famiglie entro case 78: infine *S. Martino* con anime 1655, che formano 275 famiglie in case 172. Da *Vallis Curtia* ove eran possidenze di Cajo Curzio Filone, Console Romano, dalla sua famiglia venne il nome di Vallecorsa; paese che giace sul confine dello Stato Pontificio, in un facile pendio di ameno ed alto monte nelle terre degli antichi Volsci confinanti cogli Ausonj, e surse su i ruderi dell'antica *Verrugine* celebre città grande dei Volsci, distrutta dai Romani nel 347 di Roma, come bene provò nel 1850 col suo *Saggio Storico di Vallecorsa* l' archeologo Dott. Michele De Matthias. E appunto fu detta Verrugine, perchè giaceva sopra un monte a guisa di verruca, e che quì fosse, pure Tito Livio lo accerta. Oggi Vallecorsa presenta gotiche mura, con diverse antiche torri di tratto in tratto, ed ha 4 porte. V' è Dogana. È circondata da 5 monti sempre verdi per gli oliveti, e per le folte selve ricche di cacciagione. Non vi sono fontane nel paese, ma solo eccellenti pozzi pubblici e privati. —

Gli annui sponsali di Vallecorsa ascendono a circa 40, vi nascono da 60 persone, ne muojono 45 circa. Le predominanti malattie sono gli Antraci. Il Medico ha scudi annui 216, il Chirurgo 180; e v'è una Farmacia, uno Spedale pei poveri, un Monte Frumentario, che dispensa ai miserelli 150 annue quarte romane di grano. Vi sono scuole Maschili, e per le Fanciulle. Le città più vicine a Vallecorsa, sono Fondi nel Regno, e Ceccano nello Stato Pontificio. La chiesa Arcipretale matrice con Fonte battesimale, è dedicata a S. Martino Vescovo Protettore del paese. Vi sono in essa 9 altari, bell'organo del Catarinozzi, 4 campane, e l'altar maggiore è di marmo. V'è la Confraternita del SS. Sacramento, e quella del Suffragio. — S. Michele Arcangelo è il principal Protettore di Vallecorsa. La sua chiesa ha 7 altari: v'è la Confraternita della Cintura: nella facciata dell'organo pure del Catarinozzi vi sono 5 rarissimi quadri del celebre Jacopo Zucchi. Nei primi undici giorni di Maggio si celebra la Festa popolare di S. Michele, e vi è allora per giorni 8 la Fiera, e altri giorni 8 in Novembre per S. Martino, riaperte nel 1809 sotto i Francesi. Anche la chiesa di S. Maria ha organo, 7 altari, e Coro come le altre: nella facciata è segnato 1523, ma è più assai antica, e vi sono le Confraternite del Rosario, ascritta alla Minerva di Roma, quella del Gonfalone, quella dell'Addolorata, quella di S. Antonio di Padova, e la Confraternita detta dei 12 Cavalieri. In ognuna di tali Chiese v'è Rettore e 2 Canonici. Altra chiesa è quella di forma gotica di S. Antonio Abate di Vienna, ove fin dal 1089 vi erano i Monaci quando vennero in Italia: oggi è dei Missionari del preziosissimo Sangue. La Madonna delle Grazie rimane nella più bella posizione di Vallecorsa: fu Convento dei Girolamini; ora fin dal 1702 vi sono i PP. Francescani, e v'ebbe stanza il B. Leonardo da Porto Maurizio: v'è un quadro che si estima di Pietro Perugino, e annesso al Convento v'è un bel boschetto con un gigantesco cipresso, ed un' oliveto. Vi sono infine 2 altre piccole chiese rurali, una detta dei Pozzi, l'altra della Madonna degli Angeli. — Esiste in Vallecorsa il Conservatorio di Maestre Pie adoratrici del Divin Sangue, fondato colle rendite dell'eredità Riccardi. Presso S. Rocco, chiesa eretta dai Vallecorsani nel 1527 quando vi fu la peste, e di nuovo nel 1656 v'è lo Spedale de' poveri, edificato nel 1565 da Filippo II, quando il Duca d'Alba tenne più anni a deposito Vallecorsa nella guerra contro Paolo IV. In questa chiesa di S. Rocco nel 1700 si eresse la Congregazione detta dei No-

bili. — Vallecorsa fu tenuta nel 1447 dai Caetani, e quindi Litefredo Conte di Fondi la cedette ai Colonnesi. Nel 1517 distrutti i vicini paesi *Acquaviva* a *Ambito*, le loro cose sacre si portarono in Vallecorsa, come si osserva nel millesimo di un grande Crocifisso di legno che è tuttora nella Casa di Missione di Vallecorsa istessa. Quì nel 6 Aprile 1814 alcuni facinorosi uccisero tutti i Membri del Magistrato Vallecorsano. Al ritorno di Pio VII Vallecorsa divenne Capoluogo. Il suo territorio della superficie di tavole 42493 fertilissimo, abbonda di legname, bestiame, vino, olio, castagne, e generi. Vi sono ricche Famiglie, ma la Comune è povera reggendosi colle sole Tasse. Famiglie illustri di Vallecorsa furono i Curzi, li Caetani-Conti-Peranti, li Ferratii, oggi Ferracci, ove Flaminia sposò Pietro Aldobrandini fratello di Clemente VIII. Antonio Ferracci scrisse il magnifico Trattato *De Cautelis*. L' Emo Card. Simonetti fu figlio di Lauretti Rosa da Vallecorsa moglie del conte Simonetti, e Lauretti Tommaso fu posto tra il novero di Ariosto, Tasso, Paolo Giovi, Lorenzo de' Medici ec. Cesare Ferracci scrisse molte opere, e nel 1549 *Ars metrica brevis*. Frà i viventi sono da notarsi un Jacovacci, l'Avv. Pasquale Rossi Professore nell' Università di Roma, eletto da PIO IX. nel 1847 Consultore e di Stato, nel 1848 Ministro di Grazia e Giustizia; il dotto P. Teodoro di Maria SSma Carmelitano scalzo, autore di belli scritti; il nominato Dott. Michele De Matthias; il Lettore D. Michele Palombi Professore di lingua greca, Michele Capo, D. Domenico Capo, e tanti altri, nonchè Maria De Matthias Fondatrice delle Suore del Preziosissimo Sangue, le quali oggi sono anche in Roma, e diramate in Francia, ed in Germania. — Vallecorsa ha sotto il Governo *Castro*, e *S. Lorenzo*.

Censimento Rust. 84700. — Censimento Urb. 36399.

Direzione Post. *Frosinone* per *Vallecorsa*.

Castro

Comune nel Governo di Vallecorsa, Diocesi di Veroli. Mezzo miglio lontano dal fiume Sacco, in salubre aria alle falde di un monte è essa situata in temperato clima. Ascende la sua popolazione a 3010 individui, de'quali 1627 abitano in campagna, 1383 nel paese, formando tutti uniti 551 famiglie, in 383 case. Vi esistono 3 Parrocchie. La prima è di S. Oliva Protettrice di Castro: ha sotto 1103 persone in 198 famiglie entro 142 abitazioni; L' altra Parrocchia è di S. Maria con

1284 anime, o famiglie 240 , case 153; l' altra in ultimo è di S. Niccola ove soggiornano 623 persone formanti 113 famiglie, ed 88 case. Evvi anche la suburbana Chiesa di S. Stefano, ed esiste in paese una bella fontana pubblica a 4 bocche di acqua squisita che viene dalla vicina montagna. All'apice di questa scorgonsi i ruderi d'una forte Rocca, e vi sono alcune caverne comunicanti con altre. V'è una cava di pece detta di Castro per distinguerla da quella comune , e suole empiricamente usarsi all' esterno nella lombagine. Dalla indicata Rocca godesi un orizzonte veramente magico. Nel paese poi vi sono le scuole per ambo i sessi , Medichi , Chirurgo, Farmacia e vi regnano mali inflammatori, febbri accessionali, antràci. — Nacque in Castro il Prof. della Romana Sapienza Avvocato Giuseppe Mangiatordi , che morì nel 1827. Surse Castro (da *Castrum* castello) per comodo dei bagnanti, allorchè tanto i bagni erano in uso, e mentre ivi esistono terme superbe di Varone, delle quali tuttora scorgonsi taluni avanzi. — Il territorio della superficie di tavole 55263 è assai ubertoso.

Censimento Rust. 54472 — Cens. Urb. 21446.

Direzione postale: ***Frosinone*** per ***Castro***.

S. Lorenzo di Campagna

Ove giaceva l'antica Artena, è oggi S. Lorenzo. Comune nel Governo di Vallecorsa, nella Diocesi di Ferentino con anime 2258, o famiglie 403 in 283 case sotto 2 Parrocchiali Chiese. Di queste, una è di S. Lorenzo con individui 1350, famiglie 257, case 186 ; l' altra di bel disegno ed a gotico stile è di S. Pietro, con 908 persone, famiglie 146, e 97 case. Abbonda S. Lorenzo di tanta pura potabile acqua, che nel vocabolo le sette fonti scaturisce come dissi il fiume Amasèno. Attivissima , e di molto lucro è in detto paese l'industria serica , e vi sono Filande di seta. V'è un palazzo baronale dei Colonna, ed il popolo si occupa nel commercio di olio , e del molto pollame che vi si trova, e nel coltivare il territorio della superficie di 75813 tavole, ove abbonda molta silvestre cacciagione, e di volatili, e v'è grande copia di frutti d'ogni siasi specie e di medicinali piante. Le interne strade sono piane , carrozzabile quella detta *della Fonte*, e vi si mira un vasto delizioso prato per il pubblico passeggio. Fra le distinte persone che segnalaronsi in S. Lorenzo, vi furono gli Arcipreti Pesci, e De-Luca, l'Abate Prof. Capua, rinomato per i suoi scritti d'oratoria, e per i latini versi.

Cens. Rust. 122150 — Cens. Urb. 32452.

Direzione post. *Frosinone* per *S. Lorenzo*.

GOVERNO DI VEROLI

In una veduta veramente pittoresca 6 miglia circa distante da Frosinone, sotto il cui Distretto rimane, sopra un monte parte di vivo scoglio, e parte arenoso, è situata l' antichissima ernica città di Veroli. Sede Vescovile, ove in una oltremodo alta rupe è il borgo di S. Leucio, ed il corrispondente gotico tempio. Di colassù magico è l'orizzonte che vi si gode, e v'è una ruinata torre ove giaceva il Forte, chiamandosi *Civita*, questa parte della città. Nella via di mezzo è la Cattedrale con 16 Canonici, Arcidiacono, e Teologo, ove mirasi un Coro con 16 sedili, ed altro pel Vescovo, tutto di noce, fregiato di vaghissimi intagli. Belli entro il tempio vi sono i quadri; la Cappella del Sagramento ha un' altare di fini marmi, con vaga pure marmorea balaustra. Da una parte dell'altar maggiore v'è una Cappella detta il *Santuario,* chiuso a due chiavi, ove si venerano una moltitudine di reliquie, fra le quali i capi di S. Clemente, di S. Placido, di S. Innocenzo, di S. Vincenzo, di S. Benedetto martire; nomi ad essi imposti nella loro invenzione, ed in urne di legno dorate vi sono i battezzati corpi di S. Donato, di S. Faustina, di S. Albano martire. Vi si venera pure un'abito di S. Giovanni della Marca; e multiplici altre sante reliquie sono chiuse in una vaghissima urna d'avorio; ed altre in due gotiche custodie d' argento dorato, oltre d'esservi una grande croce dell'istesso metallo adorna di preziose gemme. Da un lato della Cattedrale v'è il Vescovile palagio, che si edificò dal Vescovo Enrico Filonardi. Altri belli palazzi della città, sono quelli dei Marchesi Bisleti, Campanari, di Giovardi, Galluzzi, ed altri belli, e diversi delle primarie Verolane Famiglie. — Di 10914 anime è formato il Governo di Veroli; e tante ne conta la città, non avendo sotto di esso veruna Comune. Ma 7390 abitano nella campagna, disparsa di gai casini, e di ville deliziose, e 3524 in città. Tutte unite formano 1985 famiglie, 1923 case, sotto 3 diverse Parrocchie, che sono il Duomo di S. Andrea con organo, 3167 individui, o famiglie 552 in 536 case: S. Angelo assai bello con 610 persone, che costituiscono famiglie 124 in case 122: S. Croce ove vivono individui 433 in 77 famiglie entro 76 abitazioni. Vi sono poi anche altre belle Chiese: come la Basilica di S. Maria Salome, la di cui nave di mezzo è di oltre palmi 200, ove miransi magnifici affreschi, e nella Cappella di S. Francesca Romana il superbo marmoreo deposito

con varie statue di Francesca Antonia Leni. I corpi entro urne di marmo, postivi nel 1746 di S. Demetrio, e di S. Biagio martire, e di S. Saloma madre degli Apostoli Giacomo e Giovanni, si venerano nel sotterraneo di questa Chiesa, ove si discende per due belle scale di marmo avanti l'altar maggiore, costruite come quella della Tribuna di S. Pietro inVaticano. La Festa popolare della Protettrice S. Saloma, si solennizza il 25 Maggio. Altra sontuosa Festa è il 17 ottobre per l'invenzione delle reliquie della suddetta Santa. — Nella Colleggiata di S. Erasmo ufficiata da 12 Canonici compreso l'Abate, si mira una maestosa facciata con portico, e due belle gradinate ai lati: entro è a 3 navi, con magnifico quadro della Sacra Famiglia, ed un grandioso dipinto rappresentante la pace contrattata in Veroli fra Alessandro III e Federico Barbarossa — Altro superbo quadro della Concezione, esiste nella elegante Chiesa di S. Martino Vescovo, ove sono i PP. Minori Osservanti del primo Ordine, e ove è assai gaja e ricca di marmi la Cappella di S. Antonio di Padova. Esiste pure in Veroli un'antico Monastero di 33 Suore Benedettine, ed un bel Convento di Francescani. — Assai rinomato è il Vescovile Seminario di Veroli, ove sempre sono circa 70 gli Alunni, e entro v'è un elegante Teatro a 3 ordini, ed una ricca e scelta Biblioteca. — Ferace è il territorio di Veroli, e così ben coltivato, che vi si raccoglie ottimo se non molto vino, olio squisito, di cui si fà grande commercio, granaglie, castagne, e tutt'altro che rende abbondanziosa la città, ricca di pollami, di caccagione, e fornita pure di botteghe di mercatanti e d'ogni sorta di generi, e vi fiorisce la serica industria; vi si lavorano veli per frulloni, panni fini: vi sono più Filande di seta: fabbrica di tappeti a ferro liscio ed a spina: 2 fabbriche di cappelli, 2 di colla cervione, 5 di paste ad uso di Napoli, 4 di terraglia, 2 di spiriti, una di confetture. — Che se entro Veroli bevesi acqua di Cisterna, nel territorio suddetto della superficie di 111677 tavole, vi sono acque perenni, e salubri, e due fonti fuor di Porta Romana sulla pubblica strada, una detta *Fontana nuova*, l'altra del *Lago*, poichè vogliono che un lago vi esistesse vicino al fiume Cosa, ed altro più piccolo in contrada *Canoce* sotto al Monte Nervo. Una fonte detta *Peticosa* e minerale è un miglio distante, e giova in molti morbi, ed in ispecie in quelli della cute. — E quì si avverte, che fra le altre infermità predominanti in Veroli, come mali infiammatori, febbri accessionali, vi regna endemica anche la Pellagra, che si vede nell'alta Italia, e che termina con varii

infausti esiti, uno de' quali è la demenza. Ma ciò solo scorgesi in taluni miserissimi che abitano in luogo basso-umido, poco insolato del territorio, e che cibandosi soltanto di granturco, la pulitezza è per loro ebraica voce. — Anche Veroli ebbe sommi uomini, e Marco Elvio Prisco, e Andrea de Alatrinis ivi nato fu Senatore di Roma nel 1489. Grande e rinomato Vescovo fu nel 1721 Giovan Francesco Bisleti, e vi fiorirono tanti altri decantati, e i Campanari, e i Bissetti, e i loro Vescovi, e Cavalieri molti, che non si nominano per brevità. Ha Veroli 12 Frazioni, oltre *Casamari,* e sono *Colli Berardi, Crocifisso,* la *Vittoria*, la *Madonna degli Angioli*, *Giglio*, *S. Angelo*, *S. Anna, S. Francesca, SS. Giuseppe e Domenico, S. Pietro,* o Tenuta di Castel Massimo, *S. Vito, Scifelli,* ove è la bella chiesa di S. Cecilia dei RR. PP. Liguorini, che oggi sono 9. — Il nome di Veroli (*Verulum,*) vien da *Veru,* sorta di arma di cui secondo Servio solevano servirsi i Sabini antichi, dai quali discesero gli Ernici; secondo poi altri che con Macrobio vogliono gli Ernici derivati dai Pelasgi, *Verulo* fu un pelasco Ernico duce. È situata la città su due monti diramazioni degli Appennini; gira 3000 metri, ed è chiusa da antichissime pelasgiche mura. Il clima di Veroli è temperato, incostante talvolta, e la città è difesa dai monti, dal vento nord: vi predomina scirocco a principio di primavera, e nell'estate garbino. Le estese montagne del territorio coperte di frassini, carpini, querce, e faggi, e la più alta è detta *Fragara,* producono ottimi pascoli, e nutriscono nell'estate immense mandre di bestiame, e vi trovi il giusquiamo, gli ellebori, la valeriana, la cicuta, il rafano, il lichene, la belladonna, ed altre molte medicinali piante. Due Fisici comprimari con annui sc. 300 l'uno, un Chirurgo con sc. 270 assistono i malati, ed uu Flebotomo con 90 scudi, e vi sono 4 Farmacie oltre quella delle Benedettine, di Casamari, e quella nonmeno del grande e ricco Spedale. Vi sono diversi Monti frumentari, e dotazione di zitelle per lascite di un Filonardi, di un Bono, di un Campanari. Vi sono molti molini da olio e da grano mossi dalle acque. — Per l'istruzione pubblica oltre il Seminario-Collegio, evvi scuola di Diritto fin dal 1538 fondatavi dai Fratelli Franchi con oltre scudi 300 pel Professore. Esiste pure Scuola per le Fanciulle, ed a momenti per la di loro educazione vi s'introducono le Monachelle Francesi. La ridetta Biblioteca si eresse dal concittadino Monsignor Vittorio Giovardi Decano di Segnatura. — Le prime nobili e ricche Famiglie di Veroli sono i Marchesi Bisleti, e Campanari, il Conte Paolini, Franchi,

Cav. Melloni, Gonfaloniere, Antoniani, Perciballi. — V'è un'altro Teatro che è Municipale, una legalmente costituita Congregazione Filarmonica, un buon Concerto Armonico, ed un Maestro di Musica con annui sc. 180. In ogni Martedì v' è Mercato, assai pingue nel verno; e le Fiere si celebrano nel 25 Maggio, 26 Luglio, 18 Agosto, 21 Settembre in Casamari, 17 Ottobre, e 30 Novembre. L'artigiano poi industrisi anche col fabbricare telaggi di canevaccio, e di cottonina, sedie e coltelli serratoj, de' quali oggetti si fa gran smercio in provincia, e fuori.

Cens. Rust. 315738. — Cens. Urb. 98950.

Direz. post. *Frosinone* per *Veroli*.

La Trappa di Casamari

A circa 3 miglia da Veroli, quasi castello, per quanto è vasta, esiste questa antichità sacra al paese degli Ernici. Tra mezzo dì e ponente ha Frosinone, a levante Arpino, ed e verso il nord una corona di alti nevosi monti. Fu detta *Casamari*, perchè edificata venne sulle rovine di una sontuosa villa di Cajo Mario concittadino di Cicerone, e consiste in un vasto Monastero, oggi con circa 40 Religiosi, verso il 1006 fondatovi dal beato Benedetto discepolo di S. Domenico Soriano. Circondata da collinette e da monti in piano ineguale ed al pendio di breve collina giace Casamari in posizione solinga, che contribuisce molto ad agevolare l' esercizio della preghiera, e delle altre virtú favorite della solitudine, che cambia il mal' umore, dona più calma allo spirito, e meglio vi si contempla dei numeri eterni la soave armonìa. Il fiume Amasèno ne lambisce quasi le mura, e si tragitta sopra un ponte a un sol'arco, che mette alla pubblica via. — Un lungo muraglione laterale alla strada, conduce abbondante acqua nel Monastero. Fu Casamari dei Benedettini infino ai tempi di Onorio III, da cui circa il 1227 fu conceduta ai Cisterciensi, e quindi passò ai Monaci della Trappa. Nel 1480 agli Abati Claustrali successero gli Abati Commendatarii, e nel 1717 per opera del Cardinale Annibale Albani vi fu introdotta l' osservanza più rigorosa di Cistello, che dicesi volgarmente della Trappa istessa. Fiorirono in Casamari uomini sommi per dottrina e per pietà singolare; e que'buoni 31 Monaci che tuttora con attività increduta si occupano a vantaggio degli abitanti delle vicine campagne, a coloro che vi si conducono prodigano la più cortese ospitalità. L' attuale Chiesa venne consa-

crata da Onorio III. È fronteggiata essa da un'atrio, al cui lato sinistro mirasi su alto piedistallo la marmorea statua di Pio VI di Casamari benefattore, postavi nel 1776. L' ampio vano della Basilica è a 3 navi, nella cui media sopra scalinata a 3 ordini v'è la Tribuna a foggia di piccolo tempio sorretto da 4 colonne d'ordine corintio, e tutta adorna di finissimi marmi, donata nel 1711 da Clemente VI. La lunghezza della nave media dalla porta alla estremità del coro, giunge a palmi 269: la larghezza è di palmi 42, e 88 di altezza. La nave traversa, o di croce è lunga palmi 150. La grande sala Capitolare, ove a congrega adunansi i Monaci, è nel suo genere magnifica, consistendo in un perfetto quadrato di 55 palmi per ogni lato, con 3 navi uguali, i cui acuti gotici archi poggiano sovra 4 robuste colonne circondate da un bel giro di colonnette pur di gotica fattura. Anche il claustro è vasto e quadrilatero, 90 palmi circa lungo da ciascun lato, con nel centro una bella cisterna e nei lati 16 balconi; v' è infermerìa, spedale, biblioteca, giardino, lunghissimi granai, dormitori diversi, vaste stalle. È la clausura di 6 rubbia estesa in calcareo terreno parte olivato, parte vitato, e parte per semina. A sinistra della piazza evvi il piccolo Camposanto: un viale divisore mette capo ad una sacra Edicola, e per lungo vien bipartito in varii modi da filoni di mortella, che dividono in tanti scompartimenti le tombe, ove in piccole croci e segnato il nome di colui che per sempre dal mondo sparì. É il luogo del disinganno, ove la taciturnità istessa del sepolcreto, par che all'orgoglioso ricordi: l'uomo fra poca terra nudo al cimiterio ritorna: quì dileguansi beltà, ricchezze, onori, e non resta che l'alma innanzi a Dio!

All'articolo CECCANO, deve leggersi *Bonanomo*, e non Bonomo, che oggi è appunto l'Arciprete della città; e fra le Famiglie più distinte per nobilità vetusta, non dee omettersi di nominare anche quella di *Sindici*, ove è l'egregio Signor Nicolino Scrittore di cose patrie. — Fra i distinti Patrizi Anagnini, và poi anche indiicata S. E. R. Monsig. Achille Apolloni oggi (1858) amatissimo Delegato Apostolico della Provincia e città di Rieti.

Fine della Parte Terza.

PROVINCIA DI FROSINONE

Frosinone

Ripi
Torrice

Governo di Alatri

Collepardo
Fumone

Governo di Anagni

Acuto
Sgurgola

Governo di Ceccano

Arnara
Giuliano
Patrica
S. Stefano

Governo di Ceprano

Falvaterra
Pofi
Strangolagalli

Governo di Ferentino

Morolo
Supino

Governo di Guarcino

Anticoli
Filettino
Torre
Trevi
Trivigliano
Vico

Governo di Monte S. Giovanni

Baueo

Governo di Paliano

Piglio
Serrone

Governo di Piperno

Maenza
Prossedi
Pisterzo
Roccagorga
Roccasecca

Governo di Pontecorvo

Commissariato di Sonnino

Governo di Vallecorsa

Castro
S. Lorenzo

Governo di Veroli

Caserio	Comune di Arenzano
Comune di Cogoleto	Comune di Arenzano
Comune di Cogoleto	Comune di Sassello
Comune di Cogoleto	Comune di Pontinvrea
Comune di Cogoleto	Roccaforte
Comune di Cogoleto	Roccaforte
Comune di Cogoleto	Tiglieto
Comune di Cogoleto	Prasonchi
Comune di Cogoleto	Masone
Comune di Cogoleto	Pareto
Comune di Cogoleto	Ponzo
Comune di Cogoleto	Comune di Parodi
Comune di Cogoleto	Parodi
Comune di Cogoleto	Comune di Monte S. Giovanni
Comune di Cogoleto	Vico
Comune di Cogoleto	Trivigliano
Comune di Cogoleto	Tigli
Comune di Cogoleto	Tolle
Comune di Cogoleto	Filotino
Comune di Cogoleto	Antigoli
Comune di Cogoleto	Comune di Campoligo

INDICE

Della provincia di Frosinone

Abadia di Trisulti . . . . . pag. 142
Accademia Ernica 136
Acuto 148
Alatri 134
Amaseno (fiume 155
Anagni 145
Anticoli 167
Arnara 152
Ausona 188
Bauco 174
Campania Romana 127
Casamare 197
Castro 192
Cataos 190
Ceccàno 150
Ceprano 156
Cioceria 189
Collepardo 138
Colli 174
Colle (fiume 129
Erniche (origini 138
Falvaterra 157
Ferentino. 160
Filettino 168
Fiugi (Acqua di 167
Fossanuova 180
Fregelle 186
Frosinone 129
— *sue case, Parocchie* 128
— *sua Provincia* 127

Fumone . . . . . pag. 144
Garigliano (fiume 156
Giuliano 153
Grotta di Collepardo 139
Guarcino 165
Liri (fiume 156
Maenza 181
Mazzocchio (torrente 179
Miglio (sua misura. 129
Monte Leuci 187
Monte Monna 141
Monte S. Giovanni 172
Morolo 163
Paliano 175
Patrica 153
Pece di Castro 128
Pelasgi 138
Piglio 176
Piperno 178
Pisterzo 182
Pofi 157
Pontecorvo 185
Porciano 162
Pozzo di Santullo 140
Prossedi 182
Ripi 133
Roccagorga 183
Roccasecca 184
Sacco (fiume 129
Salto (fiume 149
San Bartolomeo (Abazia di. 141
San Lorenzo 193
Sant'Oliva 186
Santo Stefano 154
Serrone 177
Sonnino 188
Sgurgola 149
Stalattiti, e Stalagmiti 140
Strangolagalli 159
Supino 165
Tofano torrente 146
Tomacella 154

Torre . . . . . pag. 169
Torrice 133
Trevero (*fiume* 129
Trevi 169
Trisulti (*Certosa di* 141
— *usi dei Monaci di* 143
Trivigliano 171
Vallecorsa 190
Veroli 194
Vico 171

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. P. A.
Magistri Socius.

Torre . . . . . pag. 169
Torrice 133
Torrero (Fiume 129
Torri 169
Trisulti (Certosa di 141
— usi dei Monaci di 143
Trivigliano 171
Tuffiecorsa 130
Veroli 194
Vico 171

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. P. A.
Magistri Socius.